



Sicuramente con te

# L'Unità



Giornale + libro

Giorgio Bocca  
«IL PADRONE»  
IN REDAZIONE  
I grandi giornalisti

**UNIPOL ASSICURAZIONI**  
Sicuramente con te

ANNO 71. N. 48 SPED. IN ABB. POST. - 50% - ROMA

SABATO 26 FEBBRAIO 1994 - L. 2.500 ARR. L. 5.000

Per Israele è il gesto di un pazzo, ma il mondo trema per la pace  
Clinton invita Rabin e Arafat negli Usa per riprendere il negoziato

## La strage di Hebron

### Colono ebreo spara sui palestinesi 52 morti, è rivolta nei Territori

#### Sfidare il tempo

MARCELLA EMILIANI

«**H**A VISTO troppo sangue, troppi attentati, alla fine i nervi hanno ceduto». Questa la spiegazione fornita ieri dagli amici di Baruch Goldstein dopo la strage da lui compiuta alla Tomba dei Patriarchi ad Hebron. 52 i morti, oltre 200 i feriti: un incubo atroce che rischia di far fallire i negoziati di pace israelo-palestinesi nella maniera peggiore, innescando una spirale di violenza incontrollabile. Non meraviglia che dal governo israeliano sia arrivata velocissima la condanna di un gesto tanto insano; non meraviglia che da Washington il segretario di Stato Warren Christopher definisca ormai "imperativa" la necessità di dare un seguito concreto alla dichiarazione di principi firmata nell'ormai lontano 13 settembre da Rabin e Arafat.

SEGUE A PAGINA 2

■ Cinquantadue morti, centinaia i feriti, molti dei quali versano in condizioni disperate: è il tragico bilancio dell'attentato compiuto ieri ad Hebron, nelle Tombe dei Patriarchi, dove centinaia di fedeli musulmani si erano radunati in preghiera. Ad aprire il fuoco è stato un israeliano di 35 anni, Baruch Goldstein, un ufficiale della riserva legato al movimento oltanzista israeliano «Kach». L'attentore è stato poi linciato dagli arabi scampati al massacro. Stando però ad alcune testimonianze di palestinesi sopravvissuti alla strage, ad aprire il fuoco sarebbero state più persone. «I soldati non sono intervenuti in tempo, e hanno poi ritardato l'arrivo dei soccorsi», denuncia l'imam della moschea di Hebron. Immediata è esplosa la rivolta in tutti i territori occupati: i soldati israeliani aprono il fuoco sui manifestanti, provocando altri 8 morti e almeno 100 feriti. L'esercito decreta il coprifuoco a Hebron, isolata la Striscia di Gaza. La disperazione dei famigliari delle vittime: «È questa la pace che ci è stata promessa?». Yasser Arafat, dopo aver convocato a Tunisi una riunione straordinaria del vertice dell'Olp, ha chiesto al governo israeliano di disarmare i coloni dei Territori e ha fatto appello all'Olu perché intervenga immediatamente a protezione dei palestinesi a Gaza e in Cisgiordania. Rabin ha chiamato al telefono il leader dell'Olp, dicendogli di provare «vergogna» per l'eccidio di Hebron e assicurandogli che il governo israeliano ha intenzione di procedere celermente nei negoziati per l'autonomia di Gaza e Gerico. Anche Al-Fatah, la principale organizzazione in seno all'Olp, si è dichiarata contraria all'interruzione dei negoziati. Gli integralisti di «Hamas» minacciano invece rappresaglie e chiedono la fine delle trattative. Ma il processo di pace non sembra per il momento fermarsi. Israeliani e Palestinesi hanno accettato di riprendere «presto» i negoziati a Washington. Lo ha annunciato il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton.

DE GIOVANNANGELI GARDUMI QINZBERG  
LANNUTTI NASSIB ALLE PAGINE 3, 4 & 5



Palestinesi tentano di portare in salvo un ferito durante la rivolta esplosa dopo la strage

Delav Ap

#### Feisal Hussein «Vi racconto la caccia all'arabo»

■ Feisal Hussein, leader Oip nei Territori, non nasconde la sua rabbia: «Ciò che è accaduto è orribile. Ora occorrono atti che dimostrino la reale volontà delle autorità israeliane di colpire i coloni oltanzisti, un'organizzazione paramilitare che usa il terrorismo come strumento di azione politica».



#### David Grossman «I fanatici uccidono la pace: fermiamoli»

■ «Ciò che mi attendo oggi dalla mia gente è una ribellione morale verso ciò che è stato compiuto». Parla lo scrittore israeliano David Grossman. «Questa rivolta delle coscienze è fondamentale per mantenere in vita le speranze di pace. Ciò è ancora più importante delle misure di Rabin».

A PAGINA 5



Lunedì con

**L'Unità**

CORRADO  
STAJANO

#### IL SOVVERSIVO

11 grandi giornalisti  
raccontano  
il nostro tempo

Partecipazione alta al voto: 90% di adesioni a Mirafiori e Rivalta, 57% ad Arese

## I lavoratori dicono sì all'accordo Fiat Ora c'è la firma anche della Fiom

■ Cala il sipario sulla vertenza Fiat. Ieri sera al ministero del Lavoro è stato firmato il testo dell'accordo che mette la parola fine ad una difficile vertenza durata tre mesi. Dopo il voto positivo dei lavoratori i sindacati si sono recati a via Flavia per chiudere definitivamente il negoziato. Ora la partita si giocherà in un confronto sulle prospettive industriali del grande gruppo torinese. Soddistazione è stata espressa dai dirigenti di tutti i sindacati di categoria, ma le polemiche degli ultimi giorni di Fim e Uilm verso la Fiom non sono del tutto sopite. Soddistato anche Gianni Agnelli, mentre Ciampi, che in serata aveva ricevuto il presidente della Fiat, ha ricevuto direttamente dal ministro del lavoro la notizia della firma dell'accordo. Anche il presidente della Repubblica Scalfaro ha espresso «vivo compiacimento» per l'opera di mediazione del governo e per il personale impegno del ministro del lavoro. La conclusione della vertenza è venuta al termine di una grande giornata di consultazione. Straordinaria la par-

#### Intervista al leader Cgil

Trentin:  
«Ha vinto  
la democrazia  
sindacale»

BRUNO  
UGOLINI  
A PAGINA 2

tecipazione ad Arese (dove i lavoratori sono rientrati in anticipo dalla cassa integrazione apposta per votare) e negli stabilimenti torinesi di Mirafiori e Rivalta. In questi ultimi il sì all'accordo è prevalso a larghissima maggioranza, ad Arese con il 57%. Ma, com'era nelle previsioni, alla Sevel Campania di Pomigliano d'Arco - che a maggio chiuderà definitivamente i battenti - i lavoratori hanno votato no. Secondo il segretario generale aggiunto della Fiom Cesare Damiano, il voto della Sevel merita «comprensione e rispetto, perché frutto del travaglio di chi perde il posto». In un'intervista all'Unità Pietro Marcenaro (segretario Fiom Piemonte) afferma: «Tra qualche mese sarà evidente che questo accordo non chiude, anzi apre il confronto vero sul futuro della Fiat».

M. COSTA P. DI SIENA I. ISELLI  
A PAGINA 17

Nuovo giallo sui fondi neri Sisde

## «Mai pagato Scalfaro» Dietrofront di Malpica? Ma la moglie smentisce

■ ROMA. Ora che il processo si avvicina l'ex direttore del Sisde, Riccardo Malpica, sembra fare marcia indietro. Ieri il suo avvocato, Fabrizio Lemme, ha dichiarato che Malpica «non ha mai attaccato Scalfaro» e che «non ha mai parlato di dazioni dirette a Scalfaro o di avere preventivamente informato il presidente della Repubblica di una versione di comodo che si voleva dare di questo denaro». Ma in serata la moglie dell'ex direttore del Sisde ha affermato: «Mio marito non ha mai smentito le dichiarazioni dei propri figli». Proprio il figlio di Malpica, Giovanni, aveva rilanciato il giorno prima le accuse a Scalfaro.

GIANNI CIPRIANI  
A PAGINA 11

Guerra  
di spie  
Gli Usa  
espellono  
diplomatico  
russo

SIEGMUND  
GINZBERG  
A PAGINA 7

## Insegnavo religione cacciato perché gay

■ MILANO. Giovanni Felice Mapelli, 34 anni, gay, per undici anni ha insegnato religione in una scuola: «Era come stare con un piede in due scarpe». Così alla fine di dicembre ha deciso di ritirarsi dall'insegnamento e di confessare il motivo della sua scelta. Ha scritto due lettere, una indirizzata al cardinale Carlo Maria Martini, una alla diocesi di Milano. Gli ha risposto monsignor Giovanni Giavini, direttore del settore scuola: «Capisco il tuo disagio ma non ritengo opportuno richiamarti per l'insegnamento della religione». Così Giovanni Felice Mapelli è rimasto disoccupato e totalmente incompreso da quella chiesa cattolica in cui fermamente ancora crede.

CARLA CHELO  
A PAGINA 14



#### CHE TEMPO FA

### Piero e l'Auditel

P IERO CHIAMBRETTI, radiogiornalista da Sanremo, telefonava (a caso) in tutta Italia per chiedere un parere sul Festival. Quattro persone su cinque (ottanta per cento) gli sanno: «Il Festival? Non lo sto seguendo». I casi sono due: 1) il sistema Chiambretti è casuale e infondato, 2) il sistema Auditel gonfia le cifre dell'audience. La morale, invece, è una sola: tutti i metodi di rilevamento, da quelli anarchici di Chiambretti a quelli «scientifici» dell'Auditel, sono solo tentativi di leggere l'illeggibile, di tradurre in cifre l'indicibile. Televisione e sondaggi (santa alleanza fondata sul reciproco riconoscimento dei due linguaggi) tendono a sostituirsi alla realtà sociale e alla dinamica politica, espropriando ciascuno di noi della sola conoscenza possibile, che è quella (limitata ma reale) dell'esperienza quotidiana. Anzi, che sentirci impotenti di fronte al macrosistema immaginario tivù-sondaggi, è ora di ridare potenza ai milioni di micro sistemi solidi e verificabili che ciascuno di noi incarna. Parlo, è chiaro, anche della campagna elettorale. Cedere alla sondaggi significa regalare all'avversario la scelta del terreno di scontro. Riportiamo la parola dalle nuvole alla terra. [MICHELE SERRA]



Con la Cgil dai forza a chi lavora

Bruno Trentin

segretario generale della Cgil

«Ha vinto la democrazia sindacale»

Quel voto a Mirafiori premia la battaglia per la democrazia voluta da Fiom e Cgil...

BRUNO UGOLINI Come valuta Bruno Trentin l'esito della consultazione nelle fabbriche Fiat?

Un tale risultato non ci sarebbe stato se non ci fosse stata la battaglia per una nuova concezione della democrazia sindacale...

Quali sono le origini di queste polemiche?

È una diaframa spesso pitetico. Un modo per evitare di confrontarsi con i veri problemi che oggi investono ben al di là della vertenza Fiat...

Alludi al movimento di lotta di queste settimane?

Io penso soprattutto a quelle forze nuove che si sono espresse in lotte composte ma molto compatte e partecipate...

BRUNO UGOLINI Come valuta Bruno Trentin l'esito della consultazione nelle fabbriche Fiat?

Un tale risultato non ci sarebbe stato se non ci fosse stata la battaglia per una nuova concezione della democrazia sindacale...

Quali sono le origini di queste polemiche?

È una diaframa spesso pitetico. Un modo per evitare di confrontarsi con i veri problemi che oggi investono ben al di là della vertenza Fiat...

Alludi al movimento di lotta di queste settimane?

Io penso soprattutto a quelle forze nuove che si sono espresse in lotte composte ma molto compatte e partecipate...



Bruno Trentin, segretario generale della Cgil

Bruno Tartaglia/Dufino

quando si trattava di pagare la cassa integrazione a zero...

questi problemi umani. A me veniva all'animo non assumere queste questioni come il cuore della democrazia...

Il processo unitario non può essere un'operazione di pura cosmesi. Il rifiuto la grossolana lettura che Morise fa delle proposte concrete...

cominciando di cosiddetti servizi. Questo voleva dire dimostrare che siamo capaci di riformare radicalmente...

Morese, però, accetta anche le altre proposte relative a sperimentazioni nelle categorie e nelle strutture territoriali...

Io avevo proposto una verifica sul campo in relazione a opzioni oggi radicalmente diverse. Sulla democrazia innanzitutto. La delega per il tesveramento al sindacato non può essere considerata ad esempio per noi una delega a vita...

Non c'era di mezzo, come ha scritto qualcuno, la mancanza di cultura di governo di dirigenti sindacali che si richiamano al polo progressista?

Non c'era di mezzo, come ha scritto qualcuno, la mancanza di cultura di governo di dirigenti sindacali che si richiamano al polo progressista?

Tramonti al voto Fiat. Una lezione per chi vorrebbe calare dall'alto gli accordi, ma anche per chi rifiuta qualsiasi accordo?

Amarcord fra politica e trattorie

L'intervista di Giovanni Minoli a Silvio Berlusconi trasmessa da Mixer non è piaciuta a Giuliano Ferrara...

Ferrara: mai con Minoli

Caro Serra mi hai offeso tempo irrimediabilmente, attribuendomi la più che infamante qualifica di commensale di Minoli e della Storia...

Serra: ho un'altra mensa

Caro Ferrara ti offendi con la stessa facilità con la quale ti offendi gli altri. Ma non ti illuderti: non sei tu le figure virtuali perché le persone in carne e ossa...

Unità logo and publication details: Direttore Walter Veltroni, Caporedattore Piero Sansonetti, Vice direttore Giampaolo Calchi Novati, Amministratore delegato Giancarlo Bonetti...

DALLA PRIMA PAGINA Sfidare il tempo

La posta in gioco è altissima e davvero - dopo Hebron - non ci sono più margini di tempo per mediare...

del gruppo, il rabbino Kahane inventato alcuni anni fa. Non bastasse gli stessi amici di uno scaltro il bisogno di aggiungersi che Goldstein non poteva scegliere giorno più adatto per la strage di palestinesi...

Il vero nodo politico di questo momento storico che non sono i coloni in sé. Il problema infatti sta tutto nell'equazione a coloni stanno allo Stato israeliano come i fondamentalisti stanno ai palestinesi...

più duramente possibile il massacro di Hebron. Ma c'è di più. Rabin e Arafat potrebbero non riuscire più davvero a controllare l'uno il parlamento israeliano, il Knesset, l'altro l'Olp...



-Ora sei rimasto solo / piangi e non ricordi nulla scende una lacrima sul tuo bel viso lentamente / lentamente...- Da Ora sei rimasto solo. Adr 770 Celentano





## STRAGE A HEBRON.

Clinton cerca il bis  
«Trattate a oltranza»

«Vogliono rovinare la storica riconciliazione in corso tra israeliani e palestinesi, dobbiamo impedirglielo», dice Clinton dopo aver contattato sia il premier israeliano Rabin che Arafat per chiedergli di mandare subito a Washington i loro rappresentanti, a sedersi sotto gli auspici Usa al tavolo del negoziato, per salvare la pace minacciata dagli estremisti. «Trattative ad oltranza finché il loro lavoro non sarà compiuto»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND QINZBERG

■ NEW YORK «Indignato e rattristato dal fatto che si sia potuto commettere un crimine così atroce», Clinton ha chiamato israeliani e palestinesi a correre a Washington a chiudere il negoziato di pace trattando se necessario ad oltranza senza più interruzioni finché non ci saranno risultati. Il primo ministro (israeliano) Rabin e il presidente (dell'Olp) Arafat sono entrambi d'accordo», ha annunciato ad una conferenza stampa convocata d'urgenza alla Casa Bianca.

«Non è certo una coincidenza che la strage sia stata perpetrata nel corso del mese sacro di Ramadan e in un luogo sacro sia ai musulmani che agli ebrei. La cosa più probabile è che avesse l'obiettivo di rovinare la storica riconciliazione in corso tra palestinesi e israeliani. Gli estremisti da una parte e dall'altra sono determinati a intrascurare arabi e israeliani nel buio di un conflitto e di uno spargimento di sangue senza fine. Dobbiamo impedirgli di spegnere le speranze e le visioni e le aspirazioni della gente ad una coesistenza pacifica», ha detto il presidente Usa nel condannare «questo crimine nel modo più forte possibile».

«He ha compiuto il massacro Baruch Goldstein era un medico ebreo americano di Brooklyn emigrato in Israele un decennio fa un seguace della formazione ultra del defunto rabbino Meir Kahane il Kach Sarà anche un «pazzo isolato» ma in compagnia di molti altri pazzi. Da mesi si sapeva che Hebron l'antica capitale di Re David era la polveriera per eccellenza negli attriti tra popolazione palestinese e coloni ebraici in Transgiordania. «Ci sarà guerra. E sarà peggio di qualsiasi cosa abbiamo avuto finora. La Bosnia e il Libano sembreranno la Svizzera rispetto a quel che succederà qui» aveva minacciato subito dopo la svolta dello scorso autunno nei rapporti tra Israele e l'Olp il leader del Kach Baruch Meirzel. Quelli di Hamas avevano replicato con volantini in cui preannunciavano guerra all'ultimo sangue. La faida va avanti dal 1929 da quando gli arabi massacrarono una sessantina di ebrei. Colpo contro colpo occhio per occhio. Di recente il giorno dopo l'uccisione di due israeliani presso la città erano stati ammazzati tre palestinesi. Alla domanda su chi poteva essere l'autore dell'uccisione meirzel aveva risposto: «Buoni ebrei che non sopportavano che i loro venissero uccisi senza essere vendicati». Anche Goldstein era stato intervistato dalla radio israeliana in quell'occasione. «I nazisti arabi vogliono ammazzare tutti gli ebrei e l'esercito israeliano non ci protegge. Cooperate invece coi palestinesi. Ne abbiamo abbastanza. Vuol dire che faremo da soli con l'aiuto di Dio», aveva dichiarato. Sarà stato anche «isolato» nella pratica, certo non nella farneticazione.

Feisal Hussein, leader Olp nei Territori

«Danno la caccia all'arabo  
Israele finge di non vedere»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ «Questo è un giorno tragico non solo per i palestinesi ma per l'intero processo di pace in Medio Oriente. Quando avvengono stragi come quella compiuta a Hebron vuol dire che gli spazi per il dialogo si restringono sino a scomparire. Feisal Hussein non nasconde il suo dolore e la sua rabbia. «C'è chi è accaduto», sottolinea «è orribile e non solo per le dimensioni della strage. Centinaia di persone inermi erano lì a pregare affidandosi alla protezione israeliana. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Ed ora non si veniva a parlare dell'azione isolata di uno «squadrato» sarebbe un'offesa alla ragione e un oltraggio alla memoria delle vittime. Le testimonianze che abbiamo raccolto sono inequivocabili a sparare sono state le persone, un vero e proprio commando che ha agito con lucidità che aveva pianificato l'azione criminale».

In questo momento cosa drammatico che cosa chiedete al governo di Yitzhak Rabin?

Le parole di condanna non servono. Occorrono atti concreti che dimostrino la reale volontà delle autorità israeliane di colpire i coloni oltranzisti e i gruppi dell'estrema destra ebraica. Chiediamo che un'inchiesta sia immediatamente aperta e che essa non si limiti solo a fare piena luce sugli esecutori e i mandanti della strage, ma accerti anche le responsabilità delle autorità militari israeliane che dovevano garantire la sicurezza dei luoghi sacri. Questo è solo il primo passo a cui devono seguire immediatamente altri.

Quali? Israele deve prendere atto senza alcuna riserva che il movimento dei coloni è ormai un'organizzazione paramilitare che ha scelto il terrorismo come strumento di azione politica. A Rabin chiediamo di porre fuorigioco questi gruppi di arrestare i loro capi che in questi anni ed anche dopo gli accordi di Washington hanno agito indisturbati diffondendo



## Carta d'identità

Feisal Hussein è certamente la personalità di maggior rilievo tra i palestinesi dei Territori Occupati. Intellettuale di spicco, ufficiale dell'Armata di Liberazione Palestinese, ha poi fondato e diretto a Gerusalemme la Società di Studi Arabi. Per questo suo impegno è stato più volte arrestato dalle autorità militari israeliane. Ha svolto un ruolo da protagonista nei negoziati con Israele, divenendo coordinatore politico della delegazione palestinese ai colloqui di Washington. Oggi è il responsabile di Al-Fatah nei Territori.

de e Samaria. D'altro lato la strage di Hebron testimonia l'impossibilità peraltro più volte denunciata dall'Olp di affidare la sicurezza alla vita dei palestinesi di Gaza e Cisgiordania alle truppe israeliane. Occorre una iniziativa immediata della Nazioni Unite in particolare di Usa e Russia «co-sponsor» del negoziato sul Medio Oriente chiediamo che venga messa in atto una proiezione internazionale del popolo palestinese nei Territori fino al completamento del ritiro israeliano. Solo così potranno essere evitati nuovi massacri.

Il presidente chiama a Washington Olp e israeliani per salvare il processo di pace inaugurato a settembre



Un palestinese a Gerusalemme subito dopo la strage di Hebron

Jaquel ne Arzi Ap

Turista inglese  
accoltellato  
in Giordania

Un turista britannico è stato accoltellato in maniera non grave mentre stava passeggiando in compagnia della moglie nel centro di Amman. Il cittadino britannico identificato come Howard Long di 77 anni è stato ricoverato nell'ospedale Re Hussein di Amman dove i sanitari gli hanno ricucito solo «leggere ferite inferte alla schiena con un coltello a lama corta».

La scia di sangue  
sul cammino  
della pace

Risalgono al 1990 le due stragi più recenti di palestinesi. La prima nel maggio fu compiuta a Rishon Le-Zion (Tel Aviv) da un israeliano condannato poi all'ergastolo. La seconda sulla spianata delle Moschee a Gerusalemme est fu opera di agenti della polizia israeliana il 20 maggio 1990 Ami Popper un teenager che da ragazzo era stato violentato da un arabo compie la sua vendetta. Indossata una divisa militare e prelevato il mitra del fratello Popper si reca alla periferia di Rishon Le-Zion dove la mattina i manifesti palestinesi confluiscono alla ricerca di un lavoro. Sotto la minaccia del mitra ne mette in fila una ventina dicendo di voler controllare i documenti. Poi senza alcun preavviso «anca su di loro i cancelli che aveva con sé. Nella strage muoiono sette palestinesi e altri dieci sono feriti. Nei disordini che durano in seguito nei Territori altri dieci palestinesi vennero uccisi dal fuoco dei soldati. L'8 ottobre dello stesso anno avviene la strage di Gerusalemme. Anche in quella occasione il bagno di sangue ha inizio con scontri fra fedeli islamici (raccolti nella spianata delle Moschee) ed ebrei (in preghiera presso il sottostante Muro del pianto). Per por fine ai lanci di pietre contro i fedeli ebrei, gli agenti della polizia aprono un fuoco indiscriminato sui musulmani. Al termine degli incidenti si contano 19 palestinesi uccisi e decine di feriti.

La Farnesina  
«Rabin impedisca  
altre violenze»

«Questo tragico episodio si inserisce» si legge in una nota della Farnesina «in una serie di recorrenti atti di violenza quasi sempre ai danni di civili inermi con cui estremisti di ogni denominazione mirano a compromettere il processo di pace che pur nella sua obiettiva difficoltà sta registrando importanti passi in avanti».

«Mentre estendiamo e proseguiamo il comunicato del ministero degli Esteri - le nostre condoglianze alle famiglie delle vittime ci attendiamo che il governo israeliano adotti tutte le misure necessarie per prevenire ulteriori spargimenti di sangue».

L'imam sunnita  
esorta  
a punire Israele

Il grande Imam di El Azhar il massimo centro teologico dell'Islam sunnita Gad al-Haq Ali Gad al-Haq ha invitato la comunità internazionale a «punire» Israele per il massacro alla Tomba dei Patriarchi. Gad al-Haq ha sottolineato la «barbarie» degli aggressori che hanno colpito i fedeli mentre pregavano aggiungendo che i «partecipanti al processo di pace devono tener conto di questo crimine odioso». Egli ha poi invitato i palestinesi alla «prudenza» nei confronti degli israeliani che sono «perfidiosi» e «non hanno mai rispettato i loro impegni».

La Siria accusa  
«Il governo  
dietro la strage»

Un coro di unanime esecrazione si è levato nel mondo arabo per condannare il massacro di palestinesi. Molto dura la presa di posizione della Siria che ha accusato senza mezzi termini la strage israeliana di «essere dietro la strage» ed ha ammonito che il comportamento dello stato ebraico «può portare il Medio Oriente sull'orlo dell'esplosione». Il governo israeliano ha detto Radio Damasco non può «scaricarsi dalle proprie responsabilità nel crimine odierno nascondendolo con l'affermare che è stato compiuto da un estremista sionista o da un pazzo». In Giordania Re Hussein ha denunciato «questo crimine odioso» augurandosi che «questo doloroso incidente sia l'ultima delle violenze del mondo».

David Grossman, scrittore israeliano

«Una rivolta delle coscienze  
o i fanatici uccidono la pace»

■ «Mi è difficile in questo momento mantenere la freddezza necessaria per pensare alle conseguenze politiche di quanto è avvenuto a Hebron. Ora posso solo piangere per quelle vittime innocenti di un odio bestiale che fende il cuore Israele la sua democrazia la sua dignità di nazione civile. E questo scempio è avvenuto in un luogo di preghiera un luogo dove la gente si raccoglie per sperare. Ma la speranza è stata violata dal sangue di quegli innocenti». È il volto David Grossman per le notizie che giungono da Hebron «convolto per una tragedia che non ha eguali nella storia pur segnata dall'odio e dalla violenza dei rapporti tra israeliani e palestinesi». «C'è che mi attende oggi dagli israeliani dalla mia gente è una ribellione morale verso ciò che è stato compiuto a Hebron. Questa rivolta delle coscienze è fondamentale oggi per mantenere in vita le speranze di pace. Si questa ribellione è ancora più importante delle pur decisive misure che Yitzhak Rabin deve assumere per porre fine all'azione criminale di una minoranza di fanatici».

Quale sensazione prova di fronte al massacro di Hebron?

Una sensazione di pietà per le vittime e i feriti e insieme una sensazione di disgusto per quanto è stato compiuto da un israeliano. Non so se l'assassino era isolato o se faceva parte di un commando terrorista. Quel che so è che quell'uomo non era un «folle» ma un individuo condizionato da quell'ideologia di morte propugnata dagli oltranzisti.

Chi sono per lei, signor Grossman, i coloni che hanno deciso di risolvere con le armi la questione palestinese?

E gente che vive nel passato, prigioniera dell'odio e di sogni di grandezza che hanno provocato solo tragedie nella nostra storia. Rappresentano l'Israele messianica. Israele di «Eretz Israel» dell'occupazione a tappeto della Cisgiordania. Certo

sono una minoranza ma è una minoranza fortemente motivata sul piano ideologico e ciò che è più grave, bene armata. Il problema della sicurezza e per questi dispensatori di morte solo un pretesto uno scudo dietro al quale nascondere una volontà di potenza che non può essere giustificata né tollerata. Se non posso cambiare i loro testi o il loro cuore posso almeno disarmare le loro mani. Ed è quello che mi attendo che faccia il governo senza più alcuna esitazione. I coloni armati sono lo specchio dei fondamentalisti di «Hamas» stesso fanatismo stesso linguaggio di morte. D'altro canto i colpi sparati sulla folla inerme a Hebron sono anche colpi parati contro ciò che di più prezioso ha Israele la sua democrazia fondata sulla tolleranza e il rispetto per gli «altri». L'occupazione dei Territori ha per troppe volte in questi anni alimentato e giustificato l'arbitrio e la sopraffazione verso i palestinesi. Questa occupazione deve finire al più presto se si vuole evitare il pericolo di nuove stragi degli innocenti. In gioco non vi è solo la pace in questa tormentata regione ma la credibilità stessa d'Israele.

«Dialogo» è una parola ancora pronunciabile nei Territori?

Deve esserlo. Ma perché questo possa accadere occorre non illudersi che tutto possa essere risolto sul piano diplomatico. La cultura di cui è portatrice la destra nazional-religiosa è permeata dalla demonizzazione del «nemico palestinese» su questa cultura è stato costruito quel muro dell'odio che per decenni ha separato le due comunità e che ancor oggi risulta difficile da sgretolare. È contro questa demonizzazione che occorre battersi favorendo il diffondersi ad ogni livello dei contatti tra israeliani e palestinesi. Perché la conoscenza diretta è il miglior antidoto contro l'intolleranza e il pregiudizio.

Alla luce di quanto è accaduto, vi è un futuro per il negoziato tra israeliani e palestinesi?

Sì a noi a quanti si sono battuti per un compromesso tra Israele e l'Olp a quelli che hanno applaudito alla stretta di mano tra Rabin e Arafat fare in modo che la speranza nata quel 13 settembre non si perda. Ma occorre accelerare i tempi della separazione tra le due comunità. Ed è questo che mi sento oggi di dire a Rabin: dobbiamo spingere il piede sull'acceleratore del negoziato intrarsi al più presto dai Territori perché il tempo non favorisce la pace.

L.D.G.









## Il leader del Pds lunedì a Bruxelles per incontrare i vertici Nato

Dopo il tour nella City londinese, un altro appuntamento internazionale attende Achille Occhetto: lunedì il segretario del Pds sarà al quartier generale Nato di Bruxelles. Un evento che è stato definito da più parti «storico». È la prima volta, nella vita del Pds e prima del Pci, che un segretario di Botteghe oscure visita il cuore dell'Alleanza atlantica. Occhetto sarà ricevuto dal segretario generale della Nato, Manfred Woerner, e dal segretario delegato Sergio Silvo Ballanzino, poi a colazione incontrerà i vertici politici e militari. Recentemente a Bruxelles erano venuti alcuni parlamentari del Pds: «Dopo periodicamente - spiegano alla Nato - si tengono incontri informativi con le forze politiche dei paesi membri, incluse le opposizioni».



Achille Occhetto

## CONGRESSO

## Arci caccia sceglie i progressisti

GREGORIO PANE

■ ROMA - I cacciatori servono alla democrazia, la caccia serve all'ambiente. Uno slogan che è già un programma quello del congresso straordinario dell'Arci caccia che si tiene oggi a Roma, un congresso con il quale l'associazione venatoria intende sancire nel modo più ufficiale l'impegno a schierarsi «apertamente, in vista della prossima competizione elettorale - si legge nel documento preparatorio -, sul fronte democratico e progressista», per un'Italia portatrice di pace nel mondo e parte integrante di un'Europa unita e rispettosa delle giuste ragioni delle genti, per un'Italia pulita in cui il dinto sia una certezza e le libere istituzioni e i cittadini contino davvero».

«L'Arci caccia - spiega il presidente, Carlo Fernanello - è un'associazione progressista, e si schiera con i progressisti. Noi pensiamo che gli uomini del vecchio regime abbiano avvilto l'Italia e aggredito l'ambiente, creando per tutti, e quindi anche per i cacciatori, gravi difficoltà. Noi vogliamo schierarci contro le vecchie facce che hanno tante responsabilità e che vorrebbero riciclarsi, come Berlusconi, e vogliamo opporci ai numerosi saltimbanchi che di volta in volta presentano collocazioni politiche diverse, come Pannella». O come i dirigenti del partito «Caccia-pesca-ambiente», che «osanna l'armò sulla scena di personaggi che esprimono le posizioni meno presentabili di una parte della destra italiana; quella rozza, incolta e fascista». Un partito che, a giudicare dai volantini che diffonde, dal «liberismo» di Berlusconi e di Fini sembra più che altro attendersi la cancellazione della legge di riforma dell'attività venatoria che, obbligando tra l'altro i cacciatori a scegliere determinati «ambiti territoriali», sarebbe addirittura prova di «un lucido progetto centralista contro l'autodeterminazione dei popoli».

È invece proprio la difesa della legge di riforma dell'attività venatoria uno dei cardini della battaglia dell'Arci caccia, che ne chiede un'applicazione «contenziale e corretta» con quella sui parchi, che se da un lato viene giudicata «anacronistica centralistica», dall'altro «può costituire un efficace strumento per un uso nuovo e parsimonioso del territorio e delle sue risorse», purché «attuata saggiamente e d'intesa con le popolazioni e gli enti locali interessati». Due leggi - afferma Fernanello - «fanno largamente disattesa a causa di colpevoli inerzie, di ignoranza, di strumentalismo e ostruzionismo». Tanto che l'associazione chiede da tempo al presidente del Consiglio di intervenire con poteri sostitutivi nei confronti delle molte Regioni inadempienti. E che «siano fatte slittare le scadenze previste dalla legge di riforma «per evitare che già dal prossimo settembre nelle Regioni «inadempienti e solo in quelle» la caccia venga di fatto sospesa».

Altra questione al centro del congresso, quella - spinosissima - della presenza dei cacciatori nel Coni. «La meta da raggiungere - dice Fernanello - è la costituzione di una confederazione che raggruppi tutte le autonome associazioni venatorie e aderisca al Coni, di cui ora fa parte la sola Federcaccia. Una richiesta - osserva - da alcune associazioni ambientaliste - su cui i cacciatori dell'Arci chiedono un esplicito impegno da parte dei candidati progressisti e che si intreccia con quella di una vera legge di riforma dello sport che sostituisca quella del 1942 e consenta «un radicale rinnovamento del Coni, vittima fino a ora dell'invasione interessata dei partiti».

Al congresso, che sarà aperto dal saluto del sindaco di Roma, Francesco Rutelli, saranno presenti delegazioni di tutte le forze dello schieramento progressista, che l'Arci caccia ha incontrato separatamente nei giorni scorsi riscontrando sostanziali convergenze e ottenendo alcuni impegni programmatici. Sono attesi tra l'altro Fabio Mussi del Pds, Carlo Ripa di Meana e Carlo Rocchi per il Verdi, Antonino Cuffaro per Rifondazione comunista, Giorgio Benvenuto e Giovanna Melandri per l'Alleanza democratica, Silvano Labriola per il Psi, amministratori regionali e locali di tutt'Italia e rappresentanti di associazioni culturali e ambientaliste, tra le quali la Lpu, con la quale l'Arci caccia - informa un comunicato - collabora da tempo per la tutela del falco peccaiolo dall'assalto dei bracconi sullo Stretto di Messina».

# Occhetto convince la City londinese

## «Il pericolo è a destra, vogliamo un capitalismo moderno»

Cosa propone la sinistra all'Italia? «Un capitalismo finalmente moderno. E diritti e solidarietà per i più deboli». La giornata di Occhetto nella City di Londra: un lungo botta e risposta con i rappresentanti dei maggiori investitori internazionali, e con i grandi gruppi industriali. «Berlusconi è l'unico in Europa che teme ancora i «comunisti». «Manderò a Martinazzoli un programma del Pds con dedica: combatti la destra insieme a noi».

DAL NOSTRO INVIATO  
ALBERTO LEISS

■ LONDRA. Sul tavolo verde, a disposizione degli ospiti, accanto a un piatto di gustosi pasticcini, ci sono in fila le copie del programma di governo del Pds, e il testo che sta leggendo Achille Occhetto: «Per un governo di ricostruzione in Italia». Siamo all'ultimo piano dell'edificio che ospita la sede del gruppo «Schroder», al 120 di Cheapside, nel cuore della City di Londra. «Schroder» è uno dei più importanti operatori finanziari sui mercati internazionali. «Non intendiamo lasciarsi schiacciare dal vecchio dilemma - dice il leader della Quercia - tra rigorismo thatcheriano e sinistra spendacciona. Sappiamo bene quanto siano gravi le conseguenze dell'uso disseminato e improprio che le vecchie classi dirigenti italiane hanno fatto della spesa pubblica».

Alle pareti ritratti ad olio di austri signori in velluto scuro, e di velieri nel

mare in tempesta. Antenati di una gloriosa tradizione finanziaria e commerciale. E un'ottantina di attentissimi ascoltatori, su poltroncine di velluto. Sembrano tutti molto, molto giovani. Eppure hanno già in mano un bel potere. Rappresentano una trentina delle maggiori società di investimento che operano da Londra sui mercati internazionali. Ci sono «Merrill Lynch», «Rothschild», «Morgan Stanley», «J.P. Morgan», «Lazard», tanto per citare nomi che possono dir qualcosa anche ai profani. Quante decine di migliaia di miliardi in lire passano attraverso queste giovani mani? Parecchie, visto che qui è rappresentato circa il 60 per cento degli investimenti esteri che operano sull'Italia. «Questi operatori - dirà più tardi Vincenzo Visco - guadagnano a percentuale. Non è certo gente con cui ci si può permettere di fare della propaganda».

## Ricostruire il paese

E in effetti c'è poco di propagandistico in quello che dicono lui e Occhetto. Il segretario del Pds parla del «patto» per la ricostruzione del paese che propongono la Quercia e i progressisti italiani. Per riformare lo Stato e il mercato verso «un sistema di certezze, di regole democratiche e di opportunità entro il quale possono correttamente operare sul mercato tutti i protagonisti della produzione di ricchezza». Per il superamento del «tradizionale capitalismo oligarchico» italiano, e l'affermarsi «di una più sostanziale democrazia economica». E il «tecnico» Visco spiega in dettaglio il come e il perché, nel suo buon inglese, con la erre un po' roscia. Certo può sembrare singolare, a questa platea, che in quello strano paese che è l'Italia, sia stata la principale forza dell'opposizione di sinistra, negli anni più recenti, a battersi in Parlamento per proporre e sostenere molte delle leggi che si sono sforzate di modernizzare il sistema capitalistico: dalla trasparenza bancaria all'antitrust, alla riforma della Borsa, alle norme contro l'«insider trading». E che ora vuole promuovere l'azionariato popolare, le «public companies», i fondi pensione. Ma è proprio qui che interviene la sostanza del «patto» che propone la sinistra. Sì, il processo di privatizzazione dell'economia italiana può e deve andare avanti, il risanamento del debito pubblico è indispensabile. Ma que-

sto non può dar luogo ad un liberismo selvaggio e allo strapotere di pochi monopoli, per lo più indebitati. Deve offrire nuove chances ad un altro protagonista originale del sistema sociale italiano, il mondo delle piccole e medie imprese. E non deve abbandonarsi soli, alla disoccupazione e all'emarginazione, i lavoratori dipendenti e i più deboli. Come quei giovani ubriachi e quei vecchi barboni che affollano le notti di Londra.

## «Dite cose incoraggianti»

È un pericoloso piano dei «comunisti»? Ma no. E questa crema del capitalismo finanziario internazionale sembra comprenderlo. «Dite cose molto incoraggianti - afferma il primo di numerosi interventi - perché quando parlate di proteggere le piccole partecipazioni è molto importante per quelli che sono qui». Occhetto, Visco e Piero Fassino sono tartassati di domande. Sul regime fiscale, sulle politiche per l'occupazione, sui modelli di impresa. E soprattutto sulle privatizzazioni. In questo processo molti soldi provenienti dall'estero sono già stati investiti. E altri capitali potrebbero arrivare. «È vero - chiede uno - che siete stati contrari alla privatizzazione dell'azienda elettrica milanese?». «Abbiamo criticato il metodo proposto - precisa Visco - non l'obiettivo in sé. E gli operatori finanziari lombardi ci hanno dato ragione...». Risposte che questo mondo economico, preoccupato da molti

mesi per la piega assunta dalle vicende politiche in Italia, attendeva da tempo. Da quando, nel luglio scorso, è stato chiaro che la neonata alleanza progressista poteva vincere. E meno chiara era l'alternativa che cresceva da destra. «Come mai - ecco un'altra domanda, posta con humour anglosassone - siete qui e non in Italia a fare la campagna elettorale? Siete così sicuri di vincere?». «In 24 ore - replica Occhetto - non succederà il finimondo... Siamo qui non a fini elettorali, ma perché pensiamo sia interesse del paese fare il punto della situazione italiana con chi opera sui nostri mercati. Dare assicurazioni sui parametri che indichiamo per il nostro sviluppo. Non sarebbe bene che lo facessero anche gli altri?».

## «Il vero salto nel buio»

Già, che cosa propone Berlusconi? Qualcuno lo chiede ai dirigenti del Pds. E la risposta non può che essere preoccupata. E anche un po' ironica. «Berlusconi - dice Occhetto suscitando qualche iatant - è come quei giapponesi rimasti per anni nella foresta a combattere una guerra finita. È l'unico in Europa a tenere ancora i comunisti...». In realtà il populismo e la confusione di Bossi, Fini e Forza Italia - aggiunge Visco - possono essere il vero «salto nel buio» per la società e l'economia del nostro paese. E se andate al governo quali ministri chiederete? «A questa rispondo io».

ha scherzato il leader della Quercia. Ma poi la replica è stata prudente. «La squadra la decideremo insieme agli alleati progressisti. Posso dire che alcuni nostri uomini, come Visco, Luigi Berlinguer, Augusto Barbera, sono già stati al governo, anche se per poche ore, insieme a Ciampi». E ha delineato per la prossima legislatura uno scenario che ben difficilmente darà luogo ad una netta soluzione «all'inglese». O la destra, o la sinistra. Ma probabilmente una fase di ulteriore transizione (e tocca il nome di Ciampi, «riserva della democrazia italiana»), con un di più di politica nel governo. Tutte questioni affrontate nuovamente da Occhetto in una lunga intervista col direttore del «Financial Times» e in un secondo incontro pomeridiano, questa volta con rappresentanti del mondo industriale. Una quindicina di gruppi, tra cui le maggiori aziende privatizzate dalla Thatcher, e industrie come la Rolls Royce.

C'è stata anche una conferenza stampa con gli inviati italiani (avviata tra il nervosismo suscitato dalle notizie sulle intenzioni del governo circa la presidenza dei giornalisti: «Caro Visco, non ci scapperete mica le pensioni...»). Qualcuno poi ha evocato Martinazzoli. «Gli manderò una copia del nostro programma - ha affermato Occhetto - con una dedica: mi auguro che ti deciderai a combattere con noi perché non passi la destra».

## L'INTERVISTA. L'ex direttore ai minori del dicastero di Giustizia si candida a Cagliari coi progressisti

# Palomba: «Se vince Berlusconi trionfa l'egoismo»



Dalla «causa» dei minori e degli emarginati, alla battaglia tra i progressisti. Federico Palomba, già magistrato di Cassazione e presidente del tribunale dei minori, lascia la direzione del dipartimento minorile del ministero della Giustizia per candidarsi per il Senato a Cagliari. «Un atto di coerenza con il mio impegno professionale: se vince la Destra vince un modello di società che esclude i più deboli».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI. «Vedo nel nostro paese un pericolo molto grave per le libertà dei cittadini e per le conquiste dello stato sociale. Ci ho pensato su a lungo: bisogna schierarsi, partecipare, entrare attivamente nella contesa politica...». Federico Palomba lascia a malincuore la direzione del dipartimento minorile del ministero della Giustizia, il dipartimento della giustizia minorile ha fatto - per riconoscimento unanime - un grande salto in avanti. Adesso, a 54 anni, Palomba torna nella «sua» Cagliari - dove è stato a lungo presidente del Tribunale dei minori - per partecipare alla contesa elettorale: è il candidato dei Progressisti (su proposta del Cristiano social) nel collegio di Caglia-

Perché questa scelta, dottor Palomba?

Perché stiamo attraversando un momento della nostra storia di straordinaria importanza. Non è solo una questione politica: è una questione di civiltà. Siamo chiamati a scegliere, infatti, tra due modelli di società: uno «monopolistico», egoistico e a ben vedere assai poco liberale, l'altro che punta ad ampliare i diritti dei cittadini e a difendere lo stato sociale, senza ricadere nell'assistenzialismo. Per quanto mi riguarda non ho esitato un attimo a decidere da che parte stare. Impegnarmi con i Progressisti è in fondo un atto di coerenza con la mia esperienza professionale al fianco dei più deboli e con la mia stessa formazione di cattolico democratico.

La sua è una di quelle candida-

ture che consentono di portare nella campagna elettorale temi molto concreti, e anche drammatici, come quelli delle famiglie e dell'emarginazione giovanile. Ma, allo stesso tempo, non teme di allontanarsi, una volta che entrerà a tempo pieno nella politica?

Al contrario. Sono convinto che a questa «causa» potrà essere assai più utile nel nuovo ruolo che spero di svolgere, in Parlamento, l'incarico lasciato al ministero una struttura consolidata, con ottime competenze, professionalità, sensibilità. Potrà andare avanti benissimo anche senza di me. Ma anche per i minori, i deboli, gli emarginati, la battaglia vera sarà quella nel prossimo Parlamento. Perché se passano Berlusconi e la destra non ci sarà grande spazio per la solidarietà o per le politiche a favore dei minori: prevarrà invece una società basata sull'esclusione, nella quale i deboli saranno ancora più deboli. Senza contare che il Parlamento dovrà riscrivere le regole di questo Stato. E io credo di poter mettere a disposizione la mia esperienza di magistrato e di operatore della giustizia.

A proposito di magistrati: come valuta la polemica e le critiche sull'ingresso dei giudici nella competizione politica ed elettorale?

Bisogna essere chiari. L'elettorato

passivo è un diritto civile riconosciuto dalla Costituzione - con le particolari eccezioni - a tutti i cittadini: dunque anche ai magistrati. E non è certo una novità che bravi magistrati si siano poi rivelati anche bravi legislatori. Il problema si pone esclusivamente sotto il profilo dell'opportunità. Personalmente sono d'accordo con chi propone che i magistrati non si candidino nello stesso luogo nel quale hanno esercitato fino al giorno prima una funzione inquirente e giurisdizionale di carattere penale. È un'esigenza di buon senso, prima di tutto, che credo risulti evidente a chiunque. Detto questo, voglio aggiungere che il mio è un caso ben diverso. Lavoro fuori dalla Sardegna da quasi cinque anni, e non esercito attualmente funzioni giurisdizionali.

Lei viene candidato in un collegio storicamente difficile per la sinistra: quello di Cagliari. Ma ha voluto accettare ugualmente la sfida.

Ripeto: arriva il momento in cui: per combattere meglio una battaglia di civiltà - come quella che abbiamo di fronte - occorre rendere visibile pienamente il proprio impegno. Certo sarà un compito difficile, il mio, non lo nascondo. Ma non è affatto una candidatura di «testimonianza». I Progressisti possono vincere, anche a Cagliari, hanno le risorse e i programmi per farlo. Certo, pesa, nella vicenda sarda - e quindi

anche del mio collegio - la divisione che si è registrata al cosiddetto tavolo dei progressisti, dal quale si sono autoescluse alcune forze (socialisti, sardisti, Rete, ndr). Non voglio entrare nel merito di questa vicenda: diciamo che si evidenzia anche qui un residuo di quelle caratteristiche individualistiche dei sardi, che però dobbiamo fare di tutto per superare. Lo esige la situazione drammatica della Sardegna e più in generale l'importanza straordinaria dello scontro in atto. Uno scontro, ripeto, tra due modelli di società, nel quale non ci dovrebbe essere spazio per calcoli di altro genere.

Un'ultima domanda, dottor Palomba: com'è la sua campagna elettorale?

La mia campagna elettorale è incentrata su un rapporto molto diretto con le persone, le associazioni di base e gli stessi ceti produttivi. È un rapporto basato su questioni molto concrete: in fondo anche le questioni del commercio, del traffico, della vivibilità di una città come Cagliari sono in gioco in queste elezioni politiche, a seconda del prevalere di un modello di società solidaria e moderno, o del suo contrario. Ho già avuto tanti suggerimenti e anche incoraggiamenti ad andare avanti. Anche sul piano personale, è un'esperienza di straordinario significato. Senza retorica, credo che ne usciremo più arricchiti sia io che la stessa causa dei Progressisti.

## Carta d'identità

Cagliaritano, 54 anni, Federico Palomba è considerato uno degli esperti più autorevoli in tema di giustizia minorile. In magistratura è entrato giovanissimo e ha ricoperto incarichi importanti fino alla Cassazione. È stato giudice minorile e poi presidente del tribunale dei minori di Cagliari. Nel 1989 è stato chiamato dal Guardasigilli dell'epoca, Claudio Martelli, alla direzione centrale della giustizia minorile, incarico confermato dal ministro Conso, dal quale Palomba è stato strettissimo collaboratore.

**GUERRA TV** Rientra l'opposizione della Cassa e sui soldi a Radio Radicale è polemica

# Ciampi fa il decreto La Rai per ora esce dalla burrasca

Ciampi vara il decreto e la Rai esce dalla tempesta. Il nuovo provvedimento contiene piccole modifiche tecniche ma sblocca l'opposizione della Cassa depositi e prestiti che «investirà» un bel po' di miliardi nell'azienda. A viale Mazzini respiro di sollievo proprio nel giorno in cui si presenta il monitoraggio delle tv in campagna elettorale sulla scientificità garantisce l'ateneo di Pavia che valuterà per quantità e qualità l'obiettività dei programmi

Radio Radicale per diritto divino» commenta Vincenzo Vita del Pds che ricorda l'insurrezione delle emittenti radiofoniche per il mega-finanziamento alla radio panneliana.

Dalla Rai al decreto commenti super-pacati. Locatelli impegnato ieri in una conferenza stampa ha detto solo che la situazione era stata sbloccata e poi è passato a parlare di una iniziativa cui viale Mazzini tiene molto: il monitoraggio televisivo durante la campagna elettorale. In pratica a cominciare da oggi per finire con il voto tutti i programmi televisivi Rai Fininvest e Telemontecarlo verranno analizzati minuto per minuto, soppesati, misurati e valutati da una équipe di ricercatori dell'università di Pavia. Costo 300 milioni, risultati diffusi settimanalmente ai giornali. Il tutto con la benedizione del Garante e con la tacita approvazione della Fininvest e Tmc. I dati che conosceremo però non riguarderanno i singoli programmi ma le reti e i gruppi televisivi. Questo per evitare intenzioni censorie e perché — hanno spiegato i professori Scaramozzino e Rositi — il controllo va effettuato sull'enorme flusso informativo che come un fiume inonda le nostre tv. Saranno monitorati i tg, i talk show ma anche i vanetti, oltre ovviamente alle tribune e alle trasmissioni degli opinionisti. Saranno calcolati i secondi che cia-



Il ministro dell'Interno Mancino al Maurizio Costanzo Show.

A. Janni - Ansa

**ROBERTO ROSCANI**

ROMA. La Rai ha il suo decreto, la tempesta finanziario-elettorale che aveva percorso tutta la settimana si chiude bene per l'azienda pubblica. Ciampi ha reiterato il vecchio provvedimento con qualche piccola modifica e Falcone, direttore generale della Cassa depositi e prestiti, ha già annunciato che sono sufficienti a fargli superare le perplessità e i veni e propri rifiuti che aveva opposto all'idea di entrare in Rai sborsando la cifra di 330 miliardi. L'azienda tira un respiro di sollievo e doppia lo scoglio di febbraio il suo mese più difficile (1.130 miliardi del canone infatti arriveranno nelle casse aziendali solo a metà marzo e al momento l'esposizione debitoria è stratosferica). Che cosa ha sbloccato la situazione? Qualche piccolo ritocco nel decreto che concede alla Cassa un tempo più lungo per tirare fuori i soldi (entro la fine del 1994) e che parla di un unico triennale nella valutazione del piano di ristrutturazione. A queste la Rai aveva aggiunto un paio di giorni fa la sua analisi di bilancio polivalente in cui si diceva nero su bianco che il deficit finanziario che per il 1994 è previsto in 229 miliardi si ridurrà a 28 miliardi e mezzo per il 1995 e già nel 1996 si trasformerà in un utile di 99 miliardi.

«Se i numeri sono seri — dice ora Falcone — e visto che io devo valutarli in un'ottica triennale, allora va bene l'azienda si può considerare risana. Quell'economia di gestione che la Cassa richiedeva a garanzia del suo ingresso è stata raggiunta». A ben guardare le valutazioni di Falcone sembrano voler chiudere in tutta fretta e senza troppo rumore un caso esplosivo con forti connotazioni politiche. Berlusconi e le sue reti avevano trattato la faccenda con i guanti ma tra *Giornale indipendente* e *Stato* una gara a dire che Ciampi butta i soldi per salvare la Rai che sarebbe «rossa» e sull'orlo della bancarotta. Un ritorno che ieri è tornato a ripetere anche Marco Pannella che ha sparato a pallo incatenate contro il decreto che butta miliardi nella Rai per volontà della Quercia Pannella parla per fare un po' di campagna elettorale e soprattutto pro domo sua. Una delle modifiche al decreto infatti stabilisce le regole per avere accesso ai finanziamenti garantiti alle emittenti che trasmettono i servizi parlamentari. Finanziamenti che sembravano «ritagliati» attorno a Radio Radicale che adesso vede in vece emergere una concorrenza di servizi parlamentari non sono di ra-

## In video tutte le «scortesie per gli ospiti» Tante sorprese dal «monitoraggio» della televisione elettorale

ROMA. Si chiama Mediamonitor. È un osservatorio messo in piedi (senza sponsorizzazioni) dal corso di laurea in scienza della comunicazione per iniziativa di Mario Morcellini di Alberto Abruzzese e di un nutrito gruppo di ricercatori e giovani studiosi. Obiettivo «leggere» televisione e giornali per scoprire come e quanto sui media si parla di politica e con quanta fedeltà ci si attenga alle regole di «partito» tanto sbandierate. Mentre la Rai presentava ieri il proprio sistema di monitoraggio Mediamonitor ha cominciato i rilevamenti già da qualche tempo cogliendo il momento che precede immediatamente l'avvio formale della campagna elettorale e quindi l'entrata in funzione delle norme più restrittive.

Fininvest e i Progressisti che dominano la Rai. Ma è immediatamente contraddetto da Mediamonitor. I progressisti si sono visti dedicare il 39 per cento del tempo alle reti Fininvest contro il 33 della Rai. A rovescio la Rai ha destinato il 43 per cento al tempo a Forza Italia Lega (un ulteriore 6,6 è andato ad Alleanza nazionale) mentre la Fininvest ha ospitato Berlusconi solo per il 24 per cento totale di trasmissioni politiche.

Trasmissioni aperte. Nel dettaglio (i dati sono riferiti al periodo tra il 10 e il 19 febbraio) la trasmissione più aperta a Forza Italia è stata «Al voto al voto» su Raiuno con il 50 per cento di «tiratura» è stata invece il «Maurizio Costanzo Show» su Canale 5 con meno del 10 per cento. Progressisti superstar al «Funan News» Rete 4 con quasi il 50 per cento di «tiratura» è invece «Milano Italia» con il 25,9 per cento. Dal confronto esce piuttosto male il centro del Ppi e Patto che sembra schiacciato dalla logica del maggioritario e dalla tecnica comunicativa del «faccia a faccia». Premio invece Pannella che sulle reti Rai ha avuto il 34 per cento del tempo ma su quelle Fininvest è arrivato al 17 per cento.

tecniche della televisione o meglio di tentativi di «parità». La rivista politica «cinare gli spettatori» sta perdendo fan ed è chiamata un «grado zero di comunicazione». Roberto Moriani che ha condotto questa parte del rilevamento analizza i diversi stili dei conduttori il più «neutro» è Costanzo che davanti a una contro-indice difende il «patto comunicativo con lo spettatore». Il più innovativo è Funan che «si muove» sull'intera rete mediale facendo interventi in tv e giornali e ha introdotto una forte dose di «oralità» nel linguaggio televisivo. A linguaggio scritto e giornalistico è invece ancora Lilli Fini che conduce un dibattito come conduce un tg. Simili ma opposti i casi di Santoro e di Piatiusa Banco. Il primo sembra operare un continuo esorcismo contro le liti la seconda invece parte cipa direttamente alla televisione.

**Chi la fa da padrone?**  
Risultato? Qualcuno si aspetta la risposta più semplice. Forza Italia e soci che la fanno da padroni sulle re-

**Telerissa, grado zero**  
Mediamonitor analizza anche le

Forza Italia a Roma, c'è anche Del Noce che rivaluta Pinochet

## Match tra la Parenti e D'Ambrosio sui rapporti Greganti-Berlusconi

Tiziana Parenti accusa Gerardo D'Ambrosio. Le carte della Finanza che documentano i rapporti Greganti-Berlusconi sui quali lei non avrebbe indagato sarebbero uscite dall'ufficio del procuratore aggiunto di Milano ad orologeria, in occasione della sua campagna elettorale. «Nessuna strumentalizzazione, se lei a suo tempo non ha approfondito quei fatti non è colpa mia», replica D'Ambrosio. E lei si paragona a Falcone: «Sibisco minacce»



Tiziana Parenti con Fabrizio Del Noce ieri a Roma. G. Brogi o/AP

**CARLO FIORINI**

ROMA. Attacca Gerardo D'Ambrosio. Le carte della Finanza sui rapporti Greganti-Berlusconi rimaste nel suo cassetto quando indagava sul *Compagnio G* sarebbero uscite ad orologeria dall'ufficio del procuratore aggiunto di Milano per finire sui giornali proprio mentre lei Tiziana Parenti apre la sua campagna elettorale nelle liste di Forza Italia. È un'accusa pesante quella che la magistrato ha lanciato nei confronti dei suoi colleghi milanesi ieri nel corso di una manifestazione alla Casina Valadier. «Perché tirare fuori quelle carte proprio ora che si apre la campagna elettorale — ha detto la Parenti — E perché qualcuno ora dice che le carte sui rapporti Greganti-Berlusconi Tiziana Parenti li teneva nei cassetti e non dice piuttosto che erano sul tavolo del procuratore aggiunto che le aveva richieste?»

Primo Greganti lavorava anche per il gruppo Slanda di Silvio Berlusconi dal quale incassò 200 milioni attraverso la sua società la Lubar. Tra le sue tante attività il *Compagnio G* aveva dunque un rapporto di consulenza con la Slanda «per la ricerca di aree destinate ai magazzini» e nel '93 prima dell'arresto Greganti firmò anche un contratto di consulenza con l'incarico di reperire prodotti di fabbricazione cinese adatti per essere venduti nei supermercati di Berlusconi. Su questi rapporti ora indaga Gherardo Colombo. Primo Greganti ha sempre sostenuto che anche quei rapporti come quelli con il gruppo Ferruzzi erano del tutto in regola. Facevano parte della sua attività professionale. Ha letto i giornali anche lui ieri e si meraviglia di tanto «colpore». «Che io avevo un rapporto di consulenza con la Slanda l'ho sempre detto fin dal primo interrogatorio — ha commentato ancora il *Compagnio G* — Anzi ho detto io a Tiziana Parenti che volevo metterlo a verbale proprio perché in tal modo si provava anche la mia attività professionale. Ma lei invece doveva dimostrare la sua tesi e ho dovuto insistere per parlare di questi miei rapporti. Lei ha volutamente ignorato la documentazione raccolta dalla Finanza».

Tiziana Parenti ieri, dopo aver negato di aver tenuto ben nascosto nel

suo cassetto il rapporto della Finanza sugli affari Greganti-Berlusconi ha anche lanciato una sfida. «Se stabiliscono che tutti e dodici i faldoni delle mie inchieste siano pubblicati integralmente si faccia pure, forse questo è necessario», poi ha raccontato ai berlusconiani delle minacce che le arrivano e si è lanciata in un ardito paragone. «Ricordate di quando Leonardo Orlandi accusava Falcone di tenere le inchieste nel cassetto e da allora è cominciato il suo isolamento. E volare un uomo significa indicarlo

a qualcuno che lo vuole uccidere. Il clima che anche gli altri candidati hanno comunicato alla platea è stato quello dell'ultima battaglia contro il comunismo alle porte di Fabrizio Del Noce. Il giornalista Rai figlio del più noto filosofo Augusto lo ha illuminato sul rischio Cuba. «Io ci sono stato e lì dove c'è ancora il comunismo c'è la misera dalla quale ci si salva solo con la prostituzione delle donne. Nessuno di noi è per Pinochet ma poi quante persone avrà mai ammazzato?»

**Silvio Berlusconi:**  
*Bossi? Un politico rozzo e paradossale.*

**Umberto Bossi:**  
*Fini? Mai con i fascisti.*

**Gianfranco Fini:**  
*Bossi? È inaffidabile.*  
*Un leader destinato a sparire appena tenterà di darsi una dimensione nazionale.*

**MA VI PARE UN GOVERNO?**

Programmi e competenza perché l'Italia funzioni

Com. 10-9 - Gian. Cuga - o - s. sens. det. 13 della legge 10-12-1991 - 515

L'avvocato dello 007: «Non ha accusato Scalfaro»

# Malpica cambia idea? La moglie: «È falso»

L'avvocato di Riccardo Malpica, Fabrizio Lemme, tenta di fare marcia indietro e di attenuare gli attacchi al presidente Scalfaro: «È falso che abbia fatto riferimento a versamenti di denaro, come cosa di scienza diretta». Ma l'ex direttore del Sisde, interrogato il 30 ottobre, aveva affermato: «Ho sempre consegnato personalmente a Scalfaro la somma mensile di 100 milioni». E la moglie di Malpica sconfessa l'avvocato: «Mio manto non smentisce nulla».

GIANNI CIPRIANI

ROMA Il giorno del processo si avvicina e gli avvocati dell'ex direttore del Sisde Riccardo Malpica tentano di fare marcia indietro, di differenziare la posizione del loro assistito da quella di altri inquisiti, come Broccolotti e di attenuare la portata degli attacchi contro il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro più volte accusato di aver preso parte alle «grandi manovre» per insabbiare l'inchiesta e anche, di aver intascato 100 milioni al mese al pari di altri ministri dell'Interno. Ma da Anzio l'ex pretetto attraverso la moglie sconfessa gli avvocati: «Mio manto non ha nulla da smentire». Ieri mattina il Gip che doveva decidere sul rinvio a giudizio dei funzionari del Sisde ha fatto slittare la decisione al prossimo 11 marzo.

## E Finocchi telefonò al magistrato amico «Dammi notizie...»

Gli stralci di alcune conversazioni telefoniche fatte dall'ex funzionario del Sisde, Michele Finocchi, ancora latitante dopo l'emissione di un ordine di custodia cautelare nell'ambito dell'inchiesta sui fondi riservati, saranno pubblicate dal settimanale «Panorama».

Tra queste, secondo il settimanale, anche due telefonate che risalirebbero al 25 e 26 marzo del '93, tra Finocchi e il procuratore aggiunto della pubblica procura Giuseppe Volpari, suo amico di vecchia data. Telefonate di cui aveva già parlato l'«Unità» insieme con altri giornali. Proprio a causa di questa amicizia, il magistrato preferì evitare di svolgere accertamenti sulla vicenda Sisde. «Senti Miché, lo spero di poterti dare qualche notizia entro domani mattina, perché soltanto oggi vedo un po' di luce... qui...», avrebbe detto Volpari rivolgendosi a Finocchi che gli avrebbe risposto: «certo, certo». Poi Volpari avrebbe proseguito dicendo: «nei giorni scorsi sono stato...», Finocchi lo interrompe: «...e lo immagino...», «...detenuto...», conclude Volpari.

Poi Finocchi chiede al magistrato: «va bene. Quando posso farti vivo?». E Volpari: «Guarda, domani entro mezzogiorno senz'altro avrò qualcosa». Finocchi: «allora diciamo che nella tarda mattinata farò una telefonatina e poi mi dici quando posso venire».

Il giorno dopo Finocchi richiamò e Volpari gli disse: «...purtroppo non ho nessuna notizia da darti. Ti dico subito che ho parlato con il collega che mi ha detto, Consigliere non se ne abba a male, ma il capo mi ha detto di riferire solo a lui...».

I rilievi più imbarazzanti nei confronti del capo dello Stato l'ex direttore del Sisde li ha formulati nel corso di un interrogatorio reso lo scorso 30 ot-

to, dell'esistenza di detta erogazione mi pare che me abbia parlato il capo di gabinetto del ministro (mi pare Lattarulo) o il mio predecessore Parisi. Poi l'accusa più pesante: «So solo che durante il mio periodo ho sempre mensilmente consegnato personalmente a Scalfaro la somma mensile di 100 milioni. Nulla mi veniva detto circa l'utilizzazione della suddetta somma che io ritenevo fosse destinata a fini istituzionali».

Insomma è proprio difficile sostenere che sia «completamente contrario alla verità» dire che Malpica abbia lanciato accuse a Scalfaro e parlato per «scienza diretta» dell'assegno mensile per il ministro dell'Interno. Tanto più che le dichiarazioni del 30 ottobre sono state ribadite dall'ex direttore del Sisde anche nell'interrogatorio del 13 gennaio, allorché il pm gli ricordò: «Lei aveva affermato di aver dato 100 milioni al mese a Scalfaro».

«Sì» la replica di Malpica che raccontò che durante un incontro avuto con il capo dello Stato dopo l'esplosione dello scandalo preferì non rammentare al suo interlocutore dell'assegno mensile di 100 milioni per «delicatezza». Non solo in tutti questi mesi Malpica non ha ritrattato nessuna delle sue affermazioni comprese nei racconti che riguardano il presidente della Repubblica.

Le affermazioni dell'avvocato Lemme dunque o sono semplicemente il frutto di una grossa svista oppure - come si sostiene negli ambienti giudiziari - la «spia» di un tentativo di far assumere al suo assistito una nuova «strategia difensiva».

Ma l'avvocato ne aveva parlato con il suo assistito? Sembra di no. Per non aver smentito le dichiarazioni dei propri figli, rilasciate in due interviste televisive che corrispondono pienamente a quanto da lui esposto in sede giudiziaria. Chiaro no? Le accuse a Scalfaro restano tutte in piedi: nessun ripensamento quindi. Si vedrà in tribunale chi dice il vero o il falso. Il processo dunque dovrà fare chiarezza su una vicenda estremamente grave su cui spesso non sono mancati momenti di verità e propria confusione. Significativo a tal proposito è lo scorporo suscitato da alcune dichiarazioni rilasciate dal consigliere politico di Scalfaro Michele Zolla che aveva ipotizzato che con i «fondi riservati» fossero stati impiegati per pagare organizzazioni terroristiche ed evitare che realizzassero attentati. Si tratta di un'ovvietà. Perché il Sisde ha, o meglio dovrebbe avere, il compito contrastare chiunque minacci la «sicurezza interna». E anche di impedire stragi e attentati. Quindi è naturale che le risorse vengano impiegate per questo.



L'ex capo del Sisde Riccardo Malpica

# «Soldi Sisde ai terroristi» E al Quirinale scoppia il caso-Zolla

ROMA Un titolo su un giornale il cui effetto sul Quirinale sembrava essere stato superiore alle rivelazioni di tanti 007.

Quirinale non nel senso di Scalfaro ma di un suo stretto collaboratore Michele Zolla ex consigliere del Presidente. Len mattina sera sparsa la voce che Zolla dopo aver letto un articolo de «La Stampa» che riportava par-par (o quasi) una conversazione informale fatta alla buvette della Camera avesse deciso di dare le dimissioni. Si usa la formula ipotetica perché poi la notizia è stata smentita dall'interessato. Niente dimissioni dunque. S'è trattato di un equivoco appena letto l'articolo che lo riguardava (dal titolo «I fondi segreti di Scalfaro? Forse evitarono attentati») il consigliere del Quirinale ha preso carta e penna ed ha scritto all'autore Augusto Minzolini. Per dargli - come raccontano con dovizia di particolari le agenzie - che pur non contestandogli il senso delle cose scritte, tranne alcune imprecisioni gli faceva un appunto di metodo. Questo (come racconta lui stesso).

«Conversando con Minzolini» con altri due suoi colleghi ho detto loro che non ero abilitato a rilasciare dichiarazioni ed interviste. Gli altri giornalisti hanno tenuto conto di questa mia precisazione. Minzolini no? Ed allora? Allora spiega ancora l'interrogatorio: «gli ho scritto un biglietto concludendo in tono scherzoso che sarei stato costretto a rassegnare le dimissioni». Ma appunto il tono era palesemente ironico. Le dimissioni insomma non solo non sono mai state date ma Zolla non ne ha mai ne anche parlato.

Michele Zolla, il consigliere di Scalfaro che su un quotidiano s'è ritrovato sue frasi dette in via informale, dà le dimissioni? La voce è durata poco, lui stessa l'ha smentita. Craxi torna alla carica contro Scalfaro: colpa sua, non vigilò sui fondi....

dimissioni? Ma appunto il tono era palesemente ironico. Le dimissioni insomma non solo non sono mai state date ma Zolla non ne ha mai ne anche parlato.

## I fondi riservati

Chiantino questo piccolo giallo restano le affermazioni riportate su «La Stampa». Che Zolla non smentisce l'arsi sull'attacco «scatenato» contro Scalfaro «con l'obiettivo di farlo fuori». Manovra destinata alla sconfitta però aggiunge visto che Scalfaro «è meno fragile di Cossiga». E poi la frase che ha dato il titolo all'articolo: una riflessione del consigliere sui fondi riservati: «Se si andasse a vedere le ragioni per cui quei fondi sono stati usati si potrebbe ma e solo un esempio scoprire che con quei soldi sono state pagate organizzazioni terroristiche per evitare che attuassero attentati nel territorio italiano». Al-

fermazioni alle quali sarebbero interessati stando all'agenzia Agi anche i magistrati della Procura romana quelli che conducono le indagini sui fondi Sisde. Secondo il disparto i giudici starebbero valutando la possibilità di ascoltare Zolla ma fino ad ora non c'è stata conferma.

## Nuovo dossier

Ed in questo clima fra scoop, riflessioni, rivelazioni e smentite che ieri - puntuale - è arrivato sui tavoli delle redazioni l'ennesimo dossier sotto forma di lunga dichiarazione firmata Craxi. Stavolta non tratta di tangenti ma dei fondi Sisde. E nel mirino non c'è Occhetto ma - naturalmente - visto l'argomento - il presidente della Repubblica. Per altro mai citato esplicitamente. Ma che Craxi ce l'abbia proprio col Quirinale nessun dubbio. Tant'è che il pluriquisito politico ad un certo punto se ne

esce così: «Non c'è alcuna genere di responsabilità del governo presidente nella vicenda dei fondi riservati». E sicuramente aggiunge: non c'è una mia responsabilità di quando quindici il governo (durato mille giorni dal '83 all'87) «Smentii per quel periodo». ed ecco l'accusa di Craxi a Scalfaro - si deve registrare una sorta di omissione in vigilia dell'allora ministro dell'Interno (appunto l'allora Presidente ndr) di cui dipendeva interamente il controllo sulla gestione dei fondi riservati. «Ma che vuol dire quella strana espressione?». Sempre secondo la lettura suggerita da Craxi significa che l'allora capo di governo - cioè lui - nel gennaio '88 emise una direttiva per regolare meglio le attività dei servizi. Se i controlli non ci sono stati dunque la colpa è del ministro.

Di un ministro oggi Presidente accusato e neanche velatamente da Craxi ad un altro ministro che mi sto in causa dagli 007. L'attuale responsabile del Vinale. Mancino. Che è tornato sull'argomento fondi dal lato tribunale politico, che ha detto il via alla campagna elettorale. Per di più si avverte di una copertura rispetto agli imputati che si sono trovati Ma lo non c'entra con l'inchiesta di qui il servizio. Nessuno ne anche gli indagati ma il rinvia in un'inchiesta.

Si consegna ai giudici il segretario dell'ex ministro democristiano

# «Sì, ho incassato mezzo miliardo Era una tangente per Prandini»

ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Come un pozzo senza fondo l'inchiesta sulle tangenti miliardarie che l'Italimpianti avrebbe elargito per assicurarsi gli appalti portuali a Genova-Mulledo Savona-Vado e Trieste si sta rivelando fonte di sempre nuove sorprese. Dopo clamorosi arresti dell'ex amministratore delegato di Italimpianti Fulvio Tomich (che in precedenza era finito altre tre volte in manette per storie analoghe) e dell'ammiraglio Leonardo Fontana presidente dell'Ente porto di Savona torna alla ribalta il nome «eccellente» dell'ex ministro dei lavori pubblici Giovanni Prandini. L'ex notabile democristiano avrebbe ricevuto una tangente di mezzo miliardo.

## Il racconto

L'altra sera giunto in aereo all'aeroporto Cristoforo Colombo si è costituito agli agenti preavvertiti del suo

arrivo, ed è stato accompagnato a Palazzo di Giustizia. Ai sostituti Monetti e Nanni ha confessato di aver ricevuto 500 milioni usciti dalle casse di Italimpianti e destinati a Prandini ed ha raccontato che a consegnarglieli era stato Mario Bondavalli imprenditore di Reggio Emilia anche egli inquisito per corruzione arrestato e rilasciato nei giorni scorsi nell'ambito della stessa inchiesta. A sua volta Bondavalli aveva ammesso di aver fatto da intermediario tra Italimpianti e il ministro ma senza chiamare in causa direttamente il ministro. Aveva invece precisato che la mazzetta dispensata dall'azienda impiantistica era assai più cospicua vale dire 750 milioni. 250 dei quali egli avrebbe trattenuto per sé a titolo

di compenso per la mediazione.

## Il confronto

Le due versioni divergono giusto sul ruolo che in questo tourbillon di milioni avrebbe avuto Prandini secondo Blefan Bondavalli all'atto della consegna avrebbe specificato che la mazzetta era destinata al titolare del dicastero per accelerare i tempi di finanziamento - di 13 miliardi su un appalto complessivo di 27 miliardi - per la realizzazione delle gru nello scalo di Savona Vado Bondavalli al contrario ha sostenuto che secondo lui il vero destinatario della mazzetta era proprio il segretario particolare del ministro Per vederlo chiaro i due sostituti hanno stabilito di mettere a confronto lunedì prossimo Blefan e



Giovanni Prandini

Bondavalli poi sulla base dei risultati del faccia a faccia decideranno se trasmettere gli atti al tribunale dei ministri per ottenere eventualmente l'autorizzazione a procedere. In ogni caso non è la prima volta che la magistratura genovese indaga sull'ex potentissimo ministro scudocrociato. La dottoressa Nanni infatti ha già ottenuto l'autorizzazione a procedere per corruzione nei confronti di Prandini che avrebbe prete- so e ricevuto trecento milioni da tre imprenditori del ponente ligure.

COMUNE DI PRATO  
Sett. III U.O. Notariato (Tel. 0574/452032 - Fax 452055)

Estratto avvisi di gara n. 259/262  
Il Sindaco rende noto che l'Amministrazione Comunale intende appaltare mediante distinti esperimenti di gara a licitazione privata con il metodo cui all'art. 1 lett d) e art. 4 L. 2/273 n. 14 i lavori per:  
- N. 259 - Esecuzione di interventi a completamento e manutenzione delle pavimentazioni bituminose di strade comunali urbane ed extraurbane b a L. 1 050 291 534  
Finanziamenti provenienti L. 10/1977 - Cat. A N.C. 6 per L. 1 500 000 000  
- N. 260 - Normalizzazione impianti elettrici dei plessi scolastici «E. Fermi» - «I. P. S. I. A. G. Marconi» - «I. T. T. Buzzzi» b a L. 992 492 500 - Cat. A N.C. 5 C) per L. 1 500 000 000  
- N. 261 - Normalizzazione impianti elettrici della scuola media «B. Buncchi» in via Galcaianese b a L. 199 685 750 - Cat. A N.C. 5 C) per L. 300 000 000  
- N. 262 - Adeguamento del plesso scolastico di via Baldanzi ad uso Liceo ginnasio «Cicognini» e scuola media «C. Malaparte» alle norme di sicurezza igienico sanitaria e di agibilità b a L. 194 000 000 - Cat. A N.C. 2 per L. 300 000 000  
Finanziamenti a mezzo mutui concessi dalla Cas. D. D. e P. P. con i fondi di risparmio postale ai sensi della L. 23/12/1991 n. 430.  
Le istanze di partecipazione redatte in conformità a quanto prescritto dagli Avvisi di Gara Integrali affissi a: Albo Pretorio Comunale pervenire entro il 26 marzo 1994 al Protocollo Generale del Comune di Prato - Via dell'Accademia n. 32 - 50047 Prato  
Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione Comunale  
Prato il 24 febbraio 1994

Il sindaco  
Claudio Martini



Il brigatista rosso Prospero Gallinari

Fabio Fiorani/Sintesi

**Il brigatista Gallinari colpito da ischemia cerebrale: è in ospedale**

Il brigatista rosso Prospero Gallinari è ricoverato nel reparto neurologia del Policlinico Umberto I di Roma: vi è giunto all'alba di giovedì scorso, in ambulanza, dal carcere di Rebibbia, dove era stato colpito da un'ischemia cerebrale. Le sue condizioni destano preoccupazione. I sanitari non si sbilanciano. Gallinari - che ha 43 anni, e che è stato condannato a numerosi ergastoli - è da molti anni affetto anche da una gravissima malattia al

cuore: «cardiomiopatia ischemica». Pochi mesi fa, i giudici del Tribunale di sorveglianza di Roma, per l'ennesima volta, gli hanno negato il «differimento della pena». Gallinari chiedeva, e in queste ore più di prima, che la pena gli sia fatta «scontare, quando sarà in condizioni fisiche tali da poterla, umanamente, espri-». Il suo legale, l'avvocato Valeri: «Un essere umano non può essere trattato così».

I risultati di una indagine Censis sulla famiglia  
**Gli uomini si confessano  
 È mia moglie che comanda**

Dicono gli uomini al Censis. «I padroni siamo noi, ma a comandare è nostra moglie». E non basta. C'è un'altra notizia che riguarda le donne: il numero medio di figli per donna registra, in Italia, il valore più basso del mondo. È di 1,27. L'allarme viene da un convegno promosso dal Cif, il Centro italiano femminile, sul tema «Donna, famiglia, Europa: quali risorse per il futuro?». I dati che riguardano l'Italia paiono allarmanti e ineluttabili.

Alla base di questo preoccupante arresto demografico stanno per la Di. Gennaro numerose cause: l'ingresso della donna nel mondo del lavoro - con i suoi impegni - i suoi ritmi stressanti le ansie le preoccupazioni. L'assenza di una politica di aiuti alla famiglia - la necessità economica delle famiglie stesse e la mancanza di servizi sociali.

ROMA «Il padrone sono io, ma chi comanda è mia moglie», questo hanno raccontato al Censis centinaia di uomini.

Madri e moglie prendono le decisioni che contano su scuola salute ed amicizie. La loro prevalenza su padri e mariti è assoluta. Si concretizza in un vantaggio di oltre due volte su tre. Ampia preponderanza femminile anche sui «problemi di coppia» - problemi affettivi - e «problemi religiosi o spirituali». Un chiaro primato maschile si manifesta solo nel settore economico e socio-politico. Subordinatamente gli uomini riescono ma con uno scarto modesto ad avere la meglio anche in campo culturale.

Però quella proposta dal Censis non è l'unica notizia che riguarda le donne. Eccone un'altra: il numero medio di figli per donna registra in Italia il valore più basso del mondo e

forse il più basso nella storia dell'umanità: è di 1,27. Nel 1992 la fecondità francese ha superato quella italiana del 38 - quella svedese del 67. I dati sono emersi nel corso del convegno promosso dal Cif (centro italiano femminile) su «Donna famiglia Europa: quali risorse per il futuro?», e sono stati resi noti da Maria Di Gennaro, dirigente generale dell'ufficio per la famiglia del dipartimento degli affari sociali.

La Di Gennaro ha detto inoltre che «se una tale infecondità perdurasse ancora per lungo tempo la popolazione italiana diminuirebbe ad un tasso del 17». Per fermare le perdite di popolazione ed arrivare ad una «ripresata» componente ad almeno 2,1 figli per donna, il convegno ha sostenuto che l'immigrazione dovrebbe crescere dalle attuali 50 mila unità ad almeno 300 mila.

Anche il sistema fiscale italiano con detrazioni di 175 mila lire per ogni figlio a carico - contro il milione e cento e il milione e duecentocinquanta rispettivamente della Germania e della Gran Bretagna - sembra aver mirato al contenimento delle detrazioni per carichi familiari tendendo ad avvantaggiare le famiglie unipersonali e quelle meno numerose.

Ha quindi fatto un esempio. Se consideriamo due nuclei con il medesimo reddito il primo composto da una sola persona il secondo da quattro noteremo che il pef del secondo risulta essere il 30% inferiore di quello del singolo.

La Digos: «Questi non sono skin, c'è il rischio di un diffondersi della violenza»

**Roma, nuova aggressione razzista  
 Nero preso a bottigliate in un bar**

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Tre teppisti spacciatori che non vogliono i neri nel bar di quartiere a Roma scatta la quinta aggressione razzista in meno di una settimana. Prima l'insulto al banca «Che fai dai da bere pure agli sporchi negri adesso?». Poi una bottigliata in testa a uno dei tre immigrati di colore. Subito difeso dagli altri clienti del locale Bancroft Collin Grant, 26 anni cittadino inglese, è stato medicato e ha sette giorni di prognosi. Due dei tre aggressori identificati sono stati denunciati per lesioni aggravate da probabile motivazione razzista. Allarmato il capo della Digos romana Marcello Fulvi: «C'erano già altri «segnali» ma ora cominciano a temere che il razzismo attivo si stia davvero allargando a macchia di olio. Non sono «skin» questi ma bulli di periferia. E noi non li conosciamo con loro non c'è possibilità di controlli preventivi».

sera tre ragazzi entrando hanno visto i tre uomini di colore e sono cominciati gli insulti. I tre teppisti sono stati cacciati. Poco dopo due di loro erano di nuovo dentro. E uno ha afferrato una bottiglia vuota. L'ha tirata in testa a Bancroft. Ma gli altri clienti sono subito intervenuti cacciando gli aggressori. I due sono stati identificati e denunciati ieri AM 22 anni e PA di 25 non sono «skin» hanno solo precedenti per droga furti e ricettazione. Come nessuna idea «politica» attraverso la mente di Cesare e Mario Bruno i due fratelli arrestati per aver picchiato due marocchini a un semaforo martedì sera. Né sembravano «skin» i cinque che hanno bruciato una macchina-domitorino di altri lavavetri lunedì scorso.

«Dopo questi episodi - dice il capo della Digos romana - e altri già accaduti nel '93 in varie periferie della capitale bisogna proprio constatare che anche i teppisti i giovani che vivono di piccoli reati hanno individuato la persona di colore come nuovo nemico che inquina il loro

territorio. Il problema se va così, non è più lo skin. E questo crea una prospettiva diversa. Dal punto di vista sociale significa un allargamento a macchia di olio di atteggiamenti razzisti attivi. Possibili aggressioni insommate. E per giunta senza neppure la molla dei piccoli pretesi che di solito usano gli skin. Dal punto di vista della nostra attività poi, questo cambiamento significa che se gli skin li conosciamo quasi tutti conosciamo i loro punti di ritrovo e li possiamo individuare da atteggiamenti vestiti capelli rasati questi altri ragazzi non sappiamo proprio come individuarli. Vivono di piccoli reati sono noti per questo non per ideologie razziste. I controlli preventivi diventano impossibili».

Rifondazione comunista ricorda che «non passa giorno che in Italia non si registrino episodi di questo tipo». E il Forum delle comunità straniere accusa «Governo ed enti locali non possono cedere dalle nuvole. La xenofobia è largamente diffusa a Roma. Non è un problema di Ostia né è identificabile con i naziskin. È un effetto della grave situazione in cui vivono tanti immigrati». Mentre il presidente della comunità somala Fatu ma Hari Yassin denuncia che i somali del «World» e del «Pierre» hanno già subito altre aggressioni. Per Yassin la violenza esprime un «rifiuto bestiale» di persone che vivono in condizioni disumane. «Si può con dannare la violenza dei neofascisti - insiste Yassin - e tacere invece su chi da quattro giorni ha tolto l'acqua alle famiglie del «Pierre»».

In fine parla l'ex capo di Mp Maurizio Boccacci. Che dalle colonne dell'«Espresso» di oggi dice «Se nessuno si fa carico della nostra politica razzista che si batte per gli aiuti al Terzo mondo e contro queste ondate di immigrazione la violenza resta l'unico mezzo di reazione. E la mia solidarietà va a quei ragazzi arrestati a Ostia». Fa così un magnifico favore al «Mi» e a Teodoro Buontempo perché se solidarietà lui da pochi mesi uscito dagli arresti domiciliari per i reati di esaltazione della violenza razzista e di partecipazione a Base autonoma Buontempo nella campagna elettorale che fa proprio a Ostia potrà più facilmente prendere le distanze dai giovani skin pur spendendo come sempre nei loro voti.

Il luogo di culto doveva essere inaugurato tra pochi giorni

**Bruciano con la benzina  
 la moschea di Albenga**

DAL NOSTRO INVIATO  
 MARCO FERRARI

ALBENGA Hanno pregato lo stesso hanno rispettato il ramadan con gli stuoili e i tappeti stesi sul selciato. La loro moschea non c'è e più. L'altra notte poco dopo l'una ha preso fuoco alcuni stracci imbevuti di benzina sono stati lanciati da una finestra laterale forse era una molotov perché alcuni testimoni hanno sentito un boato e avvertito subito i carabinieri.

I vigili del fuoco hanno spento il incendio nel giro di mezza ora nonostante il denso fumo impedendo che le fiamme si espandessero ad un locale attiguo. Nel centro storico di Albenga in piazza San Francesco i locali che sfrontano da una settimana ospitano il luogo di culto dei musulmani liguri ha le pareti antiche le porte e gli infissi distrutti i tappeti i quadri e gli arredi bruciati. Serviranno dieci milioni per renderlo di nuovo abitabile.

Gli extracomunitari l'avevano «berta come potevano venerdì scorso con la preghiera del «Salat Tara-

wit» secondo la tradizione del ramadan. Si erano nproposti di completarla di attrazzarla e inaugurarla ufficialmente nelle prossime settimane. I membri dell'Associazione musulmana che in provincia di Savona conta circa 2 mila adepti ora dovranno ricominciare tutto da capo. «Questo era un luogo di preghiera di cultura e di incontro», spiega Hazan Roberto Piccardi un convertito responsabile dei centri di Imperia e Albenga e adesso l'hanno distrutto. Più che lo scontento questo grave gesto scuote le nostre coscienze: il nostro desiderio di pacifica convivenza. Questo posto lo abbiamo intitolato Masjid al-Fhana che significa luogo di «concordia» e tale dovrà tornare».

Fiamme razziste dicono i primi commenti. Il vescovo Olivieri parla di intolleranza. La Caritas di invoca il sindaco Viven subito accolto sul posto ha espresso la solidarietà della città. Le indagini sarebbero orientate verso i gruppi di estrema destra ma

non si escludono altre piste. Nei giorni scorsi hanno detto i responsabili della moschea «ci sono state minacce verso il proprietario dei locali: un italiano che ha affittato il magazzino alla comunità musulmana. L'uomo era stato oggetto di alcune telefonate nelle quali lo si invitava di aver da ospitalità «ai negri» e agli arabi. Ma nessuno pensava che si sarebbe arrivati a tanto a compiere un atto che ha sconvolto la città e messo in allarme le numerose associazioni che da tempo forniscono aiuti concreti di solidarietà agli extracomunitari del Ponente ligure: assai numerosi per la vicinanza con la Francia.

Ieri una quarantina di fedeli ha voluto sfidare i provocatori. Alle 13 in punto e alle 20 il rito della preghiera si è ripetuto nella piazza della città vecchia. L'eco delle parole si è sparsa nelle strette vie e i passanti hanno rispettato in silenzio la tradizione del culto musulmano. Finite le preghiere si sono messi tutti al lavoro e la ricostruzione della moschea il luogo della concordia.

«Vuole ledere la mia immagine», il capo di San Patrignano attacca il pm Battagliano

**Muccioli contro il procuratore  
 «Presenteremo un ricorso al Csm»**

DAL NOSTRO INVIATO  
 JENNER MELETTI

RIMINI Già prima della sentenza da San Patrignano arrivano strali contro la Procura della Repubblica di Rimini. L'accusa? «Il procuratore Battagliano - ha detto l'altro giorno Alfio Russo, il capo della macelleria in aula - mi ha chiamato assassino». Il fatto viene riferito sulla collina a Vincenzo Muccioli. Lui si indigna ed annuncia: «Chiedo al Consiglio superiore della magistratura ed alla procura generale di aprire un'inchiesta e di verificare il comportamento di Battagliano sia legittimo e legale».

Il giorno dopo Muccioli precisa: «Secondo me deve intervenire il Csm ma la cosa sarà decisa dai miei avvocati». Il legale Paolo Badù così si esprime: «Siamo studiando se e come fare un esposto». Già in passato c'erano state voci su una «probabile accusazione» del giudice Vincenzo Andreucci: ma alle voci non sono seguiti i fatti.

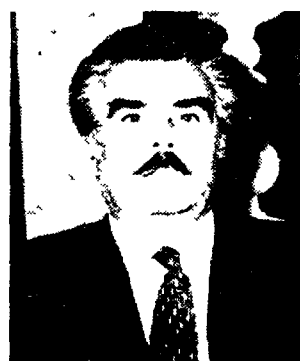
Il capo di San Patrignano rincara la dose: «Non mi sento garantito - dice - da un teorema già predisposto dai giudici. Tutta questa vicenda è la ciliegina sulla torta preparata dal primo processo. Quello in corso adesso è un processo contro i vertici di San Patrignano per ledere la mia immagine ed esautorarmi». Nel processo di Rimini sono stati denunciati molti episodi di violenza: «Una sera in macelleria mi strinsero il pene fra due zoccoli - ha raccontato - ad esempio uno degli accusati di percosse - solo perché avevo i jeans stretti». Muccioli contesta però che sulla collina ci sia «un clima di violenza». «È la solidarietà che ci tiene uniti - il rispetto dell'uomo». «Qui da me non ho angeli ma persone che la società non vuole più. Ma cosa credono i magistrati? Che si possano tenere

insieme 2600 persone con le «grate».

L'udienza davanti al Gip è continuata anche ieri con le amiche degli ultimi difensori. Il Pubblico ministero Battagliano ha respinto la richiesta di arresti domiciliari per il principale accusato Alfio Russo. La sentenza è annunciata per il 1 marzo. Quel giorno sarà deciso il destino dei sette ex ospiti della comunità (tre sono accusati di omicidio volontario quattro di lesioni aggravate) ed anche del capo di San Patrignano per il quale l'accusa ha chiesto il rinvio a giudizio per omicidio colposo ed occultamento di cadavere. Secondo l'accusa Vincenzo Muccioli fu subito informato della morte di Roberto Maranzano «massacrato nella porcellana all'alba del 5 maggio 1989. L'altro ieri nel corso della sua drammatica deposizione Alfio Russo ha fatto di tutto per tenere lontano da Muccioli ogni sospetto. «Fummo noi - io Luo-

po e Persico - ad organizzare il trasporto del cadavere. Lo portarono via Lupo e Persico non ho mai saputo perché lo abbiano portato a Terzigno. Io potevo muovermi come volevo nella comunità e fuori. Andavo sempre al macello avevo a disposizione auto e soldi». In sostanza Russo sostiene di non avere avuto bisogno del capo della comunità per organizzare l'occultamento di cadavere. Ma c'è una contraddizione: «Qualche mese dopo l'omicidio Russo Persico e Lupo scappano da San Patrignano. Ed il terzetto «che ha a disposizione auto e soldi» è costretto a ricorrere alla complicità di un amico fottuto per andare via dallacollina nascosti nel suo furgone».

Al centro del processo a Muccioli - se il rinvio a giudizio sarà accettato - ci saranno anche i verbali dei carabinieri arrivati da Terzigno dopo il ritrovamento del cadavere di Maranzano in un'i discarica. Arrivarono



Vincenzo Muccioli Farabolato

sulla collina perché il corpo del giovane massacrato era avvolto in una coperta usata a San Patrignano. I militari furono portati nel dormitorio generale della comunità e non nella macelleria. «Chiesero di vedere il dormitorino», ha detto Muccioli. «Noi chiedemmo di vedere proprio la stanza di Maranzano», replicano i carabinieri.

Gli due volte nella piazza e nelle strade di Rimini hanno sfilato in corteo i sostenitori di Muccioli. Armati da tutta Italia. La loro sentenza è già stata scritta in uno striscione: «Muccioli è innocente».

Fausto Fassina era stato licenziato

**Una bomba sotto  
 l'auto del principale**

VENEZIA Una bomba inesplosa sotto l'auto del principale per vendicarsi del licenziamento. Ed ora l'arresto con l'accusa di strage per Fausto Fassina ventiquattrenne di Zero Branco paesino vicino a Treviso. «Un bravo ragazzo non ha mai dato problemi. Certo però il lavoro era depresso» - lo difende la madre. Il giudice - prima il sostituto procuratore Rita Ugolini poi il gip Gioacchino Termini - non sembrano crederci molto se l'ordigno fosse scoppiato avrebbe potuto uccidere parecchia gente. Lo avevano notato quattro giorni fa uscendo dal lavoro i dipendenti della «Skyline» una fabbrica di lampadine di Scorzè nel veneziano sotto la Ford Sierra del direttore amministrativo Giordano Zini posteggiata nel parcheggio aziendale e era un pacco sospeso. La bomba rudimentale era composta da un chilo e mezzo di polvere pirica fatta quasi

subito esplodere di un artificieri interventi collegata ad un timer. Perciò prima la provenienza alla squadra mobile di Venezia e bastato spulciare una breve lista di giovani dipendenti licenziati dalla «Skyline» nei giorni precedenti Fassina che alla scadenza non si era visto rinviare un contratto a termine di sei mesi ha confessato subito. Precedendo però che voleva solo sventare «non uccidere l'ex superiore le pile del timer ha detto erano cariche Comuniquè in attesa di una perizia resta in carcere. Anche perché per il resto Fassina si era dato un bel daffare. L'esplosivo era vero un altro mezzo chilo glieli hanno trovati in casa e comprato appostamenti Dove? «Al convezio agrario del mio paese lo vendono liberamente. L'ho spiegato candido».



Vito Gamberale, amministratore delegato della Sip

Archivio Unità

# Gamberale torna in libertà

## Del suo caso si era occupato anche Scalfaro

I giudici del Tribunale del riesame di Napoli hanno disposto la scarcerazione di Vito Gamberale, amministratore delegato della Sip, e di Salvatore Arnese, ex assessore regionale Psi, accusati con Giulio Di Donato di tentata concussione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

**NAPOLI** Era Natale. L'amministratore delegato della Sip si trovava agli arresti domiciliari. Don Ciotti, fondatore del «Gruppo Abele», decise di andare a trovare l'illustre amico detenuto in casa. Quella richiesta però venne respinta dal gip Luigi Esposito titolare dell'inchiesta sulla telefonia. Il motivo? Non ricorrevano «indispensabili esigenze di vita» come a dire che Vito Alfonso Gamberale, 50 anni, non aveva bisogno dell'estrema unzione e che quindi si poteva fare a meno di quell'incontro. La decisione del magistrato suscitò un vespaio di polemiche. Il «caso» approdò al Csm che inviò a Napoli un ispettore per accertare eventuali irregolarità. Nei giorni scorsi i titolari dell'inchiesta sono stati ascoltati dalla commissione referente. Scese in campo il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro che ravvisò nel provvedimento

«un vero e proprio arbitrio» e numerosi deputati che presentarono interrogazioni parlamentari.

### «Un arbitrio»

Ieri il Tribunale del riesame ha disposto la scarcerazione di Gamberale e dell'ex assessore regionale socialista Salvatore Arnese, entrambi accusati insieme all'onorevole Giulio Di Donato di tentata concussione. I hanno ritenuto che le esigenze cautelative per i due imputati siano venute meno in seguito alla conclusione delle indagini preliminari.

Nell'ordinanza il Tribunale esamina punto per punto gli elementi che sono costati il carcere a Gamberale e quelli proposti dai difensori. La vicenda riguarda gli appalti della Sip che sarebbero stati negati alla ditta Ipm. Regista del reato sarebbe stato Giulio Di Donato, strumento

con «avevole secondo gli inquirenti Gamberale che su indicazione dell'ex vice segretario nazionale del Psi avrebbe minacciato i dirigenti dell'azienda (che opera nel settore dell'indotto telefonico) di limitare le commesse se non avessero assunto quattro fedelissimi del parlamentare socialista». A mettere nei guai il terzetto di potenti furono le dichiarazioni di Paolo De Feo, amministratore delegato della Ipm, e una telefonata tra Di Donato e Gamberale intercettata il 3 febbraio del 1992 dai sostituti procuratori Rosario Carmelo e Nicola Quartrano che stavano indagando sul cosiddetto voto di scambio. La chiamata risultò partita dal circolo culturale «Socialismo oggi». Nella conversazione l'amministratore delegato della Sip rassicurava l'ex vice segretario del Garofano: «Giulio stai pur certo che ti faccio questo piacere».

### «Il piacere»

L'accusa sostiene che quel «piacere» era riferito alla Ipm. L'ingegner De Feo, nel tentativo di risolvere la grave crisi che affliggeva la sua azienda, si rivolse al Psi attraverso l'assessore regionale Salvatore Arnese. Chiese appoggi per ottenere commesse dalla Sip. L'obiettivo per sopravvivere. Come contropartita però i dirigenti socialisti volevano al-

meno quattro assunzioni. Risultato? La Ipm rifiutò. «Non si può aggravare con nuove assunzioni la posizione dell'impresa». Al no dell'industria campana cominciarono inesorabilmente a scemare gli ordini della Sip. La difesa di Gamberale afferma in vece che il calo delle commesse era da attribuirsi solo alle difficoltà di mercato. «Gamberale non aveva la legittimazione di poter decidere in ordine alla stipulazione dei contratti di acquisto». I giudici del Tribunale del riesame osservano però che «perché si configuri il reato di tentato voto di concussione non è necessario che si consegua il risultato di porre in stato di timore le vittime» né che «gli atti minacciati rientrino nella propria competenza funzionale».

Inoltre l'accertamento concernente l'avvenuta realizzazione o meno della minaccia prospettata (la riduzione delle commesse) «non incide sull'esistenza degli elementi costitutivi del reato contestato agli indagati». Il tentativo di concussione è «scritto nell'ordinanza «si perfeziona con l'uso della minaccia diretta a portare la volontà del privato e indifferente invece il reale verificarsi del voto di concussione della vittima».

Il 27 ottobre scorso Vito Gamberale e Salvatore Arnese finirono in manette con l'accusa di tentata concussione (quindici giorni dopo ot-

tennero gli arresti domiciliari) mentre per l'onorevole Giulio Di Donato fu presentata alla Camera dei Deputati la richiesta per la concessione degli arresti. Con una lettera aperta inviata al presidente della Repubblica a ministro Conso ed al pm Schiavo di Collelli, l'amministratore delegato della Sip lamentò presunte «violazioni procedurali» nell'indagine.

### «Magra soddisfazione»

Anche il suo legale l'avvocato Tito Cavaglino afferma che al centro dell'ipotesi accusatoria vi è una breve telefonata tra Gamberale e Di Donato registrata nell'ambito di un'altra inchiesta e per questo «l'intercettazione non avrebbe potuto essere usata contro Gamberale». La legittimità dell'azione telefonata «secondo il penalista» sarebbe avvenuta in un interrogatorio del 6 ottobre nel quale il dirigente dell'azienda telefonica venne ascoltato «nella sua qualità di testimone e cioè senza difensore e con la costante minaccia degli arresti».

Ed ora ribadisce: «È una magra soddisfazione la questione sia oltre il «caso» Gamberale lo mi auguro di dover vivere in un Paese dove queste cose non accadano». «Se ci sono colpe i magistrati inquirenti devono pagare».

Si indaga in Svizzera su conti bancari

# «Penne sporche»: silenzi e sospetti

È ancora in alto mare l'inchiesta sulle penne sporche. Circolano nomi eccellenti del giornalismo italiano ma a quanto pare, nelle mani degli inquirenti c'è solo il nome di un intermediario, che fece da tramite tra Ferruzzi e i signori della carta stampata. Si cercano in Svizzera conti sospetti sui quali potrebbero essere circolati i quattrini sporchi. Sospeso fino al 15 marzo il processo Cusani.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

**MILANO** Bocche cucite su tutti i fronti sulla vicenda dei giornalisti corrotti assoldati dalla famiglia Ferruzzi. Il «Quarto potere», a quanto pare, fa paura a molti e anche i canali da cui sono usciti con prodigialità i nomi degli intoccabili della politica o del Gotha dell'imprenditoria sembrano inesorabilmente ostruiti. Se si tratta di mettere in piazza fatti e misfatti dei signori della carta stampata la procura ha in mano il nome del mediatore che tenne i contatti tra Ferruzzi e i giornalisti e probabilmente imbroccherà la pista svizzera per verificare se anche in questo caso i pagamenti furono fatti all'estero.

L'inchiesta però sembra ancora in alto mare. Nei corridoi di palazzo Circolano con insistenza cirque nomi e tra questi non mancano firme eccellenti del giornalismo italiano. Il procuratore Francesco Saveno Borrelli in una lettera inviata nei mesi scorsi al presidente dell'Ordine dei giornalisti aveva anche indicato le testate sospette. Repubblica, Corriere della Sera, Stampa e Sole 24 ore. Ma le penne sporche non hanno ancora un volto e non sono neppure a verbale. Le conosce Sergio Cusani che in un momento di rabbia ha minacciato di rovinarle ma poi si è rimpiazzato la promessa.

### Un miliardo

Carlo Sama, interrogato l'altra sera dal pm Francesco Greco ha confermato di aver stanziato un miliardo e cento milioni per avere buona stampa quando nel 1992 aveva bisogno di rilanciare l'immagine della ditta svizzera di Ravenna. Ma dice di non sapere chi fu pagato. È possibile che lui si sia limitato ad allentare i cordoni della borsa senza sapere a chi fossero destinati i quattrini? La procura sostiene che l'ex amministratore di Montedison su questo punto ha un atteggiamento collaborativo e non è reticente e forse proprio lui ha indicato l'intermediario che si occupò dei rapporti con la stampa.

La sua ricostruzione combacia con le indiscrezioni dei legali di Sergio Cusani. L'avvocato Giuliano Spazzali dopo la retroscena del suo assistito aveva spiegato che la persona che si era occupata di questa faccenda era andata a piangere sulla spalla del finanziere. «Lo ha supplicato di non rovinarlo, lui si è commosso e ha deciso di non parlare». Spazzali aveva fatto intendere che anche questo oscuro personaggio dovrebbe appartenere al mondo del finanzamento e delle illusioni. Una cosa però Cusani l'aveva detta: quel miliardo destinato ai giornalisti ven-

iva dagli stessi fondi neri con cui la famiglia Ferruzzi pagò i partiti a ridosso delle elezioni del 1992 e questa per la procura milanese è stata la notizia di reato che ha consentito di dare il via a un procedimento penale. Ora c'è un'indagine contro ignoti e si ipotizza il reato di ricettazione. Trovare prove non sarà facile per contestare questo reato: bisogna dimostrare che chi ha intascato i quattrini «sapeva» che erano di provenienza illecita. Se si scoprisse ad esempio che i Ferruzzi hanno pagato qualche mercenario dell'informazione utilizzando conti esteri il teorema dell'accusa avrebbe qualche fondamento. Diversamente tutta la vicenda si ridurrebbe a questioni disciplinari e come avvenne per l'affare Lombardini la magistratura dovrebbe limitarsi a segnalare all'Ordine dei giornalisti.

### Documenti bancari

Ieri intanto si è tenuta l'ultima udienza del processo Cusani: prima di una lunga sospensione che si protrarrà fino al 15 marzo. Il presidente Giuseppe Tarantola ha chiesto alla difesa il via libera per ottenere una serie di documenti bancari dal Lussemburgo. Spazzali non si oppone per la parte che riguarda la tangente Enimont ma ha precisato che non è disposto ad operazioni di totale trasparenza su tutti i conti del suo assistito. Ora però lo stop potrebbe arrivare dal Lussemburgo dove lo schermo del segreto bancario potrebbe coprire anche ciò che Cusani dice di non voler nascondere. D Pietro che proprio su questa vicenda si era surriscaldato il giorno prima ha cercato di ribadire un concetto: «Non possiamo far decidere alla difesa quali sono le carte che ci interessano. Siamo noi che dobbiamo esaminare tutte le carte e stabilire quali sono i documenti che servono a questo processo». Ma anche ieri ha dovuto rassegnarsi alla strategia intermedia scelta da Tarantola: il presidente sa che non otterrà mai da Cusani l'autorizzazione a passare ai raggi X tutti i suoi conti e quindi tenta almeno di sfondare le porte socchiuse.

In apertura della seduta l'accusa aveva presentato una serie di documenti. Tra questi una lettera trovata tra le carte di Gardini firmata da Italo Tassinari ex braccio destro di Edgardo Sogno e infaticabile predicatore del «pericolo comunista». Anche in questa lettera giudicata di scarso interesse dal Tribunale si lamenta con Gardini accusandolo di aver pagato il pci. Dice di aver saputo la cosa «da ambienti ben informati e attendibilissima non va oltre l'elenco di

I procuratori di Roma e Venezia «prendono atto» dei chiarimenti

# I magistrati incontrano Napolitano ma l'inchiesta «portaborse» va avanti

**ROMA** Il presidente della Camera Giorgio Napolitano ha ribadito ieri al procuratore della Repubblica di Venezia Fortunati in un incontro svoltesi ieri pomeriggio a Montecitorio che il diritto dei parlamentari a servizi di collaborazione per il migliore svolgimento del loro mandato rientra nelle garanzie riconosciute al Parlamento dalla Costituzione. La disciplina di questa materia ha dunque un carattere «puramente interno» come dire che la magistratura non può intervenire fatta eccezione naturalmente che sia accertata la violazione di norme penali dell'ordinamento generale compiuta da parlamentari o da terzi.

L'incontro al quale era presente il procuratore di Roma Mele era stato sollecitato dallo stesso Fortunati per ottenere chiarimenti sulla nota

diffusa da Napolitano e Spadolini otto giorni fa in seguito alla diffusione delle prime notizie sull'apertura di una inchiesta da parte del sostituto procuratore veneziano Nordio sul l'impiego nel Veneto da parte di deputati e senatori dell'Pci-Pds - delle somme che il Parlamento assegna ai suoi membri per il servizio di supporto più noto (ma meno esatto) come quello dei portaborse. Dei chiarimenti forniti da Napolitano al procuratore di Venezia il sostituto Nordio ha «preso atto» a distanza ma pare tutt'altro che convinto. «L'inchiesta prosegue perché l'azione penale è obbligatoria».

I parlamentari della Quercia hanno infatti optato con una scelta pubblica e lineare per un uso collettivo di queste risorse dando vita ad un'Agenzia centrale e ad associazioni lo-

cali. Ma Nordio sospetta che per questa strada sia stata compiuta una truffa ed un finanziamento illegale delle strutture penitenzierie del partito. Se non che Napolitano e Spadolini avevano subito spiegato che il diritto al supporto poteva e può liberamente tradursi non nell'impiego di portaborse ma appunto nel coordinamento di questi servizi. Ed il presidente della Camera ha tenne chiaro le ragioni e il «caso» della nota diffusa il 17 con Spadolini con cui si era tra l'altro «voluto ribadire in linea generale il carattere puramente interno della disciplina adottata» dagli uffici di presidenza delle due assemblee.

Acquisiti questi chiarimenti che cosa accadrà ora? Appare chiaro dal primo segnale lanciato da Nordio che i chiarimenti non sono considerati per nulla sufficienti ad archiviare

l'inchiesta. L'ipotesi a questo punto più probabile è che si innesci non per volontà del Parlamento ma certo per iniziativa delle Camere un conflitto di attribuzione tra poteri (quello giudiziario e quello legislativo) davanti alla Corte costituzionale. Quale ruolo attribuire infine alla semplice «presenza» all'incontro del procuratore di Roma Mele? Era stata ventilata l'ipotesi di un'estensione dell'inchiesta allo stato limitata al Veneto e quindi la possibilità almeno teorica di una avocazione del procedimento a Roma Mele alla fine dell'incontro è tornato nel suo ufficio nella città della giudiziaria di Piazzale Clodio e ha lasciato intendere che né la procura romana ha chiesto atti a quella veneziana né che il sostituto Nordio ha sin qui alcun che «so informato la procura romana della sua iniziativa» □ G.F.P.

L'opera inaugurata nel '90 si è rivelata una truffa

# Bassolino fa ripartire il tram dei mondiali

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**NAPOLI** La LTR esce dalla nebbia. Lo ha annunciato ieri la giunta guidata da Antonio Bassolino che ha dato una svolta radicale all'opera che, programmata per i mondiali del '90, non solo non è entrata mai in funzione, ma ha inghiottito centinaia di miliardi ed è stata al centro di un vorticoso giro di tangenti. La nuova giunta ha deciso di chiedere alla concessionaria dei lavori di approntare un progetto tecnico a tempi brevi per poter finanziare il proseguo dell'opera in modo di non perdere quel poco che è stato fatto e poter fornire alla città un collegamento ferroviario di livello europeo. La LTR venne completata per un paio di centinaia di metri in occasione dei mondiali: il sindaco Lezzi fece anche un piccolo viaggio su vago-

ni e poi tutto dopo le riprese delle telecamere venne sigillato. Alcuni cantieri aperti in città come quello di piazza Municipio erano fasulli. La linea tornerà in superficie all'altezza della villa comunale e proseguirà la sua corsa verso i quartieri della zona orientale in una sede protetta. Anche la «tappa» che veniva data per bloccata e quindi inservibile tornerà alla luce e potrà essere usata. Nonostante il comune e l'Atas stiano accelerando al massimo le pratiche e anche se il governo concedesse i finanziamenti previsti, la von non potranno cominciare prima della fine del G7. Infatti per l'incontro fra i sette grandi della terra tutti i cantieri del centro vennero chiusi e non dovranno essere chiusi. I lavori potranno però godere della cas-

sa integrazione che però dovrà essere prorogata dal governo di almeno un mese (ora scade a giugno) proprio perché il comune e la concessionaria dell'opera non possono per ragioni di sicurezza dar corso ai lavori. La cosa più importante però è che la «nuova» LTR nella zona orientale della città avrà un percorso calibrato sul tessuto urbanistico della zona industriale orientale dove esistono centinaia di capannoni di smessi. Vezzo De Lucis, assessore del ramo ha annunciato che si sta provvedendo al riordino di quell'area e quindi sulla base della nuova organizzazione di quella vasta zona di città verrà deciso il percorso di questo tram che i quattrini pare non è un desiderio proibito per i napoletani.



Giovanni Felice Mapelli in occasione di un incontro con il Papa

# «È gay, non insegni religione»

## Si confessa al monsignore e perde il lavoro

Giovanni Felice Mapelli, 34 anni, omosessuale e insegnante di religione. Per undici anni ha tacitato sulla sua condizione. Poi ha trovato la forza per scrivere una lettera alla diocesi di Milano. Ora, per la sua coerenza, è disoccupato.

**CARLA CHELO**  
Omosessuale e insegnante di religione. È come stare con un piede in due scarpe» dice Giovanni Felice Mapelli 34 anni disoccupato per coerenza ed esasperazione. Dopo 11 anni d'insegnamento gli ultimi segnati da discriminazioni e tante troppe difficoltà per un uomo solo ha fatto la sua scelta addio alla scuola. Il 28 dicembre scorso ha scritto al cardinal Martini per spiegare i motivi del suo ritiro ma anche per chiedere aiuto ad una Chiesa che si ostina a negare diritti e cittadinanza agli omosessuali. Monsignor Giovanni Gianni direttore del settore scuola dell'ufficio catechistico della diocesi milanese gli ha risposto il 18 febbraio scorso con un biglietto affettuoso ma terno. «Capisco il tuo disagio ma non ritengo opportuno nemmeno per te richiarmi per l'in-

segnamento della religione». La risposta del Cardinal Martini non è ancora arrivata.  
Lascia la scuola Giovanni Mapelli ma non in punta di piedi. Vuole far conoscere la sua storia denunciando l'integralismo dell'intesa prevista dal Concordato che delega al controllo ecclesiastico 20mila insegnanti di religione pagati dallo Stato contesta una legge dell'85 che li ha privato dell'identità all'insegnamento retrocedendolo a supplente. E soprattutto da cattolico militante non riesce ad accettare che per la Chiesa lui come omosessuale sia e debba rimanere invisibile. «Ella non può immaginare - ha scritto al Cardinale Carlo Maria Martini - la sofferenza morale di chi ha dovuto per anni nascondere la propria condizione e non si è sentito compreso da coloro che sono comunità di accoglienza e di carità. Un equivoco tragico della

Chiesa Cattolica di cui un giorno si chiederà perdono dinanzi alla storia come fu per gli ebrei o per Galileo Galilei».  
Rinuncia alla scuola ma non alla fede nei vescovi cattolici. «Nella voracità di una società che dice di aiutarci qui occorre una parola della Chiesa».  
Come un fiume in piena Giovanni Felice accusa e racconta. Si toglie gli occhiali di Armani mostra la sua domanda d'insegnamento e fa vedere lo spazio riservato al nullatenente del parroco. «Perché gli insegnanti di religione per entrare a scuola non devono dimostrare di conoscere la materia devono avere il visto del proprio parroco».  
**L'incontro con il Papa**  
Ha portato una cartellina marrone e di tanto in tanto estrae documenti e fotografie. Ce ne sono due che lo ritraggono accanto al Papa. Lo conoscono anche alla segreteria di Stato e alla segreteria particolare del Santo Padre. Ha avuto modo di stringere contatti con le gerarchie vaticane quando si adoperò per far giungere a Roma una sacra sindone esposta sotto la Pietà di Michelangelo. Racconta che una volta inviò per errore ad un altro sacerdote una lettera d'amore scritta per un giovane. Gli fu rispedita accompagnata da un biglietto con parole di comprensione

Il professor Mapelli cominciò ad insegnare religione nell'82 a 23 anni dopo aver frequentato la facoltà teologica dell'Italia settentrionale. L'anno successivo ottenne l'identità ma nell'85 con l'intesa prevista dal concordato furono necessari titoli di studio superiori e lui fu retrocesso a supplente.  
Ha insegnato in 11 diversi istituti con l'ambizione di non limitarsi a fare qualche cenno di catechismo ma di spiegare agli studenti storia delle religioni. Ecco il programma didattico presentato all'inizio dell'anno: «Introduzione alle linee essenziali del pensiero filosofico contemporaneo il problema di Dio nella riflessione in atto tra scienza e teologia lettura di alcuni testi di Marx, Freud e Nietzsche la sessualità nel pensiero cristiano storia di un'evoluzione del pensiero etico e teologico il confronto ecumenico con alcune fra le più grandi religioni del mondo lettura di brani dal testo Michel Foucault *Le parole e le cose*».  
È con questo programma che sono cominciati a fioccare i guai. Le prime difficoltà sorsero all'istituto per ragioni Oberdan di Treviglio nel Bergamasco. Il preside lo convocò nel suo ufficio per dirgli sulle questioni sessuali per favore è meglio scivolare. Chiese il trasferimento ad un istituto femminile, fu persino perseguito da studenti più grandi ave-

va mostrato un video sulle religioni primitive. Questa volta il divieto fu esplicito e diretto. Niente video e anche i testi usati dal professore furono bocciati. Gli imposero di insegnare su un catechismo tradizionale. L'ultima scuola in cui ha insegnato è stato l'Istituto professionale di Stato per servizi commerciali di Inzago e Seregno.  
**L'appello alle diocesi**  
Furono anni difficili che generarono incomprensioni e complicazioni con la Cuna e il Provveditorato fino a scaturire nella decisione di appellarsi alla diocesi. «Vorrei sapere da Lei - chiede il professore al cardinale - se mi è possibile ancora chiedere d'insegnare. Se tale condizione è compatibile con l'insegnamento della religione cattolica visti i pronunciamenti del magistero in materia anche se credo di essere sempre stato onesto e di essermi comportato tra mille difficoltà con estrema correttezza morale e professionale». Una domanda retorica perché il professore la sua scelta l'aveva già fatta. Ora non ha più l'obbligo di comportarsi in modo consonante alla dottrina ecclesiale. Forse un giorno potrà anche crearsi una famiglia con l'uomo che ama. Quello che davvero vuole sapere oggi dal suo vescovo è per quanto tempo ancora la Chiesa farà finta di non vederlo.

# Se guariscono il nosocomio viene chiuso

## Nonnine ostaggio di un ospedale

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARCO FERRARI**

Ogni tanto qualcuno si affaccia nel reparto di medicina e dice loro scherzando «Per favore non quantite!». Le residue speranze della comunità della Valle Stura alle spalle di Genova di tenere in vita il piccolo ospedale di Campo Ligure sono aggrappate alla salute di due anziane donne salute che deve restare stabile né migliorare né peggiorare. Mana Pastorno 84 anni e Cesanna Martini 79 anni mantengono un privilegio unico in Italia hanno a disposizione un intero palazzo sei persone di servizio che si alternano per ventiquattro ore e un medico che le visita tutti i giorni. Non sono però ricche benestanti né attrici di una commedia di De Filippo bensì due semplici pensionate con patologie di lunga degenza, le ultime due degenti dell'ospedale San Michele Arcangelo di Campo Ligure. Un nosocomio che dovrebbe essere cancellato dalla mappa sanitaria ligure. Ogni giorno sul reparto di medicina l'unico rimasto aperto cala la scure del trasferimento delle due anziane ospiti ma poi non se ne fa nulla. Per difendere il presidio sanitario «stamani si ferma l'intero paese».

15 e 19. Solo che i numeri precedenti sono tutti vuoti. «Sino a Natale prima dell'alt si ricoveravamo in trentadue - raccontano - e allora le giornate passavano veloci. Ora sono veramente lunghe. Non abbiamo la televisione non possiamo alzarci e sentiamo soltanto i rumori della strada sottostante». Alle prese con i loro acciacchi Cesanna e Mana si trovano nella strana situazione di avere dei tifosi delle loro patologie.

### Balletto di prognosi

Mana è stata ricoverata a causa di una caduta era il pericolo di vita e si è ripresa. Anche Cesanna ha difficoltà a stare in piedi. Ogni giorno i parenti vengono a trovarle rispettando rigorosamente gli orari di entrata al pubblico. «Se ci trasferiranno ad Arenzano o in Piemonte - sostengono - le nostre famiglie avranno difficoltà a venire a far visita. No preferiamo restare qui». Sulla prognosi delle due anziane donne si consuma un tamburante balletto. «Stanno veramente male». «Possono essere trasferite». «Non riescono a stare in piedi». «Sarebbe sufficiente un trattamento residenziale-assistenziale». Loro sommano del trabambolo che si è creato attorno al capezzale. «Possiamo sincerare le maledingue - stiamo veramente male». E aggiungono che non si sentono affatto in ostaggio della popolazione dei comuni della Valle Stura anche se nessuna delle due risiede a Campo Ligure essendo Cesanna di Rossiglione e Mana di Mele. Anzi se potessero tornerebbe a casa volentieri. Con qualche rimpianto - chiediamo - per il trattamento per fornire una assistenza sanitaria adeguata in Valle Stura. «Meno maledispirano Mana e Cesanna dai loro letti attingi lassu al terzo e ultimo piano del San Michele Arcangelo dove giungono le voci che dal basso si levano a difesa dell'ospedale e della loro malattia. Per due settimane dunque vitto e letto garantito. Sono lì da circa sei mesi stesso piano stessa camera cinque letti numero

### Un nuovo progetto

«Disattivare significa chiudere» dicono gli organizzatori del Comitato di salvaguardia. Ma dall'Usl numero 3 fanno sapere che dopo il decreto che blocca i nuovi ricoveri non esiste nessun provvedimento di trasferimento o di sgombero e dalla Regione arriva la conferma che entro quindici giorni sarà presentato un progetto per fornire una assistenza sanitaria adeguata in Valle Stura. «Meno maledispirano Mana e Cesanna dai loro letti attingi lassu al terzo e ultimo piano del San Michele Arcangelo dove giungono le voci che dal basso si levano a difesa dell'ospedale e della loro malattia. Per due settimane dunque vitto e letto garantito. Sono lì da circa sei mesi stesso piano stessa camera cinque letti numero

15 e 19. Solo che i numeri precedenti sono tutti vuoti. «Sino a Natale prima dell'alt si ricoveravamo in trentadue - raccontano - e allora le giornate passavano veloci. Ora sono veramente lunghe. Non abbiamo la televisione non possiamo alzarci e sentiamo soltanto i rumori della strada sottostante». Alle prese con i loro acciacchi Cesanna e Mana si trovano nella strana situazione di avere dei tifosi delle loro patologie.

# Barba e capelli gratis in cambio di una firma per evitare lo sfratto

Appuntamento a mezzogiorno tutti dal sor Gino per barba e capelli gratis in cambio di una firma. Il signor Gino in questione è un barbiere che rischia di essere sfrattato dalla bottega in cui lavora da 50 anni. Gli abitanti del quartiere per protesta hanno avviato la raccolta di firme per una sottoscrizione. Da qui è nata l'idea del «servizio» gratuito come incentivo quindi per superare le 250 firme raggiunte sino ad ora. Per difendere gli interessi dei barbiere sono scesi in campo anche i verdi. «Non si comprende l'accanimento dei proprietari - si chiede Athos De Luca capogruppo al Comune - tenuto conto che si tratta di un locale di soli 13 metri quadri difficilmente utilizzabile per altre attività commerciali». Per assicurare la piena riuscita dell'iniziativa tocherà in bottega anche il papa di Gino che affiancherà il figlio per difendere i attività intrapresa ai primi del '900.

<p>Gianluigi Melega <b>TEMPO LUNGO</b> Delitti d'amore L'educazione sentimentale come cammino a ritroso. L'eroe non croce di <i>Addio alle virtù</i> si specchia ancora in un romanzo passionale e impietoso. Pagine 256 Lire 24.000</p>	<p>Susanna Timaro <b>VA' DOVE TI PORTA IL CUORE</b> Tre donne, tre generazioni, tre storie si incontrano in un vibrante romanzo epistolare dove i gesti e le parole della quotidianità si caricano di valori e di significati di note emotive e di dolorosa intimità. Pagine 165 Lire 20.000 V edizione</p>	<p>Oreste del Buono <b>LA NOSTRA CLASSE DIRIGENTE</b> Luglio 43 storie di eroi e di anti eroi sullo sfondo della fine di un regime. Una cronaca e una riflessione sul nostro passato e il nostro presente. Pagine 260 Lire 22.000</p>
<p>Paolo Gili <b>PECCATI DI PROVINCIA</b> Affascinante e malinconico, cynico e tenero, un classico eroe del miglior poliziesco combatte la sua battaglia per la verità e la giustizia in una Parma piovosa dove i delitti mettono improvvisamente allo scoperto l'anima nera della buona società. Pagine 402 Lire 26.000</p>	<p>Gianni Brera <b>L'ARCIMATTO 1960-1966</b> Dalla famosa rubrica del "Guerra Sportiva" sei anni di sport condito da colossali briciole di filosofia, letteratura, alta gastronomia. Pagine 406 Lire 34.000</p>	<p>Tom Robbins <b>IL NUOVO SESSO: COWGIRL</b> La fuga, la rivolta, il femminismo, l'ecologia, uno scoppietto intero romanzo <i>on the road</i> ripercorre con humour grottesco e irridente la "contro-cultura" degli anni Sessanta. Pagine 520 Lire 30.000</p>

Baldini & Castoldi

LA MEMORIA Trent'anni fa il padrino fu spedito al confino

«Che ci fa lei in piedi? S'aspetta...» Che ci fa lei in piedi? S'aspetta... «Cominciò così in presa diretta il mio lungo viaggio con Giuseppe Genco Russo, il capo della mafia contadina spedito dai giudici di Caltanissetta al soggiorno obbligato per cinque anni a Lovere nel bergamasco. Un po' come Al Capone...»



Genco Russo in viaggio verso il confino di Lovere sul lago di Garda

«Le infamità di chiddi ca nun c'uscio» erano dovute accadere. Di cose proprio così Genco Russo, mentre il maresciallo Demetrio Castiglione e i due agenti della Mobile gli toglievano le manette e la littorina filava ormai verso Catania, prima tappa di un viaggio lungo quasi trenta ore. Le «infamità» di quelli che il vecchio capo della mafia agricola sosteneva di non conoscere avevano scosso qualcuno mese prima tutta l'Italia. Nell'estate del '63, in un giardino d'aranci di Ciaculli, alla penitina di Palermo, era esplosa un'auto-bomba che ammazza sette tra carabinieri e artigiani. C'era stato bisogno di questa strage per scoprire finalmente che la mafia esisteva. Genco Russo era il simbolo più adatto da sacrificare.

La vecchia mafia

«Che ci trasu tu con quei malacarne di Palermo? Anziano signù...» Che c'entrava Genco Russo? Rappresentava e personificava la «vecchia mafia». Era quest'uomo a fare ministri e sottosegretari a trattare dall'alto in basso con la Chiesa preconciliata a garantire la continuità degli interessi di classe degli agrari, a mantenere in prima persona i legami con la mafia d'America di Lucky Luciano e Joe Bonanno ad avere una delega in bianco per i fidi bancari per la gestione di tanti comuni («era consigliere dc di Mussomeli») e dei consorzi di bonifica. Ma Genco Russo era ormai bruciato dalla sua stessa notorietà. E d'altra parte nuove leve già spadroneggiavano ed erano calate a Palermo mettendo le mani su affari più moderni e redditizi: tracciare a raffiche di mitra le direttive dei nuovi quartieri residenziali, saccheggiare ogni appalto, investire i profitti nella droga. Fattura contanti e dimensioni di questa nuova mafia si coglievano allora solo confusamente. Meglio dunque arrestare lui e in mancanza d'altro «spedirlo al soggiorno obbligato per la straordinaria pericolosità sociale».

«Capo della mafia tu? A che serve negare se lo dicono i comunisti? Mai lici male sempre il bene fici per soccorrere il prossimo». Non disse altro Peppe Jencu e se ne «stette toro» massiccio in un angolo del vagone. Il mezzo toccò serrato tra i denti un gran pezzo d'ovatta sudicia posta sull'occhio sinistro per riparare una (dassi drammatizzata) cataratta. Ma lo disse per lui il segretario della Dc di Mussomeli e dirigente regionale del partito jaw. Non nell'organizzazione una petizione di massa contro il confino a Genco Russo. «La mafia non esiste è solo colore - detto così ai giornalisti - O bisogna chiamare mafia la generosità l'ospitalità l'amore verso il prossimo. Genco Russo è per sua natura portato ad aiutare i miseri. Allora che fa? Il segretario di mia Camera del lavoro che si adopera per il bene dei lavoratori dev'essere anche lui definito un mafioso?». Tacquero. Genco Russo vinse a Catania quando si dovette lavare la littorina per il Trinacria, il direttore per Milano. Che cavino tra polizia e cronisti lampi dei fotografi e gente curiosa. L'unico a starsene tranquillo fu proprio lui, imbronciato e avvolto in una nuvola di fumo.

GIORGIO FRASCA POLARA

«Perché mi ficano tanti fotografie? chiese più tardi mostrando di non capirci: «quelli della stampa» (solo due Roberto Ciuni de l'Ora e chi scrive) affrontarono per lui un così lungo e disagiato viaggio. Ma uno «compartimento è meglio di un salotto in poco tempo il clima s'era sciolto a tal punto che Genco Russo prese con calma persino i successi: una improvvisa scoperta che il giorno

lista seduto accanto a lui fosse addirittura dell'Unità. L'unico grande giornale che da anni denunciava il suo nelato ruolo. Consumato attore? Leone impagliato e rassegnato? Gran boss che tenta di accattivarsi l'avversario? Certo che il capomafia invitò Ciuni e me a colazione. Disse al figlio: «Totuzzo i picciotti hanno a mancaro buono. Mangiate dottori» e gli enormi quantità di pane, formaggio, salame, frutta e vino del Vallone. Anche la scorta fu ospite (e la notte dormì bene come mai in un servizio di traduzione di detenuti cucinate pagate da Genco Russo) mentre il treno continuava a caricarsi sino all'inverso di emigranti stretti tra pacchi e valigioni del tutto identici a quello di fibra chiara che il boss si portava dietro e controllava continuamente con la coda dell'occhio (destra).



«S'arvicci supra un segnale - ordinò...»

Viaggio con Peppe Jencu capo della vecchia mafia

In viaggio con il capo della mafia siciliana. Dopo una vita di compiacenti assoluzioni, Peppe Genco Russo parte sotto scorta per il confino. E il 26 febbraio 1964 lo insegue un giovane inviato de l'Unità, ed è invitato a pranzo dal boss: «I picciotti hanno a mancaro buono» e gli pane, formaggio, salame e vino del Vallone. Il tramonto dell'ultimo capo della mafia di campagna, cui baciavano le mani ministri dc e banchieri.

Boss al tramonto

Nel 1976 lo stroncò a 83 anni un'epidemia polmonare. Era stato il capo della mafia siciliana nella fase «uriale» di Cosa nostra. Ma Giuseppe Genco Russo s'era messo in disparte sin dai primi anni Settanta quando era tornato dal confino e aveva trovato in azione nella Palermo dei boom edilizi i gangster amici di Salvo Lima. Era succeduto al vertice della mafia nel 1954 a don Calò Vizzini, di Villafranca, nella stessa provincia di Caltanissetta di cui fa parte la sua Mussomeli. Aveva favorito l'occupazione militare «all'esta» e poi l'ascesa elettorale di alcuni grandi notabili dc. Il presidente dell'Assemblea regionale siciliana e del Poligrafico dello Stato, Rosario Lanza, il sottosegretario Calogero Volpe, sue creature. Era stato egli stesso lungamente consigliere comunale per la Dc a Mussomeli.

«partiti i miei genitori. E io chi ero priva di ogni sentimento costruttivo...» «C'è la strada di mio padre, anziché quella di mia madre» Bene finalmente arrivò la poetessa. Delusione da come l'avevo immaginata, era vestita di nero con un cappellino che sembrava un vaso di fiori. Piccola esile e timorosa. Mio padre me la presentò: «La poetessa T. di dei Tali». Lei mi fece una lieve carezza ed io le sorrisi. Dopo i preliminari decidemmo di entrare al caldo in un ristorante. La cena fu frugale, le parole non molte. Poi alimmo le «le» che portavano alle camere. Quelli fossero gli scalini non saprei precisare e nemmeno saprei descrivere la stanza nei suoi minimi particolari. Dirò solo che la camera aveva un aspetto angusto con un fucino in alto un letto grande e uno piccolo. In quello piccolo mi conobbi quasi felice in non dormire sulle «casse degli scenari».

In carcere per un «party» Arrestati

Sono entrati di soppiatto in carcere volavano passare la serata con alcuni amici detenuti. È accaduto la scorsa notte ad Adelaide nel sud dell'Australia dove tre persone sono state arrestate per «evasione alla rovescia». Tre, una donna e due uomini, erano riusciti a introdursi nel complesso carcerario di Northfield poco dopo la mezzanotte ma poche ore dopo sono stati scoperti dai personale carcerario. Le guardie si sono insospettite quando hanno sentito delle sonore risate che provenivano da una sezione a bassa sicurezza riservata a chi non paga le contravvenzioni. Così hanno trovato un gruppo di detenuti in compagnia dei tre intrusi tutti in visibile stato di ubriachezza. I tre che hanno detto agli agenti di essere venuti solo per farsi una bevuta con gli amici sono stati arrestati.

«Così incontrai la donna di mio padre»

Tratta dall'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano, fondato dieci anni fa da Saverio Tullino, ecco un'altra testimonianza di vita vissuta. Questo, come gli altri, è uno scritto senza pretese letterarie, che, forse, sarebbe in un angolo o nei ripostigli dimenticati di case private. Ora queste testimonianze sono conservate nell'archivio aperto al pubblico di Pieve.

ITALIA CARMINATI AUTRICE DEL DIARIO

In un strada della periferia di Milano mio padre aspettava una donna (inverno 1923). Io ero con lui una bimba di 8 anni con le trecce. Il vivo pallido ed un cappotto che mi stava stretto. Ammiravo mio padre perché era un bel uomo sulla quarantina e a pensarci adesso dopo tantissimi anni, doveva piacere alle donne con quella sua aria un po' spavalda di intellettuale a metà. Faceva i burattini e i egli intervalli teneva confere

renze sulla giustizia sociale e altre cose del genere. Proveniva dai sacramenti lavoro del trauma del Sempione dove i sindacalisti anarchici stavano di casa. Già dall'età di 6 anni facevo servizio alla cassa in sostituzione di mia madre quando dovevo aiutare nel teatrino. Se qualcuno voleva entrare senza pagare il biglietto gli tiravo la giacca. Ma una volta ricevetti un violento schiaffone. Successe il finimondo. Corsi da mio padre piangente. Egli scavarono i burattini a terra e in

«partiti i miei genitori. E io chi ero priva di ogni sentimento costruttivo...» «C'è la strada di mio padre, anziché quella di mia madre» Bene finalmente arrivò la poetessa. Delusione da come l'avevo immaginata, era vestita di nero con un cappellino che sembrava un vaso di fiori. Piccola esile e timorosa. Mio padre me la presentò: «La poetessa T. di dei Tali». Lei mi fece una lieve carezza ed io le sorrisi. Dopo i preliminari decidemmo di entrare al caldo in un ristorante. La cena fu frugale, le parole non molte. Poi alimmo le «le» che portavano alle camere. Quelli fossero gli scalini non saprei precisare e nemmeno saprei descrivere la stanza nei suoi minimi particolari. Dirò solo che la camera aveva un aspetto angusto con un fucino in alto un letto grande e uno piccolo. In quello piccolo mi conobbi quasi felice in non dormire sulle «casse degli scenari».

«partiti i miei genitori. E io chi ero priva di ogni sentimento costruttivo...» «C'è la strada di mio padre, anziché quella di mia madre» Bene finalmente arrivò la poetessa. Delusione da come l'avevo immaginata, era vestita di nero con un cappellino che sembrava un vaso di fiori. Piccola esile e timorosa. Mio padre me la presentò: «La poetessa T. di dei Tali». Lei mi fece una lieve carezza ed io le sorrisi. Dopo i preliminari decidemmo di entrare al caldo in un ristorante. La cena fu frugale, le parole non molte. Poi alimmo le «le» che portavano alle camere. Quelli fossero gli scalini non saprei precisare e nemmeno saprei descrivere la stanza nei suoi minimi particolari. Dirò solo che la camera aveva un aspetto angusto con un fucino in alto un letto grande e uno piccolo. In quello piccolo mi conobbi quasi felice in non dormire sulle «casse degli scenari».

Curava l'Aids con i cereali. Condannato

Il tribunale di Saint Gaudens (sud della Francia) ha condannato a sei mesi con la condizionale e a 15 milioni di franchi di ammenda il gestore di un centro di cucina microbiologica seguito anche da italiani che afferma di guarire malattie come l'Aids con un'alimentazione a base di cereali. René Levy, 67 anni, seguace dello Zenon microbiotico, era accusato di esercitare illegalmente la medicina e pubblicità mendace. Al processo erano numerosi adepti giunti da tutta la Francia e dall'Italia. Gestore del centro «Cucina e salute» di Saint-Gaudens, René Levy era stato denunciato nello scorso aprile dopo un'inchiesta ordinata dal procuratore della sua città Alain Laffaque. La magistratura si era interessata al centro per la presenza di una ragazza di 16 anni contestata dal giudice minorile e per una pubblicità online «dalle cui preconcizioni si deduce un funzionamento sul tipo di una setola». Il centro accoglie una trentina di «adepi» fra tossicodipendenti emarginati e malati di cancro o Aids che vengono messi a stretto regime alimentare a base di cereali. Viene in particolare somministrato loro il «bol du Sidiens» (scodella del malato di Aids).

Muore in moto per corda tesa sulla strada

Stava tranquillamente tornando al lavoro a bordo della sua moto quando mentre percorreva una strada in pieno centro a Barcellona è ardato a «battere contro un filo teso a un metro e mezzo dal suolo». Nell'impatto Juan Matias Lozano, 42 anni, proprietario di un piccolo ristorante è rimasto «strangolato». Lozano con la sua moto seguiva ogni giorno lo stesso percorso (la piccola ma frequentatissima Calle Industria) per raggiungere il ristorante ma nonostante questa coincidenza la polizia catalana ha scartato subito l'ipotesi che si è trattato di una trappola mortale architettata appositamente per ucciderlo. Per individuare i responsabili del feroce «cherry» gli investigatori hanno esaminato le impronte digitali lasciate sulla corda. Gli inquirenti hanno quindi orientato le indagini verso il «mensala iniziava» di alcuni giovanotti. E dopo un giorno di indagini ieri hanno arrestato quattro ragazzi con l'accusa di essere gli autori dello «cherry» che costato la vita al motociclista. I colpevoli sarebbero due fratelli gemelli di 15 anni e due loro amici di 13 e 12 anni che prima avrebbero rubato una matassa di filo di plastica da un ballatoio per poi tenderla da lato all'altro della strada in attesa di vedere che effetto avrebbe prodotto sul traffico cittadino.

Il sindaco adotta bimbo di Sarajevo

Saranno impiegate per aiutare un bimbo bosniaco di Sarajevo i 500 mila lire in più che il sindaco di Martignano (Lecce) avrebbe dovuto percepire come indennità. Lo ha deciso lo stesso primo cittadino Luigi Sergio piedino che ha rifiutato di intascare la somma e l'ha destinata alla adozione a distanza di un bimbo di Sarajevo tramite la Caritas internazionale. Il consiglio comunale ha così votato all'unanimità un provvedimento per il quale le 500 mila lire mensili che avrebbero raddoppiato l'indennità del sindaco saranno invece destinate ad alleviare le sofferenze di un bimbo. Tutti i consiglieri comunali hanno inoltre deciso di rinunciare ai «gettoni di presenza» per devolvere l'importo ad attività socio-assistenziali.

«Modamilano»  
al via  
ricordando  
Maria Callas

■ MILANO È successo di tutto a Milano ieri nel campo della moda all'apertura della rassegna per l'autunno inverno 93-94 sono così apparse le prime immagini di belle collezioni nei tre saloni unificati di «Modamilano» e è stata anche la solenne inaugurazione della mostra «Omaggio a Maria Callas» (nella foto sopra) con i bei costumi teatrali della Scala indossati dal grande soprano e i vestiti più significativi delle sarte del momento di Biki e Canet. E si sono svolti due dibattiti uno dei quali ha avuto per argomento il seno per lanciare un prestigioso reggipetto inglese che si chiama Gossard e l'altro sul futuro della moda che non dovrebbe più tenere conto dei cicli stagionali. Nei saloni si è sostanzialmente celebrato il trionfo delle gonne lunghe dei colori scuri della maglia sempre più traforata e bucata. E gli espositori - circa trecentocinquanta - si sono ritrovati con gli stand colmi di gente interessata al prodotto.



Il soprano Giuletta Simonato all'inaugurazione della mostra «Omaggio a Maria Callas»

Giancarlo Calogà Ap

Altri anni di vita scomparsa 1  
minuti

**LUIGI LERIS**  
(Gracchi)  
Il cognata Carol in i nipoti Italia Sergio e Lucio il cordino con grande effetto Milano 26 febbraio 1994

Gioanni Curreo Maurizio Curreo Miro Mironetti e Luigi Nizzaletto sulle sarte

**MANFREDO TAFURI**  
C'è manca l'amico ma non si interrompe il diologo Roma 26 febbraio 1994

Nella foto: Biki e Canet  
**DELFINA BELLONI**  
ved. Cremaschi  
In questa foto: Umberto e Andrea N. di Bruni e Len. centuri su cariche cordino agli amici e compagni. L'Unità avrà l'unico luogo di cura a febbraio alle 14 presso la sede dell'editoria del gruppo di lavoro. La settimana avrà presso la sede della Sede Sociale. Milano 26 febbraio 1994

Ogni lunedì su **L'Unità**  
sei pagine di



20124 MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. (02) 67 04 810-44  
Fax (02) 67 04 522

**L'Unità Vacanze**

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi: viaggiare con L'Unità Vacanze è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

**PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI**

Si dà avviso che sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 3 del 22/1/94 è stato pubblicato il bando di pubblico incanto per l'appalto della fornitura d'arredamento del Villaggio Turistico «La Pineta» di Ence

**Importo a base di gara L. 245.000.000**

Il bando è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni CEE in data 11/1/1994

**Il presidente  
Dott. Vincenzo Russo**

**Regione Emilia-Romagna**

**UNITA SANITARIA LOCALE N° 16 - MODENA**  
**ESTRATTO DI AVVISO DI GARA**

Quest'Amministrazione indice con procedura d'urgenza in unione di acquisto con le UU SS LL della Provincia di Modena licitazione privata per l'affidamento del servizio di registrazione informatica di dati per conto dei Servizi delle UU SS LL - Monto ore annuo presunto n° 34.000  
Termine di scadenza per la presentazione della richiesta di partecipazione 16/3/94 (ore 12)  
Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 23/2/94 ed a quella della Repubblica in data 24/2/94  
Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Economico-Approvvigionamenti via Del Pozzo 71 - 41100 Modena (Tel. 059/379568)  
**L'Amministratore Straordinario (Dr. Giuseppe Carboni)**

**COMUNE DI SORANO (Provincia di Grosseto)**

Si rende noto che il Comune di Sorano (Gr) Cap 58010 Tel 0564/833023 Fax n. 0564/833033 procederà all'affidamento mediante licitazione privata dei seguenti lavori: Pistrutturazione della Fortezza Orsini di Sorano 2 stralcio (consolidamento e restauro dei paramenti murari; asportazione del terreno vegetale; regimazione delle acque meteoriche; sistemazione dei locali interni)  
Importo a base dasta di L. 2.341.518.309 iscrizione ANC cat 3a per L. 3.000.000.000 categoria prevalente 3a L. 2.099.848.809 opere «scopribili impianto riscaldamento cat 5a L. 112.466.760 impianti idraulici arredi WC sciacchi cat 5b L. 65.887.500 impianto elettrico TV telefono cat 5c L. 31.651.000 - infissi cat 5d L. 20.434.240 impermeabilizzazioni cat 5h L. 11.250.000 Per le cat 5b 5c 5d 5h n. alternativa alla certificazione ANC dovrà dimostrarsi iscrizione Camera di Commercio per attività analoga  
La licitazione privata sarà espletata ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14 validità della gara anche in presenza di una sola offerta regolare veniva offerta normale ai sensi art. 5 legge 2/2/1973 n. 14  
Per poter partecipare alla gara le domande redatte in lingua italiana e su carta legale dovranno pervenire nei modi e nelle forme indicate nel bando di gara al Comune di Sorano (Piazza del Municipio 58010 Sorano Gr) entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del bando stesso sulla G.U. Il bando integrale è pubblicato sulla G.U. della Repubblica italiana parte II n. 44 del 23/2/1994 (Commerciale) e può esserne richiesta copia a la segreteria del Comune di Sorano

Il sindaco  
Benocci Ermanno

Il segretario comunale  
Strintoni Salvatore

Consulta nazionale dell'impresa - Area lavoro Direzione Pds

**L'Italia volta pagina:  
il contributo dell'impresa diffusa  
e del lavoro autonomo  
nella ricostruzione del Paese**

Presidente Gavino Angius  
Introduce Andrea Marghen  
Conclude Alfredo Reichlin



Roma, lunedì 28 febbraio 1994, ore 16.30  
Hotel Jolly Leonardo da Vinci, Sala Gioconda  
Via dei Gracchi, 324

# Agente killer per Cosa Nostra Catania, nuove rivelazioni sui poliziotti mafiosi

Dopo l'arresto di sette uomini delle forze dell'ordine a Catania emergono sconcertanti particolari: Un poliziotto era stato assoldato addirittura come killer per uccidere un boss rivale di Santapaola.



Benedetto Santapaola

Labruzzo/As

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**WALTER RIZZO**

■ CATANIA Una calibro 38 e un giubbetto antiproiettile era questo il «corredo» per il killer che a Milano doveva scovare e uccidere il boss Salvatore Cappello il capo degli «Stiddani catanesi». L'ordine era arrivato direttamente dal vertice della famiglia di Cosa Nostra che aveva incaricato la squadra di Omnia guidata da Maurizio Evola e Marcello D'Agata. Un gruppo assai particolare quello di Omnia perché oltre che sui «professionisti» poteva contare su «professionisti» molto particolari. Ad uno di questi era stato affidato il compito di andare a stanare il capo degli «Stiddani» avversari di Nitto Santapaola. Per quel lavoro la «famiglia» aveva scelto Corrado Caruso, un poliziotto che secondo il pentito Giuseppe Lacciarollo era legato a filo doppio con la squadra di Omnia. Era stato pattuito anche il premio al giovane poliziotto: a cose fatte

sarebbero stati consegnati ben trecento milioni. Il prezzo della vita di un boss di prima grandezza. Al viaggio fino a Milano avrebbe pensato addirittura il Viminale. Per compiere il delitto intatti Caruso avrebbe approfittato di una trasferta per svolgere nel capoluogo lombardo indagini su delega del capo della squadra Mobile di Catania. Una beffa incredibile e una copertura perfetta.  
I pentiti parlano anche del ruolo che Corrado Caruso, assieme agli altri sei appartenenti alle forze dell'ordine arrestati giovedì avrebbe avuto come «talpa» all'interno della squadra Mobile: torrendo informazioni riguardo alle misure di sicurezza che venivano adottate per proteggere i pentiti. Una delle soffiante arrivate a Marcello D'Agata riguardava il grande pentito Claudio Severino Samperi. La squadra di Omnia, alla quale era legato Caruso

venne informata che Samperi nella prima fase della sua collaborazione con i magistrati della Dda si trovava protetto all'interno della caserma Rinaldi della polizia in Corso Italia. Caruso avrebbe rivelato poi un particolarissimo interesse per le misure di sicurezza adottate dal Servizio centrale di protezione. Mentre si trovava a fare da scorta al

pentito Giovanni Di Mauro lo interrogò a lungo proprio sulle misure di sicurezza che erano state adottate. Una circostanza che mise in allarme il pentito il quale immediatamente informò i magistrati.  
Un altro episodio sconcertante riguarda un incontro tra i poliziotti Antonio Fogliani e Giuseppe Rinaldi e il boss latitante Giuseppe Pulvirenti «u malpassutu». L'incontro secondo il racconto dei pentiti sarebbe avvenuto nel 1984 a Nicolosi in casa di Giuseppe Leonardi. Pippu Pulvirenti era un affiliato al clan Pulvirenti. A chiedere l'incontro sarebbe stato un terzo agente della polizia che voleva

contrare il boss perché aveva sentito parlare molto bene di lui dai suoi due colleghi ed in particolare della generosità che mostrava nel ricompensare coloro che gli facevano dei favori. Una fama ben meritata quella del «malpassutu». Fogliani e Rinaldi, oggi finiti anche loro nel carcere militare di Forte

Boccea a Roma ricevevano - secondo le accuse del pentito Carmelo Gramicciolo - regali costosi e somme di denaro in occasione delle festività e altre somme per far fronte a spese importanti come l'acquisto di auto, case o mobili in cambio delle loro informazioni al clan.  
Uno scenario di degrado che secondo il Gip Antonino Ferrara che ha firmato le sette ordinanze di custodia cautelare in carcere è ancora parziale. «Le conoscenze» - scrive il magistrato - sono ancora ben lontane dalla completezza e non può quindi essere stimata con esattezza la consistenza del fenomeno. E sulla consistenza del fenomeno spuntano le prime polemiche. Tra le forze dell'ordine infatti è chi ricorda che nei verbali dei pentiti di Orsa Maggiore oltre ai nomi dei poliziotti ci sono anche quelli di alcuni magistrati e di qualche importante avvocato catanese: «I nostri hanno colpito - dicono i colleghi degli arrestati - adesso spenamo che si faccia lo stesso con gli altri. Almeno che non si creda davvero che la protezione che ha avuto la mafia a Catania si riduca a sette sbirri che si sono venduti l'anima».

## Manca l'aula attrezzata per infermi Il giudice fa udienza in ambulanza

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIORGIO SCHERRI**

■ FIRENZE Giustizia fuori servizio. Un'ambulanza trasformata in aula giudiziaria con il giudice, l'avvocato, il malato, l'infermiere e i testimoni fatti entrare uno da uno dal portellone posteriore. E poi tutti seduti sulla barella. Tutto questo avviene a Firenze davanti al Palazzo di Giustizia. Per due giorni consecutivi i magistrati civili hanno celebrato in un'ambulanza le udienze di «inabilitazione» per la mancanza di un'aula attrezzata per gli infermi e per le difficoltà provocate dalle barriere architettoniche presenti al tribunale.

Tribunale civile non mancano solo aule attrezzate per gli infermi. L'unico ascensore disponibile dopo essere rimasto fermo un anno (un sifide e i mazzicoli venivano trasportati grazie ad una carriola esterna e ad un cesto) è di nuovo fuori servizio. Tre anni fa le udienze saltano se veniva scelto il cesto sbagliato mentre se poteva poteva capitare che i documenti inzeppati dall'acqua erano illeggibili. L'ascensore, sostituito solo pochi mesi fa con l'installazione di un sofisticato impianto idraulico - un intervento di 250 milioni - da qualche giorno è di nuovo rotto.

**Ascensore fuori servizio**  
Nei mesi scorsi udienze analoghe erano state celebrate in un angolo di un altro di accesso o in altri spazi di fortuna degli uffici giudiziari situati su tre piani del palazzo settecentesco di via dell'Anguillara 21. Ma nel

Il passaggio da un piano all'altro delle pratiche e dei pesanti fascicoli di atti giudiziari avviene con un montacarichi a carrucola installato lungo la parete di un cortiletto interno. Come

nel 1991. L'ascensore e la mancanza di un'aula attrezzata sono i simboli delle difficoltà in cui si dibatte la giustizia italiana.

**L'arte di arrangiarsi**

La sconcertante vicenda dell'ambulanza-aula rivale a qualche giorno fa, al 9c 10 febbraio ma la notizia si è diffusa solo ieri. Prima il giudice Fernando Prodromo poi il suo collega Valentino Pezzuti, due magistrati cui non manca l'arte di arrangiarsi hanno trasformato in una sorta di micro-aula giudiziaria un'ambulanza parcheggiata di fronte al Palazzo di Giustizia. Nel calendario del Tribunale civile ci erano due udienze di inabilitazione in pratica il giudice deve pronunciarsi sull'inabilità di persone inferme di mente, alcolizzate o tossicodipendenti che si trovano in condizioni gravi ma non tali da rendere necessaria l'interdizione. Nei casi esaminati dai giudici Prodromo e Pezzuti, le persone da giudicare erano impossibilitate a lasciare le lettighe e le condizioni in cui si trovavano le aule civili del Palazzo di Giustizia rendevano difficile la celebrazione dell'udienza. Da qui la decisione di svolgere tutte le formalità e gli interrogatori in ambulanza. E nella micro-aula con il malato sulla lettiga assistito da un infermiere, sono entrati l'avvocato e il giudice. I testimoni uno alla volta entravano dal portellone posteriore.  
L'udienza svolta in ambulanza ha mostrato ancora una volta l'immagine indegna che la giustizia dà di se: dicono gli avvocati e gli addetti al Tribunale che giudicano la situazione degli uffici giudiziari civili «disastro». Ricordano «i sindaci di alcuni comuni» qualche anno fa furono messi sotto inchiesta per non aver provveduto all'eliminazione delle barriere architettoniche. Questa situazione è identica.

## Foligno Appendicite, in coma bimbo di 7 anni

■ FOLIGNO Dopo essere stato operato d'urgenza nell'ospedale di Castiglione del Lago per un attacco di appendicite, un bambino di sette anni è stato trasferito mercoledì in quello di Foligno in stato di coma profondo.  
Le sue condizioni - dice il primario di neurologia Giovanni Bilani - sono stazionarie ma sempre estremamente gravi. Il bambino non presenta segni di ripresa e la situazione cerebrale è tale da far ritenere improbabile qualsiasi miglioramento. Il coma sarebbe stato provocato da un grave edema cerebrale, un versamento di liquido che ha compresso il cervello. Ignote al momento le cause. Il piccolo era stato trasferito a Foligno perché nella nazione del più vicino policlinico di Perugia non c'era posto. Il viaggio di poco più lungo non avrebbe comunque influito sul decorso della malattia.



# Economia lavoro

ACCORDO FIAT. Agnelli: «La ripresa? Solo nel '95»

## Sì dei lavoratori Dopo tre mesi arriva la firma

Firmato ieri al ministero del Lavoro il testo dell'accordo sulla Fiat. Dopo il voto positivo dei lavoratori (ma la Sevel di Pomigliano ha votato no) i sindacati si sono recati a via Flavia per chiudere, dopo tre mesi, un lungo e difficile negoziato. Intanto nel pomeriggio il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, ha ricevuto il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, che «soddisfatto» per l'esito della trattativa, afferma: «Ma la ripresa solo nel 1995».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. E sulla vertenza Fiat ieri sera è calato il sipario. Con una precisione cronometrica rispetto alle scadenze concordate col ministro del Lavoro Gino Giugni le quattro organizzazioni sindacali di categoria Fiom, Uilim e Fimic si sono presentate a via Flavia per firmare insieme all'azienda il testo dell'accordo. Per molti è stato solo il primo atto di un confronto che dura in poi diverrà più stringente sulle prospettive industriali del grande gruppo torinese. Ma non c'è dubbio che quella di ieri è una tappa di prima grandezza. La Fiom sottolinea soprattutto il dato dell'alta partecipazione dei lavoratori alla consultazione: «L'esito del voto - ha dichiarato Cesare Damiano segretario generale aggiunto della Fiom - ci consente di firmare l'intesa ma esce confermato un metodo democratico che subordina l'accettazione degli accordi all'opinione democratica dei lavoratori». Soddisfatti anche gli altri sindacati: «anche se appaiono non del tutto soppite le polemiche nei riguardi della Fiom degli ultimi giorni - siamo stati sfidati sul rapporto con la gente - dice Pier Paolo Baratta segretario della Fim - non ci siamo sottratti e i lavoratori hanno dato ragione a noi e torto a chi contestava l'accordo». Anche il segretario della Uilim Roberto Di Maulo si dice soddisfatto della conclusione della trattativa: «ma si dichiara dispiaciuto per come la Fiat ha vissuto l'ultima fase della trattativa, cercando di attribuirvi tutti i meriti delle cose buone ottenute e cercando di addossare agli altri le colpe dei contenuti meno soddisfacenti dell'intesa». «È un atteggiamento - ha continuato Di Maulo - puerile e sbrigativo che rischiava di compromettere la consultazione dei lavoratori e per il futuro mette in dubbio l'unità sindacale sicuramente quella tra Fiom, Fim e Uilim». E per il segretario generale della Fimic Giuseppe Cavallitto «l'esito della consultazione è la conferma dell'intelligenza dei lavoratori», per Susanna Camusso del

la Fiom «il voto conferma la scelta giusta della consultazione: un risultato che aiuterà la gestione di un accordo complicato».

### Il no della Sevel Campania

Che la Camusso abbia ragione, cioè che si tratti di un'intesa complicata lo dimostrano i dati del voto dei lavoratori: il sì schiacciante di Mirafiori e Rivalta è essenzialmente il frutto del modo in cui la Fiom piemontese ha affrontato le diverse fasi della vertenza: il successo di Arese è importantissimo ma non va dimenticata l'alta percentuale del no come non va dimenticato e archiviato il no della Sevel Campania. «In alcune importanti situazioni - ha detto Cesare Damiano - come la Sevel Campania si è votato contro l'accordo. Queste diverse opinioni vanno rispettate perché va compreso il tragico e la difficoltà che derivano da un processo di ristrutturazione che prevede la chiusura dello stabilimento».

### E Ciampi incontra Agnelli

Soddisfazione anche negli ambienti di governo. Immediatamente dopo la firma il ministro del Lavoro che si era detto «soddisfatto» per aver portato in porto una così difficile trattativa ha subito comunicato telefonicamente la notizia dell'avvenuta firma dell'accordo al presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi. Una nota di palazzo Chigi a sua volta ribadisce la soddisfazione per il raggiunto accordo e ricorda l'impegno diretto del governo per la realizzazione dell'intesa. In serata Ciampi aveva incontrato il presidente della Fiat Gianni Agnelli il quale sottolinea lo sforzo fatto dai sindacati dal governo e dall'azienda per arrivare alla conclusione del lungo negoziato. «Ma il motivo di maggiore soddisfazione del presidente della Fiat è che a suo avviso «sono stati voluti gli agitatori». In quanto alla ripresa dell'azienda «non è per quest'anno - dice Agnelli - ma per il 1995».

Quel refettorio pieno. La voce era rimbombante da un ufficio all'altro. «Questa volta ci dirano come stanno veramente le cose». E la risposta dei lavoratori è stata in credibile: i grandi refettori si sono riempiti come non succedeva da anni con gente assiepata anche nei corridoi. C'erano operai impiegati tecnici persino i capireparto ed i capiofficina. La partecipazione è stata superiore al 70 per cento a Mirafiori dove da anni alle assemblee sindacali veniva meno della metà; talvolta nemmeno un terzo delle tute blu e non si vedeva un colletto bianco. Anche nella "palazzina" direzionale della Fiat-Auto c'erano 380 impiegati, così mai successa prima e di questi solo un centinaio erano i cassintegrati perché la Fiat non aveva dato l'elenco dei sospesi e non era stato possibile avvisarli tutti per telefono. Ma per capire cosa è successo bisogna raccontare un'assemblea quella delle linee di montaggio della

### Torino punta sull'auto elettrica

Millequattrocentodieci automobili dell'intero parco macchine pubblico di Torino potrebbero essere presto convertite all'elettricità. L'annuncio è stato dato dall'assessore per l'ambiente del comune di Torino Gianni Verneti e dal presidente dell'azienda energetica municipale Giovanni del Tin. «Il veicolo ecologico - ha spiegato Verneti - anche alla luce del recente accordo tra Fiat e sindacati, rappresenta una importante alternativa e un'opportunità di sviluppo per un settore industriale in fase di saturazione».



### L'INTERVISTA.

## Marcenaro: «Ma la partita non è chiusa»

PIERO DI SIENA

ROMA. Ha guidato l'opposizione dei «duri» torinesi della Fiom al testo dell'accordo proposto dal ministro Giugni per la vertenza Fiat, ma è stato anche quello che - dopo l'adesione della Fiom - si è battuto perché nelle assemblee di ieri a Torino l'accordo venisse approvato. Si tratta di Pietro Marcenaro, segretario della Fiom piemontese e uno dei protagonisti del travaglio dell'organizzazione dei metalmeccanici della Cgil nei giorni «caldi» della trattativa.

### Marcenaro, come sono andate le assemblee a Rivalta e Mirafiori?

C'è stata una partecipazione come non si vedeva da tempo immemorabile. Sono la conferma che la situazione torinese è in forte movimento. Se si riflette bene si comprendono le ragioni per cui la vertenza è arrivata alla sua conclusione in modo diverso da come era partita. All'inizio i problemi erano solo Arese e Pomigliano. Poi Torino si è mossa e tutto è cambiato.

### Cos'è cambiato?

Anche nel sindacato dopo la rottura della trattativa del 14 gennaio. Vi era chi sosteneva che non ci sarebbe stata nessuna capacità di reagire da parte dei lavoratori soprattutto torinesi. Invece il 12 febbraio Torino ha «scioperato» e tutto è cambiato. La vertenza è diventata più impegnativa e si è creata una situazione nuova. È successo a Torino qualcosa che riguarda tanto i lavoratori quanto la città. È cambiato cioè - in negativo - il giudizio sulla Fiat e il suo gruppo dirigente.

### Come mai alla fine avete modificato il vostro giudizio sull'accordo?

I contenuti di questa intesa possono essere criticati da più punti di vista. Il modo in cui si fanno i contratti di «solidarietà» il peso ancora troppo forte della cassa integrazione a zero ore. Poi c'è la questione molto vera degli impiegati per i quali si è discusso il modo migliore con cui escono dall'azienda.

### Allora, ripeto, come si è arrivati poi da parte della Fiom all'adesione all'accordo?

L'ultimo giorno della trattativa noi non abbiamo risollevato tutti questi problemi ma abbiamo concentrato la nostra attenzione solo sulle prospettive industriali di Torino e Mirafiori e da questo punto di vista nelle ultime ore qualcosa è mutato.

### Vale a dire...

Dopo il no della Fiom al testo dell'accordo c'è stata una risposta del governo che pur non modificando il testo riconosce e la sistematizzazione del problema di Torino e dei rischi che corre il suo tessuto industriale. Il dispositivo di verifiche proposto dal governo riconosce che la credibilità del piano Fiat è un problema aperto. Ottenere altre modifiche sarebbe stato però a quel punto irrealistico. Diventava veno il pericolo che la Fiat procedesse unilateralmente.

### Ma valeva la pena l'ultimo giorno tendere la corda fino al limite quasi della rottura?

Abbiamo contribuito a tenere aperto il problema del piano industriale della Fiat e in particolare di Torino e Mirafiori. Forse tra qualche mese ci si accorrerà che questa vertenza ha rappresentato non la chiusura ma il punto di partenza di un confronto sul futuro della Fiat.

### Allora perché all'indomani della chiusura della vertenza hai parlato di sconfitta?

Personalmente non mi vergogno a dirlo. Penso che alcune questioni abbiamo subito una sconfitta. Ma sono anche certo che la Fiat non ha vinto.

### Una novità assoluta nelle relazioni sindacali con corso Marconi...

Guarda in questi giorni mi è stato chiesto come mai, io che non sono notoriamente un estremista mi sia così irritato. La verità è che non sono più tollerabili le relazioni sindacali come le concepisce la Fiat per la quale il sindacato o è subalterno o è un nemico. Non è cioè contemplata la figura di un sindacato che sia un interlocutore prudente, realista, ma autonomo. Corso Marconi deve sapere che cerchiamo rapporti sindacali normali, ma nessuno di noi è disposto a rientrare nello schema di relazioni degli anni 80.

### C'è chi ha attribuito la discussione anche tesa nella Fiom alle divisioni del suo gruppo dirigente. È così?

Chi pensa alle vecchie divisioni comuniste non ha capito niente. È da tempo che io non vedo la Fiom così unita. Sfortunati coloro che di fronte a problemi e scelte così difficili decidono con leggerezza.

### Straordinaria partecipazione all'Alfa Romeo. Via libera dal 57%

## Anche Arese vota l'intesa

INO ISELLI

MILANO. Fiat sospeso fino all'ultimo ieri sera all'Alfa Romeo di Arese, ma poi il sì ha prevalso: 3.653 lavoratori favorevoli, pari al 57 per cento. 2.713 contrari, 50 astenuti. I votanti sono stati 6.413 su 8.638 presenti alle assemblee. Lo scrutinio del voto segreto sull'accordo Fiat incominciato dopo le 15 e andato avanti lentamente. L'esito è stato a lungo incerto. L'unica certezza era l'altissimo numero dei lavoratori che hanno partecipato alla votazione: il 80 per cento. Molti di loro in cassa integrazione da mesi sono arrivati in fabbrica solo per esercitare il diritto democratico di esprimere il giudizio sull'accordo.

Quando quasi nel cuore della notte i dati si erano pure ancora ufficiali parlano di una maggioranza di sì che sfiora il 60 per cento. Carlo Ghezzi, segretario della Camera del lavoro di Milano, è ancora molto prudente: «È un voto che riflette il travaglio dell'accordo raggiunto lunedì scorso. Contemporaneamente segnala anche una volontà di gestire l'intesa, non nascondendone i limiti, ma apprezzando gli aspetti positivi che, in una fase difficilissima si è riusciti a strappare alla Fiat».

L'andamento dello scrutinio fin dalle prime schede estratte è avvalorato all'altissima i primi risultati conosciuti quelli della meccanica erano nettamente favorevoli all'accordo (70 per cento di sì). Diverso il risultato al capannon 6 reparto di tradizionale forza Cobas. Poi appena dopo le 20 un risultato parzi: sì 5.178 (58 per cento) contro 2.358 no.

E proprio il Cobas, è stato il protagonista in negativo della giornata Alfa cominciata praticamente all'alba davanti ai cancelli e poi continuata nelle assemblee di reparto negli stabilimenti.

menti

Assemblee di partecipazione fra le più alte nella storia dell'Alfa, ma anche molto tese, molto preoccupate. Negli interventi che si succedevano (ce ne sono stati anche una ventina per un'ora di dibattito) il tono prevalente era la considerazione che l'accordo non poteva essere considerato un successo.

I militanti del Cobas assolutamente contrari sparavano a zero sull'intesa, cercando di dimostrare come tutto quanto stava scritto non aveva alcun valore e che della Fiat non ci si poteva assolutamente fidare.

Qualcuno di fronte a questo tipo di dibattito ha parlato di un referendum non sull'accordo in sé, ma sul sindacato sulla Fiat sui progressisti sulle incumbenti elezioni politiche.

In realtà il segnale di svolta era già arrivato giovedì quando un'assemblea di quasi mille iscritti alla Fiom aveva preso una netta posizione sull'accordo, senza nascondere le sue ombre. Il giudizio finale era per la sua approvazione, soprattutto per il fatto «importante che per la durata del piano (tre anni) non ci sia un lavoratore in cassa integrazione a zero ore e che per la gestione degli esuberanti sia stata prevista l'adozione del prepensionamento della mobilità legata al raggiungimento della pensione di anzianità e dei contratti di solidarietà».

Tutto ciò per gli «alfisti» iscritti alla Fiom permette che nessun lavoratore sia lasciato fuori della fabbrica senza reali prospettive di riutilizzo in Alfa».

Ciò che ha prevalso alla fine è questo discorso di responsabilità e di realismo come diceva qualche operario nelle assemblee: «Siamo prova di essere capaci di stare con i piedi per terra». La maggioranza ha dato ascolto a queste parole, con i tempi che corrono non è proprio poco.

## Maggioranza schiacciante per i «sì» negli stabilimenti torinesi: il 90% approva l'accordo. Assemblee affollatissime Da Mirafiori e Rivalta una valanga di consensi

TORINO. Hanno vinto i «sì» con maggioranze schiaccianti in tutti gli stabilimenti torinesi della Fiat-Auto: 87 per cento a Mirafiori, 96 per cento a Rivalta, 90 per cento alla Ricambi, 94 per cento fra gli impiegati della direzione aziendale. Ma attenzione non si tratta di maggioranze bulgare frutto della rassegnazione di fronte ad un accordo non più modificabile o peggio ancora di una manipolazione del consenso. Sono maggioranze vere scaturite da assemblee partecipate sofferte spesso tumultuose. Ha vinto - questa è l'autentica notizia - l'operazione-voto decisa dalla Fiom piemontese andare a dire ai lavoratori che è un brutto accordo quello siglato al ministero perché oggi non si può ottenere di più perché altrimenti la Fiat gestirebbe da sola gli esuberanti di manodopera e soprattutto perché così sarà possibile continuare ad incalzare la Fiat sulla corte degli stabilimenti e dell'occupazione.

### Quei refettori pieni

La voce era rimbombante da un ufficio all'altro. «Questa volta ci dirano come stanno veramente le cose». E la risposta dei lavoratori è stata in credibile: i grandi refettori si sono riempiti come non succedeva da anni con gente assiepata anche nei corridoi. C'erano operai impiegati tecnici persino i capireparto ed i capiofficina. La partecipazione è stata superiore al 70 per cento a Mirafiori dove da anni alle assemblee sindacali veniva meno della metà; talvolta nemmeno un terzo delle tute blu e non si vedeva un colletto bianco. Anche nella "palazzina" direzionale della Fiat-Auto c'erano 380 impiegati, così mai successa prima e di questi solo un centinaio erano i cassintegrati perché la Fiat non aveva dato l'elenco dei sospesi e non era stato possibile avvisarli tutti per telefono. Ma per capire cosa è successo bisogna raccontare un'assemblea quella delle linee di montaggio della

Carozzeria nel secondo turno dove il segretario nazionale della Uilim Roberto Di Maulo ha illustrato i ipotesi d'accordo. I quasi mille presenti hanno ascoltato attentamente finché Di Maulo non ha polemizzato con la Fiom sostenendo che anche la sua organizzazione non aveva ancora messo la firma sotto l'accordo. «È stato sommerso da bordate di fischi e di improprietà che sono cresciuti di intensità quando un rappresentante di fabbrica della Uilim ha proposto di passare subito ai voti. «Tu organizza» si è cumargaggio durante gli scioperi gli hanno gridato - ed ora vuoi impadirti di discutere». L'assemblea è continuata sotto interventi delegati della Fiom spiegando perché proponevano un'adesione critica all'intesa ed alla fine il risultato è stato questo: 581 sì, 18 no, 15 astenuti.

La controprova della validità della posizione assunta dalla Fiom si è avuta nelle uniche due assemblee di

Carozzeria nel secondo turno dove il segretario nazionale della Uilim Roberto Di Maulo ha illustrato i ipotesi d'accordo. I quasi mille presenti hanno ascoltato attentamente finché Di Maulo non ha polemizzato con la Fiom sostenendo che anche la sua organizzazione non aveva ancora messo la firma sotto l'accordo. «È stato sommerso da bordate di fischi e di improprietà che sono cresciuti di intensità quando un rappresentante di fabbrica della Uilim ha proposto di passare subito ai voti. «Tu organizza» si è cumargaggio durante gli scioperi gli hanno gridato - ed ora vuoi impadirti di discutere». L'assemblea è continuata sotto interventi delegati della Fiom spiegando perché proponevano un'adesione critica all'intesa ed alla fine il risultato è stato questo: 581 sì, 18 no, 15 astenuti.

Mirafiori (su una cinquantina) dove il sì non è previsto perché i sindacalisti presenti hanno definito positivo l'accordo e ci sono limitati di illustrare gli ammortizzatori sociali concordati senza neppure accennare alle profonde preoccupazioni diffuse tra i lavoratori per il futuro delle fabbriche. È successo in un'assemblea alle prese dove ha parlato il responsabile Fim di Mirafiori Panero e si sono visti ben 91 astenuti su 200 votanti. «In un'assemblea di tecnici disegnatori e collaudatori degli Enti Centrali dove ha parlato Mezzomo della segreteria regionale Fim ci sono registrati 207 contrari contro 137 favorevoli».

In alcune assemblee è stato votato anche il documento approvato giovedì dai delegati torinesi della Fiom che ha ottenuto più consensi dell'accordo per esempio nell'assemblea dell'«Meccanica» tenuta ieri mattina dal segretario nazionale della Fim

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

Pierpaolo Baretta l'intesa è passata con 172 favorevoli e 28 contrari, mentre il documento Fiom è passato quasi all'unanimità. Tra gli interventi che hanno raccolto i consensi più convinti è quello che i delegati della Fiom non hanno mancato di fare in tutte le assemblee: «Abbiamo ottenuto strumenti per tutelare gli esuberanti ma non è detto che li conserviamo se il 27 marzo voteranno Berlusconi e le destre. Voi sapete che Panella ha promosso un referendum per abolire la cassa integrazione speciale. Ricordatevene quando andrete a votare».

### Nella palazzina

Una delle discussioni più interessanti è stata quella che si è sviluppata tra gli impiegati della palazzina dove hanno illustrato l'intesa la segreteria nazionale della Fiom Susanna Camusso ed i coordinatori del Comitato spontaneo impiegati e tecnici. Maria Teresa Ariso e Vittorio Turilli. Soprattutto i tecnici hanno espresso preoccupazioni per il desti-

no di tante professionalità espulse dalle produzioni Fiat e più in generale dell'industria automobilistica nazionale. Al termine i sì sono stati 359 e no 14 e gli astenuti 7. «Al momento del voto - ha confessato l'Ariso - ho avuto un attimo di smarrimento mi son sentita licenziata per la seconda volta. Poi ho pensato che ora in poi avremo molte iniziative da sviluppare».

Ed ecco i risultati in dettaglio. A Mirafiori su 12.389 presenti nelle assemblee i sì sono stati 9.856 (87,04%) e no 1.092 (9,4%) e gli astenuti 375 (3,31%). Per settori i voti favorevoli hanno raggiunto il 93,21% in Carozzeria, 184,76 in Meccanica, il 76,95% alle Presse ed il 79,97% negli Enti Centrali. Alla Fiat di Rivalta su 2.352 presenti nelle assemblee i sì sono stati 2.195 (96%) e no 79 (3,5%) e gli astenuti 12 (0,5%). Nei magazzini Ricambi di None e Volterra su 503 presenti i sì sono stati 452 favorevoli (89,9%) 41 contrari (8,1%) e 10 astenuti (2%).

### MERCATI

BORSA	
MIB	1.047 -0,10
MIBTE	10.483 0,59
COMIT 30	152,14 0
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MECC AUTOM	0,37
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIL METALL	-1,51
TITOLO MIGLIORE	
ISVIM	5,26
TITOLO PEGGIORE	
MAGNETI W	-34,06
LIRA	
DOLLARO	1.683,55 -4,11
MARCO	981,95 9,61
YEN	15,041 0,07
STERLINA	2.499,06 5,92
FRANCO FR	288,70 2,36
FRANCO SV	1.176,07 16,17
FONDI (INDICI VARIAZIONI %)	
OEBL ITALIANI	-0,22
OEBL ESTERI	-0,50
BILANCIATI ITALIANI	-1,11
BILANCIATI ESTERI	-0,48
AZIONARI ITALIANI	-1,57
AZIONARI ESTERI	-0,42
BOT (RENDIMENTI NETT %)	
3 MESI	7,38
6 MESI	7,60
1 ANNO	7,70

**Commerciale  
Oggi arriva  
il prezzo**

Cinque con un colpo solo: tante sono le banche quotate in Borsa che, con l'offerta pubblica di vendita della Comit, passeranno dalla mano pubblica - cioè dall'orbita Iri - a quella privata. Si tratta, oltre alla Banca Commerciale Italiana, delle sue due controllate Banca di Legnano e Banco di Chiavari, ma anche del Credito Fondiario (Fonspa) e di Mediobanca. L'Iri, almeno per ora, continuerà ad essere "banchiere", con la quota di minoranza nella Banca di Roma. L'offerta di vendita dell'Iri, che renderà noto oggi il prezzo delle azioni Comit, si riferisce al suo 51,43% della banca di Piazza della Scala (la residua quota del 3% posseduta è a disposizione del consorzio di collocamento) ma produce come effetto immediato l'uscita dell'istituto presieduto da Romano Prodi da tutte le cinque banche citate. La Comit, infatti, possiede i pacchetti di maggioranza del Banco di Chiavari (69,62%) e della Banca di Legnano (55%) ed ha in portafoglio il 26,3% del Fonspa e l'8,82% del capitale di Mediobanca. In questi ultimi due istituti, l'Iri era già uscito a metà con la privatizzazione del Credit: alla banca in doppiopetto grigio - e quindi ai suoi nuovi soci, privati - fanno capo pressoché identiche quote, sindacate nei rispettivi patti di controllo, sia in Fonspa che in Mediobanca.

**Comit: come funziona l'offerta**

**Le azioni**  
Il quantitativo minimo stabilito per la contrattazione in Borsa delle azioni Comit è di 1.000 pezzi. La richiesta potrà essere presentata per 1.000 azioni o multipli di 1.000.

**I tempi**  
L'offerta pubblica di vendita avrà inizio il 28 febbraio 1994. Il periodo di collocamento sarà di cinque giorni, riducibili a due se le richieste dovessero superare il quantitativo disponibile.

**Come si prenota**  
Le sottoscrizioni possono essere accolte soltanto dal giorno di inizio dell'OPV, non prima, e per sottoscrivere è necessario presentarsi in Banca.

**Le assegnazioni**  
Qualora fosse possibile, verrà attribuito ad ogni richiedente un lotto minimo, pari a 1.000 azioni; nel caso in cui, dopo aver assegnato un lotto a testa, dovessero residuare dei titoli, si procederà attribuendoli proporzionalmente alle richieste, sempre in quantitativi pari al lotto minimo o a suoi multipli.

**La proprietà**  
L'ordine cronologico sarà importante sia per l'assegnazione delle eventuali azioni che residueranno dopo l'attribuzione di un lotto a ogni richiedente.

**Il prezzo**  
Il prezzo di offerta delle azioni sarà comunicato entro il giorno precedente quello di inizio dell'offerta stessa.

**Aumenta ancora il debito statale  
Un milione 800miliardi  
il buco a novembre  
Il «Dossier Italia» al Fmi**

ROMA Quasi un milione e ottocentomiliardi. Ormai ci siamo quasi abituati a queste cifre da capogiro tanto da non strabiarci più comunque è questo il livello raggiunto nello scorso mese di novembre dal debito dello Stato italiano. È un livello abnorme come tutti sappiamo ma vederlo scritto nero su bianco con tutti i suoi zeri (come accade periodicamente nel Bollettino Statistico della Banca d'Italia) fa sempre una certa impressione. La cifra esatta è 1.794.542 miliardi e si rinfaccia all'ultimo dato certo quello del novembre del '93 il debito è aumentato di 23mila miliardi rispetto al mese precedente e vi risparmiamo tutta la serie storica dell'anno appena trascorso comunque è aumentato quasi sempre aumentato tranne che in una pausa tra giugno e agosto in cui è stata addirittura una piccola diminuzione. Perché? La spiegazione contabile si trova nelle prime colonne che compongono la tradizionale grande tabella sul debito e sono quelle che riguardano la vendita dei titoli di Stato ad ogni movimento delle prime colonne quasi automaticamente un identico movimento in quella del totale. La conclusione è semplice il debito è condizionato direttamente (e per una grande parte) dal peso del debito

che lo Stato ha verso famiglie ed imprese sotto forma di titoli pubblici. La conferma si trova ovviamente anche a novembre su circa un milione e ottocentomiliardi di debito quello in titoli ammonta a 1.520.458 miliardi il 74,3% del debito statale e dunque rappresentato da titoli collocati sul mercato il 52% sono titoli a medio e lungo termine (pari a 934.606 miliardi) ed il 22,2% sono titoli a breve (pari a 339.440 miliardi). Inoltre ci sono 146.942 miliardi di raccolta postale ed altre voci minori. E malgrado tutto questo bisogna però notare che la crescita del debito è comunque più lenta rispetto agli anni precedenti. Nel '93 infatti il debito è cresciuto dell'11%. Che è comunque meno del +12,62% registrato nel '92 del +12,29% del '91 del +13,04% del '90 e così via. Sono dati che sicuramente fanno parte del corpus «dossier Italia» che è da ieri all'esame del Fondo Monetario Internazionale il documento riassuntivo i risultati della visita in Italia e le proiezioni degli esperti del Fondo perché le «terapie avviate dai governi Amato e Ciampi» non reggino battute d'arresto. Il Fmi prende atto dei progressi registrati soprattutto sul fronte della finanza pubblica ma ammonisce il Governo a non abbassare la guardia nello sforzo di risanamento.

**Nominati  
i nuovi vertici  
all'Alitalia**

ROMA L'assemblea ordinaria della Alitalia ha approvato la composizione del nuovo consiglio di amministrazione indicata dai azionisti di maggioranza. I nuovi vertici entrano in carica a partire dal prossimo 1° marzo e sono composti da 13 membri contro i 11 precedenti. Subito dopo si è riunito il consiglio di amministrazione della società per la nomina del nuovo presidente e del nuovo amministratore delegato. Il direttore generale della Alitalia sarà Renato Rovero milanese 60 anni una lunga carriera all'interno della Ibm di cui dal 1992 era presidente della holding per l'Europa. L'amministratore delegato sarà Roberto Schivano 51 anni nato a Foligno dal '71 alla Texas Instruments di cui è dal '90 presidente europeo.

**Aumento capitale  
Finmeccanica:  
«no comment» Iri**

ROMA Nessun commento da parte dell'Iri. Azionista di maggioranza della società sul progetto di aumento di capitale da 1.500 miliardi per la Finmeccanica che vedrebbe l'istituto di via Veneto «prendere sotto il 51% il capitale azionario della società. Lo preannuncia secondo quanto affermato dall'amministratore delegato di Finmeccanica, Luciano Fabiani, vedrebbe una partecipazione dell'Iri nel 10% del capitale per soli 500 miliardi mentre il resto verrebbe dal mercato. Un pool di banche che colletterebbero successivamente le azioni sul mercato.

**Oggi il vertice  
del G-7  
a Francoforte**

ROMA Ancora nessuna schiarita nell'affare turbolento del commercio tra Stati Uniti e Giappone alla vigilia del G7 di Francoforte che incomincia oggi. Una speciale riunione di ministri economici del governo di Morihiro Hosokawa non ha partorito come alcuni invece speravano un cessation in campo commerciale sufficienti a calmare le aspettative degli americani e porre un freno alla politica di non dichiarazione del rafforzamento del yen. La riunione ministeriale non è tralasciata nulla se non l'intenzione da parte del governo di Tokio di andare oltre le misure di deregolamentazione dei mercati delineate in termini generici da Hosokawa due settimane fa.

**Belleli minaccia  
di chiudere  
due aziende**

Taranto In risposta all'annuncio di Fiom, Fim e Uilm di ritirare la firma dall'accordo siglato con la «Belleli» nel luglio '92 per la ristrutturazione aziendale a Taranto, il vicepresidente del gruppo mantovano Aldo Belleli ha minacciato in un incontro con giornalisti di chiudere due stabilimenti nel capoluogo ionico. Si tratta della «Belleli elettrostrumentale» e della «Belleli montaggi» nate proprio con l'accordo del '92. La chiusura dei due opifici da parte della maggiore industria tarantina dopo l'Ilva comporterebbe l'insediamento nelle liste di mobilità di 500 lavoratori. La disdetta dell'accordo decisa lo scorso settimana è stata seguita da alcuni scioperi e dal blocco degli straordinari in tutti e cinque gli stabilimenti «Belleli» della città.



**Carta d'identità**

Lanfranco Turci, 53enne, modenese, è capogruppo del Pds alla commissione Finanze e Tesoro della Camera. Nasce a Campogalliano nel dicembre 1940. Laureato in lettere, inizia giovanissimo la sua carriera politica nella Fgci. Entra nel consiglio regionale dell'Emilia Romagna nel 1970 e ci resta fino al 1987. In regione ricopre i ruoli di presidente della commissione per lo statuto, di assessore alla sanità, di capogruppo del Pci e di presidente della giunta regionale dal 1978 al 1987. Nel 1992 viene eletto deputato nelle liste del Pci. Fin dall'inizio, alla Camera, entra a far parte della commissione Finanze.

Lanfranco Turci: c'è un partito di Mediobanca. Ma l'ultima parola è del Parlamento  
«I giochi alla Comit sono ancora aperti»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «È legittimo che le forze che fanno capo a Generali e Mediobanca rastrellino azioni per controllare la Comit. Ma attenzione i giochi non sono fatti. Il quadro giuridico della privatizzazione non è ancora definito. E il prossimo Parlamento dovrà pronunciarsi al riguardo». Lanfranco Turci capogruppo del Pds alla commissione Finanze della Camera non è d'accordo col ministro del Bilancio Spaventa secondo il quale «il governo ha già definito le regole per la public company» e polemizza duramente col direttore generale della Confindustria, Cipolletta per il quale «il Parlamento si lavora contro le privatizzazioni».

Nel giorni scorsi le Generali hanno detto di detenere il 2% di Comit. Anche Gemina, che ruota intorno a Mediobanca-Fiat, pare controlli una bella quota. Sono loro i nuovi padroni?

Io non parlerei né di assalto né di saccheggio della Comit. Chi ha comprato lo ha fatto in Borsa e ciò è perfettamente legittimo.

D'accordo, ma si è parlato tanto di public company. E ora rispunta fuori un nocciolo duro...  
Il governo, nel suo decreto, e la Comit nel suo statuto hanno stabilito per le azioni un tetto massimo del 3%. Niente di strano quindi che

qualcuno tenti di raggiungerlo. Ma il punto è un altro. Il fatto è che le commissioni parlamentari hanno previsto che questo limite non possa essere modificato per tre anni. Mentre il decreto del governo non prevede nulla del genere. Col risultato che il tetto potrebbe saltare fin dalla prossima assemblea straordinaria della banca.

Le divergenze tra governo e Parlamento si limitano a questo?

No. Pds, Ppi e Psi alle commissioni Bilancio e Finanze della Camera hanno varato molte altre modifiche al testo governativo.

Quali?

Innanzitutto abbiamo stabilito che sia previsto obbligatoriamente per la public company il voto di lista che serve a garantire il diritto delle minoranze nel cda. Inoltre abbiamo previsto l'inserimento nel codice civile della possibilità di raccolta delle deleghe per consentire ai piccoli azionisti di essere rappresentati attivamente da intermediari autorizzati da Bankitalia e Conob. Gli azionisti sparsi da soli non contano niente ma con le deleghe possono riunirsi ed avere un peso nella società. Tra l'altro questa norma non ce la siamo inventata noi ma è la Cee a proporla. Ed è prassi corrente negli Usa.

È il governo?

Nel decreto non si parla né di dele-

ghi né di voto di lista. Anche la Confindustria si oppone sostenendo la vecchia tesi secondo cui i piccoli azionisti possono difendersi vendendo le loro quote. Ma una cosa non esclude l'altra. Ed inoltre le misure da noi avanzate puntano a determinare una dialettica tra correnti concorrenti e progetti alternativi.

Che altro proponete?

Chiediamo che le posizioni di controllo all'interno di una public company come quella che si sta profilando alla Comit sulla spinta di Mediobanca e soci sia pagata per quello che vale. Cioè che gli azionisti forti lancino un'offerta pubblica di acquisto pari al peso delle loro azioni. Il governo all'inizio non proponeva nessuna Opa. Poi ha rivisto questa posizione e ha detto che l'Opa va lanciata per un numero di azioni equivalenti a quelle acquistate alla data dell'annuncio della pubblicizzazione e per le azioni acquistate di concerto e contestualmente. Ma questa formulazione è poco chiara. Basti ricordare che le Generali avevano azioni già prima dell'offerta pubblica dell'Iri e poi come si può dimostrare che hanno comprato di concerto con qualcun altro? Insomma noi vogliamo un'Opa vera non una falsa.

A che punto siete con queste modifiche?

Il vecchio decreto del governo sca-

de il 30 marzo. Nel frattempo il Parlamento è praticamente chiuso. Vediamo innanzitutto se il governo è pronto a recepire le nostre proposte. E in ogni caso si sappia che i giochi non sono chiusi e che l'ultima parola la darà il prossimo Parlamento. Noi non vogliamo un «capitalismo senza padroni» ma una concorrenza permanente sul controllo azionario delle azioni che vengano contate e non pesate e una posizione di controllo che sia pagata per quello che veramente vale.

Vi accusano, però, di volere, con la public company, l'irresponsabilità del management...

Niente di tutto questo. Noi vogliamo che diventi possibile convogliare il risparmio verso la Borsa in modo trasparente con regole che valgano per tutti e creando le premesse per una potenziale democrazia dell'«alternanza» anche nelle grandi società.

Ritieni che ci sia un partito di Mediobanca che vuole ottocentrare tutto questo?

Lo scontro politico ed economico per il controllo della Comit è un fatto reale.

E chi sarebbe questo partito di Mediobanca?

Nel governo i suoi capisaldi sono il ministro del Tesoro Barucci e quello dell'Industria Savona. Ma va anche detto che all'interno dell'esecutivo non c'è un fronte compatto. Il mi-

nistro degli Esteri Andreotti si è schierato contro Barucci. E dietro di lui ci sono il presidente dell'Iri Prodi e il segretario del Ppi Martinazzoli.

Grandi manovre sotterranee?

Senti, se Barucci e Savona vogliono schierarsi con Mediobanca sono padronissimi di farlo. Il Pds non è d'accordo ma non perché vuole demonizzare Mediobanca. Non abbiamo nessun preconcetto da questo punto di vista. Semplicemente riteniamo che le privatizzazioni debbano diventare una grande occasione per introdurre soggetti nuovi sulla ribalta del capitalismo italiano. Finora forse semplicemente un po' tutto è ruotato attorno a due poli uno privato imperniato su Mediobanca e Fiat ed uno pubblico legato al carro dei partiti. Ebbene questo fronte si è spezzato. E non è giusto che l'eredità passi a Mediobanca-Fiat e che i due poli si riducano ad un unico.

E la Confindustria, come si è schierata?

Finora mi sembra che sia stata dalla parte sbagliata e che abbia appoggiato coloro che volevano continuare a pagare i tradizionali tributi a via Filodrammatici. È sinceramente mi spiace che questi tributi risultino impropriamente difesi proprio dall'associazione di quegli industriali che da una corretta impostazione del processo di privatizzazione e da un neutrale comportamento delle banche avrebbero tutto da guadagnare.

Via libera al consorzio Trevi

**L'Antitrust dice sì  
all'alta velocità**

ROMA L'Antitrust ha detto sì all'alta velocità ma le mot variazioni ancora in fase di redazione sono ancora tutte da conoscere. Saranno infatti rese note martedì prossimo dopo che la commissione nel corso di una riunione fissata per lunedì verrà definitivamente approvata.

A quanto si apprende nel corso di una lunghissima e difficile riunione svoltasi lunedì scorso la commissione avrebbe deciso a maggioranza che il contratto tra la Iav e i general contractors (Iri e Fiat) non è un'intesa con abuso di posizione dominante e che la costituzione del consorzio Trevi non presenta profili lesivi della concorrenza. Non mancano però una serie di riflessioni soprattutto sui risvolti occupazionali dell'avvio dei lavori sull'alta velocità o del suo blocco nonché sulla necessità di tenere conto delle normative Cee e della recente pronuncia del Consi-

glio di Stato secondo cui il 10 per cento degli appalti deve essere assegnato attraverso gare internazionali. Problemi tutti che secondo la commissione renderebbero auspicabile un intervento della stessa presidenza del Consiglio e dei ministri interessati. Il contratto tra la Iav e i general contractors è stato firmato nell'ottobre '91 quando cioè le normative Cee sul settore ferroviario non erano ancora operanti. Sono infatti entrate in vigore il primo gennaio '93.

L'avvio dell'alta velocità un investimento da circa 30.000 miliardi di cui 6000 in materiale rotabile, comporterà occupazione diretta e indiretta per circa 50.000 unità lavorative.

Già in marzo - ha detto il ministro dei Trasporti Raffaele Costa - potrebbero iniziare i lavori nel tratto Roma-Napoli».

Preoccupati giornalisti e liberi professionisti

**Slitta il decreto  
sugli enti previdenziali**

NOSTRO SERVIZIO

ROMA È slittato per ora il riordinamento degli enti previdenziali previsto da una delle leggi che accompagnano la finanziaria '94. Il Consiglio dei ministri ieri non ha preso in esame lo schema di decreto legislativo messo a punto dal ministro del Lavoro Gino Giusti e da quello della Funzione Pubblica Sabino Cassese che già martedì scorso era stato oggetto di una prima discussione nell'ambito del Governo. Non è stato detto se il provvedimento sarà discusso dal Consiglio dei ministri in una prossima riunione o se tutta la materia sarà rinviata a dopo le elezioni.

Il governo ha intanto definito inconfondibilmente l'intenzione di sottrarre alla gestione diretta dei giornalisti e dei dirigenti gli enti previdenziali di categoria (Inpgi e Inpdai). Le associazioni sindacali delle due categorie avevano già protestato duramente contro un ipotesi del genere rivendicando il diritto a mantenere una gestione autonoma dei rispettivi enti, e sollecitando l'inserimento di questi nella lista degli istituti da privatizzare dal quale sono finora esclusi.

Sotto accusa sono stati messi in particolare gli articoli 14 e 5 dello schema di decreto che inquadrano Inpgi e Inpdai fra gli enti pubblici ed estendono loro le nuove norme in materia di gestione già in cantiere per gli altri 3 grandi enti pubblici (Inps per i dipendenti privati, Inpdap per quelli pubblici Inai per l'assistenza antinfortunistica). Criticati anche gli articoli 12 e 13 relativi alla modalità di privatizzazione e l'articolo 14 sulle norme transitorie. Ma per ora i dirigenti di aziende industriali e i giornalisti non vengono estromessi dalla gestione diretta dei rispettivi enti pensionistici Inpdai e Inpgi. Tutte le casse previdenziali dei liberi professionisti dovranno atten-

dere ancora prima di ottenere l'attribuita privatizzazione. L'Inps, l'Inai e l'Inpdap restano commissariati. La pleiade di piccoli e grandi enti previdenziali e assistenziali che stavano per essere accorpati sciolti e soppressi continua la normale attività.

La Federazione Nazionale della Stampa Italiana (Fnsi) ha emesso ieri un comunicato in cui si afferma che comunque «permangono gravi preoccupazioni» e che difenderà le peculiarità e l'autonomia del proprio istituto previdenziale che vanta «un esemplare modello di autogestione». Analoga preoccupazione dall'Ordine e dalla Casagit.

Polemica l'Alp l'Associazione dei liberi professionisti «La manifestazione di scappare le pensioni a giornalisti e dirigenti e trasformare i loro enti in altrettanti sconquassati carrozzone governative» - afferma l'Associazione - è giustificata dalla necessità di reperire il pubblico denaro regolato alla Fiat.

Questa settimana  
**Servono soldi? Facciamo un test a dieci banche diverse**  
due pagine analitiche con

**IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì

Serrata per impedire l'ingresso alle lavoratrici

## Filo spinato alla Wax «La fabbrica è chiusa»

La Wax e Vitale, proprietaria dell'ultima azienda italiana di trasformazione del pesce azzurro, ha messo il filo spinato agli accessi della fabbrica per impedire l'entrata delle operaie che intendono licenziare. Ottantaquattro donne hanno manifestato ieri mattina contro la volontà dell'azienda di chiudere. Dopo il blocco dell'Aurelia, le donne sono ritornate al presidio in piazza del Comune di Pietrasanta.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
CHIARA CARENINI

PIETRASANTA (Lucca) Filo spinato contro la voglia di lottare di 84 donne tutte operaie tutte minacciate di licenziamento. La Wax e Vitale di Genova proprietaria dell'ultima azienda italiana di trasformazione del pesce azzurro la Sin di Pietrasanta chiude e licenzia. Non vuole entrare il consiglio di fabbrica né i sindacati. Non solo da ieri mattina, gli accessi al piazzale della fabbrica blu sono ostruiti con gommoni di filo spinato.

E ieri il corteo di donne che voleva entrare in fabbrica per avere chiarimenti sul pagamento delle spettanze salariali si è trovato davanti il filo d'acciaio. Ma i dirigenti si erano dimenticati di chiudere a chiave il cancello. Così entrare è stato semplice.

### «Siete tutte licenziate»

La storia della Sin inizia tanti anni fa, ed è la storia di una fabbrica tutta di donne che fanno turni di lavoro massacranti. Le mani e i piedi nell'acqua di scarico della lavorazione delle sardine. Le pause per andare alla toilette recuperate a fine turno il caffè portato dalle volontarie alla catena di inscatolamento. Ma la «bomba» si

innesca nel febbraio del 1993 quando, davanti a un piano di ristrutturazione aziendale che parla di tagli, le operaie occupano per 68 giorni la fabbrica. A un anno esatto dall'occupazione la Wax e Vitale spedisce un telegramma al sindacato con il quale annuncia la cessazione dell'azienda e la necessità di licenziare tutti e 84 i dipendenti. Dice, l'azienda che il re del Marocco tramite alcune finanziarie europee ha di fatto acquistato la società che commercializzano il prodotto finito della Sin e che quindi la concorrenza è insostenibile. Il mercato non accoglie le sardine in scatola prodotte in Italia. Chiudere e licenziare e non c'è appello, al punto che l'azienda si rifiuta più di una volta di discutere la cosa con il consiglio di fabbrica e il sindacato. Le donne che fino a ieri hanno lavorato alla Sin non ci stanno e cominciano una serie di manifestazioni per cercare di far sentire la propria voce fino a Genova e fino a Roma.

### Il filo spinato

Ieri mattina l'ennesimo corteo pochi cartelli, per raggiungere lo stabilimento che campeggia ormai da metri sul cancello della fabbrica blu - sul

la statale Aurelia. Le 84 donne avevano anche un'altra richiesta da fare. Sapere dai due impiegati che stanno chiudendo i conti della Sin quando poter riscuotere le spettanze salariali. Dalla tenda - presidio allestito davanti al Comune di Pietrasanta - parte il corteo per raggiungere a piedi lo stabilimento. Ma arrivate davanti al cancello della Sin la sorpresa: gli accessi al piazzale sono sbarrati da metri e metri di filo spinato. Ritorto su se stesso «È incredibile», Gina Lucia Manangela non ha altre parole. Ma il cancello non è chiuso a chiave. Si può passare. Il filo è la seconda beffa. L'impiegato dice che se le donne vogliono quanto spetta loro se lo devono andare a prendere in Comune. La fabbrica è chiusa e non possono più entrare «strane». Arrivano bordate di fischi. È la prima volta che uno stipendio, l'assegno di cassa integrazione o la liquidazione vengono composte in un ufficio del palazzo comunale. Il corteo adesso blocca l'Aurelia: i camion e le auto mettono poco tempo a formare la coda. Per tutti la spiegazione: questa fabbrica vuol licenziare e noi non ci stiamo. Sono le 11.30 quando arrivano i carabinieri e il segretario della Cgil annuncia la volontà di denunciare l'azienda per l'appropriazione indebita degli effetti personali delle operaie chiusi negli stipetti di questi aziende «blindate». Le lavoratrici sono anche incontrate con il sindaco di Pietrasanta Nicolai e con Ion Evangelisti che si sono impegnati a sensibilizzare gli enti locali e a premere sulla direzione dell'azienda perché fissi un incontro con le lavoratrici.



Filo spinato sui cancelli di una fabbrica per impedire l'accesso alle operaie

Umicini/Ansa

## Quattro aziende dalle ceneri di Pop84

ROMA Chiude l'ennesima azienda tessile ma al suo posto ne nascono altre quattro nuove. È quanto è avvenuto con l'accordo siglato al ministero del Lavoro tra l'azienda Pantrem di Isernia più nota come Pop84 in crisi da tre anni e le organizzazioni sindacali Filta-Cisl-Filtea-Cgil e Uilta-Uil. Secondo l'intesa i 287 lavoratori in produzione saranno reimpiegati in quattro nuovi stabilimenti: una fabbrica di cravatte due filature e un'azienda di prodotti elettronici sempre «partite» dalla finanziaria pubblica Gepi. Nel frattempo ai lavoratori e alle lavoratrici verrà loro assicurato il trattamento di cassa

integrazione straordinaria. Un altro capitolo importante dell'accordo riguarda l'indotto della Pantrem che dà lavoro a circa duemila persone. Per sostenere queste piccole aziende nascerà un centro servizi in collaborazione tra la Gepi e la Regione Molise.

A vegnere la condanna della Pantrem è stato il buco finanziario che è stato accumulato negli ultimi anni e che neanche l'intervento della Gepi nel febbraio '91 costato 80 miliardi è riuscito a tamponare.

I sindacati hanno espresso un giudizio positivo sull'esito dell'accordo. «Abbiamo difeso tutti i posti di la-

voro - spiega Angela Colaninno della Filtea-Cgil nazionale - e ciò rappresenta un grande successo. Non ci aspettiamo che tutto fili liscio. In questa fase occorre invece vigilare affinché gli impegni della Gepi e della Regione vengano rispettati fino in fondo dagli stessi ministri del Lavoro dell'Industria e del Bilancio che hanno partecipato alla realizzazione dell'accordo. Ci aspettiamo un analogo atteggiamento».

Sempre in questa settimana si sono avute novità per un'altra azienda Gepi la Cic di Castrovillani per la quale è all'esame una proposta del

partner Gruppo Polli per l'acquisizione anticipata della partecipazione Gepi. Il progetto deve però ancora essere sottoposto al consiglio d'amministrazione e alle organizzazioni sindacali. Queste ultime chiedono innanzitutto che sia garantita la continuità produttiva e la salvaguardia dei livelli occupazionali nello stabilimento come già prevede l'accordo del giugno '90. Quell'accordo prevedeva anche consistenti stanziamenti governativi che però sono arrivati solo in minima parte pregiudicando la sorte dell'azienda e le assunzioni previste.

ITALIA/BBDO

# COMIT DIVENTA PRIVATA

## UN'OTTIMA OCCASIONE PER DIVENTARE AZIONISTI

È questione di giorni: e per gli italiani ci saranno più azioni della Banca Commerciale Italiana da acquistare. Questa Offerta Pubblica di Vendita (OPV) riveste un particolare interesse per diversi motivi. Prima di tutto perché si tratta di Comit. Una banca che da un secolo opera con successo, una banca da sempre internazionale, che cresce costantemente al servizio del Paese. Solida, ben amministrata e quindi capace di dare profitti. Comit diviene interamente privata. Un grande patrimonio, fatto di capitali, esperienza e persone si trasforma in un investimento più accessibile a tutti. Diventare azionisti della Banca Commerciale Italiana è un'occasione da non perdere.

Per informazioni, chiamate il Numero Verde in funzione 24 ore su 24 o rivolgetevi alla più vicina agenzia della Banca Commerciale Italiana. Prima della sottoscrizione leggere il Prospetto Informativo che deve essere consegnato da chi propone l'investimento.

NUMEROVERDE  
167-061-061

BANCA COMIT MC ALI ITALIANA Società per azioni Sede in Milano, via Broletto 1. N. di Registro 14. Reg. Imp. Società n. 774 Tribunale di Milano. Albo delle banche n. 1 Gruppo Banca Commerciale Italiana. Albo Imp. Società n. 14. Reg. Imp. Società n. 774 Tribunale di Milano. Albo delle banche n. 1 Gruppo Banca Commerciale Italiana. Albo Imp. Società n. 14.

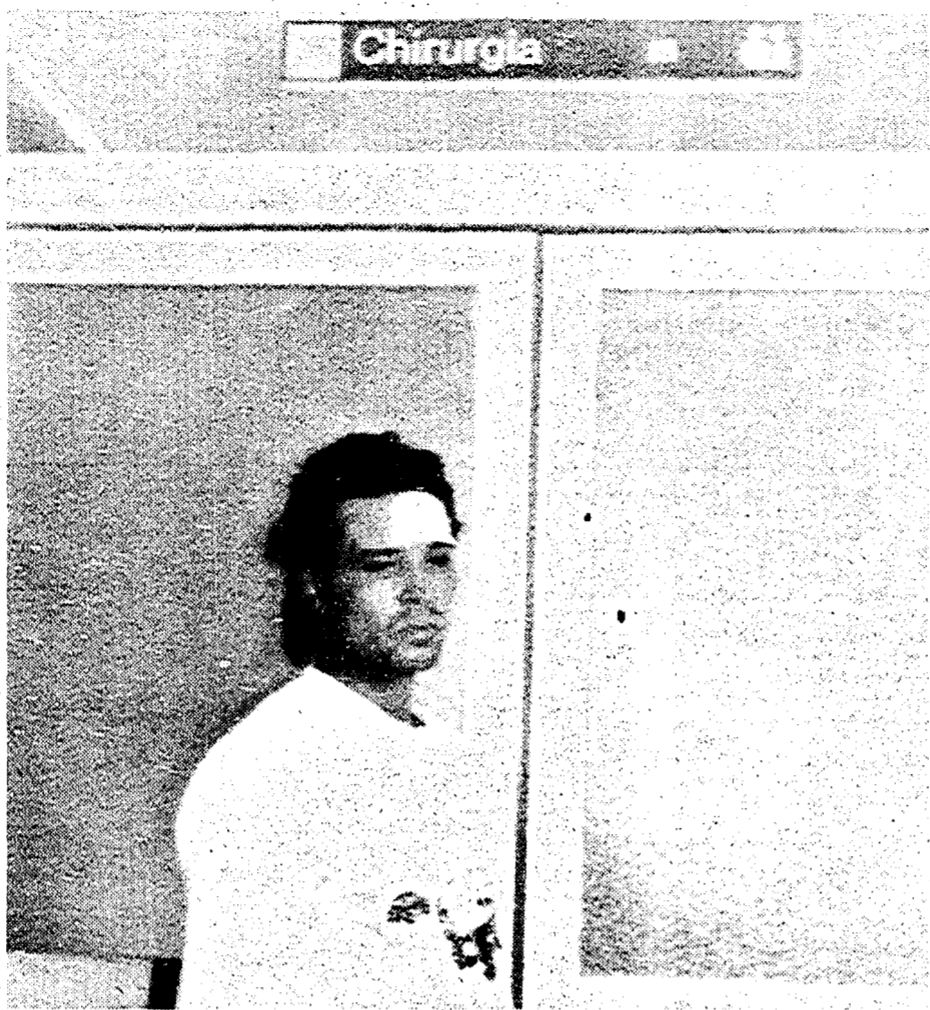


BANCA  
COMMERCIALE  
ITALIANA



## Corteo antirazzista a Ostia alle 9,30 Nel pomeriggio all'isola Tiberina

La città risponde alle violenze di questi giorni con due manifestazioni. La prima si terrà stamattina al Lido ed è stata organizzata da Cgil, Cisl e Uil e dalla Caritas. È previsto un corteo che partirà alle 9,30 dalla stazione vecchia e giungerà fino a via delle Baleniere. La seconda manifestazione si terrà questo pomeriggio, alle 17,30, in piazza San Bartolomeo sull'isola Tiberina. Ad organizzarla è stata la comunità di Sant'Egidio che ha ricevuto le adesioni del sindaco Francesco Rutelli, dei rappresentanti della Comunità e delle associazioni degli immigrati, di esponenti della Comunità ebraica e della Comunità islamica. Alla manifestazione che si terrà al Lido hanno aderito: Comunità di Sant'Egidio, Lav littorale romano, centro sociale Piazza Agrippa, Lpu, associazione verdi di Pomezia, verdi Ostia, Franco Russo parlamentare verde, Pds Ostia, Rifondazione comunista Roma ed Ostia, Cooperativa assistenza e territorio, Cooperativa futura, Psi Ostia, Alca circolo - natura e sport, Coordinamento studenti greci Ostia, sinistra giovanile, Alleanza cittadina, Celsi Roma, immigrati Uil, Sos fascia costiera, Lega difesa del mare, Fen (pittori), associazione Pier Paolo Pasolini Ostia, Legambiente e Associazione Senzaconfine. Intolleranza, violenze squadristiche, violenze comuni e sessuali non sono più ammissibili - hanno dichiarato gli organizzatori - È necessario coinvolgere i giovani studenti, i lavoratori e i disoccupati al fine di consolidare la cultura della tolleranza e della solidarietà, come già auspicato dalle autorità religiose, con un rapporto più stretto tra sindacato, associazioni e movimenti giovanili. La gravità della situazione impone un chiaro pronunciamento del Presidente e del consiglio circoscrizionale tutto di condanna di questi atti, isolando le frange estremistiche e rilanciando il confronto democratico e la convivenza civile. Poiché la violenza non conosce e non ha conosciuto i confini del littorale, la Comunità di Sant'Egidio ha organizzato la manifestazione che si terrà questo pomeriggio sull'isola Tiberina - per isolare l'intolleranza e la violenza razzista che con un crescendo impressionante hanno accompagnato negli ultimi tempi la vita quotidiana nella Capitale.



Ali Saadani la prima vittima dell'ondata di aggressioni

A colloquio con Ali Saadani, il giovane picchiato sabato scorso

## «Ho fiducia nel futuro»

Ali Saadani è uscito dall'ospedale ed è tornato a casa. Racconta all'Unità la sua esperienza: «È l'ignoranza la causa di tutto ciò». Oggi, in solidarietà con lui, prima vittima della nuova ondata razzista, manifestazione a Ostia.

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

■ Ha ancora qualche dolore alle costole, e tra qualche giorno dovrà togliere i punti. Ma da giovedì scorso Ali Saadani, l'immigrato tunisino aggredito e pestato a sangue la sera di sabato 19 febbraio a Ostia - nella centralissima via delle Baleniere - è tornato a casa sua, a Fiumicino. I medici lo hanno dimesso, pur consigliandogli un lungo periodo di riposo.

Proprio questa mattina a Ostia si svolgerà una grande manifestazione contro il razzismo, ma Ali non ci sarà. È stato invitato a partecipare a una trasmissione di Rai due, «Mattina in famiglia», per parlare della sua brutta avventura. Lo incontriamo sotto un sole primaverile, sul lungomare di Isola sacra, insieme a un paio di suoi amici.

È passata una settimana da quella sera del pestaggio. Gli ultimi giorni il ha trascorsi quasi tutti in ospedale, probabilmente ha avuto un po' di tempo per riflettere sull'episodio di cui è rimasto vittima. Cosa è cambiato?

Non mi sono fatto grandi idee su quello che è successo, continuo a pensare che si tratti di un fatto accaduto e soprattutto per ignoranza, ignoranza da parte di quei ragazzi. Un'aggressione che non meritavo, una violenza senza motivo.

L'aggressione che ha subito tu ha fatto cambiare idea sulla tua permanenza qui in Italia?

Non penso, non è cambiato assolutamente nulla. Mi ha dato fastidio quello che è successo, sono rimasto deluso, ma non ho cambiato idea. Resterò qui fino a quando sarà necessario.

Sel nel nostro paese da circa dieci anni. In passato ti era mai accaduto qualcosa del genere?

No, non ho mai subito aggressioni. Ho avuto solo contatti positivi con la gente. Conflitti sì, ma cose normali, scambi di idee causati dalle differenze di cultura e di religione.

Durante il tuo ricovero in ospedale, a Ostia, hai ricevuto molte visite?

Ho avuto tantissime visite, e vorrei ringraziare la gente che è venuta a trovarmi: mi hanno dato un grande supporto morale, l'energia per andare avanti.

Martedì scorso, alla scolareccia del liceo che è venuta a salutarti, hai detto che hai perdonato i ragazzi che ti hanno aggredito.

L'ho detto e lo dico ancora. Sono disposto a perdonare questi ragazzi perché hanno sbagliato, ma devono imparare che sbagli del genere non possono più accadere. Dobbiamo vivere con più armonia, con più tolleranza, con più comprensione.

Non soltanto nei confronti dei nordafricani, ma per tutte le razze. Purtroppo, invece, si è dovuto arrivare a tanto per attirare l'opinione pubblica su un fenomeno di intolleranza che sta crescendo in Italia, e che forse la maggior parte delle persone non conosceva.

Una parte degli abitanti di Ostia ha reagito con fastidio al modo in cui i giornali e la tv hanno descritto il loro quartiere, come se del Lido esistesse solo un'immagine negativa. C'è qualcosa che vuol dire a quei cittadini?

Voglio dirgli che non devono sentirsi schiacciati dalla stampa o sottovalutati dall'opinione pubblica. Quelli che mi hanno aggredito sono solo un gruppo di giovani che hanno sbagliato, mica tutti i cittadini di Ostia! E comunque i giornali e la tv non devono avere un'ottica sbagliata della vita reale. Anche se il fatto che è successo è grave.

In questo periodo i musulmani celebrano il Ramadan. Ha avuto un significato particolare per te questa ricorrenza, dopo quanto è accaduto?

Credo di essere stato messo alla prova, e spiritualmente mi sento più forte, perché ero predestinato a quello che mi è accaduto. Sì, era una prova.

Credi che ci sia un modo per uscire da questa spirale di violenza, al di là degli inviti a scoprire il valore della tolleranza? Qualcosa che si possa fare subito?

Penso che finché c'è la volontà, si troverà sempre una soluzione per evitare che il fenomeno cresca. In ogni caso è importante informare i giovani che hanno fatto questa scelta negativa, quella della violenza, sul modo in cui viviamo noi, non solo in Italia, ma anche nel nostro paese. Fornirgli un'ottica più ampia sugli stranieri: non siamo esseri così ripugnanti come pensano loro. Siamo esseri umani, con un diverso colore della pelle, ma che credono in

valori importanti, validi per tutti. E poi bisogna attirare l'attenzione dei giovani su qualcosa di più positivo.

Uno dei ragazzi fermati con l'accusa di aver aggredito è di origine eritrea, è nato ad Asmara. Perché qualcuno ha detto che questa non poteva essere un'aggressione razzista.

Quel ragazzo faceva parte di quel gruppo, era con loro, e credo sostenesse le loro scelte, i loro atteggiamenti, il loro modo di pensare e di vestire. Se faccio delle scelte politiche o morali o di qualsiasi genere, il colore non esclude la mia appartenenza a un certo gruppo.

Quindi pensi che ci sia un'intolleranza che può andare anche oltre il colore della propria pelle?

Sì, non è un razzismo «fisico», può essere un razzismo morale o religioso. Il razzismo non è solo odio per le persone: uno può anche odiare le mie idee, la mia cultura. Io non ho niente contro la destra o contro la sinistra. Però mi piacerebbe che ci si confrontasse sulle idee, non sulla forza. Altrimenti il risultato sarà negativo, anche perché violento.

Parteciperai alla manifestazione di Ostia?

No, non ci sarò. Sono stato invitato a partecipare a una trasmissione della Rai, per un'intervista. Ma ci saranno comunque i miei amici, i miei compaesani.

## A piccoli passi la nostra «rivoluzione»

**PIETRO BARRERA**

■ Avevamo promesso una «rivoluzione amministrativa», e la stiamo facendo. Non per umiliare o frustrare la professionalità di quanti lavorano in Campidoglio, ma per mettere finalmente il Comune al servizio dei cittadini. Passo dopo passo, con prudenza e determinazione, i cambiamenti cominciano a farsi sentire. Riassumo i passaggi principali.

Nella prima seduta del Consiglio comunale sono state approvate le nuove regole per le nomine nelle

aziende comunali: mi sembra che siano state utilizzate bene, coinvolgendo migliaia di cittadini e portando al vertice delle aziende con maggiori problemi gestionali - l'Atac e la Centrale del latte - due manager di eccezionale esperienza come Mortilario e Tripi, ed affidando la politica ambientale, con l'Ammu e l'Accea, a Chicco Testa e Giancarlo Pinchera, due nomi storici dell'ambientalismo scientifico.

SEQUE A PAGINA 22

Due mesi sono stati necessari per completare un secondo tassello importante: con l'elezione di tutti i presidenti delle circoscrizioni ho preso finalmente il via il percorso verso la città metropolitana. Il Comune di Roma ha smesso i panni del frenatore, ed incalza la Regione e la Provincia per accelerare i tempi, con l'obiettivo dichiarato di arrivare nel 1998 ad eleggere il primo «sindaco metropolitano», insieme a tutti i sindaci dei comuni metropolitani che nasceranno dall'articolazione della megalopoli.

La «macchina burocratica» è stata messa a regime con un'altra misura dura e innovativa: la rotazione del cinquantina per cento dei dirigenti, con l'immissione di professionisti esterni in alcuni punti strategici (la direzione del personale, il piano regolatore, le borgate, il traffico).

## La querelle dei 50 Sironi «falsi» La Gnam denuncia Josimi «Ha montato il caso»

■ Falsi autentici, originali spartiti, opere di incerta attribuzione. E poi denunce per diffamazione, querelle per calunnia, controquerelle. Sono i termini della discussione tra gli eredi del pittore Mario Sironi - in mostra in questi giorni alla Gnam di viale Giulia con 144 tele - e il critico d'arte Giancarlo Josimi che aveva bollato come posticci 50 quadri esposti alla Galleria d'arte moderna. Sosteneva Josimi, in un articolo dell'*Espresso*, che il vero autore di quelle opere era l'autista di Sironi, Willi Macchiati, noto falsario. E, a sostegno della tesi, portava alcune considerazioni tecniche sul

l'uso dei colori. La risposta degli eredi, della figlia Aglae e del nipote Andrea, non si è fatta attendere insieme a quella del curatore del catalogo della mostra della Gnam, Fabio Benzi, e della sovrintendente della Galleria, Augusta Monferini, che hanno denunciato Josimi, oltre che per diffamazione, per aver pubblicato falsi dello stesso Sironi tentando di accreditarli come autentici. E sarebbe questa la spiegazione: per difendere le sue copie Josimi avrebbe accusato di falso persino le tele fornite alla mostra da musei come la Nation Gallery di Berlino e Palazzo Pitti.

## I «rumori di fondo» dentro la città

**GIAMPIERO CIOFFREDI**

**ALBERTO FRANCESCHINI**

SOLO pochi mesi fa l'onorevole Teodoro Buontempo in un'intervista rilasciata alla *Stampa*, a proposito di «naziskin», diceva che non bisognava confondere la legittima reazione all'immigrazione con il razzismo e che «quei giovani si riconoscevano a grandi linee in una ideologia che ha caratterizzato tutta la mia vita».

Potremmo essere non interessati alle opinioni di Buontempo se non fosse che è il presidente del Consiglio comunale di Roma (!!!) ed il candidato di Fini e Berlusconi proprio nel collegio di Ostia alle prossime elezioni politiche. Allora ci sembra necessario un lavoro di chiarimento, per correggere quelle distorsioni nel dibattito sull'immigrazione che a Roma e nel paese trovano nella destra un'inquietante «imprenditrice». Gli episodi di violenza, avvenuti in questi giorni, in particolare l'aggressione di Ostia, rappresentano un sinistro salto di qualità nel consolidamento di una cultura razzista. Non si tratta allora soltanto di denunciare gli episodi di intolleranza, ma di comprenderne appunto le connotazioni e le ragioni. La lettura che la gente dà dell'immigrazione è in genere basata su una presunta uniformità del fenomeno. Si tende ad assumere alcune caratteristiche e a generalizzarle a tutti. Spesso si ritiene che gli immigrati corrispondano nella stragrande maggioranza al tipo di immigrato che si incontra più frequentemente o dalla cui presenza si è più impressionati.

Insomma, c'è la tendenza a ridurre ad omogeneità una realtà complessa e variegata. L'orientamento della gente nei confronti degli immigrati è notevolmente peggiorato negli ultimi mesi; la gente sembra vivere una «sindrome da assedio», tanto più pericolosa quanto ingiustificata. Infatti l'Italia, a differenza di quanto si creda, ha introdotto una serie di elementi progressivi di chiusura, sia dal punto di vista della legislazione che dell'attuazione pratica della politica migratoria. La «sindrome d'assedio» sembra esprimere un'ansia diffusa rispetto alla quale l'immigrato evoca minacce e paure.

Spiegarsi il razzismo in termini di «valore soglia» della presenza degli immigrati come l'acqua che deborda oltre un certo livello, ci pare semplicistico. A seconda delle caratteristiche del contesto sociale nel quali arrivano, le persone straniere possono essere accettate o accolte in numero più o meno grande. In alcune circostanze bastano pochi stranieri perché la situazione esploda. In altre, la percentuale di immigrati può essere molto alta senza che succeda nulla. Il problema allora è valutare quali sono le condizioni, i processi, le politiche che portano a contraddizioni e conflitti nei quali l'elemento etnico finisce per apparire centrale. Una inversione di rotta rispetto alla situazione attuale è possibile tramite interventi a diversi livelli, che riescano nel contempo a favorire la conoscenza e lo scambio tra le culture diverse e a portare avanti una politica che faciliti i pro-

cessi di integrazione. Tutto ciò considerando che l'elemento peculiare che pervade l'accelerazione della questione etnica nel nostro paese è rappresentato dal coinvolgimento dei giovani negli episodi di violenza razzista.

Ragazzi nati negli anni 70, che hanno attraversato nel loro processo di socializzazione la crisi dei partiti e della politica degli anni 80, la crisi della forma urbana come di ogni dimensione partecipativa e che hanno subito, da ultimo, il processo immigratorio come violazione di uno spazio già in crisi.

Possiamo sicuramente individuare un nesso tra l'allontanamento dalla cittadinanza, lo svilupparsi di una segregazione giovanile e comportamenti che esprimono odio e violenza xenofoba. I caratteri della crisi portano i giovani delle periferie urbane alla ricerca di una soluzione che viene individuata nell'opporci radicalmente e nelle forme più dure ad un assetto sociale in cui le differenze di soggetti e gruppi etnici possono convivere.

Certo, emerge una crisi di solidarietà senza precedenti, una crisi profonda che si individualizza in voglia di esclusione, in una speranza di salvezza di sé a danno di altri. Lo straniero, l'ebreo sono destinati a far le spese di questa situazione. Il razzismo è alimentato anche dall'incapacità di costruire rapporti sociali corretti e dall'assenza di politiche sociali e giovanili.

OCCORRE allora agire con responsabilità, coerenza e tempestività legando la lotta al razzismo alla necessità di affermare i diritti di tutti i cittadini italiani e immigrati. Destra e sinistra, ben lungi dall'essere parole svuotate di senso, possono rilevare su temi come questi un discrimine di cruda nettezza. L'inizio di questa campagna elettorale è stata drammaticamente segnata da questi «rumori di fondo» che devono allentare le forze del polo progressista mettendo in campo quella capacità, che spesso negli ultimi tempi è mancata, di proporre e praticare nei quartieri popolari soluzioni che tengano conto delle ragioni dei cittadini italiani e dei diritti di cittadinanza piena degli immigrati. Occorre che in tutti i collegi i candidati progressisti siano fermi nel condannare il razzismo, non lasciando spazio alla cultura di destra che trova consensi con le facili demagogie.

Ci aspetta nei prossimi mesi un duro lavoro che dovrà coinvolgere tutte le forze democratiche di questa città, superando divisioni e diffidenze che permangono nel mondo dell'immigrazione. Occorre uno scatto di responsabilità all'altezza della sfida che abbiamo di fronte. Occorre un piano immediato di interventi sulle politiche sociali e culturali di Roma, che faccia diventare questa città anche la capitale della solidarietà e della convivenza.

Il sindaco Rutelli può diventare l'elemento di garanzia di un nuovo patto di cittadinanza tra associazioni, volontariato, cittadini e istituzioni, convocando una Conferenza cittadina sui temi del razzismo e della convivenza.

Carole Beebe Tarantelli e Maria Teresa Carani insieme con programma, slogan e comitato elettorale

# Due candidate «americane»

Laboratori ospedalieri aperti di pomeriggio. Oppure: azionariato popolare per la gestione di Villa Ada. O anche: anziani a passare l'estate a Rimini invece che nei reparti di lungodegenza. Coppia di donne nei quartieri nord-est di Roma, Carole Beebe Tarantelli (Camera) e Maria Teresa Carani (Senato) con un programma tutto loro per una zona «difficile». E fanno discutere le cene elettorali, il taglio bonariamente *americano* della campagna.

### NADIA TARANTINI

Rosa polvere azzurro malva - bionda e bruna, spiccano sui manifesti e sui volantini patinati. Sorridono. Una ha una collana di piccoli coralli al collo, l'altra due cerchi dorati tra i capelli ammiccanti. Coppia di donne nei quartieri nord-est di Roma, quartier che scivolano dal Coppede al Villaggio Olimpico, dai Panoli a Montesacro in un'alternanza di palazzine signorili quando non opulenti di palazzine degli anni Cinquanta passate alla stona del cinema, di quasi nuovi addensati grumi di caseggiati urbani. Carole Beebe Tarantelli per la Camera, Maria Teresa Carani per il Senato hanno presentato ieri mattina a piazza Verbanò la loro scommessa progressista in uno degli spicchi di Roma più difficili per chi non è di destra. Due donne. La serietà è il claim che le accomuna - in una campagna che ha uno stile bonariamente *americano*. Un programma tutto per loro, «scionnato» anche nei nomi della sede del comitato dei progressisti che le sostiene, cene elettorali ed uno copioso delle loro immagini accoppiate. Carole in un completo rosa polvere bionda e con la collana di coralli, Maria Teresa in giacca azzurro malva, bruna e con i cerchi tra i capelli d'oro alle orecchie.

Ed eccolo il programma: «concreto e fattibile» che per tutte e due è il prolungamento - e il provvisorio approdo - di anni e anni di impegno

Carole s'è dedicata alla sanità agli anziani e al problema delle case, con gli affitti-soufflé dei patti in deroga. Maria Teresa alle ville storiche e alle medicine, lei che è farmacista e presidente del comitato Villa Ada. Nella piazza intenso il traffico ruota attorno al centro verde, irraggiungibile ai pedoni, e il quartiere rimanda l'immagine di un serbo abitudinario. Come farete la campagna? «Voglio un supporter in ogni condominio», dice Carole, e Maria Teresa «Porta a porta». Intanto parte il *meeting* che vuol dire mettere in tutte le buche delle lettere il volantino con lo slogan e le fotografie. «Lo buttano, ma poi ricordano la faccia quando ci vai a parlare», spiega Carole. Lei ha preparato quelli che in America si chiamano «position paper», dossier su singoli argomenti in cui il candidato espone la sua posizione per l'appuntamento. Ed ha pianificato il suo lavoro in varie fasi dopo il *meeting*, il *passa-parola* per mobilitare il voto di opinione, la diffusione dei dossier e da ultimo il lavoro più capillare. Eppure questa «campagna americana», a lei che è nata in America non piace. «L'onomiale imbarbanse di per sé la lotta elettorale, se voti il candidato vuol dire anche che, nel caso attacchi il candidato».

Più in sintonia con il sistema è Maria Teresa Carani che vi ritrova gli ingredienti della sua vita politica di ambientalista conosciuta per la conqui-

sta pacifica di villa Ada. «E nell'aspettativa della gente conoscere le persone parlarci. Capire chi ti rappresenta». La farmacia di famiglia, dall'altro lato di piazza Verbanò è lì da cinquant'anni. E' conosciuta e conosciuta in uno scambio facile, che si manifesta anche in questo momento: «meno male» dice una giovane donna affacciandosi alla porta - che posso votare lei al Senato? Il suo collegio è però immenso, e travalica il Salario Pinciano-Trieste-Panoli di Carole Beebe spingendosi a est fino a Montesacro e a nord fino a Vigna Clara. «Non mi ero resa conto, quando ho accettato!» (ma ride).

Il dubbio assilla, però il militante perché un programma tutto loro perché le cene elettorali e l'attivismo di un comitato che non lascia molto all'improvvisazione? Carole Beebe Tarantelli soffre in alto il fumo della prima sigaretta, non c'è molto da riflettere. «Ho lavorato tanto nelle due precedenti legislature, voglio portare il frutto di questo mio lavoro, tanto più che in questi quartieri i temi a me più cari sono sentitissimi». Ecco qualche sua proposta concreta: dimezzare la spesa ospedaliera tenendo aperti i laboratori anche di pomeriggio e facendo funzionare le macchine ad alta tecnologia 24 ore su 24, pagare gli ospedali con standard legati alla malattia e non ai giorni di degenza, rendere flessibile l'assistenza agli anziani «aiutando le famiglie nei momenti di stress», per esempio dopo una caduta, una rottura di femore. Soggetti estivi a Rimini - invece di lungodegenza.

Ognuna attinge alla sua stona le proposte concrete. Per Maria Teresa Carani è, per esempio l'azionariato popolare per la gestione di Villa Ada che il Comune può comprare con i 26 miliardi stanziati dallo Stato ma che non appartiene né al sistema dei parchi regionali né a quello dei beni culturali. E modifiche di buon senso e poca spesa sui farmaci. Esperienza quotidiana di banconce.



Il ministro del Bilancio Luigi Spaventa

Bruno Tartagiar/Duto

## Sondaggio Cirm: a Roma, Spaventa batte Berlusconi

Luigi Spaventa batte Silvio Berlusconi. È questo il risultato del sondaggio effettuato dalla Cirm nel primo collegio di Roma. Il 23 dei 600 elettori raggiunti via telefono si è espresso a favore del ministro del governo Ciampi, candidato del polo progressista. Il 22% per il leader di Forza Italia. L'indagine della Cirm commissionata dal settimanale *Panorama* ha fatto emergere, però altre sorprese. È stata effettuata in quattro collegi del nord del centro e del sud Italia e ha interessato 2440 persone. A Milano per Umberto Bossi si è espresso il 32% degli intervistati, mentre il 17% si è pronunciato per Franco Bassolino a Bologna. Achille Occhetto registra il 27% dei consensi mentre Pierferdinando Casini il 15%. A Napoli infine Alessandra Mussolini ottiene il 30% contro il

19% di Maria Fortuna Incostante.

Intanto entro domenica in alcuni casi oggi stesso la Cassazione si pronuncerà sui ricorsi presentati contro la esclusione dei candidati dalle liste per le elezioni del 27 marzo. Al giudizio non è ricorsa Silvia Costa che è stata riammessa dalla stessa corte d'appello che in un primo momento aveva ricusato la sua candidatura. La Camera di consiglio ha appurato che la documentazione presentata dalla candidatura del Ppi era regolare. La cassazione dovrà invece decidere sulla partecipazione alle elezioni di altri quattro candidati del Ppi: Gianfranco Zambelli, Bruno Amoroso, Giancarlo Perone e Novella Calligaris e di un candidato di Alleanza Nazionale Carmine De Benedittis.

## Monterotondo Assolti sindaco e consiglieri

Nessun processo per il sindaco di Monterotondo Carlo Lucchini e alcuni amministratori della cittadina. Ieri mattina il gip Meschini ha accettato le richieste della difesa ed ha deciso il non luogo a procedere perché il fatto non sussiste. Termina così con un'assoluzione piena la vicenda legata alle assegnazioni delle aree della zona artigianale per cui il primo cittadino e altre ventuno persone (tra cui i consiglieri Salvatore Lucini, Alberto Palombi, Fausto Mastroddi, Alessandro Mariani e Bortolo Sindoni) erano stati chiamati a rispondere del reato di abuso in atti d'ufficio.

La richiesta giudiziaria era partita in seguito alla denuncia di Ada Valeri, una delle assegnatarie delle aree. La donna aveva richiesto un lotto in più da utilizzare per la sua attività. A questo seguì un contenzioso sulle spese da affrontare per i lavori di urbanizzazione. A questo punto la signora Valeri ha fatto della questione un caso politico - annuncia una nota emessa dal Comune di Monterotondo - portando avanti insieme con la Rete un attacco strumentale nei confronti dell'Amministrazione.

Con questa sentenza - la commentato il sindaco Lucchini - cade l'ennesimo attacco politico nei confronti della Giunta di Monterotondo. Nonostante le denunce e nessun amministratore è stato condannato e si è confermata la tradizione di onestà e buon governo che ha sempre caratterizzato la nostra Amministrazione. Il sindaco ha fatto sapere inoltre che spognerà querela per calunnia e diffamazione nei confronti della denunciante e di chi ha cercato in tutti i modi di strumentalizzare la vicenda. Il riferimento è probabilmente ad un quotidiano romano che nel corso dell'indagine ha pubblicato vari articoli sulle assegnazioni collegando la vicenda ad altri episodi (delitto Castellari e Siede) ed omettendo precisazioni e viete. Mi auguro che si concluda quel clima di imbarbarimento della vita politica cittadina che alcuni personaggi in questi ultimi tempi hanno cercato di alimentare», ha concluso il sindaco.

## DALLA PRIMA PAGINA La nostra «rivoluzione»



La sala del consiglio comunale

Sandro Marinelli

Mai una giunta né a Roma né altrove, aveva imposto uno choc così forte alla propria struttura dirigenziale. È una prova del fuoco per tutti, per capire davvero che sta cambiando l'aria del palazzo, rompendo pignone burocratiche per premiare la professionalità e la dedizione verso i cittadini. Il prossimo passo saranno le conferenze di organizzazione per coinvolgere tutti i lavoratori nella progettazione degli otto nuovi dipartimenti in cui saranno coordinati gli uffici del Comune.

È la «rivoluzione» avanza soprattutto sul fronte dei rapporti tra Comune e cittadini. Sono stati costituiti l'Ufficio per i diritti dei cittadini, diretto da Mariella Gramaglia, e l'Ufficio progetti donna, sotto la guida di Carla Sepe. Le iniziative chiedi al Sindaco hanno sempre più successo in sequenza alternata in Campidoglio e nelle circoscrizioni: il regolamento per i referendum e gli altri istituti di partecipazione approvato dalla Giunta, è già stato esaminato dalla commissione del Consiglio comunale. L'assessore ai Servizi informatici Piero Sandulli sta moltiplicando gli impegni per aprire entro poche settimane gli «sportelli elettronici» nelle circoscrizioni. Cambia insomma l'ordine di priorità: il cittadino-utente non

è più l'ultimo dei rompicapote ma il primo dei nostri datori di lavoro.

All'orizzonte ci sono naturalmente altre tappe, non meno importanti di quelle già raggiunte. C'è la costituzione di nuove aziende, per dare snellezza ed efficacia a servizi in grave crisi come le farmacie comunali, le affissioni, i giardini, i cimiteri, ed altre ancora. Ci sono le nuove «istituzioni» per assicurare una reale autonomia di gestione ai più delicati servizi sociali ed alle principali attività culturali. C'è la trasformazione delle aziende che già esistono, e che dovranno aprirsi al contributo dei privati ed alla realtà metropolitana.

Alle nostre spalle e dinanzi a noi ci sono insomma obiettivi ambiziosi e difficili. Possiamo vincere la sfida solo a due condizioni: da un lato se riusciremo a far capire ai cittadini che non si tratta di misteriose beghe burocratiche, ma di questioni decise per far funzionare meglio i servizi che toccano la vita quotidiana di ognuno; dall'altro se riusciremo a costruire un «fronte comune» tra i lavoratori del Campidoglio e i cittadini-utenti non più divisi da diffidenze e ostilità, ma uniti nella progettazione di un nuovo Comune dove si possa lavorare un po' meglio per vivere tutti un po' meglio.

Domenica 27 febbraio  
**GALLERIE STIMATE**  
LARGO ARGENTINA - ROMA

**MERCATO ANTIQUARIATO**

dalle ore 10.00 alle 19.30  
INGRESSO LIBERO

---

26/27 FEBBRAIO  
Incontro di  
**SI KHUNN**  
PENSIERO COSTRUTTIVO  
E POTENZIAMENTO DELLA VOLONTÀ

Dopo aver illustrato alcune basi teoriche del sistema si pratteranno semplici tecniche per apprendere a raggiungere uno scopo, e dare forma alla propria capacità decisionale

Orario: 10-13 / 16-20

Per informazioni rivolgersi a: dott.ssa GRANDE LIA tel. 8602145

ASSOCIAZIONE SOCIO-CULTURALE **LA MAGGIOLINA**  
via Bencivenga, 1 - tel/fax 06/86207352

L'associazione socio-culturale La Maggiolina è lieta di annunciare che, a partire da domenica 27 febbraio, aprirà l'iniziativa

**L'EDICOLA DELLA DOMENICA**

Incontri domenicali di informazione, lettura, approfondimento sui temi di attualità politica nazionale ed internazionale, romana e sportiva della settimana. Gli incontri saranno sempre coordinati da redattori delle maggiori testate giornalistiche

Domani 27 febbraio - ore 12.15  
**«TRENTA GIORNI ALLE ELEZIONI POLITICHE. CAPIAMOCI QUALCOSA!»**

Interviene e coordina **Renzo FOA**  
Direttore del quotidiano «Paese Sera»

**Sarà in funzione il punto ristoro**

Oggi apre un nuovo Concessionario Škoda.

**Autocentri Balduina**

V.le degli Ammiragli, 62  
Tel. 06/39720696 - Fax 06/39722121

Ci credo, è Škoda.

Sì del governo. Primi cantieri in estate

## Pioggia di miliardi Parte «Roma capitale»

Pioggia di miliardi su Roma. La Commissione nazionale per Roma Capitale, riunita ieri a palazzo Chigi, ha messo a disposizione della città 190 miliardi per la creazione di nuovi parcheggi, ampliamenti delle linee metropolitane, ristrutturazione di chiese, musei e ville, riqualificazione delle periferie. «Alcuni progetti potrebbero partire già prima dell'estate», dice l'assessore Cecchini. Mentre Rutelli mostra soddisfazione per la rapidità delle decisioni.

LILIANA ROSI

Da Palazzo Chigi via libera alla realizzazione «in tempi rapidi» di progetti da attuare in città per un importo di circa 190 miliardi. Parcheggi, tram, metropolitane, ristrutturazione di ville, chiese e musei, riqualificazione delle periferie: sono gli obiettivi sui quali il comune, con la delibera approvata tre giorni fa, aveva deciso di impiegare i 60 miliardi stanziati dalla Finanziaria '94, più i 130 miliardi precedentemente assegnati e non utilizzati, e che ieri hanno avuto il benestare della Commissione Nazionale per Roma Capitale. Alla riunione hanno partecipato i ministri per l'Ambiente, Valdo Spini, quello dei Beni Culturali, Alberto Ronchey, il sindaco Francesco Rutelli e il presidente della Provincia, Achille Ricci.

Dei 60 miliardi stanziati dalla Finanziaria di quest'anno, 38 miliardi e 450 milioni sono andati al Comune di Roma per la ristrutturazione e l'ammodernamento della rete tranviaria: 13 miliardi e 750 milioni al ministero dei Beni culturali e ambientali (ristrutturazione della Chiesa del Gesù, del Passetto di Borgo di Castel Sant'Angelo, di S. Maria della Pace, di Sant'Andrea delle Fratte, della Galleria Borghese, della Basilica di santa Maria degli Angeli, di S. Michele, del Palazzo ex Istituto Massimo); 7 mi-

liardi alla Provincia di Roma per il restauro di Palazzo Valentini e la costruzione del «Centro per l'innovazione tecnologica» presso l'Istituto professionale Ciorgi, dove potranno essere messe a punto nuove tecnologie, ad esempio per il riuso degli olii esausti per il manto stradale e nuove applicazioni dell'elettronica in medicina nel settore del by-pass.

Oltre a distribuire i fondi, la Commissione Nazionale ha anche «definito» alcuni interventi, perché, come ha precisato il ministro Spini, si tratta di interventi «in ritardo di attuazione». Quei soldi, dunque, sono stati destinati ad interventi di più rapida realizzazione. L'ammontare complessivo della cifra che è stata ridistribuita è di circa 130 miliardi. Da questi, ad esempio, sono stati cancellati i 56 miliardi e 200 milioni previsti per l'avvio dei lavori della linea «L» della metropolitana. I fondi destinati alla realizzazione del Polo europeo dello spettacolo (5 miliardi), del sistema congressuale (5 miliardi) e alla ristrutturazione del complesso dell'ex mattatoio (5 miliardi) invece, sono stati «trasmessi» al 1995.

Al settore dei beni ambientali, culturali, ville storiche e parchi, quest'anno andranno circa 35 miliardi. Gli obiettivi: il restauro dei musei ca-

pitolini, di Villa Torlonia (villino dei Principi), di Villa Pamphili (villa Vecchia), Villa Carpegna (casino principale), esproprio e sistemazione di Villa York, esproprio e realizzazione del Parco di Aguzzano, ristrutturazione del Buon Pastore destinato alla Casa della donna, il restauro del Portico d'Ottavia, interventi per destinare Villa Pepoli a sede delle manifestazioni estive del Teatro dell'Opera.

Ma lo sforzo finanziario maggiore, come si è detto, è per la mobilità che assorbirà il 48% dell'intera disponibilità finanziaria. I fondi andranno per la costruzione di 7 parcheggi di scambio (Villa Bonelli, Vitinia, la Storta, Ostia Lido Nord, Arco di Traverzino, Osteria del Curato e Magliana), la progettazione della diramazione Bologna-Monte Sacro della linea «B» della metropolitana e alla progettazione del tratto Grano-S. Giovanni e deposito officina della linea «G», la ventilazione della linea «A», ristrutturazione e ammodernamento della linea tranviaria. Secondo l'assessore alle politiche del territorio, Domenico Cecchini, «alcuni cantieri potrebbero partire già prima dell'estate».

Infine, per la riqualificazione e il risanamento delle periferie i fondi sono stati destinati: alla ristrutturazione di Piazza Capelvenere ad Acilia, alla riqualificazione di Corviale, Tor Bella Monaca, Laurentino, al risanamento igienico-sanitario di Morena, realizzazione di Via Torrenova e del sottopasso della linea Fs a Torvevecchia.

Grande soddisfazione da parte del sindaco per l'approvazione delle proposte del Campidoglio. «Tra ministri, Regione, Provincia e Comune - ha detto Rutelli - c'è un clima nuovo di collaborazione e un grande senso di responsabilità. E questo ha reso possibile una nuova stagione politica per Roma».



Una veduta di palazzo Chigi

Sorgio Pozzi/Electa

## Usura-Cassa Rieti Chiesto il rinvio a giudizio per Nicoletti

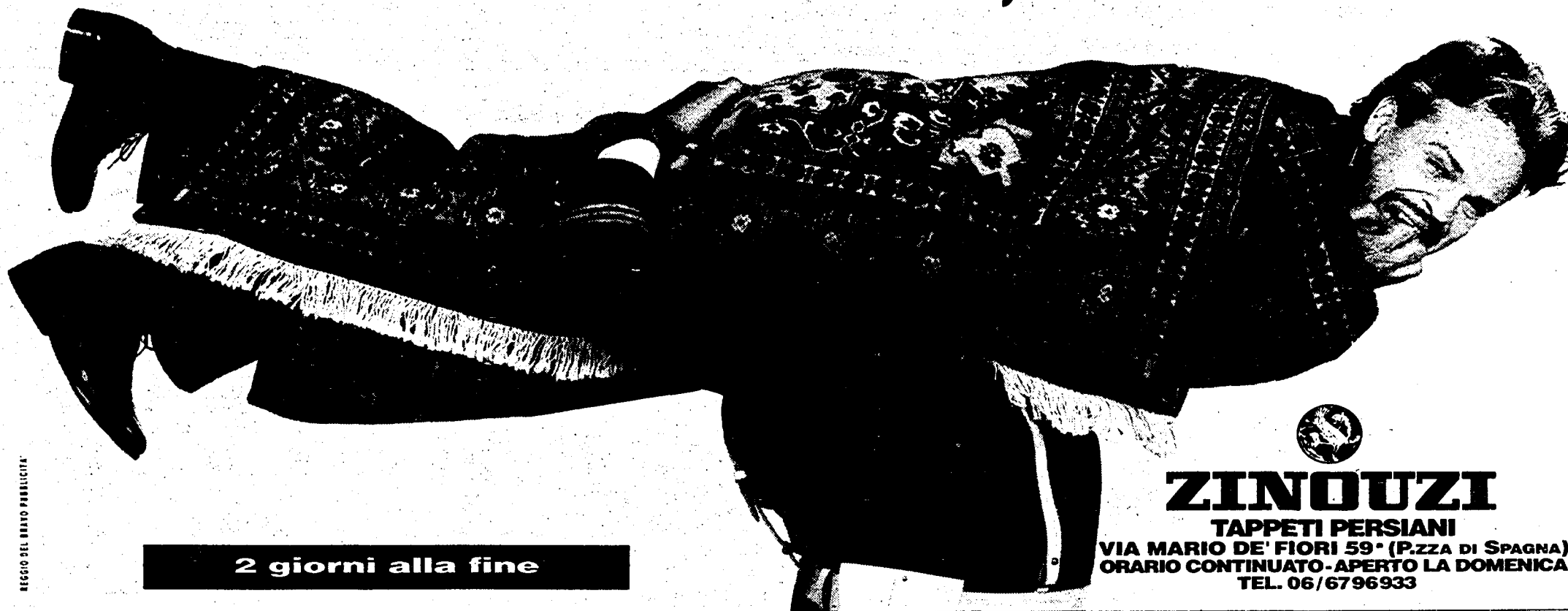
L'indagine sul presunto giro di usurai collegato con la filiale di Roma della Cassa di risparmio di Rieti è giunta ieri ad una prima conclusione. Il pm Carlo Lasperanza ha chiesto il rinvio a giudizio per dieci persone, tra cui il notaio romano Michele Di Ciommo, l'ex direttore dell'agenzia bancaria Giuseppe Di Pietro e l'imprenditore Enrico Nicoletti, che si ritiene collegato alla banda della Magliana.

La pubblica accusa ipotizza che le persone coinvolte nella vicenda abbiano utilizzato l'agenzia di piazza Montecitorio della banca per ottenere in fido svariate decine di miliardi, «riciclati» poi in prestiti ad usura a persone in difficoltà economica. Secondo l'impianto accusatorio, l'operazione sarebbe stata gestita da Nicoletti con l'aiuto di Di Pietro, il quale, come direttore della filiale, avrebbe concesso fidi anche in assenza delle condizioni di copertura normalmente richieste. Di Ciommo, invece, avrebbe favorito l'operazione indirizzando a Nicoletti le persone che avevano bisogno di prestiti. Il notaio romano ha già subito una condanna del tribunale di Roma per la vicenda della falsificazione dei documenti nell'ambito della vendita a Giuseppe Ciarrapico della Casina Valadier.

Per Di Ciommo e Nicoletti è stato chiesto il rinvio a giudizio anche nell'ambito di un altro procedimento, riunito con quello dell'usura, riguardante presunti rapporti tra società probabilmente collegate alla banda della Magliana, e alcune imprese create con l'impiego di fondi riservati del Sids. Sulla vicenda la Procura romana ha aperto lo scorso anno un'inchiesta che coinvolge 80 persone. Per tutte, compresi Di Ciommo e Nicoletti, il pm Franco Ionta ha ipotizzato associazione per delinquere, riciclaggio di denaro sporco, millantato credito, truffa, falso e violazione della legge bancaria.

# ADDIO, VIA MARIO DE' FIORI!

ZINOZZI SFRATTATO. ULTIMI GIORNI, ULTIME OCCASIONI.



REGIO DEL MARE VERBALENTE

2 giorni alla fine

ZINOZZI

TAPPETI PERSIANI

VIA MARIO DE' FIORI 59\* (P.ZZA DI SPAGNA)  
ORARIO CONTINUATO - APERTO LA DOMENICA  
TEL. 06/6796933

Si allarga l'inchiesta sul traffico di cornee. La scoperta a Montevarchi

# Trovato un altro cadavere con occhi di vetro

Un altro cadavere con le protesi di vetro al posto degli occhi. È quello di Umberto Lapolla, deceduto al San Camillo. La riesumazione ieri mattina a Montevarchi, in provincia di Arezzo. Indagini dei Nas in tutti gli ospedali.

ANNA TARQUINI

■ Anche il cadavere di Umberto Lapolla aveva protesi di vetro azzurro al posto degli occhi. La riesumazione dell'ultima salma indicata dagli infermieri che hanno denunciato il traffico clandestino di cornee all'ospedale San Camillo è avvenuta ieri mattina al cimitero di Montevarchi, in provincia di Arezzo. Anche in questo caso - hanno detto i pentiti - l'operazione sembra essere eseguita da mano esperta e le orbite di vetro sono simili a quelle trovate nelle bare delle altre persone decedute nel nosocomio romano. Molto probabilmente dunque appartengono allo stesso stock inviato gratuitamente da una ditta farmaceutica estera negli ospedali romani. Adesso manca solo l'esame dell'ultima salma, quella di Oliva Rossi, per avere un'idea delle dimensioni del traffico. L'incidente probatorio que-

sta volta non è stato deciso sulla base delle indicazioni date dagli infermieri pentiti. È stato deciso dopo la denuncia dei genitori della ragazza morta anni fa che sospettano irregolarità. Se anche in questo caso il pm dovesse trovare i bulbi di vetro si avrebbe la prova che di un saccheggio durato dieci anni è condotto con la complicità dei medici nella camera mortuaria del San Camillo. L'inchiesta sul traffico di cornee si va dunque estendendo ad altri centri oculistici ad altre città. Nei giorni scorsi il capitano Rotondi ha già accusato una prima prova del traffico. Leggendo i tabulati del nosocomio si è accorto che almeno in un caso l'espianto eseguito su Nello Latini morto il 3 dicembre del '92 non è seguito un trapianto. E che dunque quelle cornee sono state portate fuo-

ri dall'ospedale. Ieri il pm ha avuto un incontro con i carabinieri del Nas e insieme a loro ha avviato una serie di accertamenti nelle cliniche private e nelle strutture ospedaliere romane per accertare quanto possa essere esteso il fenomeno. I controlli sono iniziati già da ieri mattina. I carabinieri hanno iniziato a prendere visione dei registri delle cartelle cliniche dei diversi reparti di oculistica per risalire ai donatori. Sono anche iniziati i primi interrogatori dei primari ospedalieri, ma fin ora nessuno si è dichiarato al corrente di irregolarità negli espianti. Eppure proprio ai carabinieri del Nas in questi giorni sono arrivate numerose denunce. Gente in lista d'attesa da anni per una cornea alla quale per accelerare i tempi è stato proposto di comperare gli organi. Persone che si sono rivolte a cliniche o a studi privati e che sono state dirottate negli ospedali per il trapianto a pagamento. Dalla struttura privata a quella pubblica con un sistema inverso a quello ipotizzabile. Ai pazienti veniva chiesto di pagare la cornea e l'intervento.

Ma l'indagine del pm Davide Ionni incrocia anche con un'altra inchiesta partita dalla procura di Venezia su denuncia di un primario Giovanni Rama sul presunto traffico internazionale di organi. Il primario aveva segnalato l'esistenza di una ditta ro-

mana che si era offerta come importatrice di cornee dai paesi dell'Est. La legge dell'agosto '93 non impedisce l'importazione ma il sospetto in seguito dal professore è che questi organi non avessero gli adeguati controlli sanitari per escludere il contagio di malattie come l'Aids o l'epatite B. I Nas hanno individuato subito quella ditta romana, ma più che traffico d'organi hanno forse scoperto una semplice truffa. La società era costituita da una coppia di coniugi - lei è infermiera - che ha pensato di raggranellare qualche soldo inserendosi nel giro dell'importazione di organi. Ma in realtà - hanno appurato i carabinieri - non hanno mai fatto. La coppia si è limitata ad inviare la proposta in diversi ospedali italiani senza ricevere mai risposta. Da questa segnalazione però si è aperto un filone di indagini esteso a tutta l'Italia. I Nas di Bari hanno individuato una ditta di Molfetta che effettivamente importa cornee comprate ad una società russa di San Pietroburgo e le vende agli ospedali. Dagli accertamenti sembra non esistano irregolarità amministrative ma sono invece in corso verifiche sanitarie. In particolare i carabinieri stanno controllando diversi casi di rigetto subentrati ai trapianti. Alcuni sembra fisiologici altri legati forse a contagio.



La direzione sanitaria dell'ospedale San Camillo

Elsa Maldonato/Photo News

## Mazzarella & Figli

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34  
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16  
Via Elio Donato, 12 37.23.556

### ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

## LUBE®

UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati  
Preventivi a domicilio

**VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%**  
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI

### NOTA INFORMATIVA PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

Federazione Romana Unioni Circoconsenzionali

A partire da venerdì 25 febbraio saranno attivati i seguenti punti di distribuzione del materiale di propaganda secondo le seguenti suddivisioni:

Centro di distribuzione	Orario	Unione Circ.le
SEZ. PDS GARBATELLA Via Passino, 26	9 00 - 13 00 15 00 - 19 00	IX, XI, XII, XIII XIV, XV, XVI
SEZ. PDS PONTE MILVIO Via Prati della Farnesina, 1	9 00 - 13 00 15 00 - 19 00	I, II, XVII, XVIII, XIX, XX
SEZ. PDS MORANINO CASALBRUCIATO Via Diego Angeli, 143	9 00 - 12 00 16 00 - 18 00	III, IV, V, VI VII, VIII, X

Oggi 26 febbraio dalle ore 10.00 alle 12.30  
presentazione dei candidati progressisti

**Chiara INGRAO e Franco RUSSO**  
nel III Collegio Camera e Senato

Ai mercati e supermercati di Valmelaina, Standa via Monte Cervialto, PAM piazza Vinci, Bennet e Coop Vigne Nuove, Serpentara, Sidis via T. Pica, Sidis Colle Salario

Comitato Unitario via Scarpanto, 47/A

## UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

### SERVIZIO CONSULENZE ROMA

Incontro con dirigenti e responsabili di  
**CRAL, CIRCOLI ED ASSOCIAZIONI SPORTIVE**

SU  
**"Assetto statutario e le attività alla luce delle novità fiscali e tributarie"**

ROMA  
Lunedì 28 febbraio 1994 - ore 18.30

UISP ROMA -  
Viale Giotto 14 - Tel. 5758395 - 5781929

**scuola dell'abbigliamento ida ferri**  
aut. Reg. Lazio legge 99 del 18/12/79  
Via Voltorno, 58 - ☎ (06) 4941009 - 4457167 (Fax)

- modello e confezione fai da te
- modelliste alta moda e per l'industria
- figurinisti - stilisti (tecniche artigianali)
- insegnanti del metodo "ida ferri"
- cartonisti - sviluppo taglie
- operatori sviluppo e piazzato computerizzato
- modelli in carta e campionari alle aziende

**ida ferri - La scuola di moda più antica**

Sono 5 le scuole a Roma che svolgono corsi di formazione professionale per modellisti e figurinisti regolarmente riconosciuti dalla Regione. La scuola dell'abbigliamento **ida ferri** festeggia i suoi 70 anni di attività scolastica. Oltre ai corsi biennali per figurinisti e modellisti, la scuola ha istituito da marzo corsi familiari di taglio e cucito in 4 mesi.  
2 lezioni settimanali mattina o pomeriggio. 1 lezione settimanale lunedì o sabato mattina.

# Cordopatri Auto

L'ESPERIENZA AUTO A ROMA

TUTTA LA GAMMA AI PREZZI PIÙ BASSI DI ROMA CON I NON TANTE CIL.

CONCESSIONARIA **INNOCENTI** GRUPPO FIAT

**SABATO APERTO INTERA GIORNATA**

**MOLTO DI PIU' NIENTE DI MENO**

**SE C'E' PORTER C'E' POSTO.**

**NUOVA ELBA**  
VERSIONI: 1.4 Sp. - 1.4 Sp. - 1.6 Sp. - 1.7 DS Sp. - 1.7 DS VAN

**NUOVO INNOCENTI PORTER 4 e 6 POSTI PER IL TUO LAVORO O TEMPO LIBERO**  
VI ASPETTIAMO PER FARVELO PROVARE

**SMALL**  
VERSIONI: 500 LS - 500 SE - 990 SE

**SUBITO TUA CON SOLE 500.000 DI ANTICIPO**

ROMA - Sede: Via Casilina, 999/B (altezza Viale Alessandrino) - Tel. 2306532 uscita n. 18 Raccordo Anulare 1 Km. verso Roma

ROMA - Vendita Assistenza Ricambi: Via Gino Cugini, 17 Quartiere Alessandrino - Tel. 2306532



Al Big Mama la band newyorchese a ritmo di rock, funk, rap e jazz

# Ecco i Lost Tribe Tribù perduta nell'altra musica

Da New York a Roma, dal Bronx a Trastevere. Sono i Lost Tribe, band musicale abituata nei ritmi alle grandi escursioni, ai capovolgimenti e ai cocktail stilistici dal rap al funk, al rock e al jazz da cui sono inizialmente partiti. Guidati dal batterista Ben Perowsky, i cinque musicisti americani, in Italia anche per promuovere l'ultimo disco, *Rous*, si esibiscono stasera al Big Mama. Definiscono i propri suoni «una gigantesca danza cromatica»

Lost Tribe viaggia deciso, pulsa come un enorme cuore incanta per la freschezza e sconvolge per l'impatto immediato. «Volevamo realizzare una musica che si adattasse alle esigenze del corpo e della mente», spiega il chitarrista David Gilmore. Undici brani da ascoltare per ballare e non solo e che stasera il gruppo replica sotto le volte compatte e sonore del Big Mama

**DANIELA AMENTA**

«Cosa accade se un gruppo di «session men» di stampo jazzistico decide di mettere in piedi una band? Come minimo ci si attende una formazione di ineccepibili virtuosi alle prese con standard e improvvisazioni. È in parte così anche per gli americani Lost Tribe: in concerto stasera al Big Mama (vicolo San Francesco a Ripa 18). Solo che il quintetto capitanato dal batterista Ben Perowsky ha deciso di mescolare sulle basi «colte» del jazz gli spunti e gli echi di altre musiche: altre culture, altri generi. La linea di demarcazione tra stili è ormai una caratteristica del passato. La tendenza attuale e probabilmente anche futura è quella del «cross-over», della contaminazione della sovrapposizione. Un segno chiaro di come la musica contemporanea sia in grado di racchiudere in sé le voci, i ritmi e i suoni del cosiddetto villaggio globale.

«Una città mutante», la definiscono. La più controversa metropoli multirazziale del mondo non poteva che partorire un gruppo come questo che saccheggia dal rap, dal funk, dal rock e dal jazz e che produce un cocktail sonoro i cui diversi elementi sono riconoscibilissimi ma, al tempo stesso, perfettamente amalgamati in un unico insieme. Definiscono la loro musica come «una gigantesca danza cromatica». Ed è proprio così. Nel loro disco, un esordio fulminante pubblicato dalla Windham Hill (l'etichetta californiana specializzata nella musica d'ambiente della *new age*), si passa dai ritmi infuocati di Sly Stone e James Brown all'hip hop radicale dei Public Enemy, attraverso le più roventi partiture rockisti che (Hendrix, Who, Led Zeppelin) e raggiungendo di colpo i territori evocativi e spirituali di Coleman e Davis. Un ibrido? Un *post-punk* indefinibile? Nulla di tutto questo. Il ritmo dei

Provate a riconoscere i ritmi presenti nelle tracce dei Lost Tribe. È un gioco divertente scoprire un «passo rubato» a Gil Evans, una «visata» chitarristica simile a quelle realizzate da Vernon Reid del Living Colour, una melodia che pare uscire dai solchi di Ricky Lee Jones o una mitra ritmata di parole dalle cadenze rap targata Bronx. Il futuro è adesso, sembrano dire i Lost Tribe: ovvero David Binnew, al sax alto, Adam Rogers, alla chitarra elettrica, David Gilmore alla chitarra elettrica e synth (nessuna parentela con il chitarrista dei Pink Floyd che si chiama David Gilmore, piuttosto un'assonanza tra cognomi). Fima Ephron al basso e Ben Perowsky alla batteria.

A produrre il loro album è stato chiamato Walter Becker, l'ex Steely Dan che è riuscito ad esaltare il *punk* sonoro ideato da questa band ancora sconosciuta ma che possiede tutti i requisiti per scrivere almeno qualche riga nella storia della nuova musica.



Dario Colotti/Inpress

## Spmt sfrattata Il Comune dà il primo ok

Primo «via libera» per la Scuola popolare di musica del Testaccio, da giorni al centro di una querelle con il Comune che, pur avendo «preespresso» la Casa del Giacoco dell'ex Mattioli, non ha ancora deliberato il pieno utilizzo della fatiscente struttura nella quale la Spmt, sfrattata dagli storici locali di via Galvani, potrebbe trasferire i propri strumenti e laboratori musicali (oltre 2400 allievi e 100 insegnanti), ieri però le commissioni incaricate di valutare il merito della vicenda, hanno approvato il progetto di ristrutturazione della Spmt e la pratica passa ora al Campidoglio. L'approvazione del progetto è stata spiegata dal consigliere verde, Dario Esposito, presidente della commissione cultura, con l'emergenza della scuola stessa, con la necessità di garantire la continuità didattico-musicale e con gli impegni presi dalla Spmt di ristrutturare i locali allestendovi anche un museo di archeologia industriale.



Alberto Pasa

## Santa Cecilia: festa per i 90 anni del maestro Goffredo Petrassi Nota, «pedale» della vita

Non poteva che essere una metafora musicale Goffredo Petrassi ricordando gli anni trascorsi tra le mura antiche del conservatorio di Santa Cecilia come il «pedale», cioè la nota il suono continuo che ha accompagnato tutta la sua vita. Commosso nel discorso che ha dato il 25 al concerto offerto dagli Accademici per celebrare i suoi prossimi novant'anni, ha ricordato gli entusiasmi al suo stile asciutto pregando il pubblico di «abbassare di qualche tono le celebrazioni». A festeggiarlo c'era gran parte del mondo musicale gli amici e colleghi gli ex allievi che hanno germogliato la sala accademica.

Ai conservatorio Petrassi di casa alleve tra il 28 e il 33 nella classe di composizione di Alessandro Bustini fu poi docente della stessa materia tra il '39 e il '60 quando l'Accademia di Santa Cecilia gli affidò i corsi di perfezionamento. La musica romana è stata così plasmata dal suo insegnamento attraversata da un vero apostolito che prima ancora di forme e strutture si è occupato di trasmettere la libertà di pensiero e la grande responsabilità morale che ogni atto artistico comporta. In questi binari ha scelto di collocare la sua strada che nel Novecento ha rappresentato anche la risposta italiana di collaborazione e sintesi ai grandi movimenti europei che allineavano in iniezione da una parte la scuola atonale di Vienna e dall'altra lo sperimentalismo stravaginario con le sue svolte e metamorfosi.

Fu quanto la ricerca di Petrassi sia stata originale e fedele alle radici italiane lo hanno ribadito i brani in programma mercoledì sera dall' *Ouver-ture da concerto* per orchestra (1931) alla rita suite dal balletto  *Don Chisciotte* (1945) alla  *Sonata da camera* per clavicembalo e dieci strumenti (1948) alle  *Beattitudini* per bantono e cinque strumenti (1968). Al di là delle diverse influenze che trapelano in controluce i meriti petrassiani è infatti sempre riconoscibile nella solida tonitura delle forme, nel discorso coerente che si prefigge punti di arrivo non soltanto urgenti necessità interiore tramuta i suoni in pura bellezza — diremmo «dorati» — austera talvolta rarefatta e tormentata come quella delle  *Beattitudini* ma che concepisce ancora il suono nel suo impatto auditivo dunque estetico.

L'esecuzione era affidata alla giovane orchestra del conservatorio fondata nel 1990 che ha dato buona prova di sé sotto la direzione di Francesco del Masi. Ottimi solisti la cembalista Enca Fossi e il bantono Roberto Abbondanza che Petrassi con paterna amorevolezza ha chiamato a stringendo loro la mano.

## ANTEPRIMA CLASSICA di ERASMO VALENTE

# Opera, il melodramma è vero

Al centro delle attenzioni, nel bene e nel male, c'è il Teatro dell'Opera. Un po' di bene viene dai prossimi spettacoli intrecciati intorno alla  *Lucia di Lammermoor* di Gaetano Donizetti (la «prima» è per stasera) e alla  *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini che da domani (16-30) si replici con una nuova coppia protagonista: il tenore Nicola Martinucci e il soprano Nina Rautio. Resta sul podio il maestro americano Patrick Summers. Provvede alla regia di entrambe le opere Gian Carlo Menotti, anche lui messo un po' alle strette dal disastro economico in cui è precipitato il teatro e dal quale non si vede — sin qui — come uscire.

Un disastro che ha ripercussioni sugli allestimenti. Il tragico del melodramma diventa così una vera tragedia dell'Opera. Tragedia piena di debiti che fanno sentire il loro peso. Sono mancati i soldi per perfezionare scene e costumi della  *Manon Lescaut* che avrebbe dovuto sopravvivere quella con la regia di Luchino Visconti a Spoleto e per lo stesso motivo forse salteranno le repliche di  *Aida* nell'allestimento sfogliato ad inizio di stagione scene di Lilla De Nobili, regia di Zeffirelli. Dopo la  *Lucia* (a fianco di Manonella Devi) canta il tenore Roberto Serrile, il teatro cadrà in un periodo di silenzio.

L'opera di Donizetti viene ripresa nell'allestimento dello scorso anno con una scopia storicamente rivista da Menotti anche con riferimenti a quadri di pittori fiamminghi del Seicento Van Dyck per esempio portato a Londra quarantadue anni (1599/1641). Rifacendosi alle usanze scozzesi (ne annunziavano di gentile) Menotti giustificava il macabro trasporto del cadavere di Arturo per le strette scale di un salone (lo ha ucciso Luc a che aveva dovuto sposarlo) con il pretesto che un aristocratico non poteva essere lasciato lì nel suo letto di morte.



Il soprano Mariella Pavia

Il soprano Mariella Pavia è stato nominato alla sovrintendenza del Teatro dell'Opera. L'annuncio è beatamente investito e rettificato la notizia (Ronconi via a dirigere il Teatro di Roma) ha persino scherzato con Manangela Melato dicendo: «Fh, adesso lei dovrà imparare a cantare».

## Concerti per sette giorni

- Un arpa alla Rai.** È quella di Filena Zaniboni che stasera alle 21 — Foro Italico — eseguirà in «prima assoluta» il «Concerto per arpa e orchestra» di Marco Betta. Seguono le «Metamorfosi» di Hindemith su tema di Weber e la Sinfonia di Ciaikovski op. 17 «Piccola Russia» dirige Gaetano Delogu.
- Un «tutto Boccherini».** Si avrà domenica al Teatro Argentina (ore 11) con l'Orchestra di Roma e del Lazio che — con la partecipazione di Mario Bruniello violoncellista e direttore — proporrà Concerto e Sinfonia di Boccherini ricordato con un po' di ritardo (meglio tardi che mai) nel duecentocinquantesimo della nascita (1743-1805). Questa orchestra giovane e quella del Conservatorio di Santa Cecilia smentiscono la Rai-TV protesta a smantellare le sue orchestre di Roma e Milano.
- Istituzione Universitaria.** Aula Magna della Sapienza, oggi (17.30) il violino di Bushkov (Brahms, Poulenc, Strauss), martedì (20.30) il pianoforte di Virsalade (Mozart e Schumann).
- Madrigali al Gonfalone.** È per giovedì alle 21 Giovanni Acciai con i suoi Solisti del madrigale dirige musiche di Orlando Di Lasso e Palestrina, ricomponi il nei quarto centenario della morte.
- Sonata di Ciaikovski.** Sono tre (la prima è incompiuta) e per la prima volta in un concerto pubblico saranno eseguite: una dopo l'altra. L'imprevedibile a merito del pianista Giovanni Maria Varsco, Museo degli strumenti in Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 9. A. alle 20.15 lunedì.
- Musiche giapponesi.** Ci pensa la Scuola di Testaccio nella sua iniziativa intitolata «Freem» presso «Il Motore» in via B. Franklin 1. È per venerdì alle 21. Solisti illustri presenteranno composizioni di Tani Takemitsu pre-sentate da Susanna Pasquicci.

## RITAGLI

TERESA TRILLO

### Mercati Traianei

**Crolla il tetto Visite vietate**

Chiusi al pubblico da ieri i Mercati di Traiano. Il crollo di una falda del tetto ha reso temporaneamente inabitabile l'area intorno alla Torre delle Milizie. «Il danno è di lieve entità», spiega Annunziata Sommiella, Mura responsabile dei musei storico-archeologici del Comune — ma abbiamo ritenuto opportuno vietare l'ingresso nell'intera area archeologica per salvaguardare l'incolumità dei visitatori ed eseguire le verifiche statali che sul monumento. Nei prossimi giorni sarà approntato un percorso alternativo per evitare che i visitatori passino vicino all'area interessata dal crollo. Il complesso è sotto controllo da tempo perché presenta dei problemi statici ed avrebbe bisogno di un restauro alla parte muraria visto che l'unico intervento complessivo è stato negli anni '30 e gli ultimi restauri hanno riguardato solo la cortina a mattoni dell'emblema. I Mercati di Traiano dovrebbero riaprire al pubblico mercoledì prossimo.

### Radio Città Aperta

**All Alpheus una serata di solidarietà**

Serata di sostegno a Radio Città Aperta l'emittente che nelle ultime settimane ha subito due attentati. Lunedì alle 21 all'Alpheus in via del Commercio 36 una serata di musica dibattiti e gag dedicata alla radio di Casal Bruciato. Fra gli ospiti Enrico Montesano, Giuseppe Giulietti, Lucio Mancuso, Michel Mitzka, Comitato di redazione Ansa, Filo da Torcere, Piero Brega, Pontamere, New Benchi, Franco Foca e tanti altri personaggi del mondo dello spettacolo e dell'informazione. Ingresso a sottoscrizione volontaria.

### L'arte in gioco

**Le immagini e le nuove tecnologie**

Grafica elettronica, fotomontaggio ed esperimenti di «realtà virtuale». Due giorni dedicati ai giochi con le immagini. Questa sera alle 21 Francesco Cacciari presenta «Eron e oron della stampa italiana». Il mago del fotomontaggio giocherà con il pubblico ad un'iniziativa «caccia all'errore», clamorosi esempi di comicità involontaria nella comunicazione visiva. Tre gli appuntamenti in programma per domenica pomeriggio: «Arte e nuove tecnologie» apre alle 17.30 il calendario. Gianni Blumthaler presenterà il lavoro decennale di computer graphics e computer animation prodotto per la Rai. Corrado Giustolisi illustrerà invece i segreti del «Cyberspace: il gioco tecnologico dell'hacker». La due giorni di giochi è organizzata in via Bodoni 83, presso «Lo studio» dove saranno esposti anche i lavori dei vincitori del concorso di grafica elettronica ArtGaller 1993 organizzato annualmente dalla rivista Microcomputer.

### Teatro Ateneo

**Da Omero a Shakespeare i classici derubati**

L'Odissea, il Don Chisciotte e l'Otello sono le tre grandi opere rilette attraverso le figure minori e la poesia delle cose minime dalla compagnia del teatro delle Briciole. Sarà lo «scemo del villaggio» a raccontare l'epopea di Ulisse, un racconto costruito da Bruno Sten e Marco Baliani sulla base di una sorta di «trattamento» di Tormino Guerra che ha registrato su una cassetta di un'ora quello che ricordava del poema omerico. Il mondo fantastico di Cervantes penetra l'infanzia di un musicista dove sono rinchiusi due personaggi che ogni sera rappresentano le gesta di Don Chisciotte e Sancho Panza. La tragedia della passione di Otello e l'invidia di Jago sarà rivissuta da tre giusti un cieco un sordo e una muta. «Tre classici derubati» debuttano martedì al teatro Ateneo e rimarrà in scena fino al 12 marzo.

### Solidarietà

**Una scuola nel deserto per i Saharawi**

Mercato della solidarietà per il popolo Saharawi oggi (10-19) nel Centro anziani di via Nomentana 952. Il ricavato sarà usato per la costruzione di una scuola nel deserto del Sahara.

TEATRI

ABACO Lungotevere Mellini 33/A - Tel 3204705...
AGORA 80 (Via della Penitenza 33 - Tel 6874167)
ALPICO (Via Ramazzini 31)
ANFTRONIE (Via S Saba 24 - Tel 575027)



Roberto Benigni nel film «Berlinguer ti voglio bene»

«Berlinguer ti voglio bene»: al Mignon con l'Unità e Roberto Benigni

«Berlinguer ti voglio bene»: torna il film di Giuseppe Bertolucci con Roberto Benigni. Ambedue, regista e attore, sono attesi al Mignon per il consueto dibattito organizzato nell'ambito delle «mattinate di cinema italiano» dell'Unità.

Girls Cristina Santucci; Alessandra Pugliesi; Scene Fabrizio Varchi
Sala Bianca Riposo
Sala Nera Alle 21 15 Veduta di e con Patrizia La Fonti

5896787) Riposo
TENDASTRISCE (Via C Colombo Tel 5415842) Riposo
TEATRO TENDA CLODIO (P.le Clodio Tel 5415521) Riposo

Corsi di teoria armonica storia della musica cantore lirico e eggero studio della preparazione agli esami di Stato

«Lungotevere Flaminio 60 tel 3610051/2) Alle 17 30 presso l'Aula Magna Univ. La Sapienza

CENTRO ATTIVITA' MUSICALI AURELIANO (Via di Vigna Ripacci 13 Tel 5820397) Didattica specifica bambini 3/6

CINECLUB

Brancaleone Via Lovennana 11 tel 8200059
Macchie solari di G. Cristino (20 30)
Reazioni a catena di M. Bava (22 30)

Palazzo delle Esposizioni Via Nazionale 193 tel 4882114
David Warz Grafhitt-Antologia n 2 (17 00)
Last of the mohicans (1936) di George B. Seitz (19 00)

Politecnico Via G B Trepolo 13/a tel 3227559
Utopia, Utopia di V. Marino (ore 17 00)
Eduardo II di D. Jarman (19 20-21)

ABACO JAZZ (Lungotevere dei Mellini 33/A Tel 1204705)
ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia 9 Tel 3729398)

ARISTON ADMIRAL - CIAK Vincitore dell'ORSO D'ORO al Festival di Berlino
DANIL DAY - I WIS LMMA THOMPSON

DI DOVE

Associazione culturale d'arte. Domani pomeriggio (ore 16 15)

FOLKSTUDIO (Via Frangipane 42 Tel 4871063)

GASOLINE AREA (Via di Portonaccio 212 Tel 43587159)

JANE & ELWOOD VILLAGE (Via G. Codino 45/47 Fiumicino)

MAMBO (Via dei Fienaroli 30/a Tel 5897196)

MEDITERRANEO (Via di Villa Aquiri 4 Tel 7862909)

MUSIC INN (Via dei Fiorentini 3 Tel 68804934)

MYWAY (Via Giacomini 2 - Tel 3722850)

NEW YORK, NEW YORK (Via Ostia 29 Tel 3724061)

OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano 17 Tel 3234890)

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano 8)

QUEEN LIZARD (Via della Madonna de Monti 28 Tel 5786188)

RADIO DAYS (Via di Porta Castello 44)

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a - Tel 4745078)

TENDA A STRISCE (Via C. Colombo 393 Tel 5415521)

RAGAZZI

LIBRERIA L'ALTRA (Via del Corso 21)

LIBRERIA L'ALTRA (Via del Corso 21)

LIBRERIA L'ALTRA (Via del Corso 21)

LIBRERIA L'ALTRA (Via del Corso 21)

LIBRERIA L'ALTRA (Via del Corso 21)

LIBRERIA L'ALTRA (Via del Corso 21)

PRIME

Academy Hall v. Stamira 5. Tel. 4423778. Or. 15.30 - 17.40. L. 10.000. Mrs. Doubtfire di C. Columbus, con R. Williams, S. Field (Usa '93). Padre di famiglia innamorato dei bambini, ma separato, si dà anima e corpo all'educazione dei pupi. E diventa un -mamma-perfetto N.V. 1h40. Commedia \*\*\* \*\*.

Etoile p. in Lucia 41. Tel. 6876125. Or. 15.00 - 17.30. L. 10.000. Eurline v. Liszt 32. Tel. 5910986. Or. 15.15 - 17.50. L. 10.000. Perdiamoci di vista di C. Verdone, con C. Verdone, A. Argentò (Italia '94). Un'affascinante parapelegica rovina la carriera al circo Fuxas, pescocane tv. Poi si interesserà e tra i due nasce un'amicizia o forse qualcosa di più. N.V. 1h35. Commedia \*\*.

Gregory v. Gregory VII. 180. Tel. 6306000. Or. 15.30 - 17.50. L. 10.000. Perdiamoci di vista di C. Verdone, con C. Verdone, A. Argentò (Italia '94). Un'affascinante parapelegica rovina la carriera al circo Fuxas, pescocane tv. Poi si interesserà e tra i due nasce un'amicizia o forse qualcosa di più. N.V. 1h35. Commedia PRIMA VISIONE.

Multiplex Savoy 2 Il circolo della fortuna e della felicità v. Bergamo 1725. Tel. 8541498. Or. 16.30 - 19.30. L. 10.000. Mrs. Doubtfire di C. Columbus, con R. Williams, S. Field (Usa '93). Padre di famiglia innamorato dei bambini, ma separato, si dà anima e corpo all'educazione dei pupi. E diventa un -mamma-perfetto N.V. 1h40. Commedia \*\*\* \*\*.

mediore \*\*\*
buon ottimo \*\*\*\*
CRITICA
PUBBLICO

Albano
Bresciano
Campagnano
Colferro
Frascati
Genzano
Monterotondo
Ostia
Superga
Tivoli
Trevignano Romano
Valmontone

Caravaggio
Delle Province
Misterioso omicidio a Manhattan
Del Piccolo
Gli Aristogatti
Dei Piccoli Sera
Wittgenstein
V.O. con sottotitoli (20.00)
Caravaggio
Pasquino
Das geisterhaus (La casa degli spiriti)
Raffaello
Sud
Tibur
The Snapper
Tiziano
Misterioso omicidio a Manhattan

Al termine incontro con GIUSEPPE BERTELLI ROBERTO BENIGNI
BANCA DI ROMA
L'Unità
CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA CINEMATICA NAZIONALE

al cinema con l'Unità
PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTORI E I PROTAGONISTI - INGRESSO LIBERO
CINEMA ROUGE ET NOIR
domenica 27 febbraio 1994
ORE 10 PROIEZIONE DEL FILM
BERLINGUER TI VOGLIO BENE



# **CON I PROGRESSISTI** *per governare l'Italia*

**MASSIMO GHINI  
MARIELLA GRAMAGLIA  
PAOLA MANACORDA  
GILLO PONTECORVO  
LUIGI SPAVENTA  
ACHILLE OCCHETTO**

**PARTECIPANO:**

**ROBERTO VECCHIONI**

**PAOLO HENDEL**

**ENRICO VAIME**

**SIMONA MARCHINI**

**PIERFRANCESCO POGGI**

**CONDUCE:**

**ENRICO MONTESANO**

**SABATO 26 FEBBRAIO**

**ORE 16.30**

**FIERA DI ROMA**

**PADIGLIONE 22**



## Kafka ritorna sulle rive della Moldava

OTTAVIO CECCHI

**F**RANZ KAFKA morì nel 1924. Sono dunque 70 anni. Da Praga giungono notizie di manifestazioni di mostre, di convegni di iniziative editoriali, di traduzioni. Se si pensa che fra le traduzioni ora promesse ce ne sono alcune in ceco, si ha la misura di quanto sia stato trascurato e osteggiato questo scrittore nella sua stessa terra (Kafka scrive in tedesco). Chi abbia seguito in questi ultimi trent'anni le iniziative intese a dare a Kafka il posto che merita non può astenersi dal dubitare: «sara la volta buona? O meglio, sarà mai popolare Kafka?»

Quando, nelle giornate del 27 e 28 maggio 1963, ottantesimo anniversario della nascita di Kafka, un folto gruppo di studiosi si dette convegno a Liblice, presso Praga, quanti tenevano *Il Processo* e *Il Castello* come *littres de Chevet* sperarono che la riconciliazione avvenisse. Quegli studiosi erano venuti dai paesi dell'Est comunista e la preparazione di quel convegno era uno dei segni più cospicui dell'imminenza di quella primavera che poi fu detta di Praga. Kafka era all'indice, leggerlo era proibito. Un convegno su Kafka a quel tempo non poteva finire tuttavia in un modo diverso. A Liblice non si parlò tanto di Kafka e della sua opera quanto del problema Kafka, se insomma si dovesse o non si dovesse leggerlo.

Lo sguardo dei partecipanti (Eduard Goldstucker, direttore dell'Università Carlo che fu in pratica il promotore dell'incontro di Liblice e tra gli altri l'austriaco Ernst Fischer, il tedesco Ernst Schumacher e tra i pochi occidentali Roger Garaudy) era volto alla de-stalinizzazione o, da parte dei tedeschi della Rdt, alla necessità di mantenere più o meno stretta una certa censura su Kafka e sulla letteratura. Per semplificare i marxisti della Rdt fecero chiaramente capire che Kafka non era nelle loro corde, mentre più aperti furono gli studiosi cecoslovacchi. Kafka era certo un grande scrittore (Schumacher) ma proprio per questo bisognava affrontarlo cautamente, il problema è più duro insomma e forse anche i più dotti furono i tedeschi orientali. Tocò a Eduard Goldstucker concludere con una mediazione che poneva l'accento sull'«utilità» del convegno.

Ciò nonostante l'incontro di Liblice aprì a Kafka. Furono auspici nuovi sviluppi. Ma venne il '68, fiorì la primavera e infine su Praga si abbatté la «normalizzazione» sovietica. La lettura e lo studio di Kafka proseguirono per altre vie meno ufficiali e più concrete.

**N**ON CREDIAMO che le iniziative praghensi ora annunciate si discosteranno molto dall'ufficialità degli anniversari. D'altronde lo studio di Kafka non si presta a manifestazioni clamorose. Anche le nuove celebrazioni praghensi alla fine si riveleranno «utili».

Ai tempi che precedettero il convegno di Liblice appoggiammo attivamente il lavoro organizzativo e scientifico di Eduard Goldstucker scrivendo di lui e di Kafka sulle pagine di *«Rinascita»* e facendolo scrivere sul stesso su Kafka e la sua opera.

Ho qui accanto un ritaglio de *L'Unità* del 16 gennaio 1966, nel quale cerco di rispondere a un lettore che se la prendeva con me perché avevo citato Kafka in un articolo. Kafka, secondo quel lettore, non doveva trovar posto sulle pagine de *L'Unità* perché i suoi libri non contribuivano alla formazione di una società più giusta. Risposi come potetti. Certamente non lo convinsi.

Una bella mattina, dopo il convegno di Liblice, vidi entrare nella mia stanza un signore molto alto e molto magro. Mi porse la mano e si presentò: «sono Alfred Kurella». Di lui allora sapevo soltanto che era uno dei maggiori intellettuali tedeschi orientali. Era romanziere, saggista e teorico. Lo conoscevo come uno dei più intransigenti nemici dell'opera di Kafka. Lo trattai con grande rispetto e lui in un perfetto francese mi rivolse un lungo paterno discorso intorno alla mia scarsa volontà di capire il male che facevo quando rispondevo a un lettore de *L'Unità* elogiando Kafka. Aveva ragione il lettore, gli dissi, in Kafka c'era pessimismo, c'era una visione cupa del mondo, il marxismo invece come ben diceva il lettore voleva costruire una società più giusta.

Kurella aveva sostenuto la parte intransigente degli studiosi tedeschi orientali intervenuti a Liblice. Mi domandò ancora che archivio doveva essere la memoria di quel raffinato signore, colto ed elegante, erano passati quasi tre anni dal giorno della mia risposta, ma io la ricordavo per «nomi capi» e in vece lui la recitava quasi a memoria. Mi lasciò un suo saggio, era l'articolo che aveva scritto dopo Liblice, contro Kafka e l'arte di avanguardia.

La nomina è stata ufficializzata ieri mattina, ma lo Stabile di Torino spera ancora

# Ronconi a Roma, è polemica

R. BATTISTI M.G. GREGORI

■ ROMA Pietro Carriglio è disponibile a lasciare la direzione del Teatro di Roma. Luca Ronconi è disponibile ad accettarla. La formula con la quale ieri alla Rgt è stato ufficializzato il cambio di gestione è necessariamente astrusa dal momento che il regista è tuttora legato per contratto allo Stabile di Torino. Un «divorzio» annunciato dunque, ma non alla presenza di Ronconi, che in questi giorni è all'Opera di Bruxelles. E sebbene al Teatro di Roma si dicano certi del passaggio, le febbrili trattative delle ultime due settimane non hanno convinto del tutto gli amministratori torinesi, che aspettano il rientro del regista lun-

Nella capitale soddisfazione per l'arrivo del prestigioso regista

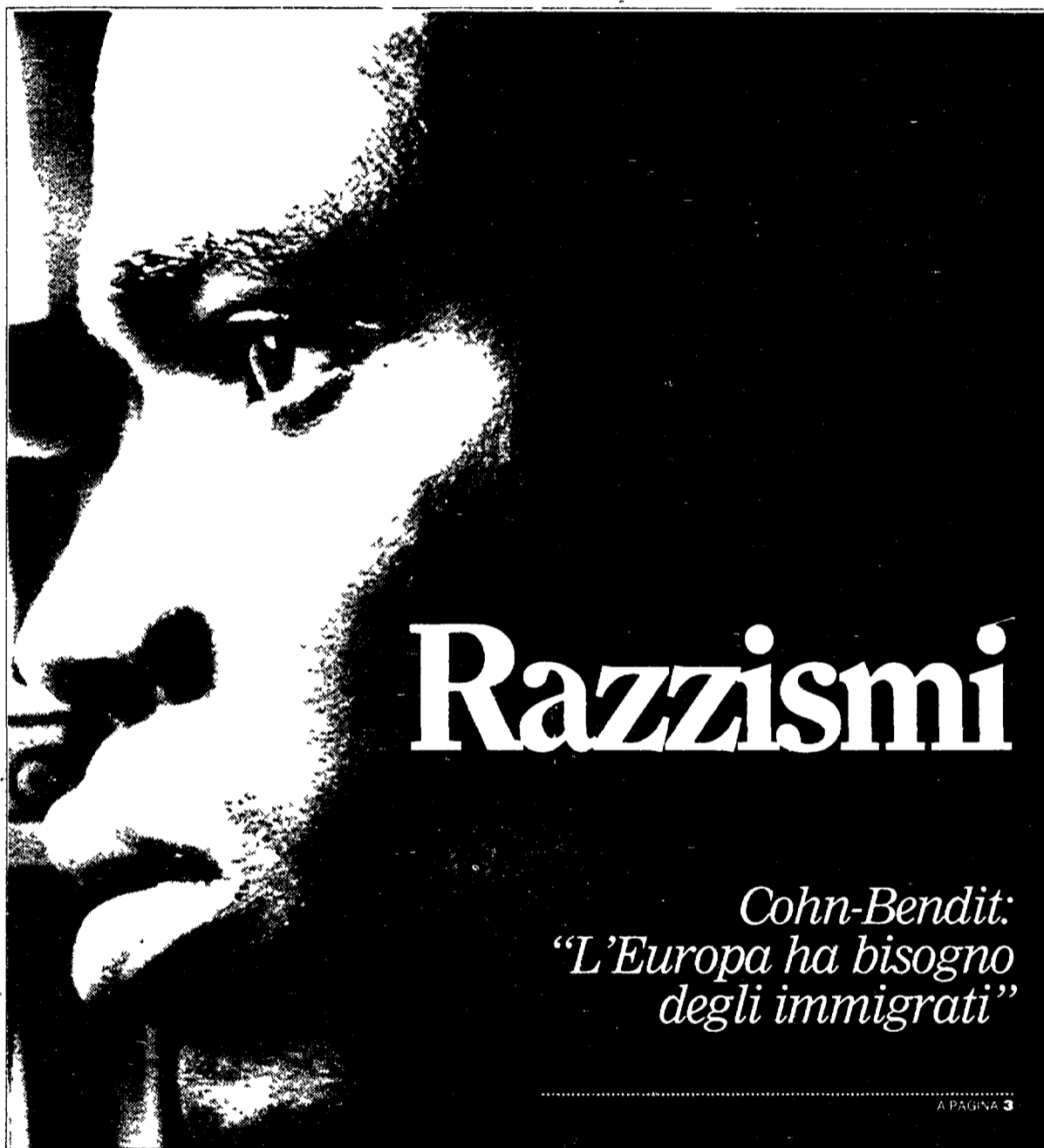
A PAGINA 7

di per accettare le sue decisioni e pensare a eventuali successori (si fanno i nomi di Massimo Cassi e di Sandro Sequi, ma anche di Mario Missiroli, mentre Petri Stein smentisce qualsiasi «convolgimento» nell'uno e nell'altro stabile).

Carriglio, intanto, si è fatto da parte con grande discrezione non appena il consiglio di amministrazione ha deliberato la nomina del nuovo direttore. Le sue dimissioni erano già a disposizione da settantatre in seguito alle polemiche sollevate dallo scrittore Vincenzo Consolo sulle sue presunte amicizie con personaggi sospetti (Sabo Lima). Ma a differenza del chiaccherato sovrintendente dell'Opera di Roma, Giampaolo Cresci Carriglio non ha esitato a dimettersi quando è giunto il momento. Se ne

va senza polemiche dopo due anni di gestione sana e in pieno accordo con la solidarietà di gran parte del teatro italiano. Figli utili se è Ronconi una libera programmazione, dal momento che il cartellone della stagione '84-85 dovrebbe essere deciso proprio in questo periodo.

Le linee (e le conferme) della nuova gestione saranno indicate dal regista stesso verso i primi di marzo, quando arriverà in Argentina per l'allestimento dell' *Aminta* del Tasso, previsto nel cartellone di quest'anno oltre all'ultima sua regia per *Alfabetto* di Pasolini. E dal Piccolo di Milano - l'altro teatro italiano - insieme all'Argentina che può fregiarsi del titolo di «Teatro di Europa» - arrivano gli auguri fraterni di Strehler per il nuovo incarico di Ronconi.



## Razzismi

Cohn-Bendit: *«L'Europa ha bisogno degli immigrati»*

A PAGINA 3

## Sanremo

### Baldi-Pausini è battaglia per la vittoria

La Rai vince ancora, col Festival di Sanremo il primato degli ascolti (11 milioni e 267 mila spettatori per la serata di ieri (un calo fisiologico di circa due milioni rispetto alla prima manche) più due milioni e mezzo circa per il *Dopofestival* dove impera l'insulto. In compenso le canzoni sono abbastanza brutte. Franco Califano si arrabbia con i cronisti Mara Venier con Pippo Baudo che non le concede abbastanza spazio. Comunque sia, domani finisce tutto Festival, *Dopofestival* e piccole polemiche.

GIALLO M.N.OPPO

A PAGINA 5

## Scienza

### Prolungata del 30% la vita dei moscerini

Sui moscerini ha funzionato: la durata media della loro esistenza è stata prolungata del 30 per cento una terapia genica spemmenata sugli insetti, è stata in grado di contrastare l'azione dei radicali liberi rendendo i moscerini più robusti e più longevi. I risultati della scoperta, secondo Rajmendar Sohal, principale autore dello studio pubblicato sulla rivista *Science*, potranno avere importanti riflessi anche per gli esseri umani.

# Questa crisi produce leader narcisi e malati

**M**I SONO chiesto molte volte in una fase così complessa della vita politica italiana se il sapere psicologico e psicoanalitico può dare un contributo utile a comprendere quello che sta succedendo. Fino al momento in cui mi sono incontrato con il contributo proposto sui fenomeni che si verificano nel grande gruppo e nelle organizzazioni sociali complessive da uno dei maggiori psicoanalisti americani, Otto Kernberg.

Prigioniere di una mente collettiva che può schiacciare a volte in modo completo la razionalità e il controllo dell'individuo, i membri di un gruppo che vive un'esperienza non sufficientemente formalizzata di alto valore emotivo si trovano confrontati secondo Kernberg con una minaccia improvvisa e violenta alla loro identità personale. Quelli che vengono attivati in queste condizioni sono meccanismi di difesa estremamente primitivi, simili per molti versi a quelli caratteristici dell'esperienza psicotica. Con due conseguenze su cui può essere utile riflettere in una

fase del tipo di quella che stiamo affrontando oggi.

La crisi che si è aperta in questi ultimi anni ha determinato condizioni di intensa agitazione e di grande tensione nella vita politica italiana. Il crollo delle certezze su cui gli oppositi schieramenti si sono misurati per quasi cinquant'anni ha coinciso con una iniziativa giudiziaria che ha messo sotto accusa l'intera classe politica. Il funzionamento disorganizzato del grande gruppo da cui dovrebbe nascere il nuovo quadro dirigente è sotto gli occhi di tutti e non è difficile verificare come questo tipo di situazione favorisca la genesi della prima fondamentale osservazione di kernberg: persone il cui narcisismo patologico e le cui tendenze antisociali sono particolarmente sviluppate («*in che modo si spaventano*» scrive testualmente Kernberg nel modo in cui questo tipo di persone appaiono capaci di

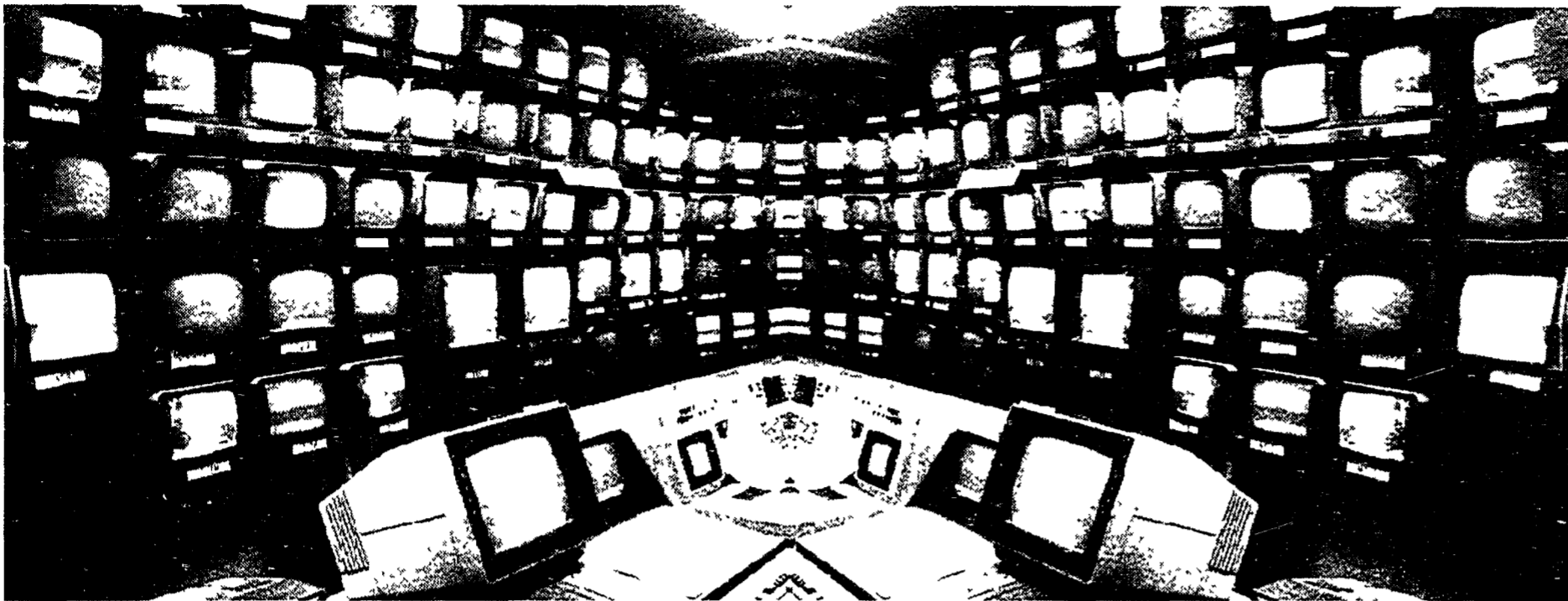
portare altivamente in relazione agli altri in questo tipo di situazione dimostrandosi particolarmente equipaggiati per assumere funzioni di leadership. Come se si riducesse criticamente lo spazio quando questi processi del grande gruppo si mettono in moto per un argomento pacato, basato sul ragionamento, e sul rispetto delle opinioni di tutti. Come se si riducesse criticamente lo spazio soprattutto per le persone che sono abituate a confrontarsi con i dubbi e le esitazioni con il riconoscimento delle regole alla base di un gioco di prestigio rifiutando per limiti legati all'educazione di alta maturità personale il linguaggio violento e pragmatico degli atteggiamenti narcisistici. Lirio e la ricerca dell'effetto a tutti i costi.

Difficili per una persona ragionevole questi comportamenti, non possono però assai facili per altre. E la mancanza di una profonda convinzione riguardo ai propri valori morali scrive ancora Kernberg, quella che rende la personalità narcisistica particolarmente abile a captare gli umori di gruppo. Il carattere manovrativo di sfruttamento dei loro rapporti con gli altri, il bisogno di mettere se stessi in primo piano rispetto all'attenzione e all'ammirazione collettiva e la loro immediata comprensione del fatto che il gruppo e alla ricerca di un insieme condiviso di idee che ripristini la sicurezza consente loro «*attivi cominatori*» di fornire un'ideologia accettabile e di trasmettere un senso di sicurezza senza innescare l'invidia del gruppo contro un pensiero percepito come troppo personale, intelligente e riuscito. Quello che si verifica a questo punto, spesso e che il grande gruppo in fase di regressione organizzativa riesce a snobbare tutte le sue tensioni intorno a quello che kernberg chiama un *opportunist politico*, una personalità gravemente disturbata di cultura moderna capace di organizzare intorno a se livelli di consenso che non hanno nulla a che fare con quello di base ideologica.

Molto si può discutere a questo punto sulla possibilità di considerare il processo illustrato da kernberg come l'effetto piuttosto che come la causa di una crisi dell'identità. Una volta messo in moto l'attività il processo gode di un certo autonomia e il rischio corre dalle persone più mature che in esso si trovano coinvolte e soprattutto quelli che accettano un dibattito basato sulla presentazione dei propri slotti e sulla demagogia irriducibile degli avversari («*valga di esempio*» in una organizzazione sociale che vive un fase di difficoltà grave con quelli in cui ci troviamo oggi. Non avrebbero credito se il processo di gruppo non sostenesse, voglio dire, personaggi del tipo di Bossio di Le Riussom. Ma il vero nemico di noi stessi non è il personaggio, è il processo, che sostiene. Il che vuol dire: uno avverte che il problema è, affrontato in queste elezioni e anche un problema di ordine psicologico.

Uno studio psicoanalitico conferma: i gruppi in difficoltà scelgono i capi tra le personalità patologiche. Varrà anche per l'Italia?

INTERVISTA A DE CARLO. Quel romanzo di 10 anni fa su tv & potere



Fabio Fiorani/Sintesi

Ricordate la profezia di Macno?

Un paese sprofondato nella corruzione politica, dove la spartizione delle risorse tra i partiti aveva toccato il culmine, viene sedotto da un dittatore televisivo, giovane, affascinante, mattatore della politica spettacolo. Era la trama di «Macno», un romanzo dell'84 di Andrea De Carlo «Mi avevano ispirato le elezioni americane» dice l'autore. Ma la storia si svolgeva a Roma. Adesso Bompiani ristampa. Rileggiamolo insieme all'autore

Un miliardo, un uomo che si è fatto da sé è visibilmente opulento abbronzato con la lampada al quarzo. Una proiezione di sé al meglio se non altro dal punto di vista materiale: in più traspira progettualità e ottimismo. Quando ha scritto Macno pensava al Grande Fratello di Orwell? Ogni libro ha molti precedenti: ogni volta che si tocca un tema romano e sono presenti sullo sfondo. Ma in questo caso non c'è ispirazione diretta. Comunque a me sembrava che d'istinto mi trovo il potere attraverso la tv all'assurmo totalmente escludendo qualsiasi altra voce il passo fosse breve.



Andrea De Carlo Giovanni Giovannetti

Il fascino inquietante d'un Cavaliere da fiction

Due giornalisti americani arrivano a Roma per intervistare Macno, il grande comunicatore, la cui immagine televisiva è «così familiare alla gente che lo osserva da suscitare entusiasmo per il solo fatto di esserci». Il romanzo pubblicato da Andrea De Carlo nel 1984 («Macno», in corso di ristampa da Bompiani) è la storia di questa tentata intervista e dell'amore tra la giornalista Liza Förster e il multiforme dittatore, che ha preso il potere in un paese estenuato dalla partecrazia e dagli scandali. Un paese dove «ogni settore dello stato, ogni singola fonte di impieghi e di soldi di informazione era stata suddivisa tra i partiti. Loro erano dietro ogni banca e ogni quotidiano e ogni mostra d'arte». In questo paese, dove i politici erano galvanizzati dalla febbre della diretta, Macno in televisione è il più bravo. Ne è il padrone, e da qui ricava un potere che finirà per rivelarsi assoluto. Andrea De Carlo è nato nel 1952 e si è rivelato con «Treno di Panna», il suo ultimo romanzo, appena uscito, è «Arco d'amore».

lo spettacolo. Il movimento maoista è entrato solo come suggestione: come ombra in fondo Macno ha un lato un po' amaro.

Il lato più suggestivo di Macno è che riesce a essere molte cose, ad aderire a situazioni diverse.

Un personaggio televisivo un po' come un attore di solito in sé non esiste. Gli attori sono camaleonti assumono una forma a seconda della situazione e del ruolo. I personaggi televisivi ancora di più, soprattutto in diretta.

In questo c'è una forma d'instabilità animalesca? Per captare l'umore il momento istintivo è indispensabile. È una dote essenziale: una sorta di senso della televisione si basa sul contatto diretto tra chi è dietro lo schermo e chi guarda. Il flusso continuo degli indici d'ascolto, del numero dei contatti che viene continuamente registrato lo dimostra.

Nel suo romanzo l'intervistatrice si innamora del dittatore. Perché questa scelta: voleva evidenziare la capacità di lui di sedurre o compromettere?

Volevo che si raccontasse la storia fosse una persona conquistata e succube del gioco di Macno. Il suo punto di vista in questo senso è come quello di un possibile spettatore vittima della suggestione del dittatore.

Secondo lei arrivano prima i fatti o le fantasie degli scrittori?

La fantasia compone elementi della realtà e la proietta nel futuro. Le cognizioni tecnico-scientifiche dei tempi di Verne potevano già suggerire a una persona molto fantasiosa un viaggio sulla luna o al centro della terra. Quando ho scritto «Macno» nel 1983 gli elementi della storia erano ma non così evoluti è stato un po' come vedere una piantina e immaginarla albero.

Nella fantasia o nella realtà? Nel mio romanzo Macno si presenta come un'alternativa al di fuori dei partiti un capo presuntibilmente eletto che diventa un dittatore. Ma potrebbe succedere anche nella realtà e senza bisogno di ricorrere alla violenza. Una presa di potere soffice e televisiva.

Le sembra davvero temibile? Non siamo più in un'epoca di colpi di stato violenti, almeno in paesi come il nostro. Ma credo che il potere della televisione sia senza limiti e se si arriva al potere attraverso la tv si continua a usarla.

Quello che la preoccupa è un'identificazione governo-tv? Se si arriva al governo attraverso la televisione si continua a usarla per rimanere. Tanto più che una volta il Berlusconi si troverà al centro di un complicato nodo di interessi che vanno dalle catene di supermercati ai prodotti che pubblicizzano (e di cui vivono) le sue tv. La tentazione di usare tutte queste sinergie è naturale.

Secondo lei siamo a rischio dal punto di vista della democrazia? Il rischio c'è il senso di sfiducia e di disagio è molto forte nella gente e il paese è debole dal punto di vista della struttura democratica. Del resto il fatto che Berlusconi si sia alleato con la Lega e il Movimento sociale non è rassicurante. Non crede che in Italia l'influenza della tv sia ancora abbastanza contenuta? In passato, chi l'ha avuta a disposizione non ne è stato poi così premiato. La differenza tra Berlusconi e gli altri è che lui la televisione sa usarla. Gli altri l'hanno fatto in modo rozzo, brutale e prevarcato pensando di ottenere vantaggi dall'imporre la propria presenza, le proprie vedute e i propri discorsi. Questo tipo di uso di regime della tv finisce per produrre in chi ascolta irritazione e rabbia ed è in realtà molto lontano dalle

**ANAMARIA QUADAGNI**  
«Sì, è vero, la somiglianza tra ciò che sta accadendo e quello che ho immaginato con Macno colpisce anche me», ammette Andrea De Carlo ripensando a un suo romanzo di dieci anni fa. Macno uscì da Bompiani nel 1984 e racconta una storia che riletta oggi fa un po' impressione. È quella di un paese sprofondato nella corruzione partitocratica, appenninista stregone in fatto di politica, spettacolo conquistato da un uomo molto esperto e padrone della tv che arriva al potere e presto diventa dittatore. Una metafora della resistibile ascesa di sua Eminenza? «Tutto cominciò», spiega l'autore allora trentaduenne, «perché avevo letto delle tecniche televisive usate dai candidati nelle elezioni americane e a Los Angeles avevo parlato col responsabile dell'immagine di un senatore. Mi raccontò come inquina l'immagine vocale e gestuale lo studio del sorriso dei movimenti delle mani delle intonazioni gli esercizi davanti alla telecamera. Insomma tutta la tecnica di manipolazione televisiva e di impostazione del personaggio. Del resto Reagan quando è stato eletto non era più un divo del cinema, ma un attore della tv. Proprio per questo certe forze avevano giocato su di lui per farne il presidente. Così provai a immaginare cosa sarebbe accaduto in un paese istituzionalmente più debole, come il nostro, se un personaggio così padrone delle tecniche della comunicazione si fosse messo in politica. Quando il libro è uscito per esorcizzare i miei diseri che la storia era ambientata in Sudamerica mentre si svolge chiaramente a Roma in un'Italia in stato di ulteriore degenerazione istituzionale». **Il Berlusconi televisivo di oggi le ricorda Macno?** Per molti versi sì, per altri certamente no. Ho immaginato un linguaggio televisivo più evoluto. Gli spot di Berlusconi sono molto più primitivi. La produzione di spot tecnicamente è molto sofisticata e ricca di movimenti: quelli di Berlusconi sono teatrini. Ma certamente si tratta di elefantanti e fissità studiate. Lui si presenta come un personaggio rassicurante e familiare. Una tecnica più sofisticata probabilmente risulterebbe inquietante per il pubblico cui si rivolge. **Macno viene amato perché, specchiandosi in lui, la gente si vede migliore. Televisivamente, il personaggio Berlusconi ha questa qualità?** Dal mio punto di vista Macno era più affascinante, aveva un lato rock inquietante e anarchico che lo rendeva un po' simpatico. Tuttavia è probabile che il lettore medio si veda ben rappresentato da Berlusconi e

**Imballaggi**  
Christo vince «Incarnerà» il Reichstag

Christo potrà impacchettare il Reichstag. La camera dei deputati del parlamento tedesco (Bundestag) riunita a Bonn ha approvato ieri a voto palese il progetto dell'artista bulgaro-statenese di avvolgere in un gigantesco telo sintetico il edificio del Reichstag di Berlino. La decisione è stata presa a stretta maggioranza (295 sì - 226 no) dieci astensioni). 131 deputati non hanno partecipato) ponendo fine a mesi di polemiche sulle opportunità di impacchettare la sede storica del parlamento tedesco. Il cancelliere Kohl e il governo si erano detti contrari in all'operazione stessa della dignità dello storico palazzo. Occorrono duecento scalatori per stendere l'enorme quantità di tessuto e fissarlo con delle corde.

**Manoscritti**  
Ritrovato antico trattato sulle Americhe

Fruendo nei polverosi archivi della biblioteca nazionale di Lisbona José Manuel Garcia ha ritrovato la minuta originale del trattato di Tordesillas. Con quell'accordo del 1494 la Spagna e il Portogallo si spartirono le terre del nuovo mondo. Tutto ciò che si trovava a meno di 370 leghe a ovest dell'arcipelago di Capo Verde era portoghese. Oltre quel confine i padroni erano gli spagnoli. La minuta scritta in portoghese sarà esposta nella grande mostra allestita per commemorare il cinquecentesimo del trattato di spartizione delle Americhe. A Lisbona è molto attiva una commissione per celebrare tutte le scoperte comprese quelle africane e asiatiche di Enrico il Navigatore avvenute nel 1490.

Da oggi la settimana promozionale: sconti, cacce al volume e una maratona su Tmc Editori, librai e lettori: ecco la Festa

**ANTONELLA FIORI**  
Lasciamo perdere le polemiche sullo spot di Gavino Sanna. Quello per intercedere con il cultursista tutto-miscelo-annottanta che espone per essersi nutrito di anabolizzanti invece che di libri. È il finale che doveva passare (grain) su tutte le tv pubbliche (invece è stato bocciato dalla Rai e dal dipartimento dell'informazione presso la Presidenza del Consiglio) e private in occasione di questa seconda Festa del libro che dai domani al 6 marzo vedrà in tutta la via moltiplicarsi incontri e manifestazioni al fine benemerito di accendere l'attenzione su un oggetto misterioso per almeno 37 milioni di persone. tanti sono i nostri connazionali che non leggono neppure un libro all'anno.  
La prima Festa ricordiamolo se l'era inventata l'anno scorso uno scapitate dottor Berlusconi. Senza aspettare l'Aut (Associazione Italia-

na Editori) che stava cercando di mettere d'accordo editori e librai per un progetto unitario (che è stato realizzato appunto quest'anno) aveva bruciato tutti scaldando prima del colpo di partenza con la solita super-campagna pubblicitaria tv che propagandava uno sconto da saldo di lire «stagione» il 25% sui suoi libri (Einaudi Mondadori e affiliazioni).  
La settimana dello sconto sui libri e dei super spot in tv convinsero tutti per la sua efficacia anche gli editori e librai più ostici (molto ostili solo prima che le casse si riempissero a dire il vero). Il dubbio che appena spenti gli spot quei nuovi lettori sarebbero tornati in libreria solo un anno dopo in occasione di un nuovo sconto era stato. E infatti la grande abbuffata è stata in parte una vittoria di Pirro a conferma che una settimana di paghi due prendi tre non fa la

prim vera dell'editoria.  
Quest'anno il Cavaliere ha altro da fare e il discorso evidente non dallo spot vuol essere un altro (lo spot peraltro è molto bello formalmente anche se forse vedere Gene Gnocchi o Paolo Rossi testimonial con un bel libro in mano poteva essere più efficace in tempi in cui i p u che l'appello all'intelligenza conta il carisma e la faccia che conoscono tutti). Lo sconto (minimo) è solo del 10% si sono moltiplicate le iniziative regione per regione città per città. Il bene per libreria editore per editore. Elencarle tutte è impossibile. Oltre a seguire la maratona tv di Trolemon (con la triade Rispoli Augli-Curzi) lunedì 28 a partire dalle 16 si consigliamo quindi di dare un occhio ai manifesti appesi un po' ovunque o di chiedere all'ufficio informazioni del vostro Comune.  
Seguiamolo tra le tante trovate a Torino al teatro Colosseo il 28 febbraio un incontro spettacolo tra il su-

ppio lettore Gene Gnocchi e il professor Roberto Vecchioni sempre a Torino domani camminati per i caffè letterari della città con Bruno Gambi in collaborazione con la F. nautica e il premio Grinzane Cavour. A Milano Caccia al Libro '91 il 1° marzo con i figli degli editori come capigruppo (chi vince avrà tutti libri per un anno). Per tutti, la settimana poi «Scuola di lettura» in Galliera con Pontiggia Busi Fano Colombo Freik Antonini Covito eccetera. A Udine i libri d'antiquariato a Modena i tendone degli scrittori in Toscana i commercianti impegnati ad allestire la vetrina più bella ispirata ai libri. A Sissano un convegno. A Palermo la libreria Flaccovio ha preparato tra l'altro una mostra dedicata a Benvenuto Tisi. A Roma alla libreria Croce Gussman lettori di Dante sarà ripreso dal T21 e potremmo andare avanti ma il nostro culturista avrà già abbastanza.

FILOSOFIA

BRUNO GRAVAGNUOLO

Metafisica

Torna di moda

A Cittole ogni venerdì al Centro di cultura polivalente di scena filosofi, scienziati e scrittori sul tema «Metafisica». Fino al 29 Aprile. Iniziativa di cultura che risente l'apoteosi che l'interesse per la filosofia è ormai nato. F. segno della formazione di una società culturale di massa niente affatto edonista o barbarica. Che vuole «capire». Del resto proprio scienza, biologia e comunicazione riancano il ruolo della filosofia. Come epistemologia, discorso sull'etica, analisi del linguaggio (del senso e del significato). F. anche come sapere dei primi fondamenti logici. «Cura del sapere attraverso il pensiero» diceva Heidegger con espressione modernissima. Quella «cura» diviene ormai di tutti e di ciascuno. Non solo di alcuni.

I metafisici?

Sono proprio gli scienziati

Non ci credete? Date un'occhiata a un libro come «Friedrich Cramer Coos e ordine in complessa struttura del vivere» (Bollati Boringhieri) pp. 380 L. 10.000). L'autore dirige l'Istituto Max Planck per la medicina sperimentale a Göttinga e non è affatto un visionario. H. è composto un Zibaldone con dialoghi reali e immaginari intramezzato da excursus scientifici su evoluzione logica del vivente, cosmologia del big bang, entropia e tempo. Dialogo «in-fiction» Goethe, Einstein, Liehtenberg, Anleto, Socrate, Darwin. E «dal vero» Werner Heisenberg e Wolfgang Pauli sul tema fisica metafisica e religione. Entrambi rifiutano il positivismo e dichiarano che la filosofia sulla tua di continuo dai paradossi della scienza. Anzi quei «paradossi» senza il linguaggio della filosofia «sarebbero impregnabili». Più avanti Cramer spiega come proprio il secondo principio della termodinamica («che include l'irreversibilità del tempo» debba poter presupporre l'idea generale del tempo come «forma eterna («reversibile») di ogni esistenza. Insomma una specie di eterno presente. Ecco siamo tornati a Kant.

Immanuel Kant?

Era proprio un dialettico

Cc lo ricorda Jean Grondin professore a Ottawa nel suo «Immanuel Kant» (Anagramma pp. 208 L. 22.000). Dice Grondin sono insuperabili le antinomie della «ragione» per Kant. Ovvero finito infinito libertà necessità condizionamento incondizionato. cominciamento non cominciamento. Insuperabili ma «inevitabili» come dice lo stesso Kant. Ne deriva l'ipotesi indimostrabile («o indimostrata») dell'«Uno». Di un «principio di simmetria» come lo chiamava Heisenberg che idealmente dovrebbe conciliare le dannate antinomie. Per Kant «detta di Grondin questo principio è l'etica. l'idea di singoli che agiscono sempre in vista di principi universali. E qui si cominciano i problemi. Perché spesso le etiche sono in conflitto. E la meta-ragioneria all'unità etica del genere umano e fragile. Forse in etica dobbiamo riconciliare solo di un piccolo nucleo di regole. Che poi ciascuno dovrà reinterpretare soggettivamente. Caso per caso».

Leo Strauss

Un filosofo disperato

Per tutta la vita Strauss filosofo ebreo tedesco, esule in America, cercò un antidoto al nichilismo all'ativismo politico novecentesco. Spesso di trovarlo in un ipotetico «giustiziarismo antico». Lo cercò tra Atene e Gerusalemme come suona uno scritto del 1967 e l'è da il titolo a una raccolta di prossima uscita presso Einaudi. Al volume Roberto Esposito ha premesso un ricco saggio introduttivo. Testi del pretatore Strauss si scorrono via via che un fondamento dell'agire non c'è e nemmeno nel «giustiziarismo antico di matrice greco-ebraica. Collaudati così le con-vinzioni di Strauss ma nitre s'affiorano certe suggestioni nietzscheane della sua ragioneria (obiezione: ma è poi uscito un giustiziarismo antico con la «dignità» della persona prima degli storici e del Cristianesimo?)

INTERVISTA A DANIEL COHN-BENDIT. «No alle false soluzioni, ci vuole concretezza»

## CARTA D'IDENTITÀ

Daniel Cohn-Bendit è una delle figure simbolo del maggio francese. Tra il 24 e il 25 maggio '68 migliaia di studenti sfidarono la polizia urlando lo slogan «siamo tutti ebrei tedeschi». Dany il Rosso, ventisei anni, era appena stato esiliato. Ebreo, figlio di immigrati tedeschi, approdati in Francia nel '33, era stato cacciato dal suo paese natale. Un divieto di soggiorno rimasto in vigore per anni, deciso il 22 maggio del '68 dall'allora ministro dell'Interno Christian Fouchet, d'accordo il presidente De Gaulle e il primo ministro Pompidou. Poi l'approdo a Francoforte, il ritiro dalla politica attiva, la gestione di una libreria che ha funzionato anche come centro culturale. Oggi Cohn-Bendit ha 49 anni, da cinque fa l'assessore a Francoforte. Cura le politiche verso gli immigrati in una città la cui popolazione è per un terzo straniera. Si definisce un politico «realista». A giugno sarà candidato alle elezioni europee per i verdi tedeschi.



Daniel Cohn-Bendit, assessore alle politiche multiculturali a Francoforte

Fabio Parisella/Syncro

## Porte aperte

## «Ma la sinistra eviti la demagogia»

Dal maggio francese all'assessorato agli affari multiculturali di Francoforte Daniel Cohn-Bendit racconta la sua idea di Europa, «contro lo sciovinismo egoista costruiamo una cultura dell'accettazione e dell'integrazione» False entrambe le ricette, di chi pensa di chiudere le frontiere e di chi le vuole aprire a tutti Ma Cohn-Bendit, a Roma per presentare il forum sull'immigrazione, parla anche di politica italiana, della destra di Berlusconi

la migrazione controllata legale e quella clandestina. Sono false soluzioni sia quella qualunque di erigere un nuovo Muro di Berlino sia quella di aprire completamente le frontiere. Quest'ultima è una proposta che disarticolerebbe la società di accoglienza. Un esempio ad un immigrato in accordo alla Fiat non significa nulla prima chiede alla Fiat un lavoro a qualsiasi condizione e poi si occupa del resto.

## Parliamo allora di politiche e di istituzioni concrete. Ad esempio, del suo lavoro di assessore a Francoforte.

La politica verso gli immigrati per favorire la loro integrazione si fa concretamente a livello comunale ma entro il quadro legislativo nazionale che in Germania riconosce la nazionalità solo per diritto di sangue. Un figlio di immigrati sarà sempre uno straniero non godrà mai di alcuni diritti come quello all'integrazione politica. Una città di immigrati come Francoforte è una città difficile. La cosa più utile è aiutare la gente ad accettare le contraddizioni: ho usato il mio assessorato come struttura di mediazione nelle scuole nei luoghi di lavoro tra tedeschi e stranieri e tra le diverse comunità di immigrati.

In Germania, ma anche in Italia o in Francia, razzismo e xenofobia vanno di pari passo con il crescere delle ideologie di destra, con la violenza dei gruppi organizzati. Sono solo la punta di un iceberg, di un'intolleranza diffusa nelle società del benessere?

Non c'è solo la destra. Il razzismo

«sgraditi», 18.000 a Francoforte, oltre 350.000 in tutta la Germania.

Il Muro di Berlino non è stato figlio di un sistema totalitario è stato accettato anche dalla maggioranza dei tedeschi occidentali che hanno voltato le spalle all'Est per guardare solo ad Ovest. E oggi scopriamo che nessuno ha la ricetta giusta per trovare nuove relazioni mondiali che tengano insieme Nord e Sud. Est e Ovest. Si è sciolto il ghiaccio della guerra fredda e neppure vecchi conflitti come quello nella ex Jugoslavia. Riemerge la Serbia mistura di cristianesimo e cultura totalitaria. A Sarajevo l'Europa non ha avuto il coraggio di difendere il sogno dei musulmani secolarizzati.

Lei ha spesso ripetuto che la Germania non è diversa dal resto dell'Europa e che i problemi tedeschi sono, in fondo, gli stessi degli altri paesi occidentali. Come giudica l'Italia?

Il vostro paese è alla vigilia di decisioni importanti. Per la prima volta l'Italia mi fa paura. La candidatura di Berlusconi significa la vittoria della «politica da bar»: una politica che possono fare tutti. Gli immigrati fuori i drogati in carcere. Solo slogan. Come dire che se il Milan va male Berlusconi si mette a fare l'allenatore. Se vincessimo sarebbe il trionfo dello sciovinismo egoista. Giusta la critica alla costa politica ma se in una società così complessa un uomo solo perché possiede delle reti televisive può vincere le elezioni allora significa che la gente ha davvero

paura. Sarebbe segno della fine della civiltazione o del declino dell'idea di una certa Europa. La mia proposta ai progressisti rilanciare un nuovo compromesso storico: governare insieme al centro di Segni e Martinazzoli per la destalinizzazione contro il qualunquismo, il «peronismo» i movimenti antidemocratici.

A giugno si candiderà alle elezioni europee nelle liste dei verdi tedeschi. Un ritorno pieno alla politica attiva all'interno delle istituzioni. Un ritorno difficile per il Cohn-Bendit del movimento di piazza del '68?

Non ho mai smesso di far politica ma è vero che il mio incontro con la politica istituzionale è stato molto difficile. Ho sempre avuto simpatia per i verdi anche se il mio è un approccio più realista: non credo che si possa far politica contro tutti. Poi c'è stata l'esperienza dell'assessorato a Francoforte. Ma anche adesso tra i verdi sono in minoranza. Sono stato per un intervento armato in Bosnia per un azione verso gli immigrati che non può voler dire aprire totalmente le frontiere. Voglio andare al Parlamento europeo per difendere un'idea di Europa che non è un insieme di regioni o un super-stato ma un'entità politica che funzioni come colonna vertebrale sui diritti umani su quelli della cittadinanza. Un esempio se la Turchia vuole entrare nell'Unione europea deve riconoscere i diritti dei curdi e la Serbia vuole fare lo stesso deve abbandonare le politiche fasciste.

## VICINI DE MARCHI

ROMA. Somme Daniel Cohn-Bendit, l'ex ragazzo simbolo del '68 francese diventato la bestia nera della buona borghesia cacciato dalla Francia e andato a vivere in Germania la sua seconda patria la terra da cui i suoi genitori erano fuggiti nel '33. Sornio Dany il Rosso e dice «26 anni fa sarebbe stata immaginabile la mia presenza qui non so se sono cambiato più io o più la Cgil». È appena arrivato da Francoforte e nella sede nazionale della Cgil presenta alla stampa il Forum sull'immigrazione che si terrà il 3 e 4 marzo organizzato dall'Istituto per il Mediterraneo dalla Casa delle Culture e dalla Commissione dell'Unione europea. Accoglienza integrazione degli immigrati razzismo e xenofobia da cinque anni sono il suo pane quotidiano da quando cioè occupa la scomoda poltrona di assessore per gli affari multiculturali a Francoforte la città dove un terzo della popolazione è fatto di stranieri.

Il flusso degli immigrati che si riversa nell'Europa occidentale da Est, da Sud, è sempre più for-

te nonostante le leggi restrittive e la violenza xenofoba. Viviamo dunque in società aperte, malgrado tutto?

Il problema non è di capire se viviamo in società aperte o chiuse. Ci sono almeno due ragioni oggettive che spingono all'immigrazione. Abituato la parte più ricca del mondo e siamo contornati dai più poveri. È normale che la gente che vive in Africa o all'Est pensi che sia meglio lottare per garantirsi il futuro da noi che essere disperati a casa propria. La seconda ragione abbiamo un sistema di produzione e sociale che ha bisogno degli immigrati. Prendiamo il caso tedesco per riequilibrare il bassissimo tasso demografico e l'elevato numero di pensionati. La Germania ha bisogno di un certo numero di lavoratori che vengono da fuori. Io non credo che i problemi degli immigrati della loro integrazione possano essere posti in termini filosofici o ideologici da una parte i buoni dall'altra i cattivi. Un politico deve dire la verità. L'alternativa non è tra immigrazione sì o no ma tra

## Quel liceo e Danny il rosso

ROMA. Era il 1977 quando Daniel Cohn-Bendit «Danny il rosso» venne ad un'assemblea all'Università di Roma. Anche per gli indiani metropolitani era uno che aveva qualcosa da dire. Sono passati quasi vent'anni da Cohn-Bendit è assessore ai problemi sociali della città di Francoforte, candidato dei Verdi tedeschi al Parlamento europeo. È a Roma su invito dei promotori del convegno sulla immigrazione del 3-4 marzo prossimo. Non potrà partecipare al convegno perché suo figlio comincerà in quei giorni a perdere il primo giorno di scuola. Ma non ha accettato di partecipare ad un'assemblea al liceo Tasso. «Bravo. Molto realista. Ma mi aspettavo un po' più di fantasia. Non era quello dello slogan del '68. Immaginazione al potere?» commenta un ragazzo dopo essersi stato ad ascoltare. «Se uno come me che ha 19 anni ad aprire si occupa di immi-

grazione dei problemi degli immigrati di 144 nazioni diverse che compongono un terzo degli abitanti di Francoforte mi pare che ne ha di fantasia» risponde Cohn-Bendit. È fra un paio di esempi dei problemi concreti che gli si presentano una ragazza turca di 16 anni che i suoi genitori vogliono spedire in patria per sposare un ragazzo che lei non ha mai visto. Lei non lo vuole è minorenni che si fa? Un'altra ragazza marocchina chiede che l'aiutino a trovare un medico che le ricostruisca il seno. Ha fatto l'amore ma ora vuole sposare un ragazzo del suo paese e se non è vergine lui non la sposerà. Gli studenti del Tasso, una trentina qualche università qualche insegnante che sono all'assemblea nell'aula magna del liceo vogliono

## CANDIDA CURZI

piuttosto parlare di politica. Fanno domande su Berlusconi sul razzismo. L'ingresso del liceo è tappezzato di manifesti si annuncia un'assemblea sull'informazione. Un altro cartello chiede pubbliche spiegazioni a due studenti che «con il loro voto decisivo» hanno bocciato la proposta di invitare a quella stessa assemblea Marco Pannella. Ancora un recesso del consiglio di istituto informando che il preside ha spedito una lettera al ministero della Sanità per chiedere l'installazione di un distributore di preservativi. Sui muri del corridoio del primo piano ci sono foto degli studenti e degli ex studenti. C'è una foto del '37 in cui con altri sei compagni appare Vittorio Gassman.

Altre più recenti. Chi serve frequentava quel liceo all'inizio degli anni '70. Certo tra i facce fotografate quelle dei compagni di allora. C'era allora Walter Veltroni, oggi direttore dell'Unità. Al giornale ha detto che leggerebbe volentieri un articolo su come è Cohn-Bendit e come è il Tasso. Dietro il tavolo dell'aula magna, dove oggi è seduto Cohn-Bendit, c'era sempre Franco Lorenzoni (Lotta Continua) che adesso fa il maestro in una scuola elementare in Umbria. C'era Eugenio Curiel marxista-leninista che oggi fa il giornalista a Repubblica e c'era la ragazza più bella della scuola Lucrezia Reichlin allora pottopiana ora docente di economia alla

Sorbona. C'era anche Antonio Tajani, oggi portavoce del Cavaliere Berlusconi e candidato di Forza Italia, allora alla festa della «paritissima» patuglia di fascisti del Tasso. Diceva che voleva partire per il Vietnam per difendere la libertà. Ma i genitori non lo mandarono e poi, dopo che si ruppe un braccio in uno scontro all'interno della scuola lo iscrissero ad una scuola privata. Non sembrano tanto diversi gli studenti del Tasso di oggi da quelli di ieri. «Da allora quando eri il leader studentesco a oggi che sei dall'altra parte cosa è cambiato?» Chiede Federico a Cohn-Bendit. «Che allora avevo 23 anni e oggi quasi 50. Volevo cambiare il mondo e amavo la libertà e l'amo ancora. Sbagliavamo di

cento che per cambiare il mondo ci voleva la lotta di massa e non il parlamento. Il parlamento non era migliore di quel che sembra ma noi non c'è un'altra strada per cambiare le cose senza rinunciare alla libertà. Per noi è più difficile non avere speranza di lavoro per cambiare il mondo non sapete come si può fare. Avete ragionevolmente paura? Ma l'ideale che «Danny il rosso» racconta lo ha guidato nella vita non sembra davvero datato in quest'assemblea in cui si parla anche dell'aggressione di Ostia del pericolo di una destra al governo. Libertà e solidarietà sembrano idee necessarie anche a 25 anni dal '68. E anche il consiglio che Cohn-Bendit ha dato a Rutelli ieri a pranzo sembra una ragionevole ricetta di vita in tutte le stagioni. «Lavora un po' meno qualche volta stai con i tuoi figli o al bar con gli amici serve a non dimenticarci com'è la vita della gente».

## ARCHIVI

MONICA LUONGO

## I barbari

Un concetto più che un popolo

I Greci chiamavano «Barbaros» tutti coloro che non conoscevano o non parlavano la lingua greca «barbaros» che venivano in fatti definite le parole «senza senso». E successivamente «barbariche» «aranne definite le ondate di migrazione che segnarono la fine dell'impero romano. I Germani orientali furono i principali protagonisti delle invasioni che dalla caduta degli Unni del 375 all'invadenza degli Longobardi in Italia (589) segnarono un passaggio epocale. Tra le cause? Lo spirito bellicoso di quei popoli certamente ma soprattutto come sempre la povertà e un forte incremento demografico.

## Gli ebrei

Da sempre in ogni dove

La storia della migrazione degli Ebrei, la «diaspora», si perde nelle notte dei tempi e copre gran parte del pianeta. «Nasi», principe si chiamava il patriarca palestinense riconosciuto da governo di Roma in epoca imperiale e già molto prima d'ill'epoca cristiana erano numerosi gli ebrei che vivevano nella penisola I «esilata» era invece a capo dei giudei babilonesi che si vantavano di essere mantenuti i più puri da contaminazioni con le altre razze. Con Leone I iniziano le restrizioni al libero esercizio della religione ebraica che nel Concilio lateranense del 1215 arrevarono all'obbligo per gli ebrei di portare sugli abiti un segno di riconoscimento. I primi re Franchi invece trattarono gli ebrei alla stessa stregua dei romani anche se nel 1394 Carlo VI li cacciò dal regno. Nel 1012 erano stati già cacciati dalla Germania. Nei secoli XIII-XIV c'era in Spagna cristiana e la sede più attiva della cultura ebraica in Europa. Mentre un dal primo secolo d.C. si hanno comunità ebraiche nella Russia meridionale e fin dai tempi di Carlo Magno in Polonia. Maometto, finché «però di altre» gli ebrei nella sua orbita. Il trattato bene ma dopo il 624 cominciarono per loro persecuzioni e sofferenze. Nel Seicento gli Ebrei sbarcano in America provenienti in gran parte dall'Olanda. La prima comunità ebraica organizzata di cui si ha notizia è nel 1655 a New York. La diaspora, la storia degli ebrei resta l' più emblematica del «migrazione» e delle sue spesso drammatiche conseguenze.

## Il Novecento

Il sogno dell'America

Sono le immediate conseguenze della rivoluzione industriale a dare il via alle prime migrazioni europee negli Stati Uniti. Intorno al 1850 in America c'è già la corsa all'oro oltre ad una legislazione estremamente favorevole alla colonizzazione delle terre occidentali. Dal 1850 al 1890 emigrano negli Stati Uniti 11 milioni di persone. Il 1887 è costituito da europei tra il 1887 e il 1900 gli italiani che vanno in America sono ufficialmente 269.000. Il fenomeno inizialmente riguarda i cittadini del Nord-ovest industriale dell'Europa solo in un secondo momento gli spostamenti interessarono il Sud-est agricolo. Nel 1894 in Inghilterra varò il «Passenger Act» legge sulla navigazione a protezione in qualche modo gli emigranti e a tutelare le modalità di espatrio. Il fenomeno del rimpatrio inizia e a i primi del Novecento quando i primi emigranti ritornano in Europa con i risparmi guadagnati oltreoceano.

## Il «pericolo giallo»

Quando l'Asia sbarcò in California

Se le restrizioni per gli italiani in America sono datate 1917 quelle nei confronti dei cinesi e dei giapponesi risalgono a qualche anno prima: rispettivamente al 1882 e al 1907. Ma il boom degli asiatici sulla costa occidentale si ha allora metà degli anni Trenta con il New Deal. Gli statunitensi inizieranno una vera e propria campagna contro «gialli» allo scoppio della seconda guerra mondiale e proprio loro che combattono i nazisti in Europa chiederanno moltissimi asiatici in cambio di concentramento californiani di cui ancora oggi non amano parlare. Si trattò naturalmente solo di campi di lavoro. La campagna denigratoria degli americani si fece forte soprattutto delle mafie cinesi che imperavano con il commercio di oppio. Attualmente per gli Usa gli asiatici costituiscono una minaccia «intellettuale» moltissimi giovani «opritutto cinesi si formano nelle «elitistiche ed esclusive» università per quadri d'impiego ad Harvard come al Mit. I giapponesi invece costituiscono una vastissima comunità in Brasile dove si stabilirono all'inizio dell' secolo e guadagnano la supremazia nella coltivazione della soia.

FIGLI NEL TEMPO. L'ADOLESCENZA

ANNA OLIVIERO FERRARIS Psicologa dell'età evolutiva



Mio figlio, che ha sedici anni, litiga spesso con mia moglie, perché soprattutto quando ci sono estranei, lei parla al posto suo. Succede spesso tra madre e figlia?

La seconda nascita del sedicenne

Non è questa un'esclusiva del rapporto madre figlia... può accadere anche con il padre. A volte genitori hanno difficoltà ad accettare il fatto che i figli crescono...

Come tutte le abitudini, questo atteggiamento può cristallizzarsi se non si ha l'accortezza di modificarsi via via che il figlio cresce...

formazioni da essere simile ad una seconda nascita. Ogni ragazzo deve acquisire in questo periodo una sua personalità e manifestarla attraverso le proprie parole e idee...

Il ragazzo si irrita perché il padre o la madre fanno loro da portavoce. Alcuni ovviamente vivono questa età di passaggio in modo fortemente ambivalente...



Il medico poeta

Il professor Jean Bernard è un emulo di fama internazionale, ma soprattutto è stato il promotore e presidente del primo comitato di bioetica mondiale...

INTERVISTA A JEAN BERNARD. Basta la legge?

Lasciate alla bioetica il diritto di cambiare

PARIGI Il progetto di legge sulla bioetica approvato a fine gennaio dal Senato francese...

La bioetica è mobile. I suoi tempi non possono che essere quelli degli uomini e della scienza. Le leggi vanno fatte per essere cambiate e adeguate in continuazione...

RICCARDO DE SANCTIS

Professore, possiamo tentare di fare un bilancio dei lavori del Comitato di bioetica e di quello che è stato recepito al Senato...

conoscenza. Conoscere avanti ogni altra cosa o piuttosto subordinare il dovere della conoscenza ad altri doveri...

brione come una persona umana potenziale. La biologia moderna sembra confermare quest'idea. L'uovo umano risultava dalla fecondazione dell'ovulo da parte dello spermatozoo...

momento del concepimento le condizioni necessarie allo sviluppo dei diversi stadi di organizzazione biologica sono certamente presenti nel genoma di un individuo...

re il progresso e dire ai ricercatori basta fermatevi. Bisogna prendere però due precauzioni: una nel tempo e una nello spazio...

Uno dei principi che lei ha citato, l'assoluto rifiuto del lucro, quindi del commercio degli organi, delle cellule, dei tessuti...



Disegno di Mitra Divshali

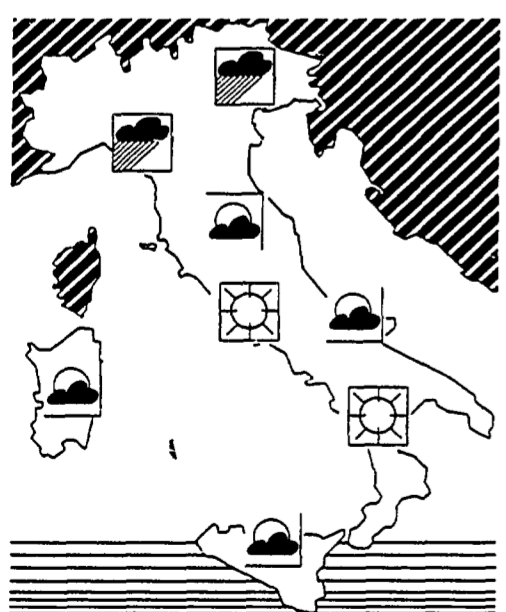
Un metodo italiano per identificare le cellule suicide

Otto ricercatori dell'università La Sapienza di Roma hanno messo a punto un nuovo test che permette di scoprire fra le cellule dell'organismo quelle che in alcune malattie vanno incontro alla loro morte programmata (apoptosi)...

Nel '54 cavie umane per un test nucleare nelle Marshall?

Nel 1954 la gli Stati Uniti non informarono gli abitanti delle isole Marshall dai pericoli di una nube radioattiva provocata da un esperimento nucleare limitandosi a far spostare solo le proprie truppe in una zona di sicurezza...

CHE TEMPO FA



- SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

SITUAZIONE sulle estreme regioni meridionali residue condizioni di instabilità vanno gradualmente attenuandosi mentre sull'Italia tende ad affermarsi un campo di alte pressioni...

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

P'Unità Tariffe di abbonamento. Includes rates for Italia (Annuale, Semestrale) and Estero (Annuale, Semestrale), and Tariffe pubblicitarie.

P'Unità Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella.



## SANREMO: LA SERATA. Audience alle stelle, brutte canzoni. E oggi il gran finale

### Baldi l'inseguitore Fossati l'escluso

A mezzanotte il secondo verdetto. Nessuno dei «Giovani» brilla più di tanto ma il regolamento prevede vincitori e vinti. Passano Danilo Amerlo («Quelli come noi»), Silvia Cecchetti («Il mondo dove va?»), Giorgia («E pol...»), Ugeha («Possiamo realizzare i nostri sogni») e Francesca Schiavo («Il mondo è qui»). Esclusi Joe Barbieri («Non spegnere i tuoi occhi»), Simona D'Alessio («È solo un giorno nero»), le tre Paldeja («Proprio Vento», «Sarà la lingua?»), Poco male, Dispiace di più per Daniele Fossati e il suo «Senza dolore». Quanto alla classifica (parziale) del big, la grande sorpresa è l'affermazione di Gerardina Trovato. La cantautrice siciliana, con «Non è un film», scalpza Alejandro Baldi e contende a Faletti e al suo «Signor tenente» la pole position. Chi vincerà? Si saprà stanotte. Per ora accontentiamoci della classifica «di giornata» che vede al secondo posto Baldi («Passerà»), al terzo il duo Jannacci-Rossi («I soliti accordi»), seguiti da Alessandro Bono («Oppure no»), Alessandro Canino («Crescerai»), Loredana Berté («Amici non ne ho»), Claudia Mori («Se mi ami»), Claudio Marrale («L'ascensore»). Fanalini di coda, nonostante gli applausi in sala, Squadra Italia e la loro «Vecchia canzone italiana» e Franco Califano con la sua «Napoli».



Gerardina Trovato. Con «Non è un film» è candidata alla vittoria del Festival



Alejandro Baldi Ansa



Enzo Jannacci Ansa

# La scalata di Gerardina

Nonostante ultimo, è Franco Califano a regalare lo show della giornata «De' sesso e d'amore so' er maestro» dice Intanto continuano a sfilare giovani e big c'è chi si appiccica alla gomma da masticare e chi si avvinghia alla classifica, come gerardina Trovato. E mentre i cantanti cantano, Demattè arriva a Sanremo per curare gli interessi della Rai vuole «fidanzarsi» con il Festival, dice, ma non ha l'anello di diamanti. Il travagliato rapporto continuerà?

dopo il collegamento con la Venier (la pubblicità e la ripresa della gara) ripunta proprio quando armato Rossi e Jannacci. Una scarpata del povero Paolo rimane appiccicata al «resto alimentare» di Bono evidentemente lasciato cadere per terra con non chialun'è prima di cantare. Risolto il problema il duo «attacca» coi «Soliti accordi». E si capisce che il misteraccio è un'altra cosa, che chi impressiona sul serio si riconosce in mezzo a mille. E anche la giuria riconosce loro il terzo posto. Il resto del festival scorre come un lungo fiume tranquillo la Berté Fossati aggressiva Gerardina che riesce a conquistare la vetta della classifica. Paideja Canino (che sembra un esordiente) e Giorgia (che finto il concerto si trasferisce a cantare con il suo gruppo pochi metri accanto all'Arston) la scalletta scende fino all'Ascensore di Marrale.

Scivola via il festival vero mentre quello che si gioca al porto il Contro-festival è di ben più consistente spessore. Poche centinaia di metri sono una distanza siderale la stessa che è tra le prime file impellicciate del teatro e le prime file di un corteo molto molto incalzato. Rimbalzano sul finire (all'Arston) i suoni dei lambrouqui e il duetto replicato tra Ami Stewart e Dee Dee Bridgwater. Scende infine il tabellone che è pelle innocenti.

### Fazio: «Lo adoro, stasera non lo vedo»



Andrea Bocelli

Bruno Mosconi/Ansa

■ Nuova telefonata con Fabio Fazio, nostro conduttore del festival il conduttore di «Quelli che il calcio» teorico esordio di Sanremo è all'altro capo del telefono.

**Hai visto la seconda serata?**  
No. E sono pronto a commentarla.

**Come sarebbe a dire? Noi siamo un giornale serio.**

E io sono pronto a fare un commento serio. Nell'ordine i giovani sono più bravi dei big. Spesso la canzone che vince non è quella che ha più fortuna dopo il festival.

**Ma questi sono vizi luoghi comuni?**  
Certo. Vorrei aggiungere che molte canzoni arrivate ultime hanno allietato i momenti più belli della vita di molte famiglie. Che Pippo Baudo è un bravo professionista. Che la Ova è una brava cantante e anche un'ottima presentatrice.

**Orribile. Che altro?**  
Il festival è un fenomeno di cui tutti parlano male, ma tutti lo vedono. I dati d'ascolto parlano chiaro. Comunque io non lo guardo nemmeno stasera (ieri sera per chi legge ndr.) Domani, non rompetemi le scatole.

### ROBERTO GIALLO

■ SANREMO Il copione e ormai sperimentata. Baudo fa gli onori di casa e ricorda la provvisoria della classifica. Tutto come al solito insomma. Lo show vero lo aveva già fatto il Califano nel pomeriggio. È lui Franco Califano in versione Terminator che arringa la sala stampa. L'unico che se la prenda con i cronisti peraltro più divertiti che attenti. «Ma che se volete sapere perché non chiedete? Che volete sapere di quale? De' droga? E so' qua! De' sesso e amore poi non ne parliamo so' er maestro. Non si spiega l'ostilità della stampa. Ma come se ne uscì con un giornalista ne lavo de più che se devo uvel co' na donna? Se me profumino e nie pretito che sembro frocio? Ipse dixit il conte. Ma poi quando affronta la sua Napoli sul palco del-

l'Arston se non va giù a muso duro che Califano è? Tant'è che anche la classifica lo lascia all'ultimo posto. Prima di lui sono passati un Baldi de civo a riprendersi la leadership (ma non ci riesce) e la giovane Cecchetti e comincia a farsi strada un'idea questi benedetti giovani saranno anche bravi ma le canzoni sono così di mediocrità. Il festival naturalmente non se ne cura e lascia fluire la Schiavo e Squadra Italia che si becca dall'Arston una specie di «appia» alla carriera, praticamente un'ovazione. Per aver un piccolo sussulto alla «gaffe» (in due atti) di Alessandro Bono che si becca una sgridata dal maestro Baudo perché si presenta sul palco masticando gomma americana.

La gomma (ormai dimenticata

## Venier stizzita: «Baudo non mi dà spazio». Rai, ascolti super Mara e Fininvest? Assenti

### DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

■ SANREMO Magari non ve ne può importare di meno ma i dati Auditel della seconda serata confermano la vittoria Rai e quasi azzerano la concorrenza Fininvest. E questo nonostante che gli spettatori siano scesi da 13.370.000 a 11.267.000. Calo fisiologico che precede a quello di tutti gli anni precedenti. Mentre in compenso è salito l'ascolto del Dopofestival (2.632.000) e soprattutto ha tenuto Santoro (4.123.000) con l'effetto di lasciare alla concorrenza meno di un terzo del pubblico globale.

A questa legittima soddisfazione per Raiuno corrispondono però i soliti problemi. Dal livello delle canzoni alle beghe e ripicche che fanno parte del menu e che anzi per quelle carogne che siamo noi giornalisti sono il sale della vita. Per esempio la crescita dell'ascolto del talk show notturno (nonostante l'inflazione vampirica della concorrenza su quasi tutte le reti) corrisponde sicuramente a una crescita della tensione tra i partecipanti. Da un lato i giornalisti che forniscono la loro prestazione «grati et amore demoni» han-

no trovato modo di esibire oltre alla loro competenza anche le loro antipatie reciproche. E pazienza. Non fa notizia. Mentre invece fa notizia il fatto che Baudo fa sempre polpette delle sue «collaboratrici». E ha fatto polpette televisive anche di Mara Venier che ha piano strepitato e minacciato di non tornare in scena per completare la sua (manca) partecipazione. Esattamente come fece Alba Parietti l'annata scorsa. E chissà se Baudo anche stavolta alla conferenza stampa conclusiva «sottirà» che si è trattato solo di un gioco delle parti. Per intanto ha dichiarato: «La signora Venier non ha abbastanza spazio? Allargheremo il teatro».

In attesa della soluzione logistica notiamo che anche l'altra bionda del gruppo latita paurosamente. Benché abbia avuto la grazia di uno spazio canonico infatti Anna Oxa è ndotta dalla sua ennesima metamorfosi a una larva accigliante alla quale Cannella ha strappato le ali.

Altre polemiche (per la gioia dei collezionisti) sono nate all'esterno del festival in quei nidi di vipere che sono le redazioni dei settimanali. È qui che Baudo ha trovato pane per la

stia dentiera. Da un lato Modugno ha criticato l'organizzazione dall'altro gli ex patron Bixio e Ravera si sono stufati di sentir dire che questo è il festival della trasparenza e rivendicano la loro quota di glasnost. Baudo ha risposto a Modugno che lo ammira incondizionatamente e che aveva pensato di offrirgli un premio alla carriera ma siccome costava troppo «ci ha dovuto rinunciare. Cioè?». Modugno voleva essere pagato per ricevere un premio. Il che è stato giudicato moralmente inaccettabile da parte della Rai. E infatti lo è.

Per rispondere poi a Bixio e Ravera Baudo ha preso l'occasione per spiegare ancora una volta il sistema di questo 11° festival. Ha chiarito che il suo mandato scade sabato sera (ma Maffucci ha voluto subito affermare la disponibilità Rai per un proseguimento di amorosi sensi). La commissione selezionatrice secondo Pippo ha eliminato ogni politica lottizzatrice tra le case discografiche. E se poi qualcosa non funziona si deve alla «psicolabilità» dei cantanti. Un neologismo che nel vocabolario del festival fa concorrenza solo alla «temologia» sfoggiata dal sindaco Oddo in un momento di euforia leghista.

## Andrea Bocelli, favorito tra i giovani «In genere canto Verdi»

### DAL NOSTRO INVIATO

■ SANREMO Andrea Bocelli 35 anni pisano di campagna parte favorito per la categoria «nuove proposte». È un ragazzo spiritoso sportivo e soprattutto dotato di una voce strepitosa. Sul palco come nella vita fa subito dimenticare di essere un debuttante. E me lo dimostra appena lo incontro facendomi i complimenti per il giornale. «È il più attento alla cultura ma ho una critica da fare per i caratteri».

**Come sarebbe?**  
Beh io ho un apparecchio che mi permette di leggere. Si chiam «Optacon» e sull'Unità faccio fatica a usarlo. Ma parliamo di musica.

**In sala stampa nessuno dubita che tu vincerali il festival.**  
Ringrazio per l'ottimismo ma quello che conta non è la gara e dar emozioni alla gente. La musica non è mai gara.

**Il problema, per uno che ha una voce straordinaria come la tua, mi sembra quello del repertorio.**  
Il mio repertorio è centrato su Verdi e Puccini sicché non finisce mai. Se troverò canzoni che mi piacciono le canterò. Se no continuerò i can-

ti Verdi e Puccini.  
**Hai accettato di fare questa intervista oggi perché stasera non canti. Come mai?**  
Quando c'è tanto non parlo perché come si dice in termini lirici «vi va lo squillo. Parlare è un modo scorretto di emettere la voce». Il canto lirico è invece il modo più naturale quello dei neonati quando vagiscono. Crescendo purtroppo lo dimentichiamo e così noi cantanti siamo costretti a impararlo daccapo.

**Tu qui a Sanremo figuri tra i debuttanti, ma la tua voce non è certo al debutto.**  
Si debutta a Sanremo ma c'è da dire sempre. Ho iniziato nel piano bar. Poi ho conosciuto Pavarotti e la Ricciarelli che mi hanno incoraggiato a studiare. Ma il mio ispiratore è stato Franco Corelli che ho potuto conoscere finalmente l'anno scorso a Torino.

**Dopo questo trionfo annunciato cosa farai?**  
Tornerà a casa e riprenderò dal giorno prima di partire. Prima di tutto lo studio poi anche la promozione del disco. Ma spero il meno possibile perché i soldi non sono tutto.

nella vita. Ho tanti hobby mi piace l'equitazione e mi piace leggere.

**Tu sei candidato alla vittoria e anche Baldi ha molte probabilità di essere primo. La cosa ti creerebbe piacere o magari ti creerebbe imbarazzo?**

Non mi fa né piacere né dispiacere. Se vincissimo tutti e due considererei che sia io che lui ci abbiamo visto lungo.

**Ma quali generi musicali ti piacciono, nel campo della canzone popolare?**  
Io ho l'occhio rivolto a 360 gradi come le mosche. Tutti i generi musicali li hanno del bello e tanto brutto purtroppo. Ascolto un po' tutto. Prendo le cotte momento per momento.

**So che hai detto di Caterina Caselli che ha un bel sorriso. Allora vorrei chiederti come ti immagini Pippo Baudo.**  
Ho una gran stima per Baudo. Al di là delle polemiche quello è un mondo di arrivismi e lui ci sta dentro da decenni. Credo che nemmeno la multa avrebbe potuto tenerlo su se non avesse le qualità che ci vogliono.

■ M.N.O.

## LA TV DI ENRICO VAIME

### La sincerità? Un rischio del mestiere

OGNI tanto c'è qualcuno che ti interista se fai il mestiere che fai o no. E ti chiede anche come fai a parlarne apertamente senza remore opportunistiche di personaggi del mondo dello spettacolo e non che fatalmente dovranno incontrare. «È carattere» mi viene da rispondere. Ma non è così. È per una (forse eccessivamente interpretata) lealtà professionale non mi va di fare il furbo mentre o nascondermi dietro cautele ipocrite. Voglio sbalare magari ma non ventarmi fasullo. Questo non vuol dire che goda sempre nell'esprimermi con chiarezza anche se ironica. Non compio vendite e ho sempre conosciuto e rispettato il confine fra i «sura» il vilipendio e il teppismo. Quando lo si supera non ci si.

Comunque per tornare all'argomento che rischiosamente affronto vorrei spiegare a quanti possono essere incuriositi dalla questione (compreso Aido Grasso che me lo domandò sul *Corriere della sera* di qualche tempo fa) che questo rischio del «mestiere» non è mai riuscito a bloccarmi. Espriamere con franchezza (e possibilmente con qualche battuta, lo so che può essere un difetto) le proprie opinioni non paga. Ma evita che ci si debba spulciare in faccia radendosi al mattino o si resti insomni alla notte ripensando alle cose che avresti potuto dire e invece non lo hai fatto. (i francesi lo chiamano *esprit d'escalier* ed è l'utile risposta brillante che ti viene in mente dopo per le scale quando ormai il colloquio dialettico è concluso e te ne stai andando a conto).

E allora dico e ripeto ogni giorno e vada come deve andare. Se i cari amici mi avete seguito anche nel mio Camel Trophy tipografico su *Unità 2* saprete che fra quanti si sono sentiti il giornalista Virelli di Ferrara Italia (attualmente parcheggiato a Raidue) per citarne uno non me le ha mandate a dire. E io due giorni dopo non me le sono tenute. Ecco questo è un esempio di come certe categorie non intendono sottoporsi a giudizi. Quando uno fa l'autore deve star il pronto a ricevere eventuali mazzette dalla critica. Se però è un giornalista allora non accetta pareri discordanti né dissenzi (salvo eccezioni). Chissà perché.

MA FORSE può essere curioso conoscere quando il *giornale* espresse su un giornale provocò qualche malessere nel *sette* non un caso. Fiorelli il per *son* soggetto l'audace che officia nelle piazze imbarazzanti *cerimonie* di un'Italia replicante non rappresenta per forza di cose niente più di quello che è. E cioè un esponente della *fanullaggine* *canzonettistica* più ovvia e a volte ottusa un simbolo deprimente per una fascia di pubblico *irrecuperabile*.

Lo ho detto con chiarezza tutte le volte che me è parso. Anche e soprattutto quando Fiorelli venne emblematicamente definito e coniato dai fabbricanti di telegatti «personaggio dell'anno». Annus horribilis quello diceva la vecchia Elisabetta d'Inghilterra alle prese invece che con *orrori* e *canzoni* con *coma* e *uccisioni* di alluci. Ho ammollato la mia opinione decisa e senza altro *dura* personalizzandola con termini *feroci* (eccessivi?). Poi in coda alla *beccata* *ceremonia* di consegna del *lelino* di *termite* concesso da quell'azienda ai dipendenti più attenti. Fiorelli prese il microfono e urlò alla madre che era in sala: «Mamma ce l'abbiamo fatto!». E io mi sono sentito di merda perché non dirlo? Perché avevo filosofeggiato e fustigato senza minimamente pensare che dietro a quella risibile carriera e a prescinde re dal *scilicet* c'era la voglia di un *ragazzo* *scilicet* di lasciare i villaggi turistici dove si esibiva come *cameriere* *cantierino* (questo girale come ti pare) *fanino* più o meno gli *animatori* il desiderio di comprare una bella casa per la famiglia. In *sfrenati* al nord migliorare insomma *allontanando* lo spettro della *sottoccupazione* di tanti meridionali.

Io non l'avevo tenuto presente. Forse non ero obbligato a farlo. Ma mi sono lo stesso sentito a disagio. Ecco questo è l'unico imbarazzo che provo a parlare non di quelli che conosco ma di quanti giudico senza poter approfondire troppo sull'imitazione del momento *giudico* senza poter approfondire troppo sull'imitazione del momento. Legittima ma *spretata*. Della quale (poche volte ma capita) mi pento.

SANREMO. Promossi e bocciati

# Asini & secchioni Il festival in pagelle

Ora che li abbiamo sentiti tutti, ora che l'anatomia di milioni di italiani si adatta alla perfezione a quella delle loro poltrone piazzate davanti alla tivù, si può forse azzardare un giudizio. La lista è completa: ci sono i campioni e i giovani da Marco Armani a Valeria Visconti. Il pagellone contempla voti da + 10 a -10, che è un modo elegante per non dare a nessuno il massimo o il minimo. E attenzione, questa non è la Superclassifica show



I Baronna. Accanto, le Paldeja. Sotto, da sinistra Daniela Colace, Francesca Schiavo e Simona D'Alessia. Foto Grande Laura C. m.a.

ROBERTO GIALLO

■ SANREMO. In ordine rigorosamente alfabetico i trentotto studentelli del festival davanti agli scrutini

**I CAMPIONI.**  
**Marco Armani** *Esser dum* Imriducibile delle ultime posizioni si ripete quest'anno. Vanta una canzone di Luca Carboni e forse crede di fargli un piacere -5

**Aleandro Baldi** *Passerà* Speriamo in fretta. È la via enfatica alle classiche forte di una tesi nuova. Le canzoni consolano. Ma da questa chi ci consolerà? + 2

**Loredana Berté** *Amica non ne ho* Ma si che ce li hai. Loredana. Guarda qui per esempio + 6

**Alessandro Bono** *Oppure no* Scuola. Lavezzi un ricordo di Battisti del periodo Mogol. Shakerare far bene a qualcun altro + 4

**Franco Califano** *Napoli* Come Belushi nei Blues Brothers. c'è il rischio che toglia gli occhiali da sole e faccia svenire tutti. È la canzone? -6

**Alessandro Canino** *Crescerà* Quando? -8

**Giorgio Faletti** *Signor tenente* Emozione studiata a tavolino. I problemi veni placati in popolismo e Vito Catozzo che corre da Drax In a Capaci su una volante. Sia il rap che

l'indignazione sono un'altra cosa. **Formula Tre** *La casa dell'imperatore* Ah se una canzone potesse scacciare il razzismo. Nell'attesa si scaccia la canzone -1

**Ivan Graziani** *Maledette maledette* Consigliato ai consumatori abituati di Graziani che nessuna comunità di recupero riesce a salvare. Immutabile + 3

**Enzo Jannacci e Paolo Rossi** *I soliti accordi* Cabaret (vero) in salsa di festival con l'inghippo del caso due che protestano rischiano di passare per quei malleacchioni + 7

**Carlo Marras** *L'ascensore* Meno peggio del previsto ma le previsioni erano disastrose + 1

**Andrea Mingardi** *Amore amore* Uno che riesce a essere comico anche sul palco è quasi un miracolo come capitano alle persone normali che non si faranno cambiare la vita da Sanremo + 6

**Claudia Mori** *Se mi ami* Mezza coppia più bella del mondo con musica di Toto Cutugno dà un senso allo slogan «Sordo? Felice!». Dopo aver «minacciato» di non cantare alla fine ha cantato Purtroppo -8

**Mariella Nava** *Terra mia* Secondo i musicisti dell'orchestra è la migliore dell'intero festival. Da crederci



## Giovani voci al "Roxy bar"

Mentre la canzoncina italiana sfilava sulla passerella del festival di Sanremo, Red Ronnie propone i cantanti e i gruppi della «Max generation», il concorso indetto dal mensile «Max» e da Radio 105, per scoprire nuovi talenti. Dagli spazi del «Roxy bar», il programma di Videomusic in onda alle 20.30, si esibiranno diciotto nomi che, secondo la giuria, fanno parte del «cast ideale per un festival ideale». Tra questi, Brando, gli Ustrumò, Jimmy Villotti, Vincio Caposella, il Gang, Kaballà e gli Almamegretta. Come di consueto, però, il programma di Red Ronnie darà spazio ad altri interpreti musicali. Tra questi saliranno sul palco del «Roxy bar», k.d. lang, la giovane cantante americana già ospite del festival di Sanremo, e Timoria. Nell'angolo riservato al cinema, Claudio Amendola e Monica Bellucci.



sulla parola ma ironia zero + 6

**Laura Pausini** *Strani amori* Madonna cantava *Like a Virgin* e nessuno ci credeva. Perché dovremmo caricarci adesso? Non infiammo ma iniziare una canzone con «Mi dispiace devo andare» ricorda troppo i Pooh vergini anche loro? -7

**Donatella Rettore** *Di notte* Splendidamente splendente di notte. La cobra non è un serpente deprimente + 3

**Francesco Salvi** *Stateno* In qualunque bar c'è un tipo che racconta le barzellette. C'è anche qui -9

**Squadra Italia** *Una vecchia canzone italiana* Nazionale popolare, pizze mandolini, pizze in festa il comode per le nozze. Il taglio della cravatta la crema con miele invitati i preti il grano i fiori. È questo il festival! Oro alla patria! Hurra! Presto un quarto di rossetto + 9

**Gerardina Trovato** *Non è un film* Una canzone forse addirittura una buona canzone. Che ci farà in mezzogiorno? + 7

**Zarillo** *Cinque giorni* Con la condizionale -5

**I GIOVANI.**  
**Danilo Amerio** *Quelli come noi* «Figlio di figlio di op. ra» ricorda «Fi-

gli dei figli dei fiori» (De Gregori) Embè? + 4

**Paola Angeli** *Cuore cuore* Pettinata a 220 volts, parla nientemeno che con la sua anima Sanremese a 24 carati -1

**Antonella Arancio** *Ricordi del cuore* Siamo vicini alla formula della canzone sanremese: rischia di vincere -1

**Baronna** *I giardini d'Alhambra* Oh là là! C'è musica su Marte! Qualità e abilità. Fin fatti impallinati + 8

**Joe Barberi** *Non spegnere i tuoi occhi* Non farlo! Spegni le orecchie! -5

**Andrea Bocelli** *Il mare c'è* Dico del la sera. Diventa anche tu «Pavarotti mista» con Zuccherò che firma il brano «otto falso nome» (Malise). Melodramma molto melò e furbo-turbo + 3

**Franz Campi** *Ma che sarei* Ha già scritto *Banana e lampone* e se ne vanta. Di peggio non potrebbe fare sippiva -4

**Silvia Cecchetti** *Il mondo dove va Lavezzi* alla consolle Mogol come sponsor tutti pronti per mangiare il polpettone -4

**Daniela Colace** *Io e il mio amico Neal* Per leggere Kerouac e fare una canzone non serve autorizza-

zione. È una vita vera disdetta -7

**Simona D'Alessia** *È solo un giorno nero* Oh che scherzi! L'amore Scherzi da prete proprio -1

**Giò Di Tonno** *Senti uomo* No senti tu di Cocchiante benisti (è avanza) uno -5

**Daniele Fosatti** *Senza un dottor* E senza infami e senza lode tentativo di miscelare cantautorato e festival. canzone degna a braccione. E pensare che è uno dei pochi che potrebbe osare di più -5

**Giorgia** *E poi la voce* c'è e tanti a buona velocità. E poi sentirebbe una canzone -5

**Irene Grandi** *Fuori* Dentro invece! Questo sogno di mischiare la melodia col rock danneggia la melodia sul rock -2

**Paideja** *Propria vita* Se non fossero intumesci di violini e suonni in eccesso le voci san bbero eccellenti. Fuori dal festival ed è un compitamento + 7

**Francesca Schiavo** *Il mondo è qui* Ha creato più posti di lavoro A-bore (era su) constata del New Deal di Roosevelt -3

**Valeria Visconti** *Vuolà* Canti, la prima grande rissa del cuore. E ne porta i segni. Ma i tanti -4

## 300mila copie per un cd di canti gregoriani. E il convento di Silos, presso Burgos, diventa meta turistica I monaci di platino. Un coro da hit-parade

DALLA NOSTRA INVIATA  
ALBA SOLARO

■ MADRID «Siamo monaci non rockstar». Hanno un bel pretestare i monaci benedettini di Santo Domingo de Silos: ma per il pubblico spagnolo le loro voci sono meglio di Giona Estefan o di Elton John. Vendono più di Frank Sinatra e sono più alla moda del grunge: tutti nomi che loro probabilmente non hanno mai sentito nominare, perché nell'antico monastero medievale che li ospita sperduto fra le montagne del nord della Spagna vicino Burgos, in un minuscolo paesino di appena 160 anime, la tv non esiste, la radio neppure i giornali non arrivano mai. E loro i monaci negli ultimi vent'anni sono usciti solo una volta dal monastero. Per andare a Madrid a registrare uno speciale televisivo. Perché adesso tutti li vogliono e tutti li cercano: i monaci di Silos e sulla stampa ogni giorno si parla della «Silomania» la nuova febbre culturale che ha invaso la penisola iberica e che ha dell'eccezionale perché l'oggetto di tanto desiderio è un doppio compact disc di canti gregoriani, una musica antica quanto il cristianesimo che si esprime in una lingua che ormai quasi nessuno comprende più il latino.

Eppure *Las mejores obras del Canto Gregoriano* il compact disc doppio che raccoglie varie registrazioni di canti gregoriani incisi dai monaci di Silos fra il 1973 e il 1982 uscito lo scorso novembre ha già venduto la bellezza di 300 mila copie solo in Spagna. Una cifra record per un album di musica classica, oltretutto in tempi di nera crisi discografica. Il cd che si è già quadruplicato qualcosa come sei dischi di platino è stato per sei settimane al primo posto in classifica. Ora sta ferma fra il secondo e il terzo posto. A Silos è un pellegrinaggio continuo di pullman turistici carichi di visitatori o scolaresche. «Da anni» racconta l'abate di Silos il 47enne Clemente Serna «avevamo notato l'interesse di visitatori attirati non tanto dal chiostro gotico romano del monastero o dal nostro piccolo museo quanto dalla possibilità di ascoltare il coro la domenica alla messa delle 10. La chiesa è sempre affollata».

È la «Silomania» promette di contagiare anche altri paesi. Il canto gregoriano è stato praticato dalla chiesa cattolica sin dai primi anni del



I monaci del monastero di Santo Domingo de Silos

cristianesimo» spiega l'abate Serna di fronte allo spiegamento massiccio di televisioni e stampa europea accorsi a Madrid per il lancio internazionale del cd già uscito in Italia (costa 38 mila lire) e prossimo ad essere pubblicato nel resto d'Europa in America, Australia, Asia e Sud Africa. «Il Concilio Vaticano secondo una trentina di anni fa - prosegue l'abate - ha introdotto la lingua volgare nella liturgia e il canto gregoriano è stato così messo da parte. Abbiamo provato a usare il castigliano ma ci sembrava povero e così siamo tornati al gregoriano: preghiamo e cantiamo sette volte al giorno secondo la tradizione gregoriana». Nel '73 per commemorare il nono centenario della morte di San Domingo de Silos i monaci hanno accettato di registrare un disco intitolato *I capolavori del canto gregoriano*. Ne sono seguiti altri tre incisi fra 180 e 182. Si possono trovare in vendita nel monastero

accanto ai vasetti di miele di erbe medicinali e i crocifissi artigianali realizzati dagli stessi monaci. I compact disc, miliardario non è altro che una raccolta di canti presi dalle quattro precedenti registrazioni: va da sé che i 36 monaci che compongono oggi il coro sono solo in parte quelli che parteciparono alle incisioni originali, ma quel che conta è la «scuola» non le singole voci: taglia corto il maestro del coro Ismael Fernandez de la Cuesta.

Il bello è che i monaci si sono tutti e tre arricchiti con questa operazione visto che secondo il vecchio contratto firmato nel '73 con la Philips (acquisita nell'85 dalla Emi) hanno diritto ad appena l'uno per cento delle royalties. Una ventina di milioni (che useranno per aiutare i conventi più bisognosi) niente in confronto ai profitti entrati nelle casse della Emi che sull'argomento si mostra sfuggente. Interrogato i pro-

posito il presidente della Emi spagnola Rafael Gil promette in termini vaghi di alzare la quota che spetta ai monaci e intanto insiste sull'assoluta spontaneità della Silomania. Parla del fascino di una «musica naturale» mentre Pérez Arroyo responsabile del settore classica della Emi gli fa eco: «La Silomania è diventata un fenomeno sociale: di cui abbiamo cercato le motivazioni e l'unica motivazione che abbiamo trovato è il uomo moderno che vuole ritrovare se stesso». Anche l'abate Serna sostiene la tesi del «bisogno di spiritualità particolarmente radicato nei giovani di oggi» ma nella Spagna post-franchista della movida i giovani si sono parecchio allontanati dalla chiesa e rimane difficile credere a questo tipo di tesi. Più facile pensare a una raffinata ed efficace operazione di marketing coi fiocchi: anche se Gil protesta «Abbiamo fatto una camp-

agna pubblicitaria assolutamente modesta» dice dimenticando forse che il fenomeno ha preso il via quando la Emi ha deciso di premiare i monaci per le vendite realizzate costantemente nel corso di questi vent'anni e contemporaneamente alla notizia della premiazione lo scorso autunno ha mandato nei negozi il doppio cd. Ma la mossa fondamentale è stata lo spot televisivo che è circolato in *heavy rotation* nel periodo natalizio. Un rapido montaggio di immagini di guerra di violenza e alla fine lo slogan che suggerisce l'antidoto: «Beati coloro che soffrono perché troveranno la pace con i canti gregoriani del coro dei monaci di Silos». Sarà anche vero, ma i monaci ormai abituati all'invasione di canoni, giornalisti e turisti nella austera «cattedrale» del monastero grazie ai canti gregoriani i loro tranquillità sembra i abbiano persi.

## Successo per il recital della cantante Giovanna Marini voce alla speranza

Publico attento ed entusiasta all'Alpheus di Roma per il concerto di Giovanna Marini accompagnata da un quartetto di voci femminili (Patrizia Bovi, Patrizia Nasini, Lucilla Galeazzi). Uno spettacolo che serviva anche a denunciare il possibile sfratto della Scuola Popolare di Musica del Testaccio, istituzione storica «in una città come Roma così difficile da vivere». È percorso di suggestioni e speranze suggerite dalla cronaca degli ultimi mesi.

ERASMO VALENTE

■ ROMA. E pizzicando la chitarra Giovanna Marini racconta «C'è un Testaccio-France un Testaccio-Suisse un Testaccio-Belgique ma il Testaccio Roma chissà se ci sarà più. Sembra un addio. La Scuola Popolare di Musica di Testaccio - e Giovanna ne è *magna pars* - è in pericolo di sfratto. Lo dice con amara serenità all'Alpheus (un fiume innamorato di Dee e Ninfe) nella sala Mississipi fiume grandissimo non confortato dall'amore di Venere e di Aretusa. E come se dicesse «Addio suoni cani e canti sorgenti dai Cocci».

È venuta da Parigi per ribadire tranquillamente l'impossibilità della vita a Roma «dove è talmente faticoso fare qualsiasi cosa». Così dice Giovanna che arriva e già sta a cantare ansiosa con la sua chitarra di toccare il suolo più amato dal mondo.

È il contatto con la terra - con la realtà - che dà forza alle voci del quartetto (intorno a Giovanna «stringono Patrizia Bovi, Patrizia Nasini, Lucilla Galeazzi») che è il più straordinario ensemble madrigalisti-co che abbia la musica popolare protesta a riflettere e interpretare musicalmente le situazioni nuove secondo usanze antiche.

Il paradosso è l'arma segreta nascosta nei messaggi di Giovanna Marini. Quelli del concerto derivano dalla strage di Capaci dalla morte del giudice Falcone e dalle emozioni di quella morte alla quale Giovanna accosta i riti funebri del tempo antico svolti in tre giorni di lutto e in un quarto giorno dedicato alla speranza. È intronando il momento quando sul risentimento fissato fra le corde della chitarra la voce tormenta la co-

scienza il lutto vi bene miche cosa è la speranza. Non esiste. Non c'è una speranza (tecnica) ma si tratta di una speranza irrazionale. Forse una «costa» logica non sarebbe più una speranza. Ma l'ha vista. Giova - in quello spingere della follia che a Palermo partecipò ai funerali di Falcone. Così un madrigale canta «Io mi sento un i torza che prima unita me la sentivo» l'ha forza di un i speranza che nel parricidio diventa un blime quando si si istisce mille metri sull'Aspromonte.

Giovanna Marini invoca i cambiamenti che si registrano nel nostro Paese i soldi che si buttano nella spazzatura invece che depositarli in banca. La devozione antica di casti-pole in misera trasformazione in villette fronte in parchi di stucco per bambini contenti. È un cambiamento così paradossale che Giovanna - e il quartetto - si spuntano la speranza irrazionale - dice e canta che forse i mali i chissà potrà risolvere i problemi del nientodici.

Tutto viene impastato nelle voci che s'incantano o si incanzano a per difetto come per impotenza in uno spazio nuovo che un po' è adesso che la giustizia ha smesso di essere forte con i deboli e di boie con i forti. Sono melodie piangenti come invettive ma anche stadianti non però in districato. La voce i ruiche e ispirate e angeliche volteggianti nell'argento così hanno suggellato il fin de Bari ne sa tirannia procurare mod r di i custo popolo unde servit di i stimp ne sos abusos. Chitarrista i i s'ergonismo e gli altri i sos oppresso reus. Manco a dirlo il piccolo Alpheus e gonfiato di un Mississippi di applausi.

TELEVISIONE

Da lunedì nuovo look per il Tg5

ROMA. Dopo il Tg di Sandro Curzi (Telemontecarlo) anche quello di Enrico Mentana ha scelto il inizio della prossima settimana per inaugurare un nuovo look. È il direttore delle news di Telemontecarlo ha deciso di rinnovare l'edizione dell'ora di sera. Mentana punta su quella dell'ora di pranzo. Anche perché il Tg5 delle venti va a gonfie vele e non ha bisogno di ritocchi. Così da lunedì troveremo un telegiornale più lungo anche se di poco (ora di inizio rimane la stessa (13.00) la fine è fissata alle 13.35. E così come Curzi ha deciso di dividere i fatti dalle opinioni anche Mentana fa i dovuti distinguo un conduttore "incamererà" le notizie e un altro i commenti. Nel caso specifico la prossima settimana sarà Cristina Parodi a raccontarci i fatti. Clemente Mimun a elaborare commenti. La prossima settimana "tocca" a Cesara Buonamici e Emilio Carelli. Il vento dell'informazione soffia evidentemente in questa direzione. Non saranno per caso le polemiche degli ultimi tempi (elettorali) che hanno preso di mira telegiornali e fazziosità dei giornalisti? Oppure è il metodo all'americana che contagia oltre alla politica anche la tv?

In realtà è sempre arbitrario parlare di fatti divisi dalle opinioni - dice Mentana - Come sappiamo anche la scaletta è una scelta arbitraria. In realtà vorremmo elaborare un giornale in cui ci sono notizie, inchieste per sfuggire alla logica dei notiziari che vige, in genere all'ora di pranzo. Per tener desta l'attenzione il direttore promette infatti un Tg "corposo robusto" e più vivacità nella lettura del giornale maggiore ricorso ai collegamenti in diretta agli ospiti in studio alle inchieste agli approfondimenti e un rimpallo continuo tra "narratore" e "commentatore". L'obiettivo è quello di riosciare un'altra fetta del pubblico del diretto concorrente Tg2 delle 13 che al contrario di quanto ogni tanto succede al Tg1 delle 20 (l'altro concorrente diretto del Tg5) mantiene alto il distacco di ascolto. Confrontiamo i dati del mese scorso a fronte di una media di 6.041.000 spettatori e di uno share del 33,5 per cento (Tg2) il telegiornale di Mentana oppone 3.560.000 spettatori e l'19,9 di share. Per tutto il mese che ci divide dalle elezioni infine il Tg5 avrà in coda lo "spettacolo elettorale". Lo spettacolo dovrebbe servire a chiarire i problemi e gli impegni che il prossimo Parlamento si dovrà assumere. Sanità, occupazione, casa, su questi e altri temi concreti i candidati in campo dovranno rispondere alle domande degli elettori e in una battuta dire la loro. [Stefania Scatoni]

NOMINE. Sarà direttore artistico allo Stabile. Con gli auguri di Strehler



Pietro Carriglio, a sinistra, e Luca Ronconi

Carlo Sperati

Ronconi dice sì a Roma

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Pietro Carriglio è disponibile a lasciare la direzione del Teatro di Roma. Luca Ronconi è disponibile ad accettarla. Con questa formula un po' astrusa è stato ufficializzato ieri il cambio al timone dell'Argentina. Una notizia "ventilata" da tempo ma che nemmeno in questa occasione ha avuto contorni più netti. Il regista infatti è tuttora legato per contratto (firmato in dicembre) allo Stabile di Torino. Un "divorcio" annunciato maturato nel giro di poche settimane dopo una fitta rete di colloqui tra i due teatri e persino tra i sindacati Castellani e Rutelli si sono incontrati proprio l'altro giorno in occasione della manifestazione per la pace in Bosnia. «Non possiamo tenerlo a di spiedo dei santi» sembra sia stato il commento degli amministratori torinesi che a malincuore lasceranno andare il regista. Forse nel segno della continuità di future co-produzioni tra i due stabili ma giocando il tutto per tutto come dimostra il telegramma spedito dal sindaco di Torino e i presidenti della Regione e della Provincia dove esprimono «la speranza che il comune intendimento di una collaborazione ratificata di recente non venga meno».

Applomb lo dimostra anche Carriglio che spontaneamente si è messo da parte dopo che il consiglio di amministrazione ha ratificato la scelta

del nuovo direttore. Le sue dimissioni erano a disposizione già da settembre in seguito alle polemiche sollevate dallo scrittore Vincenzo Consolo che lo aveva accusato di cattive amicizie (Salvo Lima). Ma Carriglio se ne va senza polemiche dopo due anni di gestione sana e solidamente di gran parte del teatro italiano. Il cartellone della stagione '94-'95 deve essere programmato in questo periodo - ha precisato in sede di conferenza stampa - e preferisco che Ronconi possa definirlo in piena libertà. Resta confermato comunque l'impegno di un *Ecceba* con Anna Prohler e le collaborazioni con il teatro Torin'

Le linee (e le conferme) della nuova gestione saranno indicate quando Ronconi arriverà i primi di marzo all'Argentina per le prove dei suoi spettacoli *L'Aminta* del Tasso e *Alfabetizzazione* di Pasolini. Da ospite a "padrone di casa" il regista troverà un bilancio in pareggio ma qualche problema di agibilità entro il 20 giugno il teatro deve completare la ristrutturazione dell'impianto elettrico pena la chiusura per motivi di sicurezza. In tutto circa un miliardo di spesa che il Comune per voce dello stesso assessore alla Cultura Gianni Borgna si è impegnato a versare prima della scadenza.

Ma Torino spera ancora e aspetta il rientro del regista dal Belgio

Qualche tempo fa saldamente in sella alla direzione del Teatro Stabile di Torino Luca Ronconi dichiarò: «non so se Torino sarà per me un punto di arrivo o un punto di partenza». Senza saperlo era stato preveggenza. Lo testimonia il recente avvenimento che vedono fra i protagonisti il Teatro Stabile di Roma alla testa del quale il Comune di Roma ha designato il famoso regista. Il Teatro Stabile di Torino che recentemente gli aveva rinnovato l'incarico di direttore per altri tre anni. Ronconi stesso. Dando credito alla fama di uomo umile e poco incline ai discorsi, Ronconi che si trova a Bruxelles dove fra poco metterà in scena *Otello* di Verdi al Théâtre de la Monnaie. Ma il suo silenzio è anche segno di correttezza. Se pure a Torino i giochi sembrano fatti, lunedì il regista che rientrerà per un giorno dal Belgio parteciperà al Consiglio di amministrazione e all'Assemblea dei soci. Solo allora sapremo se Ronconi

che vadano le cose il giro di valzer dei direttori ha almeno il merito di movimentare il paesaggio altrimenti stagnante del teatro pubblico italiano.

Se Ronconi accetterà la proposta che ci si dice è partita direttamente dal Campidoglio il suo sarà in qualche modo un ritorno a casa. A Roma infatti Ronconi è cresciuto ha studiato all'Accademia di arte drammatica avendo per maestro Orazio Costa. Ha debuttato come attore a vent'anni accanto a Vittorio Gassman in *Tre quarti di luna* scritto e diretto da Luigi Squarzina. Ha presentato con esiti alteri i suoi primi spettacoli da regista. E c'è stato chi ha voluto leggere come un segno del destino il fatto che nel cartellone di questa stagione dello stabile capitolino non ben due siano gli allestimenti di Ronconi ospiti e che fra poco proprio il regista inizierà le prove di *Aminta* di Torquato Tasso. E fuori di dubbio comunque che a Ronconi andrà a Roma a dirigere i due unici italiani che possono fregiarsi del titolo di "teatro d'Europa" (il primo come è noto è il Piccolo di Strehler) ci saranno due uomini di teatro che sono davvero un punto di riferimento per la scena non solo di casa nostra. Strehler intanto invia già i suoi auguri più fraterni al nuovo direttore del Teatro di Roma al quale supporterà prestigio e arte.

La scomparsa del cantautore Jean Sablon

In Jean Sablon il cantautore che ha fatto l'infanzia della maggior parte dei francesi con *Sur le pont d'Avignon* si è spento dopo una lunga malattia. L'etichetta della Bocca all'età di 87 anni. La lunga carriera artistica di Sablon iniziò a fianco di Mistinguett che lo scoprì e proseguì assieme a Django Reinhardt e Stéphane Grappelli. Mi è nel cuore dei francesi il suo nome e legato a canzoni come *Je t'attendrai* e *Sur le pont d'Avignon*.

Pavarotti troppo caro per i londinesi

Da centomila a trecentomila lire, a te la per sentire. Luciano Pavarotti cantare allo stadio di Wembley la prossima settimana i londinesi protestano. Le vendite stanno andando male. Il loro i milioni i britannici infatti fanno notare che nel *Requiem* di Verdi in programma nella giornata di venerdì l'artista italiano farà udire la sua voce per soli quindici minuti e che per lo stesso prezzo si può acquistare un ottimo posto al Covent Garden e gustarsi un'intera opera. Sempre per i prezzi troppo alti e la mancata vendita di gran parte dei posti, si sta già cancellata la serata prevista per il giorno successivo a Sheffield.

Antonio Di Pietro ospite d'onore musicale

Il giudice Antonio Di Pietro sarà l'invitato d'onore della prima stagione sinfonica e da camera di Campobasso che sarà inaugurata lunedì nel teatro Savoia finalmente restaurato. Tra i nomi in cartellone Pavel Vernikov, Angelo Persichelli, Alain Menuer e Anton Pav.

Cinema e rap per gli indiani d'America

«Vi prego non dimenticate che in tutto il mondo i popoli autoctoni sono oppressi», è scritto Leonard Peltier prigioniero politico negli Usa. A lui e a James Weddell altro nativo americano in prigione è dedicata la manifestazione di questa sera e inaugurata al centro sociale Auro e Marco di Roma in via Caduti della guerra di liberazione Spinaceto (rag giungibile con l'autobus 705 di via fermata metro Eur Fermi). Alle 17.00 viene proiettato il film *Cinema di Torino* di Michael Apted. Nel cast anche il cantautore indiano John Trudell alle 18.30 vengono presentati il video e la compilation dedicati a Weddell e Peltier. Seguirà dibattito con Sandro Pinotti, Nando Minnella, Sandro Portelli, gli Ak 47 e gli autori del video. In serata concerto con «99 Posse». Bisca N.T. Nervetti e Banda dei falsari.

PRIMETEATRO. La nuova «pièce» di Benni Storia di un triciclo

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Dopo la metafora del gioco del calcio Stefano Benni inventa quella del triciclo. Un triciclo rosso naturalmente piccolissimo che nasce quando vede la luce in una mattina piena di sole. Le alunna della nostra storia, una bambina di nome V. Ma il mio felice non preserva la nostra V dalle delusioni da quel momento infatti la bambina poi ragazza poi donna si troverà a combattere contro le avversità che saranno moltissime. A scandire la sua vita sarà soprattutto una mancanza tipica di un uno che vuole essere due o che vuole rapportarsi a qualcosa nel mondo. Come una macchina che manca del pezzo in grado di farla funzionare lo ricerca ansiosamente. Ma tranquillizziamoci: Benni non ci fa predicazioni anzi prende il destino di V. contromano e con una proietta da equilibrista tipica del suo stile di scrittore ci piomba in un universo derivato dove una V semplice per essere ha bisogno di una W doppia. Da qui parte *La misteriosa scomparsa di W* andato in scena con successo al Teatro Clak nell'interpretazione veramente strepitosa di Angela Finocchiaro.

Con un respiro quasi epico che non si vergogna di essere anche scartaceo, Stefano Benni costruisce con grande forza evocativa un apologo sui luoghi comuni sull'incapacità di vivere sulla ricerca affannosa di punti di riferimento sulle mode e sui ritmi

di una società in via di estinzione. Ma attraverso le peripezie di V è di noi che si parla, incerti fra vecchio e nuovo. E il vecchio sappiamo benissimo che è ma - si chiede l'autore - il nuovo dove sta? Ecco dunque V sola pitolare fra ampie assunzioni di Cal madon inalato e succiato da una macchina simile a una sedia a rotelle dalla quale sembra dipendere totalmente la sua vita alla perenne ricerca del fattore W doppia, prima incarnato in un bianco coniglio di nome Walter poi nel nonno anarchico Wladimiro poi nel fidanzato Wolmer assatanato per i numeri nell'amica Wilma nel guru Wittgenstein detronizzato anche Baba Scandellari. E rivivendo la sua storia ci rendiamo conto non solo delle sue sconfitte dei suoi dolori delle violenze psicologiche della cretineria ma anche dei nostri egotismi dei nostri razzismi della nostra indifferenza della nostra incapacità di provare compassione se non nel breve tempo di uno spot televisivo quando anche il genocidio o i terribili guerre le carestie che distruggono intere generazioni e popoli sono ridotte a un mercato della pietà all'assuefazione del terribile. E Benni che non è un moralista ma uno scrittore di moralità ci mostra come niente sia peggio di questo in una società già orfana di utopie e di sogni dove non si sanno neanche più riconoscere i valori. Anche V semplice cerca i suoi valori e all'in

zio crede di trovarli nel suo coniglio presto finito in padella nell'ottimismo anche se visso per interposizione persona attraverso le avventure dell'amica «strafica» nei racconti un po' squintati del vecchio nonno che canta *Addio Lugano bella* negli implessi non troppo soddisfacenti con il fidanzato nelle finte parole del guru. Ma solo nella nazione di fronte all'assuefazione di un potere occulto da Grande Fratello che tende a trasformare le persone in tante repliche di V semplice scopre il senso di «la propria esistenza distruggendo la macchina che li rende schiavi rinunciando alle quaranta giorni di Calmadon per ritrovarsi nascosto e mimetizzato il triciclo di un'infanzia ormai lontana. Come di difendi la capacità di sognare del bambino che ancora dorme in te. Aiutato dalla regia di Ruggiero Cara che senza tradire Benni cerca le immagini e a chiavi per rappresentare il senso di questo testo scandito come un racconto a stazioni. Angela Finocchiaro giocando con il teatro delle marionette e con quello dell'



A. Finocchiaro in «La misteriosa scomparsa di W»

surdo in casacca e pantaloni bianchi si trasforma da bambina tenera in stupido ragazzo tutto muscoli da ragazza complessata in inquieto testimone di un flusso di coscienza che coinvolge tutto. Ironica e stupefatta combatte elmetto in testa una sua personale guerra d'indio voce a un disagio. Un modo per tirarsi fuori da questo finto progetto massmediologico di livellamento verso il basso e verso l'indifferenza che sono «narrate» messaggi e grandi spauracchi del Benni pensiero.

PRIMETEATRO. «Musica per ciechi» con Piera Degli Esposti L'orchestrina di Viviani

AGGEO SAVIOLI

FIRENZE. Nel panorama grigio e sonnacchioso della stagione di prosa in corso uno dei pochi segni di vitalità è costituito dalla rinnovata diffusa presenza del teatro di Raffaele Viviani e siamo già a quota sei tra «eventi speciali» spettacoli antologici allestimenti di testi maggiori e minori capolavori sconosciuti di ampio respiro e opere di breve, niente misurarsi come *La musica dei ciechi* ora proposta dalla Cooperativa napoletana «Gli Ippocri» per la regia di Antonio Calenda con Nello Mascia e Piera Degli Esposti nomi «in ditta» (qui alla Pergola fino al primo marzo poi al Duca di Salaparuta). Al suo esordio nel 1927 questo sito unico fu rappresentato da Viviani e compagni a suggello di una serata che fu distesamente si imperniava sull'*Assunta Spina* di Salvatore Di Giacomo. Nel 1967-68 Giuseppe Patroni Griffi fece della *Musica dei ciechi* poeta di seguito a *Tolredo di notte* la seconda parte della sua prima e a lungo ricordata impresa viviana. *Napoli notte e giorno* (ne furono magnifici interpreti allora Pupella Maggio e il grande indimenticabile Franco Sportelli). Ma è lo si è constatato adesso il piccolo prezioso testo regge a meraviglia da solo sia pure fornito nel caso attuale di una sorta di prologo affidato a un'illustrazione della nobilita parthenopea Nuccia Fumo la balorda canzone della divetta eccentrica

Esther Legner estratta da *Edin Teatro* (1919) e la poesia *Si vede al mattino* composta all'indomani dell'ultima guerra (1916) ed echeggiante i suoi orrori ci introducono a quel doppio punto di osservazione la scena e la strada da cui l'Autore guarda con occhio acutissimo implacabile e pietoso al mondo degli uomini. Ed ecco il tema di fondo di tutto Viviani la lotta per la sopravvivenza specchiarsi in un'orchestrina «giro» e mendicante i cui membri sono tutti immersi nel buio della cecità e alla quale fa da guida un misero maresano orbo Don Alfonso. Il contrabbasso è Ferdinando (il Maestro se si vuole della in muscola compagnia) ha moglie una povera donna Nannina già vedova (ma vedente lei) e ne è geloso. Un Ombra che si atteggia a protettore dei disgraziati musicanti attizza il fuoco facendo credere a Ferdinando che vi sia un tresca fra Nannina e Don Alfonso. F si sfiora il dramma ricomposto in una pace precaria quando Nannina umiliandosi «confessa» il marito di essere brutto in nessun modo desiderabile. Antonio Calenda ha inteso bene l'essenza tragica di una vicenda che non lesina del resto agghiaccianti effetti comici. F ha conferito all'azione un ritmo pausato «audito» (in trenta minuti) all'inizio fin troppo so-

lenne, ma dal quale la forte espressività dell'ingua (più che dialetto) di Viviani viene esaltata. Ogni nota è facile «colore» in tutti i sensi) è qui esclusa a cominciare da «ceneri» e costumi (di Bruno Fumonnetti) impostati su un bianco e nero (e grigio) di stampo quasi cinematografico. Componente di assoluto rilievo dello spettacolo sono le elaborazioni musicali di Pasquale Scialò che sulla scelta di quanto indicato da Viviani stesso contestano lo svolgersi dei fatti con funzione a un tempo stranante e straziante. La qualità del risultato è sostenuta dall'apporto di una valorosa compagnia (maestri di coro) e un Nello Mascia in buon'forma e molto «in parte» come Ferdinando a Piera Degli Esposti (Nannina) che coraggiosamente si confronta con un lessico verbale e gestuale a lei estraneo pur non rinunciando ad accordarlo su un suo personale registro. A Franco lavatore assai efficace nei panni del burbero maresano Ombra all'ottimo Italo Celoro che è Don Alfonso. F si sfiora il dramma ricomposto in una pace precaria quando Nannina umiliandosi «confessa» il marito di essere brutto in nessun modo desiderabile. Antonio Calenda ha inteso bene l'essenza tragica di una vicenda che non lesina del resto agghiaccianti effetti comici. F ha conferito all'azione un ritmo pausato «audito» (in trenta minuti) all'inizio fin troppo so-



### MATTINA

7.00 **CONCERTO** Musica di Alban Berg Direttore Heinz Fricke (8249)  
7.30 **IL MIO PRIMO AMORE** Film commedia (USA 1955 - b/n) Regia di Harold Braun (9266\*94)  
9.10 **MAZZABUBU** (Replica) (2372171)  
10.20 **FUGA DAL PASSATO** Film tv (USA) Regia di Rod Holcomb (prima visione tv) (7163539)  
11.50 **CANAL GRANDE OVVVERO GREGO-RETTIVU'** (5098171)  
12.20 **CHECK-UP** All'interno TG 1 - FLA SH (5679997)

6.40 **VIDEOCOMIC** (2085046)  
6.55 **MATTINA IN FAMIGLIA** Contenitore Conducono Alessandro Cecchi Paone e Paola Perego All'interno 7.00 8.00  
9.00 **TG 2 - MATTINA** (63558959)  
10.00 **TG 2 - MATTINA** (73201)  
10.05 **GIORNI EUROPA** (2462046)  
10.35 **PROSSIMO TUO** Rubrica religiosa Conduce Maria Rita Parisi (2879249)  
11.15 **LASSIE** Telefilm (3182591)  
12.00 **MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA** Con tenitore Conduce Alessandro Cecchi Paone (68997)

6.30 **TG 3 - L'EDICOLA** (1295268)  
6.50 **AMORI DI MEZZO SECOLO** Film a episodi (Italia '954) (9170220)  
8.05 **CANAL GRANDE OVVVERO GREGO-RETTIVU'** (2354572)  
8.35 **TGR - AGRICOLTURA REGIONI** Attualità (4940794)  
9.25 **SCI** Sialom speciale femminile 1ª manche (2547336)  
9.55 **BOB A 4** 1ª e 2ª manche (75744133)  
\*2.00 **TG 3 - OREDDODDI** (40045)  
12.50 **BIATHLON** 4x7.5 km maschile (6881733)  
12.55 **SCI** Sialom speciale femminile 2ª manche (8237997)

9.00 **BUONA GIORNATA** Conduce Patrizia Rossetti All'interno (89862)  
9.15 **ANIMA PERSA** Telenovela Con Edith Gonzalez (1946539)  
10.00 **SOLEDAD** Telenovela Con Libertad Lamarque Manolo Capetillo (22355)  
11.00 **FEBBRE D'AMORE** Teleromanzo Con Tricia Cast (35711)  
11.30 **TG 4** Notiziano (8073881)  
11.45 **MADDALENA** Telenovela (863336)  
12.30 **BUONA GIORNATA SANREMO** Rubrica Conduce Patrizia Rossetti (74794)

6.30 **CHIAO CHIAO MATTINA** Cartoni animati (46694881)  
9.30 **BABY SITTER** Telefilm Con Scott Baio Julie Cobb (r) (9220)  
10.00 **IL SILENZIO DEI PROSCIUTTI** Special (replica) (7249)  
10.30 **A-TEAM & HUTCH** Tl (89152)  
11.30 **A-TEAM** Telefilm Con George Peppard Lawrence Tero (5442)  
12.30 **STUDIO APERTO** News (73220)  
12.35 **FATTI E MISFATTI** Attualità Con Paolo Ligouri (439268)  
12.50 **KISS ME LICIA** Cartoni animati (3077539)

6.30 **TG 5 - PRIMA PAGINA** Attualità giornalastica (3685442)  
9.00 **A TUTTO VOLUME** Rubrica condotta da Alessandra Casella (8591)  
9.30 **NONSOLOMOMO** Attualità A cura di Fabrizio Pasquero (8978)  
10.00 **LA SAGRA DELLA CONCORDIA** Speciale (1831442)  
11.45 **FORUM** Rubrica Conduce Rita dalla Chiesa (1340959)

7.00 **EURONEWS** Il eieg ornale tutto eu ropeo (8374607)  
8.30 **GHOSTBUSTER** Carto (2430)  
9.00 **XVII OLIMPIADI INVERNALI** Da Lillhammer (Norvegia) (50862)  
9.25 **SCI** Sialom femm nile 1ª manche (53530539)  
11.00 **CRONO - TEMPI DI MOTORI** Rubrica sportiva (replic) (9669713)  
11.45 **XVII OLIMPIADI INVERNALI** Da Lillhammer (Norvegia)  
-- BOB A 4 2ª manche Commento di Guido Odo (1368355)

### POMERIGGIO

13.25 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** (8586161)  
13.30 **TELEGIORNALE** (6084)  
14.00 **BIATHLON** 4x7.5 km maschile (9867539)  
14.45 **PALLACANESTRO** Da Pistoia Klee-nex Pistoia - Stefanel Trieste (3078442)  
16.20 **LENNY HILTON** (5247626)  
16.50 **RAMONDO E LE ALTRE** (8524152)  
18.00 **TG 1** (95572)  
18.10 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** (7111355)  
18.15 **PIU' SANI PIU' BELLI** (6221317)  
18.25 **PAROLA E VITA** Rubrica (5206978)  
19.40 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** Rubrica (183317)

13.00 **TG 2 - ORETTREDICI** (20539)  
13.20 **TG 2 - DRIBBLING** (241591)  
14.00 **SCANZONATISSIMA** (5355)  
14.30 **GIORNI DI FESTA** (9840862)  
15.25 **ESTRAZIONI DEL LOTTO** (8789317)  
15.30 **HO BISOGNO DI TE** (41084)  
15.40 **QUANTE SORTE. RAGAZZI** All'interno (7036336)  
17.05 **WOOLY** Telefilm (3165607)  
17.30 **LASSIE** Telefilm (55152)  
17.55 **UN FIGLIO A META** Film Tv Con Gigi Proietti Matteo Bellina Regia di Giorgio Capitani (replica) (5033959)  
19.45 **TG 2 - TELEGIORNALE** (205133)

14.00 **TGR - TG 3** (9856423)  
15.15 **RUGBY** Camp italiano (9665249)  
16.55 **ATLETICA LEGGERA** Da Lanciano Cross Internazionale del Sud (2863798)  
17.30 **PALLAVOLO** Femmine. Teodoro Ravenna - Ecoclear Sumirago (7775423)  
18.00 **TGS - SCUSATE L'ANTICIPO** Rubrica sportiva  
-- **TGS - SPECIALE TUTTI I COLORI DEL BIANCO** Rubrica sportiva (37249)  
19.00 **TG 3 - TGR** (42862)  
19.50 **BLOC CARTOON** (3996691)

13.30 **TG 4** Notiziano (9794)  
14.00 **MEDICINE A CONFRONTO** Conduce Daniela Rosati (345626)  
15.30 **BUONA GIORNATA SANREMO** Conduce Patrizia Rossetti (519249)  
17.30 **TG 4** Notiziano (60084)  
17.35 **C'ERAVANO TANTO AMATI** Talk show Conduce Luca Barbareschi (38387)  
18.00 **FUNARI NEWS** Attualità Con Gianfranco Funari (28591)  
19.00 **TG 4** Notiziano (959)  
19.30 **PUNTO DI SVOLTA** Attualità Con Gianfranco Funari (4423)

14.00 **STUDIO APERTO** (6591)  
14.30 **IL MEGLIO DI E LA RAI** Show (45794)  
15.30 **WRESTLING SUPERSTARS** (94046)  
16.30 **A TUTTO VOLUME** (7688)  
17.00 **IL MIO AMICO ULTRAMAN** Telefilm (18317)  
17.30 **BENNY HILL SHOW** (765/1)  
17.50 **STUDIO SPORT** (2542539)  
18.00 **SUPER VICKI** Telefilm (2133)  
18.30 **BAYSIDE SCHOOL** Tl (9132)  
19.00 **WALLY IL PRINCIPE DI BEL-AIR** Telefilm (8539)  
19.30 **STUDIO APERTO** (8210)

13.00 **TG 5** Notiziano (18959)  
13.40 **AMICL** Rubrica (9314220)  
15.30 **ANTEPRIMA** Rubrica (71713)  
15.55 **A TUTTO DISNEY** All'interno (732274)  
15.57 **BONKERS GETTO COMBINAGUAI** Cartoni (200503978)  
16.30 **LA SIRENETTA** Cartoni (1837268)  
17.05 **I CLASSICI DI DISNEY** (1815268)  
17.30 **LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN** Cartoni (3862)  
17.59 **FLASH TG 5** (402543268)  
18.02 **OK, IL PREZZO E' GIUSTO!** A Diretta (200019355)  
19.00 **SIO NO** Gioco (2336)

13.00 **SCI** Sialom femm nile 2ª manche (68930)  
13.45 **BIATHLON** 4x7.5 Km maschile (4529288)  
15.00 **PATTINAGGIO ARTISTICO** Gran g. la Diretta (48330)  
17.00 **DIRETO OLIMPICO** Rubrica sportiva All'interno  
-- BOB A 4, Sintesi  
-- BIATHLON 4x7.5 Km maschile Sintesi  
-- HOCKEY Sintesi (49794)  
17.55 **BASKET** Campionato italiano Serie A Diretta (6880355)  
19.30 **TELEGIORNALE** (4336)

### SERA

20.00 **TELEGIORNALE** (133)  
20.30 **44' FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA**. In diretta dal Teatro Ariston di Sanremo Conduce Pippo Baudo Con la partecipazione di Anna Oxa e Cannele (4+parte) (43782881)

20.15 **TG 2 - LO SPORT** (8954775)  
20.20 **VENTISEI** Gioco (3854775)  
20.40 **CODICE MARZIALE 1** Film giallo (USA 1990) Con Cynthia Rothrock Chad McQueen Regia di Steve E Cohen (prima visione tv) (337201)  
22.15 **CODICE MARZIALE 2** Film poliziesco (USA 1991) Regia di Kurt Anderson (prima visione tv) All'interno 23.15 TG 2 - NOTTE (513794)

20.30 **I POMPIERI** Film commedia (Italia 1985) Con Paolo Villaggio Lino Banfi (88046)  
22.30 **TG 3 - VENTIDUE E TRENTA** Telegiornale (62828)  
22.45 **L'ESORCISTA** Film drammatico (USA 1973) Con Ellen Burstyn Max Von Sydow (6703510)

20.30 **SENTIERI GOLD** Teleromanzo Con Maeve Kincaid Amelia Marshall Robert Newman Vincent Izarry Jordan Clarke (86688)  
22.30 **TOTOFESTIVAL**. Show In diretta da Lilli Palace Hotel di Sanremo Conduce Toto Cutugno "Commenti e interviste" sulla giornata odierna del Festival di Sanremo" All'interno 0.30 TG 4 - NOTTE (45425133)

20.00 **KARAOKE**. Programma musicale condotto da Fiorello (7423)  
20.30 **ICOMANCEROS** Film western (USA 1961) Con John Wayne Stuart Whitman Regia di Michael Curtiz (311084)  
22.40 **I TERMINATORS** Film avventura (USA 1986) Con Chapman M. Lindsay Susan Blakely Regia di Rodden Taylor (7850688)

20.00 **TG 5** Notiziano diretto da Enrico Mentana (63572)  
20.25 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INTENZA**. Show Conduce Ezio Greggio e Ric (2569133)  
20.40 **LA CORRIDA - EDIZIONE SPECIALE**. Show Conduce Corrado (4840864)

20.00 **AT L'UOMO DELLE NEVI** Le Olimpiadi secondo Alberto Tomba (73404)  
20.05 **TG OLIMPICO** Notiziano sportivo (221881)  
20.30 **DOMINO** Speciale del telegiornale per le elezioni (62510)  
22.30 **TELEGIORNALE** (3084)

### NOTTE

0.30 **TG 1 - NOTTE** (3369089)  
1.00 **APPUNTAMENTO AL CINEMA** (9302027)  
1.05 **IL RAGAZZO SELVAGGIO** Film drammatico (Francia 1969) Con Jean Pierre Cargol Françoise Seigner Regia di François Truffaut (5598794)  
2.25 **L'UOMO VENUTO DA LONTANO** Film commedia (USA 1944 - b/n) Con Brian Donlevy Ann R. Richards Regia di King Vidor (20404447)  
4.20 **DIVERTIMENTI** Videoframmenti (5527398)

0.10 **CANAL GRANDE OVVVERO GREGO-RETTIVU'** Diario settimanale di informazioni televisive Conduce Ugo Gregorini (90350)  
0.40 **TGS - NOTTE SPORT** All'interno PALLANUOTO (5121737)  
1.15 **XVII OLIMPIADI INVERNALI** Da Lillhammer (Norvegia) PATTINAGGIO VELOCITA / HOCKEY SU GHIACCIO (5816963)  
2.15 **EQUITAZIONE**. Da Bologna CS 1 In-door (8124178)  
2.30 **VIDEOCOMIC** (53557391)

0.45 **TG 3 - NUOVO GIORNO - L'EDICOLA**  
1.15 **FUORI ORARIO** All'interno  
-- **DRIVE**. Film Regia di Jeffrey Levy (prima visione tv)  
-- **DETOUR** Film drammatico (USA 1945 - b/n) Regia di Edgar Ulmer  
-- **MOLTI SOGNI PER LE STRADE** Film commedia (Italia 1947 - b/n) Regia di Mario Camerini  
-- **MORIRE GRATIS** Film (40114805)

2.30 **TG 4 - RASSEGNA STAMPA**. Attualità giornale istica Conduce in studio Tibero Tursani (3473398)  
2.45 **TOTOFESTIVAL**. Dal Lilli Palace Hotel di Sanremo replica dello show condotto da Toto Cutugno "Giudizi e commenti sulla 44ª edizione del Festival della Canzone Italiana Ospiti a sorpresa e interviste ai protagonisti della serata" (89870176)  
6.15 **LOU GRANT** Telefilm Con Ed Asner Mason Adams Robert Walden (37003398)

0.30 **STUDIO SPORT** (5874027)  
1.00 **BOLOGNA - CAVALLOMAGAZINE**. Show (6337176)  
2.00 **A-TEAM** (5055350)  
3.30 **STARSKY & HUTCH** Telefilm Con David Soul Paul Michael Glaser (r) (5865379)  
4.00 **WRESTLING SUPERSTARS** Rubrica (replica) (6889992)  
5.00 **IL MIO AMICO ULTRAMAN** Telefilm Con Derek McGrath Jerry O'Connell (r) (64562398)

23.00 **UNO CONTRO L'ALTRO. PRATICAMENTE AMICI** Film commedia (Italia '981) Regia di Bruno Corbucci (v.m. 14 anni) All'interno 24.00 TG 5 (54591)  
1.00 **A TUTTO VOLUME**. Rubrica (replica) (2163821)  
1.45 **STRISCIA LA NOTIZIA** (replica)  
2.00 **TG 5 EDICOLA**. Attualità Con aggiornamenti alle ore 3.00 4.00 5.00 6.00 (5848602)  
2.30 **ZANZIBAR** Telefilm (6802843)  
3.30 **ANTEPRIMA** (Replica) (15765398)

23.00 **XVII OLIMPIADI INVERNALI** Da Lillhammer (Norvegia)  
-- **SHORT TRACK** Sintesi (9423)  
23.30 **ASSASSINIO AL NETWORK**. Film thriller (USA 1989) Con Kevin Doonan Blythe Danner Regia di Lee Phillips (1627152)  
1.15 **HOCKEY** Finale 3ª posto (6992244)  
3.15 **CNN** Notiziano in collegamento diretto con la rete televisiva americana che trasmette in tutta Europa 24 ore al giorno di notizie di attualità, finanza e politica internazionale (11548244)

### Videomusic

7.00 **GOOD MORNING**. Video a rotazione (1543482)  
13.30 **RADIO LAB TV** (287404)  
15.30 **YM GIORNALE**. Con aggiornamenti alle ore 16.30 17.30 18.30 (989238)  
15.35 **TOP 40**. Presenta Johnny Parker (1301976)  
16.00 **ZONA MITO**. I video del passato (183266)  
17.00 **CLIP TO CLIP** (165888)  
18.00 **TOP OF THE WORLD**. Presenta Johnny Parker (82420)  
18.35 **INDIES** (6227171)  
20.00 **THE MIX**. Video a rotazione (111881)  
20.30 **ROXY BAR**. Talk show Conduce Red Ronnie (24491404)

### Odeon

15.15 **AUTO & AUTO** (8770930)  
16.00 **PESCARRE INSIEME** Rubrica (5208171)  
16.45 **VOLLEY LEAGUE** (943095)  
18.15 **CUORE IN RETE** Rubrica (688586)  
19.00 **SPAZZO REGIONALE** (998881)  
20.30 **VENTI DI GUERRA** Film Tv (USA 1963) Con Robert Mitchum Al Mac Grieth (2926336)  
22.30 **LE WIGLOU DI CHE'AL** (638566)  
23.15 **REGIA DI CINQUE** (1307355)  
23.00 **VOLLEY LEAGUE** (4429330)  
24.00 **TUTTOFUORISTRADA** Rubrica (3893534)  
0.30 **L'AMORE BREVE**. Film drammatico (Italia 1969) (5466602)

### Tv Italia

18.00 **PER ELISA** Tn (819794)  
19.00 **TELEGIORNALE REGIONALI** (7029336)  
19.30 **BESPINO** (7028607)  
20.00 **SPECIALE MOTO-MON-DIALE**. Rubrica (7029220)  
20.30 **PASQUALINO CANNARATA CAPITANO DI FREGATA** Film farsesco (Italia 1974) Con Aldo Giuffrè (2926336)  
22.30 **TELEGIORNALE REGIONALI** (7029336)  
23.00 **VOLLEY LEAGUE** (4429330)  
24.00 **TUTTOFUORISTRADA** Rubrica (3893534)  
0.30 **L'AMORE BREVE**. Film drammatico (Italia 1969) (5466602)

### Cinquestelle

13.00 **GIURPASS** (597930)  
13.30 **SUPERACIONE**. Rubrica (54731)  
14.00 **INFORMAZIONE REGIONALE** (58046)  
14.30 **POMERICOM INSEME**. (373751)  
17.00 **ITALIA CINQUESTELLE** (919510)  
17.30 **OROLOGI DA POLSO IN TV** Rubrica (188713)  
18.00 **INNOCEZZA COLPSA**. Film thriller (GB 1992) (376046)  
19.45 **SPECIALE DIREZIONE DELLA FOTOGRAFIA**. (9015303)  
20.40 **PERMATTI O MAMMA SPARA**. Film commedia (USA 1992) Con S. Webster (77171)  
22.30 **BASIC INSTINCT**. Film thriller (USA 1992) (21484881)

### Tele + 1

13.10 **UNA PALLOTTOLA SPUNTATA** Film commedia (USA 1998) (8911978)  
14.40 **UNA PALLOTTOLA SPUNTATA 2** e 1/2. Film commedia (6321607)  
16.10 **FRAELLI E SORELLE**. Film drammatico (Italia 1992) (7024713)  
18.00 **INNOCEZZA COLPSA**. Film thriller (GB 1992) (376046)  
19.45 **SPECIALE DIREZIONE DELLA FOTOGRAFIA**. (9015303)  
20.40 **PERMATTI O MAMMA SPARA**. Film commedia (USA 1992) Con S. Webster (77171)  
22.30 **BASIC INSTINCT**. Film thriller (USA 1992) (21484881)

### Tele + 3

8.35 **BBC INFORMATORE**. Attualità (5989607)  
9.40 **MET CLASSICAL GALS**. Concerto di musica classica (7468510)  
11.45 **MONOGRAPHIE**. Jackson Browne (3966539)  
13.00 **IL MIO AMICO ULTRAMAN**. Film commedia (Italia '732 bin) Con Armando Falcone Regia di Marco Camerini (8726171)  
14.15 **CARMEN**. Opera lirica (5091152)  
17.15 **L'ULTIMA AVVENTURA**. Film (2049125)  
18.45 **MONOGRAFIE**. Documenti (6861572)  
20.30 **L'ULTIMA AVVENTURA**. Film (606565)  
22.30 **CONCERTI MUSICA CLASSICA** (21486249)

### GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv, digite i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare sul programma di cui ShowView. Lasciate unita ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato allo stesso modo. Per informazioni e servizi clienti ShowView al telefono 02/21 07 30 ShowView è un marchio della Gemstar Development Corporation (C) 1994 - Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW  
001 Raiuno 002 Rete 4  
003 RaiTre 004 Rete 4  
005 Canale 5  
006 Italia 1  
007 Tmc  
009 V. deomusic  
011 Cinque stelle  
012 Odeon  
013 Tele 1  
015 Tele 3  
026 Tvitalia

### Sanremo vince ancora

## La Rai a 19 milioni

#### VINCENTE

XLIV Festival di Sanremo (Rai 1 ore 20.50) **11.267.000**

#### PIAZZATI

Calcio Torino-Ancona (Canale 2 ore 19.00) **5.443.000**

La ruota della fortuna (Rai 5 ore 19) **5.011.000**

Beautiful (Rai 2 ore 13.40) **4.816.000**

Il rosso e il nero (Rai 3 ore 20.30) **4.423.000**

Olimpiadi-sci di fondo femminile (Rai 1 ore 14) **4.365.000**

Il Festival di Sanremo come d'altronde prevedibile continua ad essere padrone incontrastato degli ascolti di questa settimana. Gli undici milioni e passa di telespettatori (era la serata degli esordienti) che hanno fatto tornare all'azienda di Stato uno share del 44,77 - sono stati supportati da altre due trasmissioni altrettanto ben seguite: anche se a distanze colossali dai numeri del Festival di Pippo Baudo - portando lo share complessivo della Rai a 63,77 - di share in prima serata il Rosso e il Nero (4 milioni 511 mila) su RaiTre, in cui Santoro parlava dei recenti episodi di violenza razzista (con Dacia Valent e Alessandra Mussolini) e si domandava a quale partito appartenevano mai o per chi votavano i razzisti e la finale dello sci femminile alle Olimpiadi di Lillehammer. A seguire le sorti delle bravissime Compagnie di Di Centa, rispettivamente nel gigante e nella 30 e di fondo ci sono stati 4.365.000 spettatori. Per una volta lo sport e l'attualità hanno battuto Striscia la notizia ma nulla hanno potuto contro i fedelissimi di Beautiful e di Mike Bongiorno con la sua Ruota della fortuna e le facce orate buon per loro non si accavallavano.

### MATTINA IN FAMIGLIA RAIDUE 7.00

Ali Ben Salah Saadani. Il nome forse vi dirà poco perché lo conosciamo solo come il tunisino aggredito a Ostia da un gruppo di naziskin. È ospite della trasmissione e discuterà la sua terribile esperienza.

### AMICI CANALE 5 13.40

Quattro donne tutte al femminile, nel programma di Maria De Filippi: Laura 19 anni, dal dicembre scorso cerca disperatamente il padre scomparso misteriosamente. Irene 18 anni si sente schiacciata da una madre euberante e giovanile. Elena si è uito reclusa in casa. Melania a distanza di un anno non riesce a dimenticare un amore durato venti giorni.

### MEDICINE A CONFRONTO RETEQUATTRO 14.00

Si parla di Aids insieme al giornalista Nino Damato, al sessuologo Willy Fasini, ai medici Roberto Espinato e Massimo Galli, al direttore della Scuola di scienza dell'alimentazione Benvenuto Costanzo.

### A TUTTO VOLUME ITALIA 1 16.30

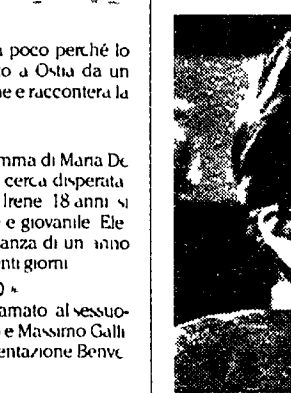
Insieme ai libri - la festa - anche Alessandra Casella insieme a Enzo Jannacci, Andrea De Carlo, Aldo Serena, Lella Costa, Antonio Albanese. L'occasione è la festa del libro iniziata (che parte oggi e si chiude il 6 marzo) volta a promuovere la lettura e a sensibilizzare i 37 milioni di italiani che non leggono neanche un libro all'anno. Lo studio che ha dimostrato un aumento del 30 per cento di lettori.

### DOMINI ELEZIONI TELEMONTECARLO 20.30

Gli ospiti sono Diego Novelli (Rete) e Francesco D'Onofrio (Centristi). Avranno a disposizione cinquanta minuti ciascuno per rispondere alle domande di Conrado Augias, Luciano Ripoli, Federico Fazzuoli e Sandro Curzi. Il pubblico è con il posto da studenti della media superiore.

### INVITO A TEATRO RAIODUE 17.32

L'invito è per Colletti, un dramma del mai abbastanza con il piano John Cassavetes, regista autore e attore morto nel '89. Dopo il debutto in un teatrino di Los Angeles nel maggio dell'81, Colletti venne rappresentato in Italia dal teatro Stabile di Bolzano con la regia di Marco Bernardi.



### Due uomini, una macchina

#### «Drive». Esordio in corsa

01.15 **DRIVE** Regia di Jeffrey Levy con David Warner Steve Aintin Deden Pfeiffer Usa (1991) 87 minuti

### RAITRE

Gli interpreti sono tre veri e propri volando ce n'è un quarto. I protagonisti. A Los Angeles o quidi o muori. Guidi per lavorare per poter tornare per poter guidare. Questo raccontava all'inizio il regista a Venezia (premio della settimana) della critica "91" e questo è «Drive». La macchina dove i protagonisti - due perdonarli, nevrotici, volati - trascorrono la maggior parte della giornata è un universo «alto pressione». Uno parla sempre, costruisce filosofie, come sull'Apple e il McIntosh e che ha col mondo. L'altro gli fa da oroscopo, «viale» parole ma pensa i una ragazza. E intanto sfrecciano da finestre i prezzetti di città alle macchine. Lungometraggio d'essai, con il re nel finale. Bello e soffocante con un grande David Warner («Mor qui matto da legare».) (Roberta Chini)



### LA FIGLIA AMERICANA

17.55 **LA FIGLIA AMERICANA** Regia di Piero Vivarelli con Toto Rita Pavone Lina Volonghi Italia (1965) 95 minuti

### ICOMANCEROS

20.30 **ICOMANCEROS** Regia di Michael Curtiz con John Wayne Lee Marvin Stuart Whitman Usa (1961) 106 minuti

### LESORCISTA

22.45 **L'ESORCISTA** Regia di William Friedkin con Linda Blair Max Von Sydow Ellen Burstyn Usa (1973) 120 minuti

LA FONDAZIONE

Rimini, una città per Fellini

ROMA. Vuole la leggenda che Federico Fellini si sia riconciliato con Rimini nei giorni della sua degenza in ospedale...

Tale Fondazione nascerà entro l'anno, e avrà una sede prestigiosa: il palazzo Valloni nel centro della città romagnola...

Settembre non è una data a caso: in quel mese (dal 28 in poi, per la precisione) si svolge il Festival del cinema di Rimini...



Una scena del film 'La strategia della lumaca' di Sergio Cabrera

L'ANTEPRIMA. Il film di Sergio Cabrera sugli sfrattati Viva l'utopia della lumaca

In Colombia ha battuto Jurassic Park e tutti i record nazionali d'incasso, diventando anche uno slogan politico: adesso tutti gli sfrattati di Bogotá e dintorni inneggiano alla «strategia del caracol».

Un'ex guardia rossa a Medellin

'La strategia della lumaca', passato anche a Venezia e Berlino, è il secondo lungometraggio di Sergio Cabrera: il primo si intitolava 'Técnicas del duelo'.

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Laurentino 38. Lo scenario è irreale. Palazzoni di dieci piani, una strada che corre in cerchio, interrotta da strutture sopraveviate che la scavalcano...

ne della Madonna miracolosamente apparsa dietro a un quadro) un sistema di carucole semplice quanto ingegnoso.

e sgomberi spesso drammatici. Come il Tintoretto. La sala del centro sociale è tanto umida che nessuno si toglie il cappotto. Eppure la proiezione è affollata.

no molti i cronisti assassinati. Spende qualche parola sulla situazione da terzo mondo del suo paese: schiacciato dal narcotraffico e governato con inadeguati criteri neo-liberistici che hanno messo in ginocchio cultura e ricerca scientifica.

Primefilm

Cappa e spada show

IL PROCEDIMENTO è quello usato, qualche anno fa, per Young Guns. L'epopea western, qui il cinema di cappa e spada. Si prende una squadra di giovani d'ivi, la si proietta in un contesto «in costume» tra l'ironico e l'iperrealistico...

Tre moschettieri

Regia: Stephen Herek. Sceneggiatura: David Loughery. Nazionalità: Usa, 1993. Durata: 105 minuti.

Free Willy. Un amico da salvare

Regia: Simon Wincer. Sceneggiatura: Keith A. Walker, Corey Blechman. Nazionalità: Usa, 1993. Durata: 112 minuti.

temente donati dalla regina al duca di Buckingham, suo amante, bensì per sventare un complotto ordito, in combutta con gli inglesi, dal lufermo Richelieu.

In sintonia con la pagina scritta, con un sovrappiù di baldanza giovanile legata all'età degli attori, l'inesco dell'avventura: con l'esuberante D'Artagnan che semina i suoi inseguitori alle porte di Parigi e inciampa, l'uno dopo l'altro, nei tre moschettieri rimasti disoccupati dopo la decisione del cardinale di sciogliere la guardia del re.

ciampa, l'uno dopo l'altro, nei tre moschettieri rimasti disoccupati dopo la decisione del cardinale di sciogliere la guardia del re. Accolto nel gruppo, all'insegna del motto «Tutti per uno, uno per tutti», il cadetto scopre il piano messo in atto da Richelieu e convince gli altri tre a mettersi sulle tracce della sensuale Milady, latrice di una lettera da recapitare al sovrano inglese.

Come ti libero l'orca buona

Free Willy. Un amico da salvare

Regia: Simon Wincer. Sceneggiatura: Keith A. Walker, Corey Blechman. Nazionalità: Usa, 1993. Durata: 112 minuti.

NATURALE che piaccia tanto ai bambini, e magari anche ai genitori che li accompagnano. La cronaca registra, dovunque, le parole di un'emozione e tanta voglia di bontà.

da; e l'animale, dodicenne come Jesse, ricambia, la cortesia trasformandosi in un docile compagno di giochi. Ma l'avidità del parco vuole capitalizzare l'investimento, e quando Willy fa le bizze decide di ammazzarlo sabotando i bulloni della vasca.

FOTOGRAMMI

Dinah Shore

È morta una star del vecchio musical

Dinah Shore è morta giovedì sera a Beverly Hills, assistita dal marito George Montgomery e dai due figli. Attrice, cantante, autrice di libri di cucina e campionessa di golf, la Shore aveva 76 anni.

Madri in rassegna

Da «Bellissima» a «La ciociara»

Non è vero che di mamma ce n'è una sola. C'è la mamma-tigre, quella pronta a difendere con le unghie e coi denti la propria ragazzina e che se la vede violentare davanti agli occhi e siamo dentro «La ciociara» di De Sica.



VERSO L'OSCAR/3. Già il 18 novembre 1932 Walt Disney cominciò la propria collezione di Oscar: ebbe uno Special Award, un premio speciale, per la creazione di Mickey Mouse, ovvero di Topolino.

Abbonarsi è stragiusto IL SALVAGENTE "1994 e consumi: buoni libri per la teoria, l'abbonamento a un agguerrito giornale di consumerismo per la prassi..." È un consiglio di Michele Serra (L'Espresso/Come salvarsi nel '94)

# Sport

Lo sport in tv

ROTELLE Campionato italiano  
BASKET Andiamo a canestro  
PALLAVOLO Serie A donne  
CALCIO Duisburg-Werder Brema

Raitre ore 15:45  
Raitre 16  
Raitre ore 16:25  
Tele-2 ore 17:45

LILLEHAMMER 94. Ieri la finale del pattinaggio artistico: seconda Nancy Kerrigan

## Oksana Baiul, regina di ghiaccio

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO VENTIMIGLIA

LILLEHAMMER. È una ragazza ucraina dalle movenze incantate la regina del gran ballo sul ghiaccio Oksana Baiul si prende a sedici anni il aioro olimpico del pattinaggio e trova finalmente la forza di sommare dopo un'infanzia atroce abbandonata bambina dal padre e poi orfana della madre. E con Oksana Baiul vince anche lo sport più forte della televisione Harding-Kerrigan che ieri sera ha offerto la sua ultima inattesa puntata. La Kerrigan infatti con un programma impegnativo e piacevole ha vinto l'argento mentre il bronzo è andato alla diciassettenne cinese Lu Chen, sicura protagonista di questo sport negli anni futuri.

Ma le attese maggiori di ieri erano ancora per la sfida a distanza fra le due americane. E vediamo quindi la cronaca di una serata piena di colpi di scena. Tonva Harding dovrebbe incidere il ghiaccio dell'Hammer Amphitheater alle nove della sera. Gli obbligatori l'hanno relegata soltanto al decimo posto e lei la presunta colpevole di questi Giochi non ha nulla da perdere. La gente l'attende ma la biondina dell'Oregon incredibilmente non compare. Scatta il cronometro «cattiva» più che mai. Tonya ha

due minuti di tempo per materializzarsi. Improvvisamente Tonya arriva mancando appena sei secondi alla squalifica, però arriva. Partono le note di *Jurassic Park* e la dark lady olimpica finalmente si muove. Accenna il suo primo salto, uno spettacolare triplo lutz, ma poi si ferma nuovamente. Va dalla giuria Tonya mostra una scarpetta slacciata (?) che un improvviso contrattempo (?) le avrebbe impedito di stringere prima del concitato arrivo in pista. I giudici ascoltano Tonya e la assecondano concedendole di posticipare il suo esercizio. Passano trenta minuti e Tonya ritorna. Questa volta non ci sono sorprese: esegue il compito senza capricci, anche se elimina dal suo esercizio la difficoltà più difficile il triplo Axel che è il suo marchio di fabbrica. È il segno della resa. La Harding finirà ottava.

Nancy Kerrigan si riflette nello specchio bianco avvolto da un tutù color crema e oro. Ci si aspetta un abito bianco adatto a questo angelo dagli occhi gelidi a cui qualcuno ha tentato di togliere le ali. Nancy è perfetta sulle note di Neil Diamond non sbaglia nulla, neanche i tripli salti che in passato le sono costate i suc-

cessi più ambiti. Nancy proietta sul ghiaccio ed è l'apoteosi in uno spettacolo di vessilli obbligatoriamente «stars and stripes». Per la giuria è prima, durerà fino alla fine?

La Kerrigan stampa l'ultimo sorriso sulle televisioni di mezzo mondo e arriva la giovane Oksana Baiul. Nancy e l'eroina di una soap opera la seducente ucraina è fascino puro. Nelle sue movenze c'è la tradizione secolare del ballo dell'est, a metà fra il Bolshoi ed una danza di campagna raccontata da Gosol. Oksana è la scintilla da un costume rosa confetto che la rende ancora più bambina dei suoi sedici anni. Oksana muove le braccia e ti rivita in un mondo sconosciuto: la leggerezza dei suoi gesti, l'ogile interesse persino agli attesi volteggi nell'aria. La sua interpretazione però per raggiungere il cuore non deve essere rovinata dalla minima esitazione. Oksana lo sa ed infatti non sbaglia. La fanciulla dell'est si ferma in mezzo all'Anfiteatro inizia la lunga attesa per i punteggi. I numeri compaiono sul tabellone e gli occhi della Baiul si riempiono di lacrime. I voti le sembrano bassi, inspiegabilmente bassi. Poi splendida bella compare un piccolo «uno» che la fa passare dalla disperazione al trionfo, lasciando lo stesso pianto a rigarle le guance.

### Il medagliere

	Oro	Arg	Br
RUSSIA	11	7	4
NORVEGIA	10	11	4
GERMANIA	7	7	7
ITALIA	6	3	8
STATI UNITI	6	3	2
CANADA	3	4	4
SVIZZERA	2	3	2
COREA DEL SUD	2	1	0
AUSTRIA	1	2	4
GIAPPONE	1	2	2
SVIZZERA	1	1	0
UZBEKISTAN	1	0	0
BIELORUSSIA	0	2	0
KAZAKHISTAN	0	2	0
OLANDA	0	1	3
FRANCIA	0	1	3
CINA	0	1	1
FINLANDIA	0	0	4
BRETAGNA	0	0	1
SLOVENIA	0	0	1
UCRAINA	0	0	1

### Le gare di oggi

Ore 08.30 Slalom speciale donne / 1ª manche (diretta Raitre e Tmc).  
Ore 11 Bob a quattro / 1ª e 2ª manche (diretta Raitre e Tmc).  
Ore 13 Slalom speciale donne / 2ª manche (diretta Raitre e Tmc).  
Ore 13 Biathlon, staffetta 4x7,5 km uomini (diretta Raiuno e Tmc).  
Ore 16.30 Hockey, Germania-U.S.A. 7ª posto (diff. 0.45 Tmc e 1.05 Raldue).  
Ore 19.30 Hockey, Rep. Ceca-Slovacchia 5ª posto (diff. 0.45 Tmc e 1.05 Raldue).  
Ore 20 Short track, finali 500 uomini, 1.000 donne e staffetta 5000 uomini (diff. 23.45 Tmc e 0.35 Raldue).  
Ore 21 Hockey, finale 3ª posto (diff. 0.45 Tmc e 1.05 Raldue).

### Italiani in gara

-Sci Alpino, slalom f.: Compagnoni, Ciallizi, Magoni, Serra.  
-Bob a quattro: G. Huber, Ruggiero, Ticci, Tartaglia.  
-Calcagno, Canedi, Stiffi, Gesuito.  
-Biathlon, 4x7,5 km m.: Carrara, Passler, Zingerle, Favre.  
-Short track, m. 2.000 f.: Mosconi, Canciani, m. 500 m.: Vuillemin, m. 5000 staffetta m.: Cammino, Fagone, Hermhof, Vuillemin.

## RISULTATI

BIATHLON. Classifica finale della 4x7,5 km donne: 1) Russia 1:47:19,5/erron al tiro 0, 2) Germania 1:51:16,5/6, 3) Francia 1:52:28,3/1, 4) Norvegia 1:54:08,1/2, 5) Ucraina 1:54:26,5/3.

SCI ALPINO. Risultato finale della combinata alpina dopo lo speciale di ieri: 1) Lasse Kjus (Nor) 1:36:95, 2) Kjetil André Aamodt (Nor) 1:37:49, 3) Harald Strand Nilsen (Nor) 1:39:05, 4) Günther Mader (Aut) 1:38:45, 5) Tommy Moe (Usa) 1:37:14, 6) Paul Accola (Svi) 1:39:41, 7) Mitja Kunc (Slo) 1:40:01, 8) Fredrik Nyberg (Sve) 1:38:40, 9) Marc Girardelli (Lux) 1:37:61, 10) Jure Kosir (Slo) 1:42:17, 15) Gianfranco Martin (Ita) 1:38:84, 16) Kristian Ghedina (Ita) 1:38:14.

SALTO. Classifica trampolino 90m: 1) Espen Bredesen (Nor) 282,0, 2) Lasse Ottesen (Nor) 268,0, 3) Dieter Thoma (Ger) 260,5, 4) Jens Wersflog (Ger) 260,0, 5) Noriaki Kasai (Jpn) 259,0, 19) Roberto Cecon (Ita) 226,5, 31) Ivo Pertile (Ita) 204,5, 32) Ivan Lunardi (Ita) 198,5.

VELOCITÀ. Classifica dei 5.000 metri di pattinaggio veloce femminile: 1) Claudia Pechstein (Ger) 7:14:37, 2) Gunda Niemann (Ger) a 00:51, 3) Hiromi Yamamoto (Gia) 05:31, 4) Elena Belci (Ita) 05:96, 5) Svetlana Bazhanova (Rus) 08:31.



La campionessa ucraina Oksana Baiul, stella del pattinaggio olimpico

Denis Pasquini/Agf

## Oggi Deborah ci riprova

Questa mattina, lungo il pendio della collina di Hafjell, lo «speciale», ultima occasione per conquistare una grande vittoria. Molte le aspiranti e la Compagnoni avverte: «La mia Olimpiade non è finita con lo slalom gigante».

DAL NOSTRO INVIATO

LILLEHAMMER. Da quel cancellato di partenza ognuno vedrà le cose a modo suo. Alla trentenne Vreni Schneider il pendio ondulato della collina di Hafjell apparirà come l'ultima opportunità per cogliere l'ennesima grande vittoria. Pemilla Wiberg guarderà i paletti disseminati sulla neve con emozioni contrastanti da un lato la confortante certezza di aver già vinto la medaglia d'oro della combinata, dall'altro la consapevolezza di dover tentare di fare altret-

tanto nella «sua» gara lo slalom. Morena Gallizio immaginerà il «ritorno» conclusivo con un pizzico di angoscia, lei è rimasta soltanto lo speciale per cercare di salire su quel podio svanito per un niente nella combinata. Deborah Compagnoni infine potrà pensare al traguardo posto duecento metri più in basso con invidiabile tranquillità. Lei non volo ha vinto ma a differenza della Wiberg si è anche imposta nella gara olimpica «giusta», uno slalom gigante dominato dall'inizio alla fine.

«L'ho detto subito dopo il successo: ho dichiarato ieri Deborah e lo ripeto adesso: la mia Olimpiade non è finita con lo slalom gigante. È invece finita la necessità di dover vincere a tutti i costi. Con la medaglia d'oro di ieri (giovedì ndr) ho centrato l'obiettivo di questi Giochi. Adesso posso affrontare lo speciale nella condizione migliore senza aver nulla da perdere». Nata discesa, la Compagnoni non è mai riuscita ad imporsi fra i pali stretti pur affinando progressivamente la sua tecnica anche in questa specialità. «Quest'anno - ha raccontato l'azzurra - sono stata poco costante in speciale. Però nelle ultime settimane ho progredito costantemente. Non lo dico soltanto per il terzo posto ottenuto nell'ultima gara di Coppa del mondo in Sierra Nevada, mi confortano soprattutto gli allenamenti fra i pali che ho sostenuto qui a Lillehammer». L'ottimismo di Deborah si fonda anche sui nuovi materiali che ha a disposizione. «Cin-

ca un mese fa ho deciso di cambiare gli sci di usare un paio più corto di dieci centimetri. È stata una scelta giusta: adesso mi sento molto più sicura».

La pista olimpica dello speciale coincide con la parte finale del tracciato di gigante: un pendio con molte ondulazioni che la Compagnoni ha dimostrato di gradire particolarmente. «La pista mi piace - ha confermato Deborah - credo che si adatti alle mie caratteristiche anche nello speciale. Il percorso sarà abbastanza vario: la neve dura ma non difficile». L'azzurra ha poi parlato delle probabili avversarie. «Vi dico chi lotterà per le medaglie e visto che in gigante ci ho azzeccato con la Schneider e la Ertl, questa volta date-mi retta: lo scelgo ancora la Schneider, la Wiberg e Morena. Dove Morena va inteso come il nome di battesimo della Gallizio. Quest'ultima si è vista sfuggire per appena sette centesimi di secondo la medaglia di bronzo della combinata a beneficio della

slovena Dovzan (da tener d'occhio anche oggi insieme alla connazionale Hrovat). La ventenne di Aveligio è stata di poche parole: «Dopo la delusione della combinata, non oso nemmeno provare a sperare in una medaglia». Il quartetto azzurro sarà completato da due cittadine: la bergamasca Lara Magoni - ultima settimana nello slalom gigante - e la tonnese Roberta Serra - saltata nell'ultimo speciale in Sierra Nevada dopo aver concluso al comando la prima manche.

«Ha fatto una foto con tutte le medaglie non riuscita nemmeno a tenerle tutte al collo». Dopo aver esaurito l'argomento slalom la Compagnoni ha parlato dell'altra primadonna della neve: Manuela Di Centa. «L'ho incontrata alla premiazione della sera: ci siamo cambiate solo poche parole. Mi è sembrata stanca e soprattutto troppo tranquilla. Forse non si è ancora resa conto di quello che ha combinato in queste Olimpiadi».

L'INTERVISTA. Campioni d'oro subito dimenticati: ricordate Vincenzo Maenza?

## «Eroi per un giorno. Alle Olimpiadi»

Storie di eroi effimeri: celebrati per una vittoria e poi dimenticati. Salvo tornare famosi alle Olimpiadi successive. Capiterà anche ai protagonisti di Lillehammer? Lo abbiamo chiesto a Vincenzo Maenza, lottatore d'oro.

LORENZO BRIANI

«V Maenza» una scritta che ancora esiste su cartellone pubblicitario lungo l'autostrada che collega Roma all'aeroporto di Fiumicino ricorda al mondo che Vincenzo Maenza è stato famoso. La scritta è lì dal 1984 l'anno che Maenza vinse la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles. «Me l'hanno detto in tanti - spiega l'intervistato - ma io quella scritta non l'ho mai vista. Credevo che certe cose le facessero soltanto per i grandi ciclisti». Vincenzo ha partecipato a quattro Olimpiadi: ha vinto due ori e un argento. Perché «comodarlo ora»? Semplice: perché è il prototipo il simbolo dell'eroe olim-

pico osannato dopo la medaglia d'oro e poi subito dimenticato. Subito dimenticato di nuovo di lui quattro anni dopo alle Olimpiadi successive. Succederà la stessa cosa con alcuni eroi improvvisi di Lillehammer? A gente tipo Gerda Weissensteiner o la famiglia Huber? Oppure perché no anche a Manuela Di Centa? In fondo chi ricorda che solo due anni fa la regina del fondo italiano era Stefania Belmondino? Ecco Maenza è un simbolo e noi lo «usiamo» come un profeta.

Prima profezia: «In campo sportivo mi sento realizzato. Le medaglie mi hanno portato fama e gloria, non un

lavoro. Praticamente faccio ancora il disoccupato. Una brutta storia questa. Ma che è successo? Beh, quando nell'84 sono salito sul gradino più alto del podio ho fatto una richiesta: volevo lavorare. Si è scatenata una bagarre che non mi aspettavo: sono arrivate diverse proposte fra le quali una del direttore della Banca Popolare di Faenza che mi aveva assicurato l'assunzione. Beh, potete immaginare come sia andata a finire: io sono qui, la banca è là e le parole dette si sono perse nel nulla. Sono stato preso per i fondelli».

Seconda profezia che come si vedrà introduce la terza. Vincenzo Maenza è il personaggio per eccellenza nella sua Faenza, ma uno sconosciuto nome come tanti nel resto d'Italia. «Bene o male è vero. E penso che all'epoca feci stampare le mie foto con la firma sopra per distribuirle ai fans. Quando un atleta di questi sport minori vince una medaglia olimpica subisce i media: diventa famoso per una settimana, dieci giorni. Poi ogni cosa ritorna come era prima: anch'io sono ripiombato nell'anonimato. Ho vinto due Olimpiadi: ho preso una medaglia d'argento a

Barcellona e ora sono una persona normale, mentre c'è Tomba che si è aggiudicato qualche gara sugli sci qualche medaglia ed è pieno di quattrini e di sponsor. Ne deduco che è tutta una questione di immagine. Puoi anche perdere ma se hai la faccia giusta sei sempre vincente».

Mosca-Los Angeles-Seul-Barcellona. Quattro tappe della carriera di Maenza che hanno segnato in maniera indelebile il cammino della sua vita, anche extra sportiva. «Si diventa famosi quando si riesce a fare qualcosa di eccezionale: lo ce l'ho fatto. A Mosca sono arrivato 7º in America ho vinto l'oro e mi sono ripetuto anche a Seul. In terra di Spagna mi sono fermato all'argento. La gente della lotta sapeva già da Mosca che io avrei potuto essere l'uomo giusto per vincere qualcosa. Nell'84 è arrivata la prima medaglia olimpica bellissima ma non totalmente soddisfacente. Mancavano i comunisti quelli dei Paesi dell'Est insomma e c'era chi criticava il mio trionfo. Questo è successo sia a me sia alla Dono che vinse i 1500 di corsa sia a Oberbergring che vinse il sollevamento pesi. Soltanto che io mi sono riconfermato a



Vincenzo Maenza campione olimpico dimenticato

Seul loro no. La medaglia più bella è quella coreana. Lì mi sono davvero sentito realizzato». Dare conferma ai propri trionfi olimpici: ecco la quinta e ultima profezia di Maenza. Questo è il passato, ma il presente? Sono a letto. Sono stato operato al ginocchio destro a Villa Maria dal Profes-

sor Boccanera. Faccio riabilitazione e il lavoro? Beh, quello più o meno ce l'ho. Collaboro con la Federazione lotta pesi e judo. Sono il supereroe di alcuni centri di perfezionamento. Di nuove medaglie dunque non se ne parla, di nuove profezie si vedrà.

CASO MILAN. Capello lascia fuori l'ala ancora una volta, a sette mesi dall'incidente



Nemmeno domani Lentini sarà in campo dal primo minuto

Lentini, mal di panchina

Giovedì tutto sembrava pronto per il ritorno a tempo pieno; ieri, invece, Capello ha fatto marcia indietro: quello di Lentini sta diventando un caso infinito. Perché, a sette mesi dal terribile incidente, ancora non gioca?

DARIO CECCEARELLI

MILANO «Lentini? No, non resta in panchina. Giocerà quando è pronto». Fabio Capello, cavomani di lusso, ha dei dubbi ancora una volta fa scattare il semaforo rosso per Gianluigi Lentini, l'ultimo status symbol (65 miliardi) del calcio opulento e spendaccione. Dopo quasi sette mesi dalla famosa notte dell'incidente (2 agosto) Lentini non ha ancora ritrovato il suo posto al sole. Il motivo vero al di là di una normale disabitudine al ritmo dei novanta minuti non è chiaro. L'unico elemento certo è che Capello ancora non si fida. Il

Foggia non è un avversario con il quale si possano fare degli esperimenti. Mi sembrerebbe offensivo anche per gli altri giocatori. Lentini giocherà dal primo minuto quando sarà pronto punto e basta. Inutile far altre domande come una segreteria telefonica. Capello risponde che Lentini non è pronto. Un messaggio registrato diversi mesi fa che nulla aggiunge al piccolo grande mistero di questa vicenda. Come mai dopo tanto tempo Lentini non è ancora pronto? Qual è il problema? Possibile che neppure contro il Foggia con 6 punti di vantaggio sulla prima inseguitrice e gli acciacchi di Albertini e Desailly Lentini possa essere ammassato fin dal primo minuto?

Capello non risponde. In queste cose non si fa tanti problemi. Lascio fuori Gu'lit (che era quanto) figuriamoci se perde il sonno per le strane apatie di Lentini. Apatico? Forse solo all'apparenza. Tre settimane fa prima della trasferta con l'Atalanta il giocatore si sfogò facendo capire che in panchina era già stato fin troppo. L'unico risultato che ottenne fu quello di far arrabbiare Capello. Il quale non si mosse di un millimetro. Al massimo, come fece con la Cremonese, lo inserì nell'ultimo quarto d'ora. Piccole finestrelle che non chiariscono le idee. Fisicamente Lentini sembra a posto. Lo scatto non è stante qualche ngolfatura è discreto. I riflessi pure. Non è particolarmente incesivo ma allora cosa dovrebbero dire all'Inter di Bianchi e Ferra? Niente. Capello non si muove. E Lentini che giovedì si era fatto qualche illusione davanti al nuovo rifiuto si limita a un secco commento: «Ovvio sono amareggiato. Non sono un primavera che deve giocare quando stanno male gli altri. Sui tentare a metà è sempre complicato. Faccio fatica ad inserirmi».

Che strano destino quello di Lentini. Lui così inoffensivo alle parole si trova sempre in mezzo a casi «chiacchierati» dove il contorno polemico sovrasta la normale vicenda calcistica. Così è successo in occasione del suo trasferimento dal Torino al Milan quando divenne il simbolo della discordia tra due città e il feticcio di un mercato - quello dei calciatori - che esplose nel botto finale dopo gli infiniti fuochi di artificio degli anni Ottanta. Al Milan non decollò ma nonostante l'aria abulica da studente fuori corso scatenò in cessanti ping pong verbali Lentini menefreghista? Lentini con i tiorcchioni. Lentini con le camicie a fior e le giacche colorate. Lentini che va in discoteca e s'inceca con la sua Porsche Carrera gialla. Anche il suo tremendo incidente notturno a Villanova d'Asti, tornando dopo aver giocato a Genova con il Milan, si trasforma in una «gangherata telenovela». C'è di tutto un po' il mistero della «notturna» camionista che lo salva la notte fonda la corsa al pronto soccorso il penteggio sulla ex moglie di Schilacci, armata tutta trafelata al suo capezzale. Un formidabile mix di calcio, donne e motori, amplificato dalla televisione e dai giornali, che Vincenzo Rossi il roketario più amato da Lentini avrebbe volentieri inserito in «Vita spericolata».

Dopo qualche mese siamo d'accordo a discutere di lui. Della sua lunghissima convalescenza e della sua altrettanto lunghissima attesa su una panchina. Ancora una volta non si capisce nulla. Come una matrasca una sorpresa nasconde la successiva. Guanto? Non quanto? Menefreghista? Incompreso? Sfortunato? Fate voi. Come si scriveva nei vecchi romanzi d'appendice, la polizia indaga

CASO NAPOLI. Giocatori e tecnici con la valigia

Senza soldi e futuro il fallimento è vicino

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI. Anche se la nave sta affondando, il capitano prova a ridarsi un'ultima chance. Al confronto le telenovelle di Maradona erano banali. Ora a Napoli c'è un colpo di scena al giorno. Quello di ieri, neppure tanto inaspettato, è stato il no di Ottaviano Bianchi, l'ex tecnico in assenza delle garanzie richieste, allo scadere dei 15 giorni concessigli non ha accettato la carica di amministratore unico proposta per lui dalla assemblea dei soci. Nel Napoli torna in carica, seppur in regime di prorogatio, il vecchio consiglio con Gallo presidente, almeno fino alla prossima assemblea convocata per metà marzo. Nel frattempo potrebbe succedere di tutto a cominciare dalla messa in mora della società, come annunciato dai giocatori che martedì prossimo potrebbero innescare la miccia finale.

Napoli ad un passo dal fallimento dunque. Ma il dimaggio di Bianchi, lungi dall'essere un disinieppo, è stato solo un passo formale dovuto e sicuramente sofferto. Il manager ha seguito in prima linea l'altalena delle trattative sul fronte bancario ma «la persistente fase di stallo nella definizione del programma di risanamento che dovrà avvalorarsi del piano di intervento proposto dal Banco di Napoli», come lui stesso ha spiegato in una conferenza stampa, lo ha costretto ad arrendersi. Almeno per ora. Al momento la salvezza del Napoli è legata all'accordo tra i 14 soci fiduciosi che dovrebbero accollarsi i 21 miliardi di debiti della Gis (scorporati quindi da quelli del calcio Napoli che in totale sfondano il tetto dei 100 miliardi) e l'accontentazione da parte delle banche di una proposta inoltrata ieri dal Napoli. Invece che 15 miliardi subito, come richiesto dal pool delle 19

banche creditrici, i soci potrebbero fornire garanzie in denaro e titoli in ordine del venti per cento della quota per la quale sono esposti. E si tratterebbe di cifre più accettabili in quanto non supererebbero il mezzo miliardo. Ferlaino ha chiesto via ai vertici federali che al sindaco Bassoli, «o di premere perché le banche si pronuncino al più presto su questa controproposta».

C'è da sottolineare però che non esiste ancora un accordo tra i soci fiduciosi tra i quali Ferlaino, condizione che li solleva quindi da qualsiasi impegno. Né tantomeno Ferlaino sembra volere o poter essere in grado di pagare anche le quote da lui a suo tempo garantite. Ma non solo questo chiede il Napoli alle banche: la valutazione del pacchetto azionario che dovrebbe essere poi posto in vendita in condizioni di trasparenza da parte delle stesse banche, è di «soli» dieci miliardi. Questo perché le banche hanno calcolato esclusivamente il patrimonio immobiliare tralasciando quello sportivo. Ebbene il Napoli chiede che il cinquanta per cento di tutto quanto in più verrà utilizzato al momento dell'eventuale vendita sia girato ai fiduciosi che vedrebbero così allargata la loro posizione.

Una situazione complessa ed in piena evoluzione. I punti fermi sono pochissimi: la scadenza ultima sembra a questo punto essere fissata a martedì prossimo, termine entro il quale le banche e i fiduciosi dovrebbero assolutamente trovare un accordo, pena il fallimento. Intanto il probabile «sacco» del Napoli preoccupa i tifosi. Lippi alla Juve, Ferrara, Fonseca e Them già con la testa al futuro e non solo. «Lo sciacallaggio fa parte del nostro mestiere», ha notato caustico Ottaviano Bianchi. E c'è chi nella crisi del Napoli si è già tuffato a piene mani

CASO ANCONA. Dopo la vittoria col Toro

Promozione televisiva per gli eroi di Coppa

GIULIANO CAPECELATRO

Una volta era lo zio d'America. Oggi è la televisione. L'effetto stavolta lo sperimenta l'Ancona, squadra di calcio marchigiana ripedita in serie B dopo una fugace comparsata nell'«empireo» del calcio peninsulare e molti sostengono planetario. Che combina l'Ancona? Nulla più che pareggiare con il Torino ed ottenere così grazie ad una vittoria nella partita di andata, ad Ancona l'accesso alla finale di Coppa Italia.

Scrosciano gli applausi, fioccano gli elvira. C'è chi grida al miracolo. Torine di calciatori coadiuvati da formazioni ausiliarie di statistici compulsati commossi vecchi tomi in cui sapientemente si condensa tutto lo «scibile» calcistico. E annunciano urbi et orbi la novella l'Ancona informano garuli è l'ottava squadra di serie B cui riesce cotanta impresa, quella cioè di arrivare alla finale della Coppa Italia. Per i più eruditi per i «sequaci» incalliti di Clio, per coloro che amano la storia nei suoi corsi e ricorsi, «giungono pure che «soltanto il Napoli nell'ormai indistinto più che lontano 1962 fu anche capace di vincerla».

Ma l'Ancona a differenza dei disgraziatissimi Napoli ha la fortuna di bloccare il Torino - che come il Napoli vive ormai di glorie archeologiche e polverose mitologie - davanti alla telecamera. Il pareggio si trasforma in apoteosi. La promozione televisiva costringe con effetto valanga i quotidiani che sempre guardano a bocca aperta «orella tv ad alzare il tiro a calcare le manie a rincorrere l'epica». E la televisione appunto si trasforma in uno zio d'America elettronico per i quindici giovanotti che compongono la «squadra» che trasformati in un manipolo di eroi vedono di un «vibito» rilanciare le loro azioni sul mercato.

Immortali in una serie indimenticabile di pose gladiatorie. Alessandro Nista, un livornese che va per i trenta, si becca una raffica di «8» da

mezza Italia, con note di mento da far girare la testa. «Insuperabile», «saracinesca», «sublime». Acquistarlo oggi significherebbe dar via una carettata di miliardi.

Più meditati i giudizi su Caddo, che non è il gran lombardo Carlo Emilio ma pur sempre un lombardo di Legnano, dunque etnicamente votato alla pratica. Infatti della sua prestazione si parla come di una «missione compiuta» anche se poi gli esecuti oscillano tra l'esaltazione delle doti intellettuali che fanno del buon Massimo un «cervello lucido» e quelle delle virtù fisiche che lo propongono come «gladiatore». Avanti coi miliardi. Che voricano al nome di Vecchiola Sebastiano all'anagrafe quindi cabalisticamente destinato al sacrificio e il cui martirio viene compensato nell'efficacissimo «ti» difeso, ha lottato, «soffre per buona parte della gara» condito infine da un sintomatico «si comprende perché sia così richiesto sul mercato».

Il Grande Fratello mostra una squadra che si difende come meglio può applicando la più antica ed istintiva delle tattiche, quella nobilitata col nome di «calenaccio». Gli epinici della telecronaca rimbombano nelle letture del giorno dopo. Dopo Nista già in odore di nazionale viene tirato fuori dagli archivi della memoria calcistica Milos Glonek, rappresentante unico del calcio boemo in Italia. Una prosa immaginifica lo fa diventare un «balliardo» «rude ma efficace» cui competerebbe «una placca di categoria superiore». Il «Ciclope» diventa Sogliano, «Sean» figlio di Rick, «duce Wonder Boy a Normal Boy» e chi ci capisce qualcosa è bravo mentre Marco Scano Pecoraro trentunenne «almeno» meno incombente fu lo «spaccagnone» che corre come un podista, «stampone» e rilancia ed assume l'«amico» «midivino di «massimo».

È lo zio d'America, «orme» Sventolando miliardi e lasciando sognare glorie future, «carnere» baciate dal successo e soprattutto «rai» «oldi» sale della vita, «e invitando qualcuno altro a salire sulla sua giostra».

TUTTO13

a cura di MASSIMO FILIPPONI

Table with 3 columns: Rank (1, X, 2), Odds (e.g., 25%, 35%, 40%), and Team/Context (e.g., ATALANTA-JUVENTUS, GENOA-LECCE, MILAN-FOGGIA, NAPOLI-CAGLIARI, PARMA-CREMONESE, PIACENZA-LAZIO, ROMA-SAMPDORIA, TORINO-INTER, UDINESE-REGGIANA, CESENA-F. ANDRIA, PESCARA-PALERMO, VENEZIA-VERONA, VICENZA-LUCCHESE).

**CICLISMO**

**Sarà l'anno dei nuovi talenti?**

**GINO SALA**

■ Ho trascorso una piacevole settimana ciclistica in Sicilia. Dico piacevole per quattro motivi. Primo: tappe con profili azzeccati. Secondo: corse sempre vivaci. Terzo: giovani che sembrano mettere le penne per un domani ricco di belle novità. Quarto: successo finale di un corridore (Rodolfo Massi) che è uscito dal tunnel della malasorte col coraggio e l'ingegno dei poveri. Se poi si è parlato (e scritto) più di Cipollini, di Fondriest e di Chiappucci, la colpa è figlia di un costume che giudico deprimente e inaccettabile. La stampa sportiva è sovente fuori strada. I campioni faranno anche tiratura, ma che debbano rimanere sempre al centro dell'attenzione a scapito di chi una volta tanto esce dai ranghi dei comprimari, mi sembra cosa ingiusta, un'offesa al buonsenso, una mancanza di riguardo, la conferma di un gigantismo che diseduca. E io non approvo questo andazzo, io sono fra coloro che reclamano un'informazione completa, onesta e veritiera nelle sue varie componenti.

I giovani, dicevo. Fra gli italiani mi sembrano ben dotati, prossimi a qualche risultato di rilievo Davide Rebellin e Francesco Casagrande, uno più indicato per le prove di un giorno, l'altro per le gare di lunga durata. Allargando l'orizzonte, Maurizio Fondriest mi ha confidato di vedere ottime qualità anche in Bartoli, Simoni, Belli e Bertolini, ma cammin facendo potremmo scoprire elementi interessanti anche nelle figure di Guerini, Ciracca, Scinto, Bettin, Forconi, Serpellini, Noè e Miceli. Bisogna dare tempo al tempo, però mi auguro che il cambio generazionale non sia troppo lontano. Discorsi che i tecnici devono percepire in tutta la loro essenza, con una sensibilità che deve produrre una buona crescita. A volte, per non disturbare un capitano, si può soffocare la nascita e l'esplosione di un talento.

La Sicilia è in movimento per i mondiali d'agosto. A cinque mesi di distanza, la situazione mi pare difficile e tormentata. Riunioni su riunioni, fondi a parole già stanziati, ma non ancora disponibili, lavori fermi forti contrasti per il transito della corsa professionistica in un tratto della Valle dei Templi, una macchina organizzativa che non ha precedenti perché mai nella storia delle competizioni iridate c'è stata una scelta di quattro sedi. Palermo, Capo d'Orlando, Catania e Agrigento i punti di riferimento, perché più spese, più miliardi che usciranno dalle tasche della comunità. Con quale ritorno? Spero non sia una grandezza da pagare a caro prezzo.

**INTERVISTA. Il capitano azzurro parla di Italia-Spagna, il prossimo incontro di Davis**

**Panatta: «Il tennis rischia la scomparsa sopraffatto dalla monotonia»**

Tra un mese a Madrid l'Italia affronterà la Spagna nell'incontro di Coppa Davis. Il capitano azzurro Adriano Panatta parla del debutto stagionale della squadra italiana e dei pericoli di un tennis sopraffatto dalla monotonia.

**DANIELE AZZOLINI**

■ Si sa come giocherà la Spagna, più difficile è capire con chi, e come, giocherà l'Italia. Si parla di Coppa Davis, che sembra ancora lontana, ma non lo è poi troppo. In un tennis che si aggrappa ai suoi dorati vecchietti, riservare un po' di spazio alla vecchia Coppa sembra un atto di giustizia, benché qualcuno la voglia ridotta a museo. Appare in realtà l'ultimo baluardo di un gioco che potrebbe scomparire sopraffatto dalla monotonia e dalla frenetica voglia di far girare il più possibile soldi e giocatori. E allora se ne parla con Adriano Panatta, capitano azzurro, a un mese dal debutto stagionale a Madrid (25-27 marzo), contro la Spagna e sulla terra rossa. L'aria stropicciata dei romani in trasferta, il telefonino che squilla da dentro una borsa di cartone per fare la spesa, anche Panatta è dell'idea che il tennis rischi l'autoconsunzione per noia. E finisce per somatizzare il concetto. «Ne soffro anch'io», giura. E precisa: «Vedo in giro molti grandi atleti che non mi danno il benché minimo brivido, e anche i rapporti umani si sono inariditi. Sarà il gap generazionale, chissà, ma questi ragazzi mi sembrano cupi, un po' tristi, non tutti, ma molti. E certi coach che li seguono sono ancora più cupi e tristi di loro. Dispiace, per carattere rifugio da tutto ciò che è unilaterale, eccessivo, settario. La professionalità mi sta bene, mi preoccupa quando diventa un feticcio, un totem da adorare ad occhi chiusi. Prendo le distanze da chi dice che c'è solo la professionalità e basta, così come mi sembrano un po' mostruosi i tennisti che ritengono esista soltanto il tennis».

**Vuol dire che tra tanti atleti è il tennis ad avere il fiatone?**  
In un certo senso, il baraccone

scricchiola da troppe parti. Gli spettatori ci sarebbero ma la crisi li frena, la tivù c'è ma in pochi la vedono, il talento non manca ma non c'è il tempo di usarlo perché si gioca sempre più veloce. La conclusione è che ci si diverte meno di prima.

**Considerazioni personali o generali?**

Tutte e due. Ho un contratto da rinnovare a fine anno, come capitano di Coppa. E la clausola del lavorare divertendosi la ritengo indispensabile.

**E allora, la Coppa. Sarà mica perché quest'anno promette più sofferenze che gioie?**

Forse solo questo, ci sarei anche abituato. Eppoi, con la Coppa c'è sempre da inventarsi qualcosa.

**La situazione è questa: la Spagna rinuncia a Emilio Sanchez in andropausa agonistica, punta su Bruguera e Costa per i singoli, su Costa e Carbonell per il doppio, la riserva sarà Berasategui. Bruguera dice che penserà alla terra rossa quando sarà il momento, non prima. Gli basteranno due o tre minuti per riprendere l'abitudine e dimenticare le moquette della prima parte della stagione. E no?**

Per le convocazioni c'è ancora un po' di tempo. Servirà per cogliere meglio alcuni segnali che vengono dai giocatori. Un'idea ce l'ho, ma aspetto per capire se è quella giusta. Eppoi, non ho la tendenza ad innamorarmi a tal punto di ciò che penso da non saper poi cambiare strada. La linea di massima la convocazione in Davis tiene d'occhio lo stato di forma dei giocatori, prima ancora che la loro classifica, ma anche la loro capacità di giocare la Davis.

**Che è una cosa a parte, lo sap**



Adriano Panatta esultante dopo la vittoria contro Borg nel Grande Slam del 1977

**plimo. Dunque, siccome parliamo di cinque o sei giocatori e non del 64 che ha convocato Sacchi, non è difficile fare il nome di Paolo Canè come il più adatto al mister del gioco di Coppa...**

Beh, sì. Paolo in Davis è speciale. Una sorta di incarnazione dello spirito giusto. Ed è sempre difficile rinunciare a un giocatore come lui, per tanti motivi, piccoli e grandi, che vanno dallo spoiato alla possibilità di utilizzarlo in più situazioni, doppio compreso. Spero che trovi in queste settimane i risultati giusti.

**Ha parlato di segnali da parte dei giocatori. Quali?**

La crescita di Gaudenzi e il recupero di Pescosolido. Quindi il torneo vinto da Furlan a San José. Attendo conferme. Renzo ha avuto un impatto difficile con la Davis, molto sofferto, contro avversari esperti come gli australiani. La Davis talvolta è causa di angosce.

**Parliamo di Camporese, allora. Ce la farà a ritrovare la strada giusta?**

Ce la farà, senz'altro. Ma non so in quanto tempo. Penso alla Davis, ovviamente. Omar ha bisogno di calma, di partite, anche della necessaria ragione di sconfitte. Ma non l'ho visto male in questo ritorno all'agonismo dopo l'operazione. Magari trovasse pronto per la Davis, sarebbe un miracolo.

**A Milano, però, si è proposto in doppio con Canè. Da parte loro è stato quasi come farle una proposta...**

Che io ho seguito con interesse. Resta un fatto, che Nargiso è da un punto di vista tecnico il nostro miglior doppioista. Ha giocato male contro gli australiani, è vero, ma è il tennista che ha più naturali i gesti, il senso della posizione e le geometrie del doppio.

**Quest'anno Camporese dice di voler mettere da parte la terra rossa per affrettare il recupero**

**In classifica. Lei che ne pensa?**

Dovendo risalire è ovvio che scelga la strada più breve, che per lui passa naturalmente per le superfici veloci, quelle in cui si esprime meglio. Mi fa un po' di tristezza, però, vederlo in dubbio sulla partecipazione ad un grande torneo come il Roland Garros. Spero che chi lo consiglia sappia farlo a ragion veduta.

**Tirando le somme, sembra di capire che andremo contro la Spagna con Gaudenzi, Pescosolido, Canè e Nargiso, forse con Furlan, difficilmente con Camporese. E così?**

È presto per dirlo, davvero. La Davis italiana è sempre un rebus. La logica vorrebbe che i quattro convocati fossero quattro singolaristi in grado di offrire più soluzioni per un doppio. Purtroppo per noi non è così. Parliamo con il pronostico contrario, ma con la possibilità di risalire la china. Fino a che punto sarà il campo a dirlo.

**Coppe di calcio L'Uefa squalifica sei italiani**

L'Uefa ha squalificato sei giocatori italiani per le partite di coppe europee in programma la settimana prossima. In coppa dei Campioni non potrà scendere in campo contro il Werder Brema il milanista Christian Panucci. In coppa delle Coppe sono tre i giocatori del Parma che non potranno giocare la partita di andata contro l'Ajax: Antonio Benarrivo, Lorenzo Minotti e Alberto Di Chiara. In coppa Uefa gli juventini Dino Baggio e Giancarlo Marocchi non potranno partecipare alla sfida con il Cagliari di martedì prossimo al Sant'Elia.

**Ciclismo. Oggi il Pantaleica con Gianni Bugno**

Archiviata la Settimana siciliana, la carovana ciclistica è approdata a Siracusa dove oggi si disputerà la 19ª edizione del Trofeo Pantaleica, la corsa più antica dell'isola, che riprende dopo la sosta dello scorso anno. E, subito dopo il Pantaleica, ritorna anche un'altra classica, il giro dell'Etna, che lo scorso anno è saltato per motivi economici. Al Pantaleica che si disputerà su un suggestivo anello di 194 chilometri, con partenza da Floridia e arrivo a Sorino, all'interno della valle dell'Anapo, ci sarà anche Gianni Bugno, che aveva disertato la «Settimana». E con lui, gli altri sicuri protagonisti saranno anche Maurizio Fondriest, Claudio Chiappucci, Rolf Sorensen.

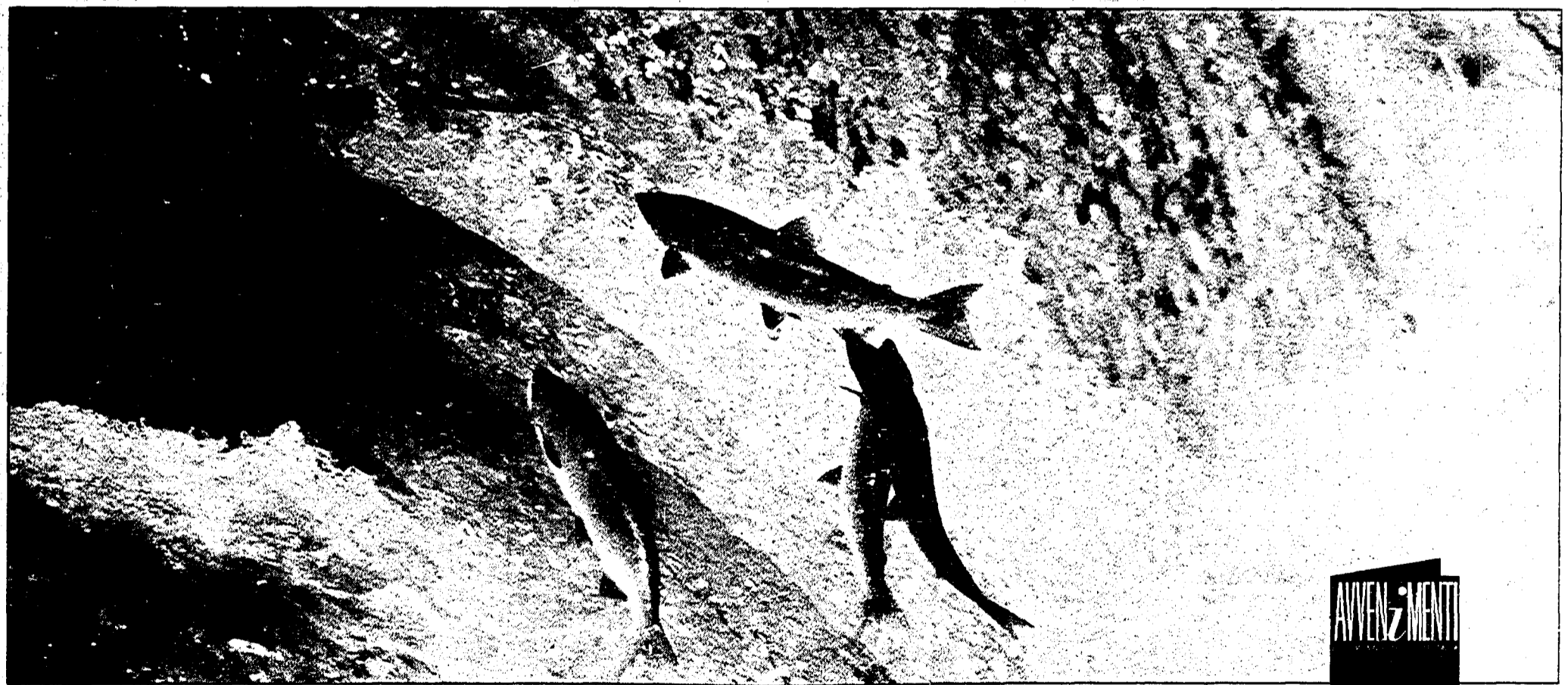
**Pallavolo: nuovo straniero alla Sidis Baker**

Il norvegese Jan Kvalheim è stato ingaggiato dalla Sidis Baker Falconara in sostituzione del tedesco Frank Reimann. Kvalheim (30 anni, 199 centimetri, specialista di beach volley) ha preso il posto di Reimann che ha subito uno strappo inguinale fin dalla prima partita del girone di ritorno e ha risolto consensualmente il rapporto con la società marchigiana. Kvalheim sarà in campo già domani contro il Jockey Schio.

**Whitbread: Brooksfield è terza**

Dopo essere quasi naufragato qualche tempo fa, Brooksfield, lo scafo italiano in regata intorno al mondo, ha ripreso a pieno ritmo la corsa, tanto che da ieri occupa la terza posizione in classifica dietro a Winston e Inram Justitia. Gli scafi in gara stanno percorrendo la quarta tappa, quella che da Auckland li porterà a Punta Del Este.

Ci riconoscete? Siamo quelli che cercano di risalire sempre alla verità. Quelli che dicono no, quando tutti dicono sì. Quelli che dicono sì, quando tutti dicono no. Così facendo abbiamo fatto fare alle indagini su mafia, servizi segreti, droga, armi, stragi e tangenti, tanti piccoli balzi in avanti.



**Questi siamo noi.**



Contro l'informazione corrente.